



Relazione e bilancio intermedio consolidato al 30 giugno 2025



GRUPPO BCC
ICCREA

*Relazione e bilancio intermedio consolidato
al 30 giugno 2025
del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea*

ICCREA BANCA S.P.A.

Istituto Centrale del Credito Cooperativo

Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

*Sede legale e Direzione Generale: Via Lucrezia Romana 41/47 - 00178
Roma*

Capitale Sociale: Euro 1.401.045.452,35 i. v.

R.I. e C.F. 04774801007 - R.E.A. di Roma 801787

*Società partecipante al Gruppo IVA Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea,
P.I. 15240741007*

Iscritta all'albo dei Gruppi Bancari

Iscritta all'albo delle banche al n. 5251

Codice ABI (08000)

INDICE

RELAZIONE E BILANCIO INTERMEDIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA.....	3

RELAZIONE SULLA GESTIONE CONSOLIDATA.....	5

1. EXECUTIVE SUMMARY	9
2. CONTESTO DI RIFERIMENTO	14
3. IL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA - CARATTERISTICHE DISTINTIVE, ARTICOLAZIONE TERRITORIALE, ASSETTO STRUTTURALE, SPECIFICITÀ DELLE BANCHE AFFILIATE E LORO MISSION	22
4. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DEL GRUPPO	31
5. PRINCIPALI AREE STRATEGICHE DI AFFARI DEL GRUPPO.....	43
6. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA CAPOGRUPPO E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI ED ECONOMICI.....	67
7. GLI EVENTI RILEVANTI DEL PERIODO.....	72
8. AUTOVALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE E DI LIQUIDITA'	80
9. RISCHI E INCERTEZZE.....	82
10. EVENTI SUCCESSIVI	84
11. ALTRE INFORMAZIONI	85

ALLEGATO 1 - PROSPETTO DI RACCORDO TRA PATRIMONIO E RISULTATO DELLA CAPOGRUPPO E PATRIMONIO E RISULTATO DEL GRUPPO	89

ALLEGATO 2 - INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE	90

SCHEMI DEL BILANCIO DEL GRUPPO	93

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO	95
CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	97
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA.....	98
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2025.....	99
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2024.....	100
RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO: METODO INDIRETTO	101

NOTE ILLUSTRATIVE	103

PARTI A - POLITICHE CONTABILI.....	105
PARTI B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO.....	165
PARTI C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	193
PARTI D - REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA.....	215
PARTI E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	219
PARTI F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO.....	271
PARTI G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA.....	277
PARTI H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	281
PARTI I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	285
PARTI L - INFORMATIVA DI SETTORE	289
PARTI M - INFORMATIVA SUL LEASING	293

ATTESTAZIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE AI SENSI DELL'ART. 154 BIS DEL D. LGS. N. 58/1998	299

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	303

RELAZIONE E BILANCIO INTERMEDIO
CONSOLIDATO DEL GRUPPO BANCARIO
COOPERATIVO ICCREA

RELAZIONE SULLA GESTIONE CONSOLIDATA

30 giugno 2025

ORGANI SOCIALI

Eletti dall'Assemblea ordinaria dei Soci del 15.05.2025 per il triennio 2025-2027

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

MAINO Giuseppe	<i>Presidente</i>
FIORDELISI Teresa	<i>Vice Presidente Vicario</i>
CARRI Francesco	<i>Vice Presidente</i>
BENABDALLAH Nadia	
CAPPIELLO Laura* (2) (4)	
ELEFANTI Marco* (2) (3) (	
GAMBI Giuseppe (3) (5)	
LONGHI Maurizio	
MANZO Amedeo (1)	
OTTOBONI Roberto	
PETRINI Paola (2) (5)	
PIVA Flavio	
RIMOLDI Enrica* (1) (4) (5)	
STRA Pierpaolo	
ZONI Laura* (1) (3) (4)	

* Consiglieri indipendenti

- (1) Componente Comitato Rischi
- (2) Componente Comitato Nomine
- (3) Componente Comitato Remunerazioni
- (4) Componente Comitato Controlli e Interventi Banche Affiliate
- (5) Componente Comitato Environmental Social Governance

COMITATO ESECUTIVO

LONGHI Maurizio	<i>Presidente</i>
BENABDALLAH Nadia	
OTTONI Roberto	
PIVA Flavio	
STRA Pierpaolo	

COLLEGIO SINDACALE

ZANARDI Barbara	<i>Presidente</i>
ANDRIOLO Riccardo	<i>Sindaco effettivo</i>
CAPUANO Claudia	<i>Sindaco effettivo</i>
ROCCHETTI Vittorio	<i>Sindaco supplente</i>
CIGNOLINI Michela	<i>Sindaco supplente</i>

DIREZIONE GENERALE

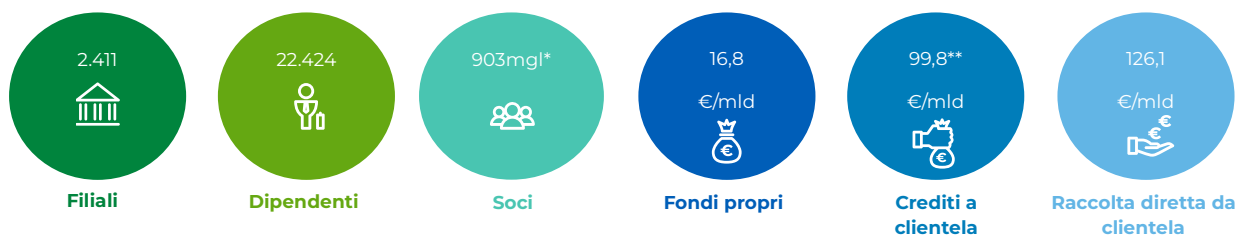
PASTORE Mauro	<i>Direttore Generale</i>
ROMITO Francesco	<i>Vice Direttore Generale Vicario</i>
GALBIATI Pietro	<i>Vice Direttore Generale</i>

DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

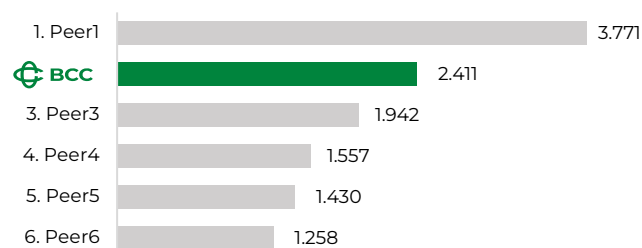
DI PRINZIO Marianna

1. EXECUTIVE SUMMARY

PRINCIPALI NUMERI E POSIZIONAMENTO DI MERCATO



IL SECONDO GRUPPO BANCARIO PER NUMERO DI FILIALI IN ITALIA (€/mld)***

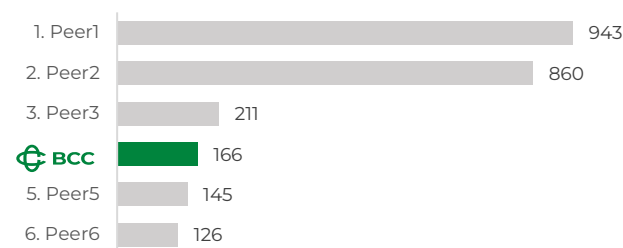


* Dato riferito al 31 dicembre 2024

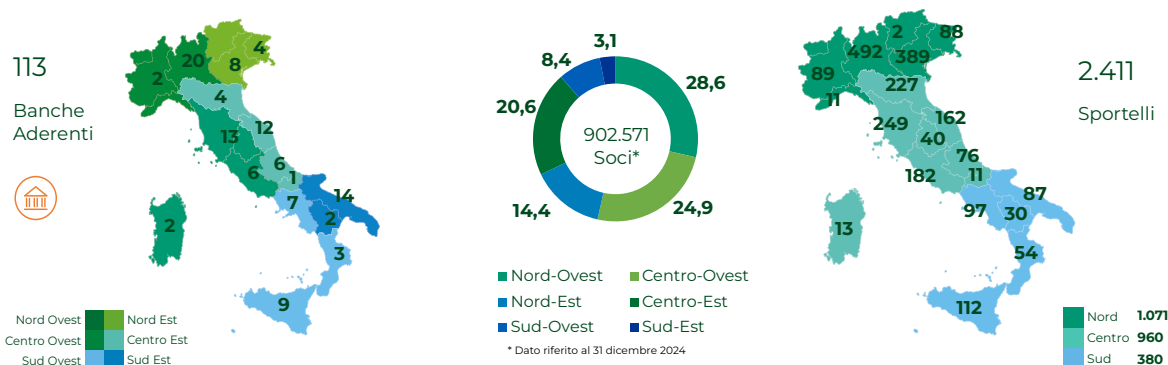
** Crediti lordi verso Clientela

*** Fonte infoprovider: dati al 30 giugno 2025

IL QUARTO GRUPPO BANCARIO PER TOTALE ATTIVO (€/mld)***



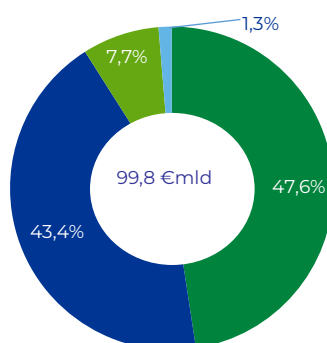
POSIZIONAMENTO TERRITORIALE DELLE BANCHE RETAIL DEL GRUPPO



CARATTERISTICHE DELLA CLIENTELA DI RIFERIMENTO

Tipologia di controparte

- Amministrazioni pubbliche
- Società finanziarie
- Società non finanziarie
- Famiglie



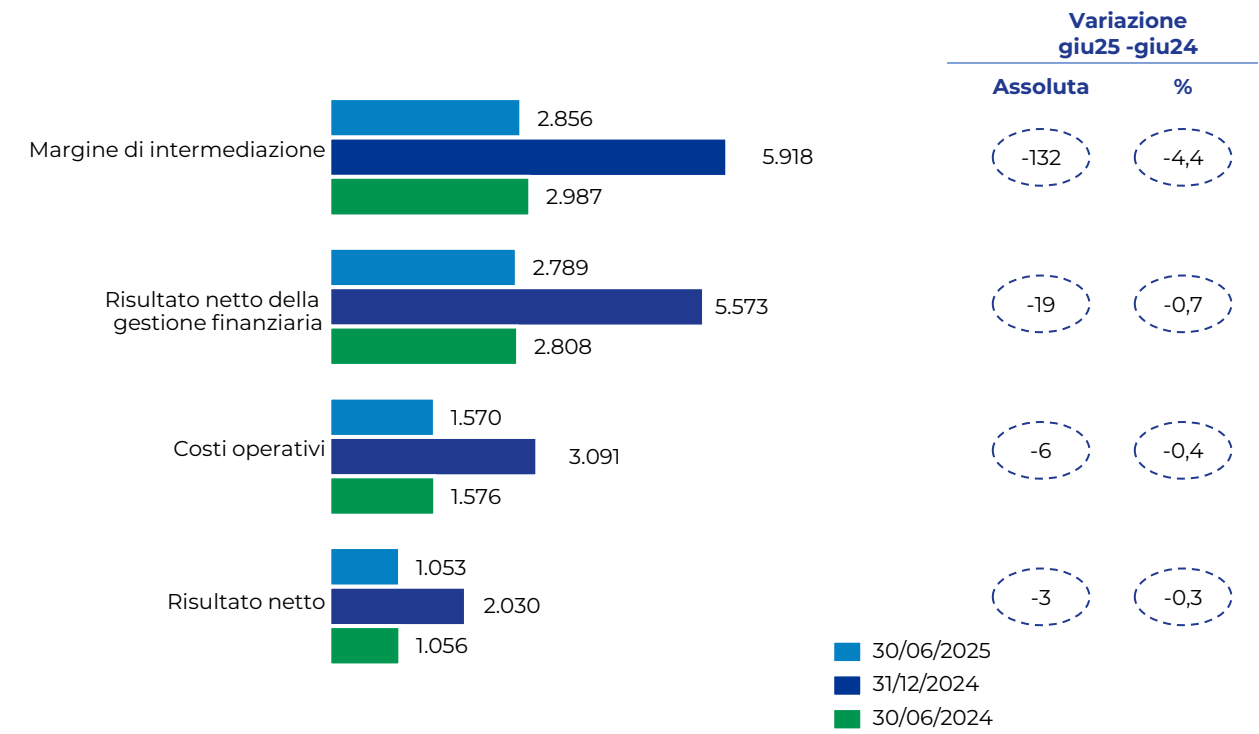
PRINCIPALI INDICATORI DI PERFORMANCE¹ AL 30 GIUGNO 2025, 31 DICEMBRE 2024 E 30 GIUGNO 2024

(importi in migliaia di euro)	30/06/2025	31/12/2024	30/06/2024
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato/Totale attivo	58,5%	56,8%	56,0%
Raccolta diretta da clientela/Totale passivo	76,1%	75,6%	74,3%
Patrimonio netto (incluso risultato del periodo)/Totale passivo	10,1%	9,6%	8,9%
Loan to deposit ratio	69,3%	68,2%	67,6%
Crediti netti verso clientela ordinaria al costo ammortizzato/Raccolta diretta da clientela ordinaria ²	76,9%	73,3%	71,8%
INDICI DI REDDITIVITA'			
ROE (Utile netto)/Patrimonio netto (incluso utile del periodo)	6,3%	12,8%	7,2%
ROTE [Utile netto/Patrimonio netto tangibile (PN incluso utile - attività immateriali)]	6,3%	12,9%	7,2%
ROA (Utile netto/Totale attivo)	0,6%	1,2%	0,6%
Cost/income ratio	55,0%	52,2%	52,7%
Spese per il personale/Margine di intermediazione	36,7%	35,6%	33,8%
Margine di interesse/Margine di intermediazione	70,5%	73,7%	73,7%
Commissioni nette/Margine di intermediazione	25,0%	23,7%	22,8%
Margine di interesse/Numero dipendenti a fine periodo	89,8	194,6	98,2
Commissioni nette/Numero dipendenti a fine periodo	31,8	62,6	30,4
Margine di intermediazione/Numero dipendenti a fine periodo	127,4	263,9	133,3
INDICI DI RISCHIOSITA'			
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi al costo ammortizzato ³	2,9%	3,0%	3,6%
Crediti deteriorati lordi verso clientela/Crediti lordi verso clientela al costo ammortizzato ⁴	2,9%	3,0%	3,7%
Crediti deteriorati netti verso clientela/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato ⁵	0,8%	0,8%	1,0%
Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato stage 2/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato performing	7,8%	9,3%	8,9%
Sofferenze nette/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	0,1%	0,1%	0,1%
UTP netti/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	0,5%	0,5%	0,7%
Rettifiche/(riprese) nette per rischio di credito/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	0,1%	0,4%	0,2%
Rettifiche di valore crediti deteriorati/Crediti lordi verso clientela al costo ammortizzato	74,3%	73,8%	72,8%
Rettifiche di valore su sofferenze/Sofferenze lorde	87,9%	88,5%	87,7%
Rettifiche di valore su UTP/UTP lordi	72,2%	71,5%	70,1%
Texas ratio	20,3%	21,5%	29,7%
COEFFICIENTI PATRIMONIALI - phased-in			
Common Equity Tier 1 ratio	25,3%	23,3%	22,7%
Tier 1 ratio	25,4%	23,3%	22,7%
Total capital ratio	25,8%	23,8%	23,8%
Totale Fondi propri	16.787.499	15.818.914	15.213.951
di cui: Tier 1 capital dopo i filtri e le deduzioni	16.488.478	15.451.065	14.516.494
Attività di rischio ponderate (RWA)	65.026.686	66.488.882	63.882.227
COEFFICIENTI PATRIMONIALI - fully loaded			
Common Equity Tier 1 ratio	24,7%	23,3%	22,7%
Tier 1 ratio	24,7%	23,3%	22,7%
Total capital ratio	25,1%	23,8%	23,8%

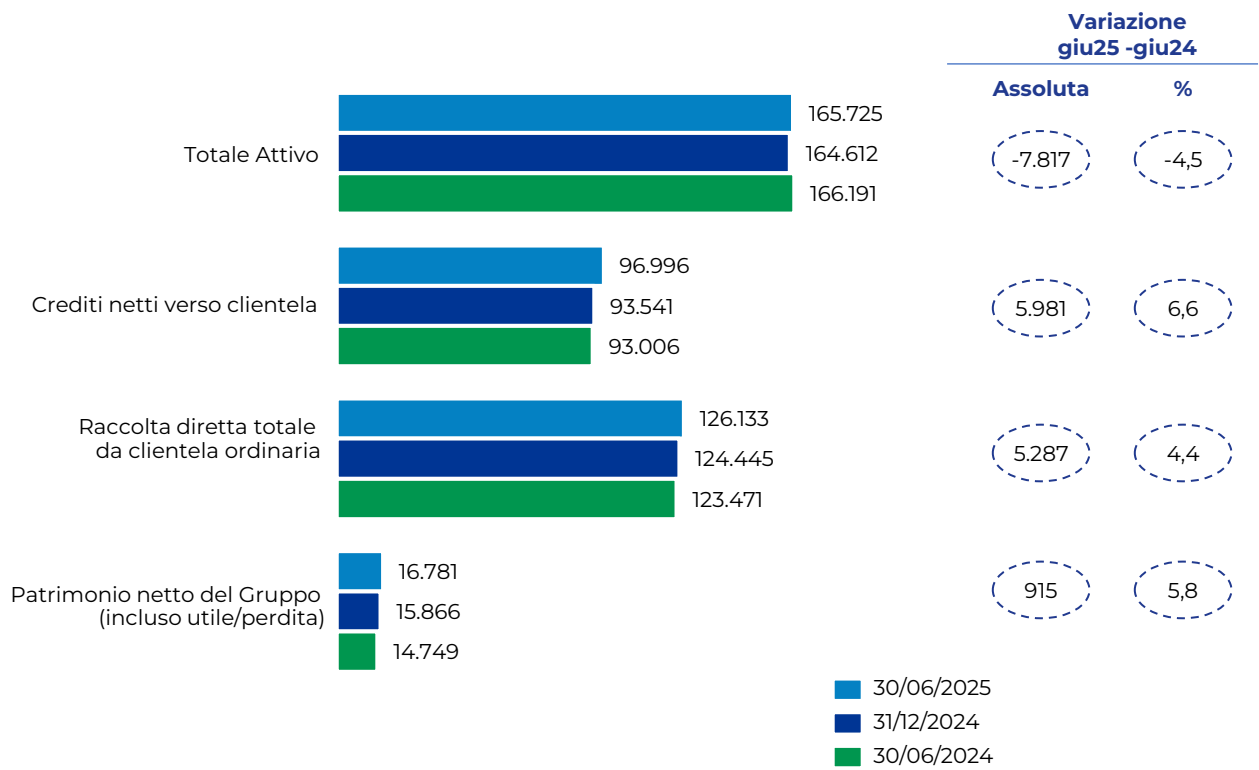
¹ Per le modalità di determinazione degli Indicatori Alternativi di Performance si rimanda all'Allegato 2 - Indicatori Alternativi di Performance.² Impieghi e raccolta con clientela calcolati al netto delle esposizioni con controparti istituzionali.³ Calcolato secondo la definizione EBA inclusivo dell'esposizioni verso banche.⁴ Escludendo l'operatività con controparti istituzionali al 30 giugno 2025 l'indicatore si attesta al 3,1%, invariato rispetto al 31 dicembre 2024. Al 30 giugno 2024 l'indicatore si attesta al 3,9%.⁵ Escludendo l'operatività con controparti istituzionali al 30 giugno 2025 l'indicatore si attesta allo 0,8%, invariato rispetto al 31 dicembre 2024. Al 30 giugno 2024 l'indicatore si attesta all'1,1%.

LEVA FINANZIARIA	30/06/2025	31/12/2024	30/06/2024
<i>Tier 1 phased-in/Totale attivo</i>	9,4%	9,0%	8,4%
<i>Tier 1 fully loaded/Totale attivo</i>	9,4%	9,0%	8,4%
INDICI DI LIQUIDITÀ			
LCR	287,9%	281,3%	263,2%
NSFR	159,9%	158,2%	160,5%
<i>Encumbered asset ratio</i>	16,0%	18,9%	18,1%
DATI ECONOMICI, PATRIMONIALI, OPERATIVI E DI STRUTTURA			
Utile (perdita) del periodo	1.053.439	2.030.145	1.055.962
Utile (perdita) di pertinenza del Gruppo	1.053.013	2.030.587	1.055.962
Margine di intermediazione	2.855.751	5.917.525	2.987.251
Costi operativi	1.569.575	3.091.468	1.575.754
Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	96.996.174	93.541.310	93.005.885
<i>di cui: Sofferenze nette</i>	107.171	97.266	128.833
<i>di cui: UTP netti</i>	478.029	496.735	651.844
Crediti deteriorati netti	753.398	760.747	970.588
Raccolta diretta totale da clientela ordinaria	126.133.329	124.444.969	123.470.492
Patrimonio netto del Gruppo (incluso utile/perdita)	16.780.591	15.865.908	14.748.754
Attività immateriali	202.854	200.283	152.383
Totale attivo consolidato	165.725.374	164.611.913	166.191.248
Numero sportelli	2.411	2.415	2.415
Numero banche del Gruppo	117	118	119
Numero BCC affiliate	113	114	115
Numero dipendenti a fine periodo	22.424	22.424	22.416

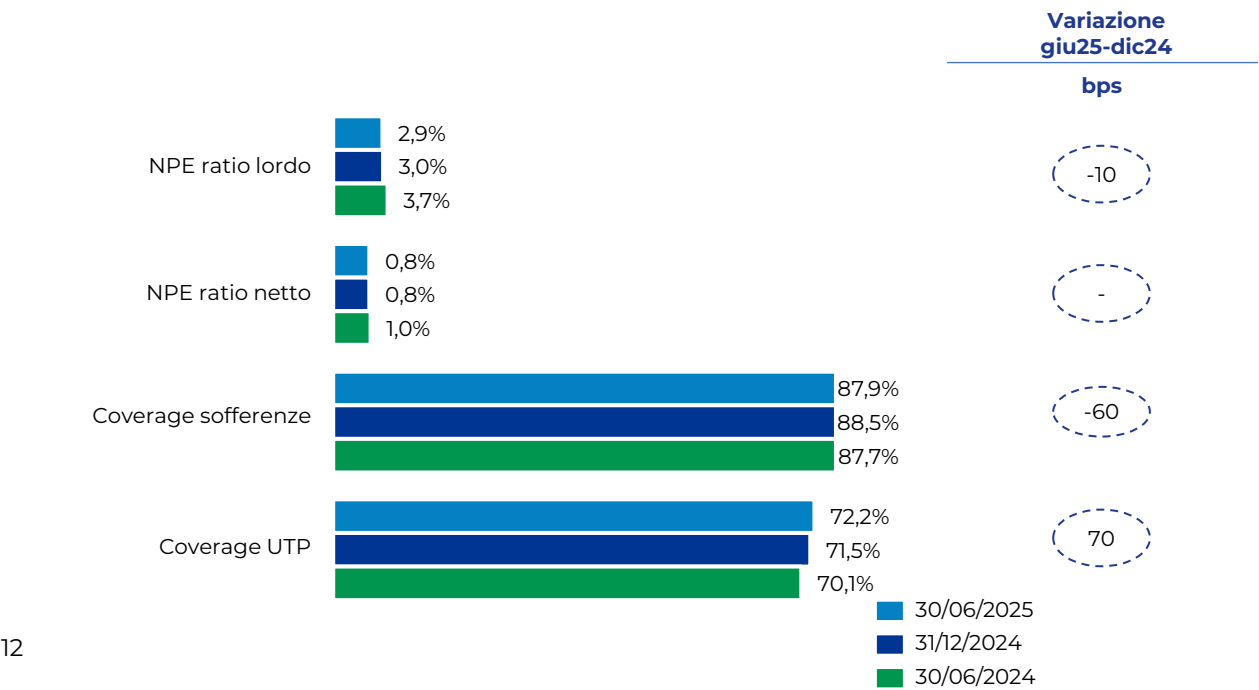
Evoluzione dei principali dati economici (milioni di euro)



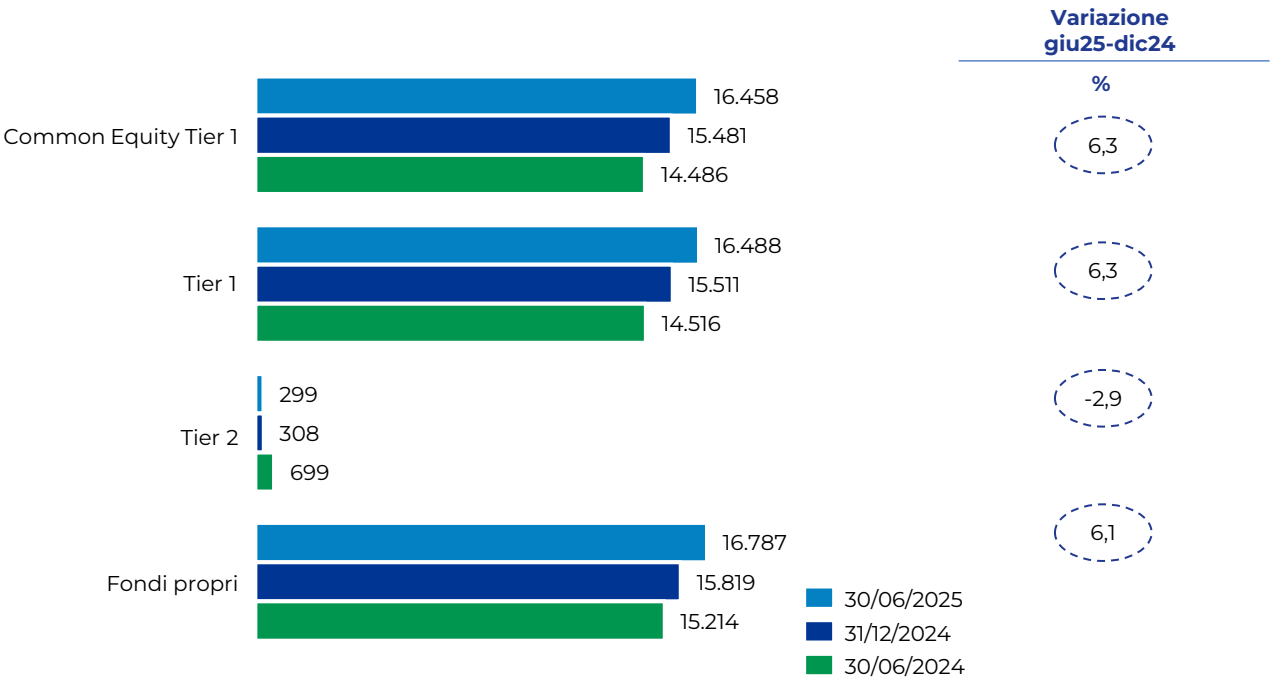
Principali dati patrimoniali (milioni di euro)



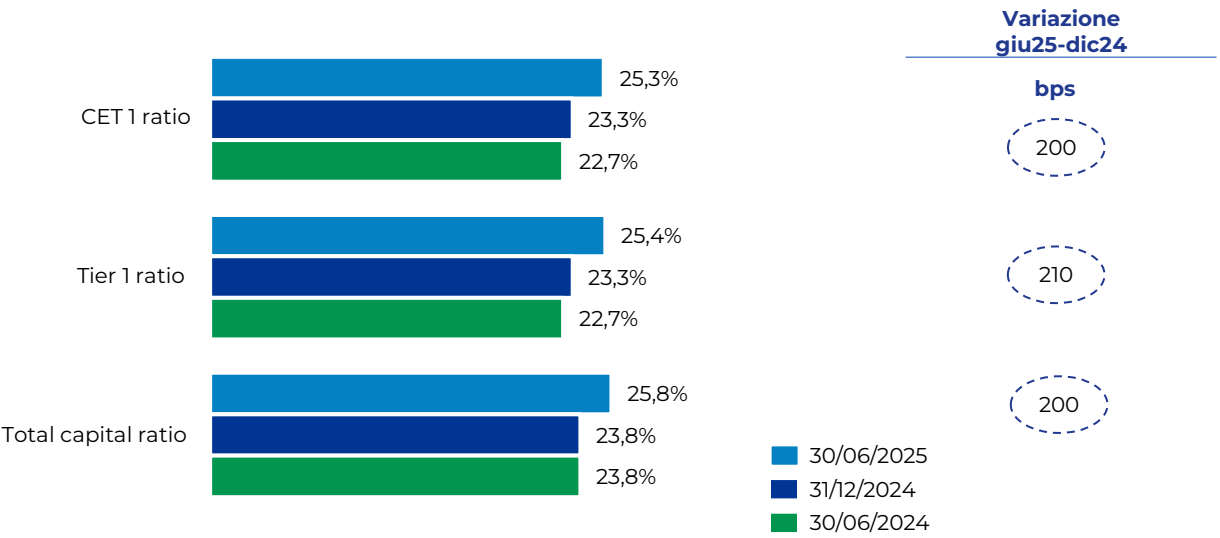
Principali indicatori di rischio (%)



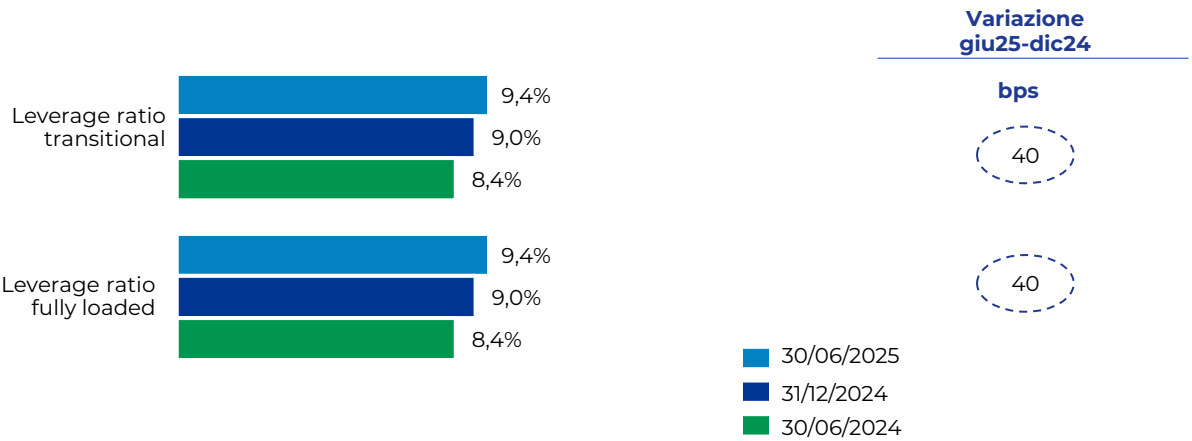
Composizione del patrimonio (milioni di euro)



Coefficienti patrimoniali (%)



Coefficienti di leverage (%)



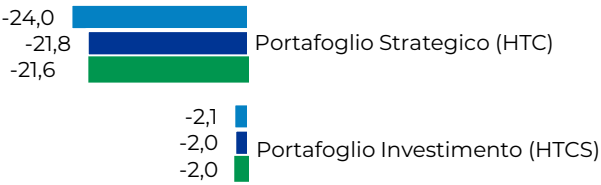
Sensitivity Rischio tasso

(milioni di euro)



Sensitivity Rischio credito

(milioni di euro)



2. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Lo scenario macroeconomico internazionale e italiano e dei mercati finanziari e il contesto bancario

Dall'inizio del 2025 la politica economica della nuova amministrazione statunitense ha frenato il percorso di riduzione dell'inflazione negli USA, alimentando l'incertezza sulle prospettive di crescita mondiale e promuovendo una progressiva polarizzazione dell'economia globale. Sull'inflazione americana incidono le misure prese per contrastare l'immigrazione - che tendono a ridurre l'offerta di lavoro e possono quindi favorire condizioni per aumenti salariali più consistenti - e l'aumento delle tariffe sui prodotti importati. Le più alte tariffe possono essere trasferite lungo tutta la filiera produttiva fino ad aumentare il livello dei prezzi al consumo e, nel breve periodo, l'inflazione (che negli Stati Uniti non ha ancora raggiunto l'obiettivo del 2% fissato dalla banca centrale). Il rischio di recrudescenza dell'inflazione ha indotto la Fed a interrompere la fase di riduzione dei tassi di interesse ma ciò non è stato sufficiente a evitare un progressivo indebolimento del dollaro, sul quale pesa l'incertezza sulla solidità dell'economia statunitense e sulle sue prospettive di crescita. Per i paesi esportatori, tariffe USA più alte deprimono la competitività a parità di altre condizioni e possono ridurre le esportazioni nel mercato americano (che rappresenta circa il 20% circa del commercio mondiale di merci ed è, quindi, un importante mercato di sbocco per la produzione nazionale di molti paesi).

Sino ad ora i timori di rallentamento dell'economia **Usa** non si sono diradati. Nel primo semestre 2025, il PIL ha mostrato un andamento fortemente condizionato dall'incertezza sulla politica commerciale, i progressi nella riduzione dell'inflazione sono stati minimi e a luglio è emersa una minore solidità del mercato del lavoro. Complessivamente nel primo semestre del 2025 il PIL è cresciuto del 2% contro la media annua del 2,8% nel 2024. Per evitare di pagare tariffe più alte sui beni importati, le imprese americane hanno anticipato nel primo trimestre gli acquisti di beni di prodotti finiti e intermedi, soprattutto di provenienza cinese. La forte crescita delle importazioni (+ 8,4% sul trimestre precedente) ha contribuito alla stagnazione del PIL reale (-0,1% rispetto al Q4-2024), nonostante l'elevato accumulo di scorte (0,6 punti percentuali il contributo alla crescita del PIL). La crescita delle altre voci di spesa ha decelerato rispetto a fine 2024, inclusi i consumi delle famiglie che, comunque, hanno mantenuto un'espansione tendenziale poco sopra il 2,5%. Nel secondo trimestre sono rientrati i comportamenti eccezionali di inizio 2025. Come atteso, le importazioni sono calate (-8,5% rispetto al primo trimestre) favorendo la crescita congiunturale del PIL (0,8%), nonostante il contributo negativo delle scorte (-0,6 punti percentuali alla crescita del PIL). Sono rimaste deboli le esportazioni, e sostanzialmente stabile la crescita tendenziale dei consumi privati. Una dinamica salariale superiore all'inflazione e una propensione al risparmio inferiore ai valori medi pre-crisi hanno contribuito a mantenere la crescita dei consumi privati superiore a quella del PIL (2,6% nella media del primo semestre). L'inflazione al consumo, misurata dal CPI, in luglio è stata pari al 2,7% (2,6% nella media dei primi sette mesi del 2025), mentre l'inflazione legata agli affitti delle abitazioni non è scesa sotto al 4%, sempre a luglio 2025. La debolezza del mercato immobiliare si riflette anche sugli investimenti residenziali, risultati in calo sul trimestre precedente nel Q1-2025 e nel Q2-2025. Le attese di crescita dell'attività economica sono state offuscate anche dalla revisione al ribasso dei dati di occupazione diffuse con il dato di luglio.

Cina ed Europa non sono immuni alla politica commerciale statunitense, nonostante il diverso approccio nella discussione con gli USA per raggiungere un accordo.

La **Cina** ha reagito con fermezza ai drastici aumenti dei dazi da parte degli Stati Uniti, alzando altrettanto drasticamente quelli applicati sulle importazioni dagli Stati Uniti e limitando le esportazioni negli USA di terre rare. Dopo un primo trimestre 2025 in cui le esportazioni sono state sostenute dagli acquisti anticipati delle imprese americane, nel secondo trimestre queste sono scese in misura significativa mentre sono aumentate le esportazioni (soprattutto verso la regione asiatica). Nello stesso tempo gli Stati Uniti hanno incrementato le importazioni da Vietnam e da Taiwan, segnale di una riorganizzazione delle catene produttive. Sul versante della domanda interna, persiste una condizione di debolezza. La crisi del settore immobiliare ha lasciato ferite profonde nonostante il sostegno della politica economica. Gli investimenti totali dopo un inizio d'anno esuberante sono tornati a decelerare, complice la zavorra del comparto immobiliare.

Nelle contrattazioni commerciali con gli Usa, l'**Europa** ha adottato un atteggiamento più collaborativo rispetto a quello della Cina senza tuttavia riuscire a evitare dazi più alti sui prodotti esportati negli Stati Uniti. A luglio 2025 è stato raggiunto un accordo per applicare un dazio del 15% ai prodotti europei esportati negli Usa (fatte salve le eccezioni per acciaio e alluminio, con dazi al 50% per tutti i paesi) ma non è ancora detta l'ultima parola. L'entrata in vigore dell'accordo raggiunto è subordinata all'implementazione di criteri meno stringenti e dazi più bassi sulle importazioni europee dagli Usa per alcuni prodotti industriali e alimentari e la Commissione Europea non esclude la possibilità di ottenere condizioni più favorevoli per le esportazioni di prodotti farmaceutici. Se rispetto alle minacce di aumento dei dazi annunciate il 2 aprile (Liberation Day) l'accordo definito contiene condizioni migliori

per gli esportatori europei, l'aleatorietà che ancora caratterizza la fase di chiusura dello stesso, la ratifica da parte degli stati europei e il pronunciamento della Corte Suprema americana sulla legittimità dei provvedimenti presi dal Presidente contribuiscono a mitigare solo marginalmente la sfiducia delle imprese europee.

A ciò si aggiunge la preoccupazione sullo stato di salute dell'economia tedesca. L'ottimismo alimentato dagli annunci di spesa del nuovo governo tedesco a inizio estate è stato annullato dalla revisione statistica della contabilità nazionale per gli anni dal 2021 al 2024 e dalla debolezza più accentuata delle attese del PIL nel secondo trimestre 2025. Con un cambio di passo significativo rispetto alla tradizionale cautela di spesa del governo tedesco, la **Germania** ha annunciato un piano infrastrutturale di 500 miliardi di euro finanziati a debito in un arco di 12 anni e ha chiesto la deroga alle regole fiscali europee per aumentare le spese per la difesa, imprimendo così un ulteriore impulso alla crescita. Il PIL nel secondo trimestre, però, si è nuovamente contratto (-0,3% sul precedente) ipotizzando la crescita media annua su valori inferiori al mezzo punto percentuale. Le difficoltà dell'economia tedesca si fondano soprattutto sulla debolezza delle esportazioni, frenate dal cambiamento del contesto politico internazionale. L'incertezza ha colpito anche le famiglie che insieme all'erosione del potere d'acquisto, recuperato solo dopo la tornata di contrattazioni collettive avviate nel 2023, ha contribuito a mantenere una crescita relativamente bassa dei consumi privati.

In prospettiva. L'inasprimento della politica commerciale statunitense ha, dunque, messo il bastone tra le ruote alla fragile ripresa dell'attività economica dell'area euro (guidata dalla riduzione dell'inflazione e, quindi, dal recupero del potere d'acquisto delle famiglie) ma non risparmia l'economia Usa e il resto del mondo. Le informazioni disponibili per il primo semestre dell'anno e i mesi estivi confermano, infatti, una decelerazione dell'attività economica mondiale nel 2025 e ne anticipano un'ulteriore nel 2026, quando per tutto l'anno saranno in vigore dazi americani più elevati rispetto al 2024. Per l'Europa non è, tuttavia, solo la politica commerciale a offuscare le prospettive di crescita, trovandosi tra incudine e martello, con scambi commerciali significativi sia con gli Usa che con la Cina. Da una parte, la Cina cerca di attirare il maggior numero di paesi nella sua sfera di influenza ma non condivide con l'Europa alcuni principi fondamentali di libertà di pensiero/azione; dall'altra, gli Usa sembrano avere deciso di giocare da soli, anche contro i tradizionali alleati occidentali. Diventa quindi sempre più difficile per l'Europa mantenere l'equilibrio tra questi due importanti partner commerciali senza perdere autonomia e sovranità nel sistema di tassazione e di regolamentazione e con il rischio di rimanere all'angolo nello scenario globale.

Lo scenario per l'economia italiana

All'inizio del 2025 prevaleva la convinzione che l'economia italiana stesse entrando in una fase di stabilizzazione: inflazione sotto controllo, condizioni finanziarie più favorevoli, politiche di investimento a supporto della crescita. Con il passare dei mesi, tuttavia, lo scenario si è rivelato assai più incerto. Dopo un incremento dello 0,3% del PIL nel primo trimestre rispetto al precedente, nel secondo si è registrata una flessione dello 0,1%, pur mantenendo una crescita tendenziale dello 0,4%. La crescita stimata del PIL per l'intero 2025 si attesta allo 0,5%, segnalando un ritmo moderato e fragile.

I consumi finali nel secondo trimestre risultano stazionari e non forniscono alcun impulso alla crescita. Il cuore della spesa, rappresentato dai servizi, è fermo, mentre i beni non durevoli avanzano solo dello 0,1%. L'unico segnale chiaramente positivo proviene dai beni durevoli (0,5%), ma la lettura non è ottimistica, poiché la crescita è condizionata dalla revisione al ribasso dei dati del primo trimestre. Al contrario, i beni semidurevoli registrano una flessione (-0,6%). Nel complesso, si tratta di un risultato in linea con le attese che conferma un comportamento di spesa delle famiglie ancora molto prudente.

Diversa la dinamica degli investimenti, che restano il vero motore della domanda interna. Nel complesso crescono dell'1% sul trimestre precedente, con un'espansione diffusa a tutti i comparti. Gli investimenti in impianti, macchinari e armamenti sono aumentati del 2,1%, anche grazie al rimbalzo rispetto al trimestre precedente degli investimenti in mezzi di trasporto (2,5%). Le costruzioni crescono sia relativamente alla componente non residenziale sia a quella residenziale, facendo segnare un'espansione rispettivamente dello 0,7% e dello 0,6%. Si tratta di una dinamica coerente con la messa a terra dei progetti del PNRR sul lato delle opere e con un riavvio della spesa strumentale privata. Tuttavia, sorprende la dinamica degli investimenti residenziali che, dopo le forti contrazioni nei trimestri del 2024 per il venir meno del Superbonus 110%, ha ripreso vigore ed è tornata a crescere. Infine, anche gli investimenti nei prodotti di proprietà intellettuale sono in lieve aumento.

Nel secondo trimestre, le esportazioni, a seguito della forte espansione del trimestre precedente, arretrano dell'1,7% congiunturale, mentre le importazioni crescono dello 0,4%. L'inasprimento delle tariffe commerciali e soprattutto

l'incertezza su quali saranno gli aumenti effettivi sono fattori che influenzeranno negativamente non solo le esportazioni italiane, di cui circa il 10% è diretto negli Usa, ma anche le decisioni di investimento delle imprese.

Nonostante il contesto di crescita debole, il mercato del lavoro italiano mantiene un profilo robusto. Nel secondo trimestre, il PIL ha mostrato segnali di stagnazione. Contestualmente, il tasso di disoccupazione è sceso al 6%. Tale dinamica occupazionale si accompagna, tuttavia, a una persistente debolezza delle retribuzioni reali, che ha contribuito a contenere il costo del lavoro. La crescita degli occupati over 50 riflette l'invecchiamento progressivo della forza di lavoro e la conseguente necessità, da parte delle imprese, di rafforzare gli organici in vista delle prossime uscite per pensionamento.

Sul versante della finanza pubblica, il sentiero resta necessariamente prudente. Dopo gli anni di espansione straordinaria, la correzione del disavanzo impone di contenere gli impulsi fiscali discrezionali: spazi per misure espansive generalizzate sono limitati, e l'ancoraggio del quadro programmatico ricolloca al centro l'attuazione del PNRR come leva principale per sostenere domanda e crescita potenziale. È qui che si gioca una parte rilevante della traiettoria di crescita dei prossimi trimestri: quanto più l'avanzamento fisico dei progetti e la capacità di spesa accelereranno, tanto più il moltiplicatore degli investimenti pubblici potrà compensare la debolezza dei consumi e la volatilità del commercio estero.

Relativamente alla seconda parte del 2025, ci attendiamo un ciclo economico ancora debole, in cui gli investimenti del PNRR rimarranno gli unici stimoli alla crescita economica.

L'andamento dei mercati finanziari nel primo semestre 2025

Sia la BCE che la Fed nel corso del 2024 avevano abbassato i tassi di policy complessivamente di 100pb: la BCE ha portato il tasso sui depositi fino al 3% e il tasso di rifinanziamento (Refi) al 3,15% (a seguito del riallineamento degli spread tra i tassi di policy previsto dal nuovo quadro operativo); il tasso sui Fed funds a fine 2024 si è attestato nel range 4,25-4,50%. Nel 2025 la BCE ha proseguito nel percorso di riduzione dei tassi, con altri quattro interventi operati tra gennaio e giugno che hanno portato il tasso sui depositi al 2% e il tasso Refi al 2,15%. Tuttavia, già dalla riunione di marzo sono emersi i primi segnali di maggiore cautela nel processo di riduzione dei tassi e, con l'inflazione arrivata all'obiettivo del 2%, a luglio è stata ridimensionata la possibilità di un ulteriore taglio. La Fed, invece, già a fine 2024 aveva manifestato una maggiore prudenza nel proseguire la fase di riduzione a seguito del nuovo rialzo dell'inflazione e le attese di una fase caratterizzata da elevata incertezza. Nel 2025 la Fed ha mantenuto i tassi invariati fino a luglio, ritenendo ancora troppo alto il rischio di pressioni sui prezzi derivanti dalle politiche commerciali; tuttavia, la decisione di luglio non è stata presa all'unanimità e, anche in virtù dei crescenti rischi sull'occupazione, è aumentata la probabilità di un primo taglio dopo l'estate.

Nei primi mesi del 2025 si è osservata una divergenza significativa nell'andamento dei tassi a lungo termine di USA e UEM. Il rendimento del Treasury decennale è infatti sceso di quasi 40pb fino a fine marzo, a riflesso delle crescenti incertezze sul rallentamento della crescita economica statunitense. Nello stesso periodo i tassi dei paesi dell'UEM sono saliti – il Bund di oltre 30pb intorno al 2,7%, avvicinandosi anche al 2,9% a inizio marzo – trainati dall'annuncio del piano europeo "ReArm EU" e di quello di investimenti in infrastrutture proposto dal nuovo governo tedesco, per l'aspettativa di un possibile impulso alla crescita e all'inflazione dell'Eurozona. Dopo le turbolenze di aprile – tra l'annuncio a inizio mese da parte degli USA dei dazi reciproci ("Liberation day") e quello, dopo una settimana, di una pausa di tre mesi – i tassi decennali sono tornati a salire a maggio. Le vicende e i rischi relativi al debito USA hanno infatti portato ad un aumento del Term Premium; Term Premium che a giugno è invece risultato più stabile, se non in lieve riduzione. Dopo essere aumentato fino al 4,50%, il Treasury a fine giugno si è attestato poco sopra il 4,20% (-34pb rispetto a fine 2024); è salito anche il Bund, assestandosi intorno al 2,60% a fine giugno, più alto di circa 25pb rispetto a inizio 2025.

Nel corso della prima parte del 2025 è proseguita la riduzione dei differenziali di rendimento tra titoli dei Paesi UEM e il Bund, con lo spread BTP-Bund a fine marzo sceso su livelli di poco superiori ai 100pb e quello tra OAT-Bund tornato intorno ai 70pb, dopo le tensioni legate alla formazione del nuovo governo francese; spread poi saliti a inizio aprile per le tensioni legate agli annunci del "Liberation day". Dall'annuncio della "pausa" sui dazi, lo spread BTP-Bund ha ripreso a scendere – con qualche fase di risalita a giugno, per l'aumento delle tensioni geopolitiche in Medio Oriente – a riflesso del calo dell'incertezza/maggiore liquidità per il mercato obbligazionario italiano. I titoli italiani hanno beneficiato anche delle decisioni delle agenzie di rating: ad aprile S&P's ha migliorato il rating sul debito italiano da BBB a BBB+ (con outlook stabile); a maggio Moody's ha alzato l'Outlook da stabile a positivo (mantenendo il rating a BBB-, il più basso tra le agenzie), grazie alla stabilità politica e al miglioramento delle prospettive di bilancio. Lo spread BTP-Bund a fine giugno si è portato intorno ai 90pb per la scadenza decennale,

rispetto ai 116pb di inizio anno. Nel secondo semestre dell'anno si è inoltre ridotto lo spread tra i titoli italiani e quelli francesi, soprattutto a metà luglio per il rischio di una nuova crisi politica; di conseguenza, sono aumentati i rendimenti sui titoli francesi e lo spread tra BTP e OAT a fine luglio si è azzerato per la scadenza a 5 anni, per la prima volta da vent'anni (intorno ai 20pb lo spread per il decennale).

Dopo un 2024 concluso con rialzi a doppia cifra – con performance intorno al 20% per gli indici di USA e Italia – e un inizio 2025 ancora favorevole, da febbraio i mercati azionari sono stati penalizzati dall'escalation delle tensioni commerciali. I primi annunci di dazi USA verso alcuni paesi e su acciaio e alluminio, uniti alle prospettive di reazioni degli altri paesi, hanno alimentato l'incertezza sui mercati globali. L'indice azionario USA ha chiuso i primi tre mesi dell'anno con una perdita del 4,5%, in linea con l'evidenza economica secondo cui i dazi tendono a danneggiare in primo luogo il paese che li impone. Nello stesso periodo sono invece cresciuti gli indici UEM (di quasi 8%), sostenuti dalle aspettative di una economia più resiliente grazie ai nuovi piani di investimenti in difesa e infrastrutture. Con i dazi aggiuntivi annunciati da Trump a inizio aprile ("Liberation day"), i mercati azionari sono entrati in una fase di forte turbolenza, realizzando pesanti perdite in tutti i paesi – fino a oltre 10 punti percentuali in pochi giorni – e con l'indice di volatilità VIX che ha superato il 50%, livello visto durante la crisi Covid; i mercati hanno poi instaurato un forte recupero a partire dal 9 aprile, quando Trump ha deciso di “mettere in pausa” per 90 giorni i dazi reciproci e sono iniziate trattative che hanno contribuito a una de-escalation delle tensioni commerciali a livello globale. La fase di rialzo delle quotazioni azionarie è divenuta tuttavia più altalenante dopo la metà di maggio, quando Trump ha riaperto le tensioni sui dazi - minacciando di imporre tariffe aggiuntive del 50% sui prodotti UE e poi raddoppiando al 50% le tariffe sulle importazioni di acciaio e alluminio - a cui si sono aggiunti i timori per la nuova crisi geopolitica in Medio Oriente, dopo l'attacco di Israele in Iran. Questi fattori di rischio hanno mantenuto volatili i mercati azionari che hanno comunque presentato variazioni complessivamente positive nell'intero secondo trimestre e anche rispetto all'inizio dell'anno: +6% circa il rialzo nella prima metà del 2025 per l'indice USA e +10% per quello UEM, con una performance decisamente più alta per l'indice azionario italiano (+17%).

Le misure di politica monetaria adottate dalla BCE nel 2025

In linea con le attese del mercato, nel primo semestre del 2025 il Consiglio direttivo della BCE ha proceduto a una serie di riduzioni dei tassi di interesse di riferimento:

- nella riunione del 30 gennaio 2025 sono stati ridotti di 25 punti base i tre tassi di interesse di riferimento. Di conseguenza i tassi di interesse sui depositi presso la Banca centrale, sulle operazioni di rifinanziamento principali e sulle operazioni di rifinanziamento marginale sono scesi rispettivamente al 2,75%, al 2,90% e al 3,15%;
- nella riunione del 6 marzo, con una riduzione di ulteriori 25 punti base, i tassi di interesse sui depositi presso la Banca centrale, sulle operazioni di rifinanziamento principali e sulle operazioni di rifinanziamento marginale sono stati portati, rispettivamente, al 2,50%, al 2,65% e al 2,90%;
- nella riunione del 17 aprile, è stato operato un nuovo taglio di 25 punti base. I tassi di interesse sui depositi presso la Banca centrale, sulle operazioni di rifinanziamento principali e sulle operazioni di rifinanziamento marginale sono stati portati rispettivamente al 2,25%, al 2,40% e al 2,65%;
- nella riunione del 5 giugno è stata decisa una nuova riduzione di 25 punti base. I tassi di interesse sui depositi presso la Banca centrale, sulle operazioni di rifinanziamento principali e sulle operazioni di rifinanziamento marginale sono scesi rispettivamente al 2,00%, al 2,15% e al 2,40%. La BCE ha rivisto al ribasso le previsioni sull'inflazione per il 2025 e 2026 (a riflesso di prezzi dell'energia più bassi e di un euro più forte) e lievemente al ribasso quelle sulla crescita del 2026; secondo la BCE, nel breve termine l'incertezza commerciale frenerà investimenti ed esportazioni, ma nel medio termine la crescita dovrebbe beneficiare degli investimenti pubblici in difesa e infrastrutture. La Banca centrale ha avvertito che un acuirsi delle tensioni commerciali potrebbe portare a un'inflazione e a una crescita più basse rispetto allo scenario base, mentre una loro risoluzione potrebbe sortire l'effetto opposto.

Il 24 luglio il Consiglio direttivo ha lasciato i tre tassi di riferimento invariati, in linea con le attese. Nel comunicato inerente si afferma che l'inflazione è ora pari all'obiettivo del 2% e che l'economia ha sinora mostrato buona tenuta grazie anche agli effetti delle precedenti riduzioni dei tassi. In conferenza stampa, Lagarde non ha dato indicazioni per il futuro, ma ha ribadito che la BCE si trova in una “buona posizione” per aspettare e valutare l'evoluzione dei rischi commerciali e geopolitici.

L'andamento del sistema creditizio italiano

Nel 2025 i **prestiti bancari a famiglie e imprese** sono tornati a crescere dopo una fase di prolungata debolezza. A giugno i prestiti complessivi hanno evidenziato un aumento dell'1%⁶ sostenuto dal progressivo calo dei tassi di interesse e dal miglioramento delle condizioni macroeconomiche. Questa ripresa è trainata, in particolare, dai prestiti alle famiglie che registrano un incremento prossimo al 2% grazie al rafforzamento del comparto mutui (+2,6% a giugno 2025, in linea con i segnali positivi del mercato immobiliare) e al mantenimento di una dinamica vivace del credito al consumo (+4,2% a giugno 2025). Dopo oltre due anni di calo, il trend dei prestiti alle imprese è tornato in territorio lievemente positivo (+0,3% a giugno) anche se la crescita è ancora condizionata da un ciclo degli investimenti debole e dal ricorso all'autofinanziamento e al mercato obbligazionario, soprattutto per le imprese di maggiori dimensioni. Nella seconda parte del 2025 ci si attende una prosecuzione di queste tendenze che porterebbe nell'intero anno i prestiti alle famiglie a mantenere i ritmi di crescita attuali, sostenuti dall'ulteriore recupero del potere d'acquisto e da condizioni di finanziamento più favorevoli. I prestiti alle imprese sono previsti crescere solo in misura marginale, penalizzati dall'incertezza internazionale e dalla lentezza della ripresa degli investimenti, pur beneficiando in parte del supporto legato all'attuazione del PNRR. Nel biennio successivo è atteso un consolidamento dell'espansione del credito: i prestiti alle famiglie registreranno un incremento medio annuo intorno all'1,7%, grazie al rafforzamento del reddito disponibile e a una maggiore propensione alla spesa; per le imprese la dinamica sarà più contenuta, ma con un miglioramento graduale rispetto al 2025 (+0,6% medio annuo). Gli investimenti in impianti e macchinari, sostenuti dal contributo del PNRR fino al 2026 e successivamente dai primi effetti del piano di stimoli tedeschi, forniranno un impulso positivo alla domanda di credito. Rimarrà invece debole il comparto delle costruzioni, ancora penalizzato dalla fine degli incentivi fiscali legati al Superbonus.

Gli ultimi dati congiunturali del 2025 confermano l'immagine di un sistema bancario solido, con solo lievi segnali di aumento della rischiosità. Nei primi tre mesi del 2025, il **tasso di deterioramento del credito** si colloca intorno all'1,3% (valore annualizzato), registrando un calo in tutti i settori di attività economica e ancora su livelli molto contenuti nel confronto storico. Il calo è stato particolarmente rilevante nel comparto delle imprese e delle famiglie produttrici; nello stesso periodo il tasso di decadimento è rimasto complessivamente stabile sui valori di fine 2024 ad eccezione della componente imprese per la quale si osserva un lieve incremento del tasso di decadimento calcolato sulle teste. Per l'intero 2025 si conferma uno scenario di rischiosità contenuta e gestibile, coerente con un quadro macroeconomico moderatamente positivo.

Dal lato del **funding**, nel corso del 2025 si è arrestata la riduzione e la riallocazione della liquidità accumulata dalle famiglie. I dati di giugno segnalano un aumento dei depositi complessivi (+2,1% su base annua), trainato in particolare dalla crescita dei conti correnti (+3%), mentre gli altri depositi sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Questa dinamica riflette il progressivo calo dei tassi di interesse, iniziato nella seconda metà del 2024, che ha ridotto il costo opportunità di detenere attività liquide e interrotto il processo di ricomposizione dei portafogli verso strumenti vincolati e titoli di Stato osservato nel biennio precedente. Per la fine del 2025 si ipotizza una sostanziale stabilità della raccolta diretta bancaria (+0,5%), sostenuta dalla tenuta dei conti correnti (+0,3%) e dalla crescita delle obbligazioni (+4%), a fronte di una flessione dei depositi vincolati (-3%), penalizzati da un contesto di rendimenti meno appetibili per la clientela.

La **redditività del settore** bancario italiano è confermata in ridimensionamento nel 2025 rispetto ai livelli eccezionalmente elevati del biennio precedente, riflettendo il calo del **marginale di interesse** legato alla contrazione della forbice bancaria e alla bassa crescita dei volumi intermediati. Le **commissioni nette**, dopo la forte espansione del 2024, aumentano a ritmi più contenuti, sostenute soprattutto dalla distribuzione di prodotti di risparmio gestito e dall'operatività nei pagamenti. Le rettifiche su crediti sono attese in crescita nell'anno in corso (+11% rispetto al 2024), in linea un contesto di maggiore incertezza, i costi operativi sono attesi in flessione nell'anno in corso. Sul piano patrimoniale, la posizione delle banche resta solida: il **CET1 ratio** si mantiene su valori storicamente elevati, grazie agli utili ritenuti e alla variazione positiva delle riserve FVOCI, che hanno più che compensato l'impatto della prima applicazione di Basilea 4 (CRR3).

Gli interventi comunitari

A livello comunitario, le azioni messe in atto dalle istituzioni nel corso del 2025 si sono mosse su due piani: fornire gli **strumenti per rafforzare la difesa europea e proseguire sulla REPowerEU Roadmap in materia di energia**.

In materia di **difesa**, il 4 marzo 2025 è stato lanciato il piano **ReArmEurope/Readiness 2030**, per favorire l'aumento

⁶ Dato corretto per transazioni e cartolarizzazioni

della spesa militare nell'UE. Il piano mira a mobilitare 800 miliardi di euro in 4 anni. Di questi, 650 miliardi di euro sarebbero finanziati a livello nazionale, 150 miliardi di euro saranno raccolti sui mercati dei capitali dalla Commissione attraverso lo strumento Security Action For Europe (SAFE), adottato a maggio, ed erogati sotto forma di prestiti agli Stati membri che ne fanno richiesta. Per le spese effettuate a valere sui bilanci nazionali, lo spazio fiscale è concesso fino a un aumento di 1,5 punti percentuali di PIL nei 4 anni chiedendo l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale prevista dal Patto di Stabilità e Crescita, che consente agli Stati membri di non considerare tali spese ai fini dei vincoli fiscali. La Commissione prevede inoltre di reindirizzare parte dei fondi destinati ad altri scopi (ad esempio, i programmi di coesione) verso investimenti nel settore della difesa, di aumentare il coinvolgimento della Banca europea per gli investimenti e di facilitare gli investimenti privati nel settore.

In materia di energia, il sostegno alla transizione green e le azioni volte a ridurre la dipendenza energetica da paesi terzi adottate sono indirizzati a eliminare gradualmente le importazioni dalla Russia di gas, petrolio e altre materie prime da attuare:

- bloccando tutte le importazioni di gasdotti e di gas naturale liquefatto russo entro la fine del 2027;
- intervenendo sulle navi "ombra" (impiegate dalla Russia per trasportare petrolio eludendo le sanzioni) e bloccando le importazioni di petrolio russo entro la fine del 2027;
- limitando l'importazione di uranio, uranio arricchito e altri materiali nucleari provenienti dalla Russia.

In questo ambito, i Paesi devono presentare alla Commissione, entro il 1° marzo 2026, piani nazionali di diversificazione con misure dettagliate e tappe precise per la graduale eliminazione delle importazioni russe di gas e petrolio.

Inoltre, a fine febbraio 2025, è stato presentato il **Clean Industrial Deal**, un piano per sostenere ulteriormente la competitività e la resilienza dell'industria europea e accelerare la decarbonizzazione. Il piano prevede misure volte a potenziare ogni fase della produzione, con particolare attenzione alle industrie ad alta intensità energetica (come acciaio, metalli e prodotti chimici, che necessitano urgentemente di supporto per decarbonizzare, passare all'energia pulita e affrontare i costi elevati, la concorrenza globale sleale e le normative complesse) e il settore delle tecnologie pulite, centrale per la competitività futura e necessario per la trasformazione industriale, la circolarità e la decarbonizzazione. Rientra negli obiettivi del piano anche promuovere la circolarità, per sfruttare al massimo le risorse limitate dell'UE e ridurre l'eccessiva dipendenza dai fornitori di materie prime di paesi terzi.

Il Clean Industrial Deal mobilerà oltre 100 miliardi di euro per sostenere la produzione pulita europea, a valere su fondi europei e sulle entrate da ETS. Inoltre, il Regolamento InvestEU sarà modificato per aumentare l'importo delle garanzie a sostegno degli investimenti. Ciò a sua volta mobilerà fino a 50 miliardi di euro per la diffusione di tecnologie pulite, mobilità pulita e riduzione dei rifiuti. Una legge sull'economia circolare sarà adottata nel 2026 con l'obiettivo di raggiungere il 24% di materiali circolari entro il 2030. Il piano prevede, inoltre, la promozione di strumenti finanziari di lungo periodo idonei a stabilizzare il prezzo dell'energia, mitigando gli effetti derivanti da oscillazioni eccessive del mercato. Tra tali strumenti si annoverano i contratti per differenza stipulati tra operatori e autorità di regolazione (Contracts for Differences) e i contratti bilaterali di approvvigionamento energetico di lungo termine (Power Purchasing Agreements). Infine, per affrontare la carenza di competenze, il programma Erasmus+ sarà rafforzato, con finanziamenti fino a 90 milioni di euro.

In questo percorso, il 25 giugno 2025 la Commissione europea ha adottato il **Clean Industrial Deal State Aid Framework** (CISAF)⁷, una nuova disciplina per gli aiuti di Stato che sostituisce le precedenti disposizioni transitorie del "Quadro temporaneo di crisi e transizione per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina", adottato il 9 marzo 2023 e da ultimo modificato il 2 maggio 2024⁸. Il nuovo quadro si applica dal 25 giugno 2025 al 31 dicembre 2030 e disciplina diverse tipologie di aiuti, tra cui (i) misure per accelerare la diffusione delle energie rinnovabili, (ii) sostegni per le industrie ad alta intensità energetica, (iii) incentivi alla decarbonizzazione dell'industria, (iv) aiuti alla capacità produttiva europea di tecnologie pulite e (v) strumenti per ridurre il rischio degli investimenti privati nel settore green⁹. Le nuove norme riprendono in larga parte quanto previsto dal Quadro temporaneo che hanno sostituito, ampliando l'orizzonte a cinque anni.

Oltre al quadro normativo generale in materia di aiuti di Stato, la Commissione ha formulato specifiche raccomandazioni agli Stati membri circa la configurazione di incentivi fiscali, con particolare riferimento a quelli

⁷ Comunicazione della Commissione, Disciplina per le misure di aiuto di Stato a sostegno del patto per l'industria pulita, C(2025) 7600 final.

⁸ Per una descrizione degli interventi consentiti nel primo semestre 2025 si veda il documento di bilancio precedente.

⁹ Il prospetto dei sostegni inclusi nel quadro di riferimento è disponibile qui: [Overview of support possibilities under the Clean Industrial Deal State aid Framework](#).

volti a promuovere gli investimenti in tecnologie a basso impatto ambientale. Tali misure dovrebbero risultare caratterizzate da semplicità applicativa, accessibilità e prevedibilità per gli operatori economici. In tale prospettiva, vengono suggeriti meccanismi quali l'ammortamento accelerato – sino alla possibilità di deduzione integrale e immediata dei costi sostenuti – nonché crediti d'imposta rimborsabili e cumulabili¹⁰.

Il Piano prevede, inoltre, la promozione di strumenti finanziari di lungo periodo idonei a stabilizzare il prezzo dell'energia, mitigando gli effetti derivanti da oscillazioni eccessive del mercato. Tra tali strumenti si annoverano i contratti per differenza stipulati tra operatori e autorità di regolazione (Contracts for Differences) e i contratti bilaterali di approvvigionamento energetico di lungo termine (Power Purchasing Agreements).

Principali interventi in Italia per il sostegno all'economia e al credito bancario

Nel corso del 2025 non sono stati approvati nuovi interventi di politica di bilancio rispetto a quanto deciso in sede di legge di bilancio 2025 a dicembre 2024. Nella manovra, l'impulso espansivo era calcolato in 0,4pp di PIL, confermando il sensibile ridimensionamento degli interventi definiti nel periodo di grande espansione, correlati soprattutto alle spese per il Superbonus 110%. In questo ridimensionamento, i sostegni ai redditi delle famiglie sono stati salvaguardati.

L'intervento principale è aver reso strutturale le due misure di sgravio già attive nel 2024, ovvero la riduzione del cuneo per i dipendenti con redditi fino a 40mila euro (circa 12 miliardi di euro) e il passaggio a tre aliquote Irpef (circa 4 miliardi), introducendo limitazioni alle detrazioni per i redditi superiori a 75mila euro. Inoltre, sono stanziati risorse per il pubblico impiego (per rinnovo contratti, trattamenti accessori, missioni internazionali, assunzioni nelle forze armate), sono rifinanziati gli interventi per i soggetti indigenti ed è introdotto un assegno "natalità" di 1000 euro. Infine, si ricorda la proroga fino al 31 dicembre 2027 del regime speciale del Fondo di garanzia prima casa (introdotto il 25 maggio 2021 dal c.d. decreto-legge Sostegni bis), con la copertura fino alla misura massima dell'80% della quota capitale per determinate categorie e circostanze.

A favore delle imprese restano attivi alcuni strumenti di garanzia. Per le PMI è confermata e prorogata fino a fine 2025 l'operatività transitoria del Fondo di garanzia, fatta eccezione per la percentuale di garanzia sulle operazioni finanziarie concesse per il finanziamento di esigenze di liquidità delle PMI, che viene ridotta al 50% senza alcuna differenziazione in base alla fascia assegnata attraverso il modello di valutazione del Fondo. Resta ferma invece la copertura all'80% su tutte le operazioni finanziarie aventi ad oggetto il finanziamento di programmi di investimento e per le start up. La legge di bilancio dispone, inoltre, l'incremento da 80.000 a 100.000 euro dell'importo massimo di ammissibilità per le operazioni cosiddette di "importo ridotto" nei casi in cui la richiesta di garanzia sia presentata in modalità di riassicurazione da soggetti garanti autorizzati. Infine, la norma interviene per superare una criticità presente nella definizione di impresa c.d. "small mid cap", includendo le imprese non rientranti nella definizione di PMI ma che abbiano un numero di dipendenti inferiore a 250. Si ricorda inoltre che è attiva fino al 2029 la Garanzia SACE 2024 dedicata agli investimenti infrastrutturali e industriali (relativi questi ultimi a processi di transizione energetica ed economia circolare, mobilità sostenibile, innovazione industriale, tecnologica e digitale delle imprese).

In materia di interventi fiscali, la legge di bilancio 2025 ha introdotto la cosiddetta Ires premiale, solo per il 2025. La misura riconosce una riduzione dell'aliquota dal 24 al 20% sui redditi delle società conseguiti nel 2025 se rispettate alcune condizioni: accantonare a riserva l'80% degli utili; investire entro il 2026 almeno il 30% di questi utili accantonati (o, se superiore, il 24% degli utili 2023) e per un minimo di 20mila euro, in beni strumentali innovativi (Transizione 4.0 e 5.0); non fare ricorso alla CIG nel 2024 o nel 2025; non ridurre le unità di lavoro nel 2025; assumere nel 2025 almeno l'1% in più di lavoratori a tempo indeterminato. È, inoltre, prorogato il credito di imposta per gli investimenti nella "Zona economica speciale per il Mezzogiorno". In senso opposto, invece, sono modificate le agevolazioni contributive per l'occupazione nelle aree svantaggiate, depotenziate rispetto al passato. Come effetto netto, la spesa per incentivi fiscali alle imprese si ridurrebbe nel 2024 di oltre 1 miliardo di euro. In aggiunta, in senso restrittivo sulle imprese agiscono le decisioni sui differimenti fiscali (DTA) delle banche, e le modifiche sui bolli assicurativi.

La manovra per il 2026 sarà definita nei mesi autunnali. Il buon andamento del gettito potrebbe aprire spazi fiscali per finanziare nuove misure di sgravio e aumenti di spesa, e negli annunci sono molte le ipotesi su eventuali interventi sull'Irpef (ad esempio ipotizzando che straordinari e premi di produzione possano godere di una flat tax)

¹⁰ Si tratta di strumenti già ampiamente impiegati nell'ordinamento italiano, in cui rientrano Transizione 4.0 e 5.0.

e su pensioni e sanità. Le scadenze istituzionali programmano entro il 15 ottobre la redazione del nuovo documento programmatico di bilancio che inserirà le cifre principali dei nuovi interventi e darà avvio alla discussione sulla legge di bilancio 2026, da approvare entro il 31 dicembre.

L'avanzamento nel conseguimento degli obiettivi del **PNRR** e delle erogazioni delle rate è proseguito secondo il programma. Il 30 giugno 2025 è stata inviata alla Commissione europea la richiesta di pagamento dell'ottava rata, mentre l'8 agosto l'Italia ha ricevuto l'erogazione della settima da 18,3 miliardi, portando il totale a 140,4 miliardi (72,2% dell'importo assegnato).

La Legge di Bilancio 2025 ha introdotto delle novità per il Piano Transizione 5.0 (Missione 7), date le adesioni inferiori alle attese e considerata l'importanza che ricopre nel sostenere il processo di trasformazione digitale ed energetica delle imprese. Si tratta soprattutto di aliquote del credito d'imposta più generose rispetto al passato, semplificazioni procedurali e possibilità di cumulo con altre agevolazioni. Nonostante questo intervento, le adesioni sono rimaste basse. Su 6,24 miliardi disponibili per i crediti d'imposta, al 5 settembre le risorse utilizzate per progetti completati sono solo 256 milioni (4,1%), mentre 1,65 miliardi (26,4%) sono stati prenotati per progetti non ancora completati. Dunque, a pochi mesi dal termine del periodo di operatività dell'intervento, il 69,5% delle risorse non è ancora stato allocato. Negli annunci più recenti, è in fase di valutazione un'altra modifica alla misura, da introdurre eventualmente nella prossima Legge di Bilancio, che prevede un accorpamento dei crediti d'imposta 4.0 e 5.0, da finanziare con risorse nazionali, per superare le condizioni troppo rigide che hanno determinato l'insuccesso della misura 5.0 finanziata dal PNRR.

3. IL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA - CARATTERISTICHE DISTINTIVE, ARTICOLAZIONE TERRITORIALE, ASSETTO STRUTTURALE, SPECIFICITÀ DELLE BANCHE AFFILIATE E LORO MISSION

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea trova il proprio fondamento giuridico nel contratto di coesione ex art. 37-bis del TUB tra la Capogruppo - Iccrea Banca (Organismo centrale) - e le Banche di Credito Cooperativo affiliate (Banche Affiliate), attraverso il quale queste ultime hanno conferito alla Capogruppo poteri di direzione e coordinamento esercitabili secondo un principio di proporzionalità declinato in funzione dello stato di salute delle banche stesse, con l'obiettivo di salvaguardare la stabilità del Gruppo e di ogni sua singola componente e al fine di promuovere lo spirito cooperativo e la funzione mutualistica delle BCC e del Gruppo.

Il contratto di coesione prevede, quale ulteriore elemento costitutivo, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche Affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti. Tale garanzia è reciproca e disciplinata in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo. La garanzia prevede, inoltre, meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con cui le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.Lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Gli interventi di sostegno a favore delle Banche Affiliate, sia di capitale, sia di liquidità, necessari per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole aderenti allo schema, sono effettuati dalla Capogruppo utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione nell'ambito dell'accordo e possono consistere in (i) misure di patrimonializzazione, tramite la componente ex ante dei fondi prontamente disponibili (FPD); (ii) misure di finanziamento a sostegno della liquidità, tramite la componente ex post degli FPD.

Gli FPD si compongono di una quota precostituita ex ante (FDPEA) e una quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (quota ex post-FDPEP). L'impegno della garanzia assunto da ciascuna aderente è commisurato alle esposizioni ponderate per il rischio e contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale, restando così impregiudicato il rispetto di tali requisiti.

In ragione di tutto quanto sopra richiamato, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si qualifica come Gruppo di entità affiliate ad un Organismo centrale ex art. 10 del CRR, con la contemporanea presenza di un Sistema di Garanzia reciproca

Con cadenza almeno annuale, la Capogruppo procede alla conduzione dell'esercizio di stress test sul perimetro delle aderenti allo schema finalizzato alla determinazione degli FPD e all'adeguamento delle quote di competenza. Sulla base degli esiti di tale esercizio vengono quantificati i complessivi FPD e, conseguentemente, gli obblighi di garanzia delle banche aderenti, nonché calibrati le soglie e gli indicatori del sistema di early warning.

Le risorse ex ante dello schema sono investite in attività liquide ed esigibili, in base ai limiti e ai requisiti disciplinati nella politica di investimento pertinente. Le risorse finanziarie che costituiscono la quota ex ante degli FPD sono investite in strumenti prontamente liquidabili, con un limitato profilo di rischio e sufficientemente diversificati al fine di perseguire l'obiettivo della conservazione del capitale e la pronta disponibilità dei mezzi finanziari atti alla realizzazione

Gli interventi di patrimonializzazione attuati sono attribuiti pro-quota a ciascuna aderente. Le quote di intervento sono da ciascuna aderente allo schema:

- rilevate contabilmente come finanziamento indiretto in uno strumento computato nei fondi propri dall'emittente;
- dedotte, da un punto di vista prudenziale, dalla componente di fondi propri omogenea con la tipologia di intervento effettuato nella BCC sovvenuta.

Assetto strutturale del Gruppo Bancario

Al 30 giugno 2025, come sinteticamente esposto nel successivo diagramma, il Gruppo di appartenenza della Banca risulta composto:

- dalla Capogruppo, Iccrea Banca SpA, cui è attribuito un ruolo di direzione e coordinamento e di interlocutore delle Autorità regolamentari e di vigilanza;

- dalle società rientranti nel perimetro direzione e coordinamento della Capogruppo, a loro volta distinte in:
 - Banche Affiliate, aderenti al Gruppo in virtù del Contratto di Coesione stipulato con la Capogruppo;
 - società controllate, direttamente o indirettamente, dalla Capogruppo in virtù di un rapporto partecipativo, ai sensi dei punti 1 e 2 dell'art. 2359 del codice civile, sulle quali la Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro diretto" di direzione e coordinamento);
 - società controllate dalle Banche Affiliate, anche congiuntamente, in virtù di un rapporto partecipativo, sulle quali la Capogruppo esercita, anche indirettamente, le proprie attività di direzione, coordinamento e controllo in quanto società strumentali del Gruppo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro indiretto" di direzione e coordinamento);
 - altre società controllate dalla Capogruppo, anche attraverso le Banche Affiliate, nei confronti delle quali Iccrea Banca non esercita specifiche attività di direzione, coordinamento e controllo.

Il modello organizzativo del Gruppo



L'assetto organizzativo della Capogruppo Iccrea Banca si basa sul modello di funzionamento e sulle attività strategico-operative richieste dalla normativa di riferimento e dal contratto di coesione, sintetizzabili nei macro-ambiti di (i) direzione, coordinamento, indirizzo e controllo, (ii) erogazione di servizi verso le Banche Affiliate e le Società del Perimetro Diretto, (iii) svolgimento di attività proprie della Capogruppo.

L'organizzazione della Capogruppo opera per mezzo di una struttura costituita da livelli gerarchici. Le strutture di primo livello rispondono al Consiglio di Amministrazione (se trattasi di Funzioni Aziendali di Controllo - FAC) o alla Direzione Generale e raggruppano principalmente unità organizzative che svolgono attività sinergiche/complementari tra loro e legate da logiche funzionali e operative e/o appartenenti ad un medesimo ambito tecnico-operativo, garantendo l'espletamento dei compiti necessari a svolgere le attività della Capogruppo e a coordinare le scelte e l'operatività delle unità ad esse subordinate.

Il modello organizzativo della Capogruppo prevede pertanto:

- Funzioni Aziendali di Controllo (FAC) di secondo e terzo livello, a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione, articolate nelle seguenti aree organizzative: Area Chief Audit Executive (CAE), Area Chief Risk Officer (CRO), Area Chief Compliance Officer (CCO), con al suo interno la relativa Funzione di Data Protection Officer, e Area Chief AML Officer (CAMLO). Ciascuna Funzione si caratterizza per la presenza di una propria articolazione territoriale per mezzo della quale vengono svolte, in regime di esternalizzazione, le attività di controllo per conto delle Banche Affiliate. Le Funzioni Aziendali di Controllo sono completamente accentrate ed operano in regime di esternalizzazione per tutte le società del Gruppo (Banche Affiliate e Società del Perimetro Diretto interessate per cui è prevista l'istituzione di FAC). Per maggiori dettagli, si rimanda a quanto più ampiamente descritto nella trattazione inerente al Sistema dei Controlli Interni.
- Strutture/Aree organizzative a riporto della Direzione Generale:
 - Area Chief Financial Officer (Area CFO), articolata al proprio interno con le strutture Coordinamento Progetti e Attività Trasversali; Amministrazione e Bilancio; Tributario; Pianificazione e Controllo di Gestione; Finanza di Gruppo; Investor Relations; Relazioni Autorità di Vigilanza; Governo BCC; Data Governance e Anagrafe di Gruppo;
 - Area Attività Creditizie e Partecipate, articolata al proprio interno con le strutture Area Chief Lending Officer; Partecipate, M&A e Progetti Speciali; Gestione Assicurazioni Istituzionali; General Counsel; Group Sustainability & ESG Strategy; Credit Asset Management;
 - Area Chief Operating Officer (Area COO), articolata al proprio interno con le strutture Back Office; Transformation & Esternalizzazioni; Real Estate; Cost Strategy; Operations Strategy; Gestione, Sviluppo RR.UU. e Change Management e Organizzazione; Relazioni Industriali, Compensation, Pianificazione Organico;

- Area Chief Business Officer (Area CBO), articolata al proprio interno con le strutture Marketing, Business Intelligence e Coordinamento progetti; Divisione Digital Innovation & Multichannel; Planning, Pricing & Control; Divisione Privati e POE; Divisione Impresa; Aree Territoriali Mercato;
- Area Chief Information Officer (Area CIO), articolata al proprio interno con le strutture ICT Governance e Sicurezza e Continuità Operativa. L'Area CIO è connessa funzionalmente alla società del Gruppo dedicata ai sistemi informatici;
- UO Comunicazione Istituzionale;
- UO Staff DG.

Nel mese di gennaio 2025 sono state finalizzate alcune modifiche alla struttura organizzativa indirizzate a rafforzare ulteriormente la capacità di risposta alle sfide del settore, valorizzando le risorse manageriali e le competenze interne.

Di seguito, in sintesi, gli interventi più significativi operati:

- la revisione della mission dell'Area CFO, al fine di trasferire nel relativo perimetro di responsabilità il presidio a livello di Gruppo dei processi di definizione e monitoraggio delle strategie in materia di sostenibilità e di integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali nonché le relative attività di reporting, interno ed esterno;
- la costituzione di una nuova struttura organizzativa all'interno dell'Area COO, denominata AI Strategy e Process Innovation, cui viene attribuita la responsabilità di assicurare il governo di tutte le tematiche connesse alle tecniche di AI, reengineering e automazione dei processi operativi;
- nell'ambito dell'Area Chief Business Officer, un intervento connesso al rafforzamento della governance in materia di Product Oversight Governance (di seguito "POG") con riferimento ai prodotti bancari e assicurativi non finanziari mediante l'istituzione di un presidio per il Gruppo all'interno del polo Pianificazione e Coordinamento Commerciale.

Le caratteristiche distintive delle Banche di Credito Cooperativo

Nell'ordinamento nazionale, la cooperazione di credito gode di un doppio riconoscimento costituzionale. Come parte del più ampio movimento cooperativo, è protetta dall'art. 45 che ne riconosce "la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fine di speculazione privata"; nella sua funzione di intermediazione del risparmio e del credito rientra nel particolare compito che l'art. 47 assegna alla Repubblica "incoraggiare e tutelare il risparmio in tutte le sue forme e di disciplinare, coordinare e controllare l'esercizio del credito".

Oltre ad un modello di business specifico basato sulla relazione, la differenza delle BCC dal modello di banca tradizionale trova la sua declinazione nel Testo Unico Bancario (TUB) agli articoli 33 e seguenti (con le rilevanti modifiche introdotte dalla Legge di riforma n. 49/2016 che ha introdotto la disciplina dei gruppi bancari cooperativi).

In particolare, la disciplina primaria (articoli dal 33 al 37 del TUB, così come emendati dalle norme che hanno disciplinato i gruppi bancari cooperativi) prevede per le banche di credito cooperativo che: (i) siano costituite in forma di società cooperativa per azioni a responsabilità limitata; (ii) debbano avere un numero minimo di soci non inferiore a cinquecento; (iii) abbiano come soci soggetti che risiedono, hanno sede ovvero operano con carattere di continuità nel territorio di competenza della banca stessa; (iv) ogni socio abbia un voto, qualunque sia il numero delle azioni possedute; (v) nessun socio debba possedere azioni il cui valore nominale complessivo superi centomila euro; (vii) almeno il 70% degli utili netti annuali venga destinato a riserva legale (oltre a una quota pari al 3% degli utili netti annuali che è corrisposta ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione).

La vocazione al localismo trova ulteriore espressione nella disciplina secondaria emanata dalla Banca d'Italia (Circolare Banca d'Italia n. 285, Parte Terza, Capitolo 5) che, fra l'altro, prevede - in attuazione dell'art. 35, co. 2 del TUB - che non meno del 95% dell'attività venga svolta nella zona di competenza territoriale e almeno il 50% di questa a favore di soci, facendo sì che nella sostanza il risparmio raccolto sostenga e finanzia la crescita dell'economia reale della zona di tradizionale operatività. Tali norme a tutela della mutualità e del localismo sono state confermate dalla Riforma il cui obiettivo, come pure declinato nelle disposizioni della Banca d'Italia, è "superare i vincoli normativi e operativi tipici degli organismi costituiti in forma cooperativa - che potrebbero ostacolare una rapida ricapitalizzazione in caso di necessità, anche attraverso l'accesso al mercato dei capitali - e le diseconomie connesse alle ridotte dimensioni aziendali" (Circolare n. 285, Parte Terza, Capitolo 5, Sez. 1, par. 1).

Nello svolgimento della propria attività le BCC Affiliate, coerentemente con la loro natura di società cooperative a

mutualità prevalente, perseguono l'obiettivo di massimizzazione dell'utilità sociale nel territorio di riferimento.

L'articolazione territoriale e il posizionamento strategico delle Banche retail del Gruppo

Al 30 giugno 2025 sono affiliate al Gruppo 113 BCC¹¹ distribuite nella quasi totalità delle regioni a eccezione di Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Liguria e Umbria (nelle ultime tre regioni sono comunque presenti diverse filiali).

Il Gruppo conta su un'articolazione territoriale di 2.411 sportelli - per oltre il 56% localizzati in Lombardia, Veneto, Toscana ed Emilia-Romagna - con una quota di mercato a livello nazionale pari al 12,5%.

Nel corso del primo semestre la rete distributiva delle Banche Affiliate ha registrato 17 chiusure di filiali compensate dalle nuove aperture in piazze con potenziale di maggiore sviluppo e penetrazione commerciale; il saldo di tali operazioni ha portato a un decremento netto di 4 sportelli rispetto a dicembre 2024.

Numero di sportelli per regione e rispettiva quota di mercato

A fronte dei 4.479 comuni italiani bancarizzati, il Gruppo è presente con almeno una filiale in 1.675 comuni, pari al 37,4% del totale; su 391 di questi (pari al 23,3% del totale) le filiali del Gruppo rappresentano l'unica presenza bancaria, in coerenza con la mission caratteristica di vicinanza e sostegno mutualistico al territorio. La Lombardia è la regione in cui il Gruppo è presente con il maggior numero di comuni insediati (388), mentre le Marche sono la prima regione per incidenza rispetto ai comuni bancarizzati (66,9%).

Regione	Comuni bancarizzati	di cui insediati dal GBCI	(%)	di cui unica presenza GBCI	(%)
Abruzzo	118	56	47,5%	13	23,2%
Basilicata	64	29	45,3%	11	37,9%
Calabria	105	50	47,6%	24	48,0%
Campania	244	84	34,4%	35	41,7%
Emilia-Romagna	303	120	39,6%	10	8,3%
Friuli-Venezia Giulia	147	62	42,2%	12	19,4%
Lazio	182	92	50,5%	16	17,4%
Liguria	99	11	11,1%	0	0,0%
Lombardia	951	388	40,8%	111	28,6%
Marche	145	97	66,9%	27	27,8%
Molise	23	10	43,5%	5	50,0%
Piemonte	413	63	15,3%	13	20,6%
Puglia	189	69	36,5%	4	5,8%
Sardegna	243	12	4,9%	0	0,0%
Sicilia	241	98	40,7%	35	35,7%
Toscana	244	140	57,4%	6	4,3%
Trentino-Alto Adige/Südtirol	242	2	0,8%	0	0,0%
Umbria	59	24	40,7%	3	12,5%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	19	0	0,0%	0	0,0%
Veneto	448	268	59,8%	66	24,7%
Totale	4.479	1.675	37,4%	391	23,3%

Fonte: Elaborazioni su dati di Banca d'Italia al 30 giugno 2025

¹¹ Nel corso del primo semestre dell'anno il numero di BCC Affiliate è passato da 114 a 113 per effetto dell'incorporazione della Cassa Rurale di Treviglio nella Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza, che ha portato alla nascita della Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza e Treviglio.

Il posizionamento strategico del Gruppo e allocazione distributiva commerciale

Sulla base dei dati di mercato al 31 marzo 2025, le banche facenti parte del Gruppo presentano una quota di mercato sui finanziamenti a clientela residente (impieghi vivi a famiglie consumatrici e imprese, al netto dei pronti contro termine attivi e delle Istituzioni Finanziarie Monetarie) pari al 6,4%, per un valore di circa 79 miliardi di euro destinati in quote analoghe a famiglie consumatrici (48%) e imprese (52%).

A livello regionale, la maggiore quota di mercato dei finanziamenti a clientela, circa il 15%, si registra nelle Marche, mentre con valori intorno al 10% ci sono Friuli-Venezia Giulia, Basilicata, Abruzzo e Veneto.

Regione	Quota mercato finanziamenti a famiglie e imprese	Quota mercato finanziamenti famiglie consumatrici	Quota mercato finanziamenti imprese	Quota di mercato depositi da clientela (famiglie consumatrici e imprese)
Abruzzo	10,7%	9,5%	12,0%	9,4%
Basilicata	10,9%	6,5%	15,9%	6,7%
Calabria	6,4%	4,0%	10,5%	4,8%
Campania	3,2%	1,8%	4,9%	2,9%
Emilia Romagna	7,6%	9,4%	6,3%	7,2%
Friuli Venezia Giulia	11,4%	13,1%	9,6%	10,1%
Lazio	6,8%	8,1%	5,5%	5,6%
Liguria	1,7%	1,3%	2,1%	1,3%
Lombardia	5,3%	5,4%	5,2%	6,3%
Marche	15,6%	14,9%	16,2%	15,3%
Molise	6,1%	4,4%	8,4%	3,0%
Piemonte	4,3%	3,8%	4,7%	4,2%
Puglia	5,3%	3,9%	7,5%	4,6%
Sardegna	2,4%	0,9%	4,7%	2,0%
Sicilia	3,9%	2,6%	6,1%	4,6%
Toscana	9,3%	9,0%	9,6%	10,9%
Trentino-Alto Adige	0,6%	0,2%	0,8%	0,4%
Umbria	4,6%	3,7%	5,4%	5,3%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,4%	0,4%	0,5%	0,2%
Veneto	10,5%	11,5%	9,7%	10,9%
ITALIA	6,4%	6,4%	6,4%	6,4%

Fonte: Elaborazioni su dati di Vigilanza e Banca d'Italia al 31 marzo 2025. I finanziamenti alla clientela e i depositi da clientela sono stati allocati in base alla residenza della controparte.

Per quanto riguarda invece i depositi da clientela residente, la quota si attesta al 6,4% per un ammontare di circa 104,7 miliardi di euro, di cui 66,7 miliardi derivano da Famiglie consumatrici. Anche per i depositi da clientela (depositi da famiglie consumatrici e imprese), le Marche rappresentano la regione in cui il Gruppo risulta avere la più elevata quota di mercato (15,3%), seguita dalla Toscana, dal Veneto e dal Friuli-Venezia Giulia.

L'Organico di Gruppo

L'organico del Gruppo al 30 giugno 2025 si attesta a 22.424 dipendenti (21.959,5 FTE¹²), così distribuiti:

Perimetro	Numero Dipendenti Giugno 2025	FTE Giugno 2025
Dipendenti BCC	18.666	18.238,1
Iccrea Banca e Società Perimetro Diretto	3.757	3.720,4
Altre Società	1	1,0
Totale	22.424	21.959,5

Il numero dei dipendenti è invariato rispetto a dicembre 2024. Nel corso del primo semestre, infatti, si sono registrati 858 ingressi e 858 uscite; tra questi movimenti 221 sono infragruppo.

La composizione del personale per categoria e genere al 30 giugno 2025 è riportata nella tabella seguente:

Qualifica	Uomini	Donne	Totale
Dirigenti	345	39	384
Quadri	4.977	2.029	7.006
Impiegati	7.187	7.847	15.034
Totale	12.509	9.915	22.424
di cui:			
Contratti a tempo indeterminato	12.264	9.691	21.955
Contratti a tempo determinato	245	224	469
di cui:			
Contratti full time	12.346	8.229	20.575
Contratti part time	163	1.686	1.849

Nel corso del primo semestre 2025 si sono concluse due operazioni societarie che hanno comportato l'uscita di 128 dipendenti: la cessione del ramo infrastrutture IT di BCC Sistemi Informatici alla società AFAST, controllata da Accenture, con il coinvolgimento complessivo di 94 dipendenti e l'acquisizione di BCC POS da parte della società Numia S.p.A., con il coinvolgimento di 34 dipendenti.

La composizione dell'organico della Capogruppo per categoria, fascia di età e genere al 30 giugno 2025 è riportata nella tabella seguente:

Qualifica	Fascia Età	Uomini	Donne	Totale
Dirigente	Tra i 30 e i 50	39	4	43
Dirigente	Età superiore ai 50	306	35	341
Dirigente Totale		345	39	384
Quadro	Età inferiore ai 30	6		6
Quadro	Tra i 30 e i 50	1.745	831	2.576
Quadro	Età superiore ai 50	3.226	1.198	4.424
Quadro Totale		4.977	2.029	7.006
Area Professionale	Età inferiore ai 30	742	824	1.566
Area Professionale	Tra i 30 e i 50	3.923	4.672	8.595
Area Professionale	Età superiore ai 50	2.522	2.351	4.873
Area Professionale Totale		7.187	7.847	15.034
Totale		12.509	9.915	22.424

Relazioni industriali

Nel corso del primo semestre 2025 sono proseguiti gli incontri in sede di Commissione per le pari opportunità, l'inclusione e le tematiche ESG dai quali sono scaturite alcune proposte in materia di conciliazione vita lavoro che sono state recepite dalla Capogruppo e dalla Delegazione sindacale di Gruppo il 27 febbraio 2025 con la sottoscrizione dell'Accordo “per l'adozione di misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro”. Tale accordo istituisce specifiche prestazioni di carattere sociale, come l'integrazione del congedo parentale, il contributo a

¹² Full Time Equivalent (considera la % effettiva di part time).

favore di lavoratori gravemente disabili e la banca del tempo solidale e rappresenta un elemento di ulteriore arricchimento delle previsioni del Contratto Integrativo di Gruppo.

Il 30 giugno è stato sottoscritto il Verbale di Verifica sul VPA per l'erogazione del 2025 (competenza 2024) da distribuire ai dipendenti delle BCC, di Capogruppo e delle SPD unitamente alla proroga della medesima disciplina per l'anno 2026. È stata altresì confermata la disciplina del Comitato Paritetico in materia di welfare, benessere e conciliazione tempi di vita e lavoro.

In applicazione della previsione della riduzione di orario di lavoro previsto dall'ultimo rinnovo del CCNL a far data dal 1° luglio 2025, in data 17 giugno 2025 è stato sottoscritto il verbale di incontro per la Capogruppo e le Società del Perimetro Diretto per l'applicazione operativa della riduzione di mezz'ora, collocata alla fine della giornata lavorativa del venerdì.

Nel primo trimestre dell'anno si sono perfezionate le operazioni di passaggio dei dipendenti della Banca di Pisa e Fornacette presso il Banco Fiorentino e BCC di Pescia e Cascina, conseguente all'operazione societaria di scissione parziale e non proporzionale della BCC di Pisa e Fornacette con successiva incorporazione da parte di Banco Fiorentino e BCC Pescia e Cascina. Nel mese di aprile è stato perfezionato l'accordo sindacale relativo all'operazione di fusione per incorporazione di BCC Treviglio in BCC Carate Brianza che dal 9 giugno 2025 ha visto nascere una delle maggiori banche del Gruppo (65 sportelli e 580 dipendenti).

Esodi programmati/attivati

Nel corso del primo semestre 2025 sono stati sottoscritti 11 accordi di risoluzione consensuale individuale di rapporti di lavoro attraverso incentivazione all'esodo. Gli accordi di risoluzione del rapporto di lavoro hanno consentito di favorire l'uscita di risorse, in genere senza necessità di sostituzione.

Sia nel perimetro diretto che nelle BCC (24) si sono svolti gli incontri di verifica relativi agli accordi sindacali firmati nel dicembre 2024 per l'accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà. Nel primo trimestre è stato definito l'accordo per l'attivazione del Fondo di Solidarietà con contestuale ricambio generazionale in una ulteriore BCC.

Politiche di remunerazione e incentivazione

In ottemperanza alle vigenti "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" della Banca d'Italia, la Capogruppo ha adottato una politica di Gruppo in materia di remunerazione e sistemi incentivanti coerente con le caratteristiche del Gruppo e di tutte le sue componenti, in particolare tenendo in considerazione il carattere cooperativo che lo contraddistingue e le finalità mutualistiche delle Banche Affiliate, al fine di perseguire un'applicazione unitaria e proporzionata delle disposizioni di riferimento.

Le Politiche adottate tengono conto dei temi legati alla sostenibilità, concretizzati in una serie di obiettivi e indicatori ESG inseriti all'interno del sistema incentivante di breve termine della Capogruppo e delle Società del Perimetro Diretto e, ove applicabile, nei sistemi incentivanti delle Banche Affiliate.

Con tali politiche le Società e le Banche appartenenti al GBCI si propongono di:

- garantire la coerenza dei valori del credito Cooperativo, una cultura aziendale improntata ad un forte radicamento sul territorio, il complessivo assetto di governo societario e di controlli interni del Gruppo;
- favorire il perseguimento delle strategie, degli obiettivi e dei risultati di lungo periodo finanziari e non finanziari (inclusi quelli di sostenibilità), in coerenza con il quadro generale di politiche di governo e di gestione dei rischi e con i livelli di liquidità e patrimonializzazione;
- garantire il costante equilibrio tra la componente fissa e la componente variabile della remunerazione per consentire il rispetto dei livelli di patrimonializzazione e limitare l'eccessiva assunzione di rischi;
- garantire l'adozione di meccanismi di correzione al rischio ex ante ed ex post (malus e claw back) anche al fine di penalizzare eventuali comportamenti scorretti o fraudolenti da parte del personale nei confronti della clientela, della Banca e/o del Gruppo;

- garantire la neutralità rispetto al genere del personale e, pertanto, assicurare, a parità di attività svolta, che il personale abbia un pari livello di remunerazione, anche in termini di condizioni per il suo riconoscimento e pagamento.

Il documento annuale di Politiche di Remunerazione e Incentivazione del Gruppo è stato approvato dall'Assemblea ordinaria dei Soci della Capogruppo – su proposta del Consiglio di Amministrazione – il 15 maggio 2025 ed è disponibile sul sito internet della Banca.

La SGR del Gruppo, BCC Risparmio&Previdenza, redige le proprie Politiche di Remunerazione e Incentivazione, in ossequio alla specifica normativa di settore, in conformità con la Politica di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo.

Con riferimento alle Banche Affiliate, con l'obiettivo di garantire l'omogeneità di applicazione dei principi su cui è basato il documento delle Politiche di Remunerazione e Incentivazione del GBCI, è stato redatto uno standard documentale che ha supportato le stesse nell'adozione delle politiche di remunerazione e dei modelli incentivanti coerenti con le Politiche di Gruppo e nel rispetto delle normative di riferimento e del principio di proporzionalità. Nella declinazione delle Politiche, inoltre, le Banche Affiliate hanno tenuto in considerazione le deroghe consentite dalle Disposizioni di Vigilanza nel rispetto del principio di proporzionalità e, pertanto, applicano le regole in materia di remunerazioni sulla base dell'attivo di bilancio individuale calcolato come media dei quattro anni immediatamente precedenti l'esercizio finanziario corrente, indipendentemente dalla dimensione consolidata di Gruppo. Pertanto, ciascuna Banca ha dichiarato nel proprio documento di Politiche di Remunerazione e Incentivazione l'appartenenza alla categoria "Banche di minori dimensioni o complessità operativa" ovvero a quelle "diverse da quelle di minori dimensioni o complessità operativa".

4. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DEL GRUPPO

Di seguito viene fornita una sintetica descrizione delle principali poste patrimoniali ed economiche del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2025. Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze, i prospetti di stato patrimoniale e conto economico di seguito riportati sono rappresentati in forma più sintetica rispetto a quelli previsti dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia.

Dati patrimoniali

L'attivo consolidato

€/migliaia	30/06/2025	31/12/2024
Cassa e disponibilità liquide	1.090.065	3.316.821
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.567.899	1.493.523
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	7.004.425	6.914.461
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	147.304.910	143.283.468
a) crediti verso banche	2.331.722	1.911.716
b) crediti verso clientela	96.996.174	93.541.310
c) titoli	47.977.014	47.830.442
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	228.942	197.435
Partecipazioni	303.961	300.366
Attività materiali	2.349.673	2.292.185
Attività immateriali	202.854	200.283
Attività fiscali	963.133	1.012.497
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	14.658	109.553
Altre attività	4.694.853	5.491.320
Totale attivo	165.725.374	164.611.913

Il totale dell'attivo consolidato del Gruppo si attesta a 165,7 miliardi di euro, in crescita di 1,1 miliardi di euro rispetto al 31 dicembre 2024.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, pari a 1,6 miliardi di euro, comprendono attività finanziarie detenute per la negoziazione per 121 milioni di euro (in cui sono allocati principalmente derivati e titoli detenuti a fini di negoziazione), attività finanziarie designate al *fair value* per 319 milioni di euro (rappresentate dagli strumenti in cui è investita la liquidità riveniente dallo Schema di Garanzia) e altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* per circa 1,1 miliardi di euro (che accolgono prevalentemente quote di O.I.C.R., polizze e buoni postali).

€/migliaia	L1	L2	L3	Totale 30/06/2025
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	64.835	55.722	220	120.777
Titoli di debito	60.382	272	2	60.656
Titoli di capitale	3.225	-	2	3.227
Quote di O.I.C.R.	747	421	96	1.264
Finanziamenti				-
Derivati finanziari	481	55.029	121	55.630
Attività finanziarie designate al fair value	317.937	-	917	318.854
Titoli di debito	317.937	-		317.937
Finanziamenti			917	917
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	42.472	722.105	363.692	1.128.268
Titoli di debito	16.202	11.885	3.005	31.092
Titoli di capitale	20.480	35.172	10	55.663
Quote di O.I.C.R.	5.790	81.806	342.638	430.234
Finanziamenti		593.241	18.039	611.280
Attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico	425.243	777.827	364.829	1.567.899

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva - pari a 7 miliardi di euro, sostanzialmente invariato rispetto al 31 dicembre 2024 - è costituito in via prevalente da titoli di Stato detenuti secondo il modello di *business* HTCS. La voce comprende in minor misura anche partecipazioni di minoranza, per un valore complessivo di 507 milioni di euro, valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva senza riciclo a conto economico.

€/migliaia	Totale 30/06/2025	Totale 31/12/2024
Titoli di debito	6.497.070	6.413.006
Titoli di capitale	507.355	501.455
Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva	7.004.425	6.914.461

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – pari a 147,3 miliardi di euro - sono rappresentate per circa il 67% da finanziamenti e per la quota rimanente da titoli di debito. Di seguito la classificazione di tali attività per stadi correlati al relativo grado di rischio.

€/migliaia	Valore lordo		Rettifiche di valore complessive		Valore netto 30/06/2025
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
Finanziamenti	99.240.575	2.927.296	(666.077)	(2.173.898)	99.327.896
Finanziamenti banche ¹³	2.335.717	-	(3.995)	-	2.331.722
Finanziamenti clientela ¹³	96.904.858	2.927.296	(662.082)	(2.173.898)	96.996.174
Titoli di debito	47.967.529	144.005	(129.784)	(4.736)	47.977.014
Totale attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	147.208.104	3.071.305	(795.861)	(2.178.638)	147.304.910

In particolare, i finanziamenti netti a clientela ammontano a circa 97 miliardi di euro, di cui 96,2 miliardi in *bonis* e circa 0,8 miliardi riferito a posizioni deteriorate, e sono rappresentati per circa il 77% da forme tecniche a medio e lungo termine (mutui e *leasing*).

€/migliaia	30/06/2025	Incidenza %	31/12/2024	Incidenza %
Conti correnti	6.707.689	6,9%	6.580.147	7,0%
Pronti contro termine attivi	4.683.660	4,8%	1.230.915	1,3%
Mutui	71.015.021	73,2%	70.245.056	75,1%
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.051.771	3,1%	2.797.132	3,0%
Finanziamenti per leasing	3.350.230	3,5%	3.441.276	3,7%
Factoring	669.517	0,7%	907.280	1,0%
Altri finanziamenti	7.518.285	7,8%	8.339.504	8,9%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso clientela	96.996.174	100,0%	93.541.310	100,0%

I crediti deteriorati lordi – in progressiva flessione negli ultimi anni grazie all'intensa attività di *de-risking* - ammontano a circa 2,9 miliardi di euro, con un'incidenza sui crediti totali lordi del 2,9% (2,9% anche considerando i soli crediti verso la clientela¹⁴).

I crediti deteriorati netti si attestano a circa 753 milioni di euro, pari allo 0,8% dei crediti netti (0,8% anche se si considera la sola clientela¹⁵). Il rapporto sofferenze nette e inadempienze probabili nette rispetto ai finanziamenti netti complessivi è pari rispettivamente allo 0,1% e allo 0,5% (0,1% e 0,5% anche se si considera la sola clientela).

¹³ Fonte: elaborazione su dati Finrep consolidati

¹⁴ Escludendo l'operatività con controparti istituzionali (principalmente operazioni di pronti contro termine e depositi con CC&G per complessivi 5,2 miliardi di euro) l'NPL ratio lordo si attesta al 3,1%.

¹⁵ Anche escludendo l'operatività con controparti istituzionali (principalmente operazioni di pronti contro termine e depositi con CC&G per complessivi 5,2 miliardi di euro) l'NPL ratio netto si attesta allo 0,8%.

Come evidenziato nella tabella che segue, le iniziative promosse per migliorare il profilo di rischio del Gruppo si sono riflesse anche in più prudenti politiche valutative che hanno consentito di rafforzare i livelli di copertura degli NPL, portatisi al 74,3%, in aumento rispetto alla fine del precedente esercizio.

Tipologia di esposizioni €/migliaia	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Coverage 30/06/2025	Coverage 31/12/2024
Sofferenze	886.456	779.286	107.171	87,9%	88,5%
Inadempienze probabili	1.720.249	1.242.220	478.029	72,2%	71,5%
Esposizioni scadute deteriorate	320.591	152.393	168.198	47,5%	48,3%
Esposizioni verso clientela deteriorate	2.927.296	2.173.898	753.398	74,3%	73,8%

Come si evince nella tavola successiva¹⁶, il peculiare modello di *business* delle BCC Affiliate, che rappresentano la parte preponderante dell'attivo e del totale dei crediti verso la clientela, si riflette soprattutto nella tipologia di controparti affidate. I prestiti complessivamente erogati - pari a 99,8 miliardi di euro lordi - sono destinati per il 47,6% a famiglie produttrici e consumatrici, che rappresentano da sempre la clientela di elezione del credito cooperativo ed esprimono un NPL *ratio* più contenuto rispetto al segmento delle società non finanziarie.

Tipologia di controparte	Valore lordo	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing		Prestiti e anticipazioni non- performing	
			Incidenza sul totale	Incidenza sul totale performing	Incidenza sul totale	Incidenza sul totale NPL
Società finanziarie	7.676.889	7,7%	99,7%	7,9%	0,3%	0,7%
Società non finanziarie	43.344.525	43,4%	95,8%	42,9%	4,2%	61,8%
di cui: piccole e medie imprese	27.476.718	27,5%	96,9%	27,5%	3,1%	29,0%
di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	13.288.806	13,3%	95,0%	13,0%	5,0%	22,6%
Famiglie	47.542.570	47,6%	97,7%	47,9%	2,3%	37,4%
di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	36.793.540	36,9%	98,2%	37,3%	1,8%	23,2%
di cui: credito al consumo	3.132.820	3,1%	97,9%	3,2%	2,1%	2,2%
Amministrazioni pubbliche	1.268.170	1,3%	99,9%	1,3%	0,1%	0,0%
Totale finanziamenti a clientela	99.832.154	100,0%	97,1%	100,0%	2,9%	100,0%

Nell'ambito delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, i crediti verso banche ammontano a circa 2,3 miliardi di euro e comprendono la riserva obbligatoria presso banche centrali per oltre 2 miliardi di euro, in aumento di 0,4 miliardi di euro rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

€/migliaia	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale 30/06/2025	Incidenza %	Totale 31/12/2024	Incidenza %
Crediti verso Banche Centrali - riserva obbligatoria	2.033.014		2.033.014	87,2%	1.625.061	85,0%
Crediti verso banche - finanziamenti	298.709	-	298.709	12,8%	286.656	15,0%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso banche	2.331.722	-	2.331.722	100,0%	1.911.716	100,0%

Infine, i titoli di debito valutati al costo ammortizzato (modello di *business* HTC), in larga parte rappresentati da titoli di Stato italiani, ammontano a quasi 48 miliardi di euro, in lieve crescita rispetto al 31 dicembre 2024.

Le partecipazioni, complessivamente pari a 304 milioni di euro, rappresentano principalmente le interessenze in società collegate e includono, tra le maggiori, quelle in Numia Group S.p.A. (147,7 milioni), BCC Vita (85,8 milioni), Pitagora S.p.A. (17,8 milioni) e BCC Assicurazioni (11,7 milioni).

Le attività materiali, pari a complessivi 2,3 miliardi di euro, includono principalmente gli immobili strumentali ad uso funzionale (1,9 miliardi di euro) oltre che immobili conferiti in fondi immobiliari oggetto di consolidamento contabile per 0,3 miliardi di euro.

¹⁶ Fonte: Finrep

Le attività immateriali (202,9 milioni di euro) accolgono principalmente software e licenze d'uso per 169,4 milioni di euro, avviamenti registrati in sede di primo consolidamento di alcune partecipazioni di controllo per 15,6 milioni di euro e, in minor misura, avviamenti iscritti negli attivi delle BCC Affiliate per l'acquisto di sportelli bancari anteriormente alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo (2,8 milioni di euro).

Fra le altre voci dell'attivo: (i) le attività fiscali ammontano complessivamente a circa 963 milioni di euro e comprendono imposte correnti per circa 256 milioni di euro e imposte anticipate per circa 707 milioni di euro, queste ultime inclusive di circa 391 milioni di euro riferite alla Legge 214/2011; (ii) le altre attività, pari a circa 4,7 miliardi di euro, accolgono, tra l'altro, crediti di imposta per circa 2,9 miliardi di euro.

Il passivo consolidato

€/migliaia	30/06/2025	31/12/2024
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	142.515.610	143.756.450
a) debiti verso banche	2.590.496	6.554.016
b) debiti verso la clientela	124.833.181	123.234.220
c) titoli in circolazione	15.091.934	13.968.214
Passività finanziarie di negoziazione	51.359	63.920
Passività finanziarie designate al fair value	33.735	-
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	270.501	244.789
Passività fiscali	83.316	83.193
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	30.922
Altre passività	5.089.729	3.699.491
Trattamento di fine rapporto del personale	185.939	197.279
Fondi per rischi e oneri	702.332	658.125
Patrimonio netto	15.739.840	13.847.157
Utile (perdita) del periodo	1.053.013	2.030.587
Totale passivo	165.725.374	164.611.913

Il totale del passivo consolidato si attesta a oltre 165,7 miliardi di euro, in aumento di circa 1,1 miliardi di euro rispetto al 31 dicembre 2024.

Nell'ambito delle passività al costo ammortizzato, la raccolta diretta da clientela ordinaria (titoli in circolazione e debiti verso clientela, quest'ultima al netto della componente di raccolta istituzionale pari a 13,8 miliardi di euro) ammonta complessivamente a 126,1 miliardi di euro, in crescita rispetto a fine 2024 per effetto dell'incremento di conti correnti e depositi a scadenza (+0,4 miliardi di euro) e di nuove emissioni di titoli in circolazione (+1,1 miliardi di euro).

€/migliaia	30/06/2025	31/12/2024
Debiti verso clientela	111.041.396	110.476.755
Conti correnti e depositi a vista	103.533.621	103.294.029
Depositi a scadenza	6.313.211	6.135.365
Altri debiti	1.194.564	1.047.361
Titoli in circolazione	15.091.933	13.968.214
Obbligazioni	8.333.740	7.316.465
Altri titoli	6.758.194	6.651.749
Passività finanziarie al costo ammortizzato - Raccolta diretta da clientela ordinaria	126.133.329	124.444.969

La restante parte delle passività finanziarie valutate a costo ammortizzato si riferisce alla raccolta da controparti istituzionali (16,4 miliardi di euro) e si compone: (i) per 12,2 miliardi di euro di operazioni di pronti contro termine passivi, nella quasi totalità con Cassa Compensazione e Garanzia, (ii) per 2,6 miliardi di euro di debiti verso banche, riconducibili per 0,5 miliardi di euro a finanziamenti ottenuti da Banche Centrali nell'ambito delle operazioni di politica monetaria ordinaria (in flessione di 4,2 miliardi di euro a seguito del rimborso dei finanziamenti effettuati nel corso del semestre) e per 2,1 miliardi di euro ad altri debiti verso banche esterne al Gruppo.

€/migliaia	30/06/2025	31/12/2024
Finanziamenti con clientela	13.791.785	12.757.465
Pronti contro termine passivi	12.228.184	10.647.133
Altri	1.563.600	2.110.332
Debiti verso banche	2.590.496	6.554.016
Debiti verso Banche Centrali	500.149	4.701.855
Debiti verso banche	2.090.347	1.852.161
Conti correnti e depositi a vista	869.507	869.637
Depositi a scadenza	10.571	13.188
Finanziamenti e pronti contro termine passivi	1.206.557	965.502
Altri	3.712	3.834
Passività finanziarie al costo ammortizzato – Raccolta da controparti istituzionali	16.382.281	19.311.481

Fra le altre principali poste del passivo, si ritrovano: (i) passività finanziarie di negoziazione, pari a 51,4 milioni di euro, che accolgono il *fair value* negativo dei derivati di negoziazione; (ii) passività fiscali per 83,3 milioni di euro, che comprendono imposte differite passive su ricavi temporaneamente non tassabili per 43,3 milioni di euro; (iii) altre passività per 5,1 miliardi di euro; (iv) fondi per trattamento di fine rapporto del personale del Gruppo per 185,9 milioni di euro e (v) fondi per rischi ed oneri per complessivi 702,3 milioni di euro, che includono circa 259 milioni di euro di accantonamenti per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate.

Il patrimonio netto consolidato

Il patrimonio netto consolidato ammonta a 16,8 miliardi di euro. Il capitale sociale accoglie il capitale della Capogruppo, pari a 1,4 miliardi di euro, e il capitale delle Banche di Credito Cooperativo che insieme alla Capogruppo costituiscono un'unica entità consolidante. Le azioni proprie accolgono principalmente il capitale della Capogruppo detenuto dalle BCC Affiliate che partecipano al consolidamento contabile del Gruppo in applicazione dell'art. 1072 della Legge n. 145/2018.

Tra le riserve, complessivamente pari a 14,4 miliardi di euro, figurano principalmente riserve legali pari a 14,9 miliardi di euro – accumulate grazie anche al forte ricorso all'autofinanziamento delle BCC in relazione agli obblighi normativi di capitalizzazione di almeno il 70% degli utili - e una riserva di First Time Adoption IFRS 9 negativa per 1,6 miliardi di euro.

€/migliaia	30/06/2025	31/12/2024
Capitale	2.288.339	2.292.445
Strumenti di capitale	30.139	30.139
Sovrapprezzi di emissione	155.114	154.624
Azioni proprie	(1.390.242)	(1.387.018)
Riserve da valutazione	244.885	201.291
Riserve	14.399.343	12.543.839
Risultato del periodo	1.053.013	2.030.587
Patrimonio di pertinenza del Gruppo	16.780.591	15.865.907
Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	12.261	11.837
Totale Patrimonio netto	16.792.852	15.877.745

Dati economici

Il conto economico consolidato

€/migliaia	30/06/2025	30/06/2024
Margine di interesse	2.013.484	2.200.744
Commissioni nette	713.344	680.970
Dividendi, risultato di negoziazione, risultato di copertura e risultato attività e passività al FV con impatto a CE	67.172	53.102
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	61.751	52.435
Margine di intermediazione	2.855.751	2.987.251
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(66.261)	(173.930)
- di cui attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela	(40.026)	(172.635)
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(768)	(4.936)
Risultato netto della gestione finanziaria	2.788.722	2.808.385
Spese amministrative	(1.629.490)	(1.613.086)
a) spese per il personale	(1.048.728)	(1.010.078)
b) altre spese amministrative	(580.762)	(603.008)
Accantonamenti e ammortamenti	(111.861)	(141.089)
- di cui accantonamenti per garanzie rilasciate	7.927	6.129
Altri oneri/proventi di gestione	171.777	178.421
Costi operativi	(1.569.575)	(1.575.754)
Utili (Perdite) delle partecipazioni	7.206	6.620
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(4.233)	64
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(270)	(415)
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.221.850	1.238.900
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(211.376)	(212.480)
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	42.965	29.542
Utile (Perdita) del periodo	1.053.439	1.055.962
Utile (Perdita) di pertinenza di terzi	426	-
Utile (Perdita) di pertinenza della Capogruppo	1.053.013	1.055.962

Il Gruppo ha chiuso il primo semestre 2025 con un utile netto pari a oltre 1 miliardo di euro, sostanzialmente in linea rispetto al risultato dei primi sei mesi dello scorso esercizio.

In particolare, il margine di interesse si è attestato a oltre 2 miliardi di euro, quale risultato netto tra interessi attivi pari a 2,8 miliardi di euro (inclusivi di 2 miliardi di euro su finanziamenti a clientela e 0,8 miliardi di euro su titoli di debito) e interessi passivi per circa 0,8 miliardi di euro (principalmente relativi a debiti verso clientela e titoli in circolazione iscritti tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato).

Le principali dinamiche che hanno interessato il margine di interesse nel semestre sono rappresentate da: (i) la riduzione degli interessi attivi su finanziamenti a clientela (-409 milioni di euro) e degli interessi attivi su titoli di debito (-40 milioni di euro) riconducibile alla flessione dei tassi; (ii) il decremento degli interessi passivi sulla raccolta da clientela per circa 201 milioni, anch'esso riconducibile in misura significativa all'effetto tasso; (iii) un aumento degli interessi su titoli in circolazione per circa 19 milioni e (iv) la flessione degli interessi su debiti verso banche centrali per circa 228 milioni, a seguito della riduzione per rimborsi dei finanziamenti ottenuti.

Interessi attivi

€/migliaia	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	30/06/2025	30/06/2024
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	7.871	1.947	-	9.818	10.531
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	88.580	-	-	88.580	91.070
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	663.818	1.960.008	-	2.623.826	3.122.888
- di cui crediti verso banche	30.219	20.785	X	51.004	107.104
- di cui crediti verso clientela	633.599	1.939.224	X	2.572.822	3.015.784
Derivati di copertura	-	-	49.001	49.001	128.245
Altre attività	-	-	106.361	106.361	122.621
Passività finanziarie	-	-	740	740	195
Interessi attivi e proventi assimilati	760.268	1.961.956	156.102	2.878.326	3.475.551

Interessi passivi

€/migliaia	Debiti	Titoli	Altre operazioni	30/06/2025	30/06/2024
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(635.860)	(222.327)	-	(858.187)	(1.264.106)
- di cui debiti verso Banche Centrali	(31.831)	X	X	(31.831)	(259.578)
- di cui debiti verso banche	(34.240)	X	X	(34.240)	(30.460)
- di cui debiti verso clientela	(569.788)	X	X	(569.788)	(770.828)
- di cui titoli in circolazione	X	(222.327)	X	(222.327)	(203.240)
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	(3.995)	(3.995)	0
Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
Altre passività e fondi	-	-	(642)	(642)	(1.863)
Derivati di copertura	-	-	722	722	(3.028)
Attività finanziarie	-	-	(2.740)	(2.740)	(5.809)
Interessi passivi e oneri assimilati	(635.860)	(222.327)	(6.655)	(864.843)	(1.274.807)

Le commissioni nette registrate nel primo semestre 2025 si attestano a 713 milioni di euro, in lieve crescita (+32 milioni) rispetto ai primi sei mesi del 2024, e comprendono commissioni attive per circa 854 milioni di euro (principalmente relative a commissioni per servizi di incasso e pagamento, per gestione conti correnti, e distribuzione di servizi di terzi) nettate da commissioni passive per 141 milioni di euro.

Commissioni attive

€/migliaia	30/06/2025	30/06/2024
Garanzie rilasciate	12.904	12.616
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza	91.694	83.213
Tenuta e gestione dei conti correnti	276.378	277.694
Servizi di incasso e pagamento	262.835	256.971
Distribuzione di servizi di terzi	166.609	146.056
Altri servizi	44.078	44.451
Commissioni attive	854.498	821.001

Commissioni passive

€/migliaia	30/06/2025	30/06/2024
Garanzie ricevute	(1.900)	(1.259)
Servizi di gestione e intermediazione	(6.547)	(5.906)
Servizi di incasso e pagamento	(120.075)	(119.118)
Altri servizi	(12.632)	(13.748)
Commissioni passive	(141.154)	(140.031)

Il risultato da cessione, complessivamente pari a 62 milioni di euro, è in misura prevalente riconducibile alla cessione di crediti effettuate da banche del Gruppo, pari a 11,6 milioni di euro (in diminuzione rispetto ai 34,4 milioni del corrispondente periodo dell'esercizio precedente) e alla cessione di titoli di debito classificati al costo ammortizzato e tra le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (50,1 milioni di euro netti, in aumento di 31,9 milioni rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente).

Al 30 giugno 2025 le rettifiche nette per rischio di credito sono complessivamente pari a 66,3 milioni di euro, in riduzione rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente anche in relazione al robusto presidio delle posizioni deteriorate attuato dal Gruppo sin dalla sua costituzione, con un tasso di copertura delle stesse che si attesta al 74,3%.

I costi operativi, pari a circa 1,6 miliardi di euro, risultano sostanzialmente stabili rispetto ai primi sei mesi dell'esercizio precedente, quale effetto netto di: (i) un lieve aumento delle spese per il personale per 39 milioni di euro, anche in relazione al rinnovo del CCNL avvenuto nel corso 2024, (ii) una flessione di 22 milioni di euro delle altre spese amministrative, principalmente correlata alla riduzione dei contributi al Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD), (iii) minori accantonamenti a fondi rischi e oneri per 26 milioni di euro.

Gli utili su partecipazioni, pari a 7,2 milioni di euro, accolgono principalmente gli effetti economici della valutazione a patrimonio netto delle partecipazioni in società collegate.

Il risultato delle attività operative cessate, pari a circa 43 milioni di euro, accoglie principalmente: (i) il risultato della cessione, avvenuta nel corso del semestre, del 100% della partecipazione in BCC POS (+54,7 milioni di euro) le cui attività e passività al 31 dicembre 2024 erano classificate in via di dismissione, (ii) il risultato economico (-13,2 milioni di euro) del Ramo infrastrutture di BCC Sistemi Informatici la cui cessione è stata perfezionata il 1° aprile 2025 e (iii) 1,5 milioni di euro di risultato della BCC POS realizzato dalla partecipata prima dell'uscita dal Gruppo. Al 30 giugno 2024 nella voce era rappresentato il risultato della cessione del 51% delle Compagnie assicurative BCC Vita e BCC Assicurazioni.

FONDI PROPRI CONSOLIDATI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Fondi Propri

Il totale dei Fondi Propri al 30 giugno 2025, la cui composizione è dettagliata nella tabella successiva, si attesta a circa 16,79 miliardi di euro.

Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza bancari

€/migliaia	30/06/2025	31/12/2024
Capitale Sociale	2.288.339	2.292.445
Sovrapprezzi di emissione	155.114	154.624
Azioni proprie ed impegni al riacquisto	(1.415.425)	(1.408.426)
Riserve	14.652.956	12.797.294
Utile/Perdita del periodo	969.035	1.834.161
Altre componenti di conto economico complessivo	(8.728)	(52.164)
Disposizioni Transitorie IFRS 9	12.090	59.628
Avviamenti (al netto fiscalità associata)	(21.475)	(21.485)
Immobilizzazioni immateriali (al netto fiscalità associata)	(118.228)	(128.514)
Altre deduzioni	(23.281)	(19.778)
Filtri prudenziali	(32.059)	(27.230)
Common Equity Tier 1 (CET 1)	16.458.339	15.480.554
Additional Tier 1 (AT1)	30.139	30.139
Tier 1 (T1)	16.488.478	15.510.693
Prestiti subordinati computabili	299.020	308.221
Tier 2 (T2)	299.020	308.221
Totale Fondi propri (TC)	16.787.499	15.818.914

In considerazione della peculiare disciplina di bilancio applicabile ¹⁷e dell'obbligo per le Banche Affiliate, ai sensi dell'art. 38 del TUB, di accantonare a riserva almeno il 70% degli utili annuali, i Fondi Propri sono costituiti prevalentemente da riserve (14,6 miliardi di euro) oltre che dal capitale sociale, in prevalenza composto dalle quote sociali delle Affiliate e relativi sovrapprezzi. Il capitale del Gruppo, pari a 2,3 miliardi di euro, si riduce a circa 873 milioni di euro se si considera l'elisione del capitale della Capogruppo detenuto dalle Affiliate, rappresentato fra le Azioni proprie.

Il CET1 al 30 giugno 2025 rappresenta il 98% circa dei fondi propri totali e si incrementa rispetto a dicembre 2024 di complessivi 978 milioni di euro circa (+5,8%) come somma algebrica degli andamenti di alcune delle principali poste che lo compongono, tra le quali: (i) il computo dell'utile annuale - come da autorizzazione della stessa autorità ricevuta dalla BCE in data 8 agosto 2025 - per complessivi 969 milioni di euro; (ii) il decremento dell'effetto delle disposizioni transitorie, ora riconducibile al solo filtro prudenziale OCI (-47 milioni rispetto a dicembre 2024) dal momento che il *phase-in* dell'IFRS 9 si è concluso nel 2024; (iii) la riduzione dello sbilancio negativo inerente alla riserva FVOCl, attestatasi nel complesso a -8,7 milioni di euro (+43 milioni di euro rispetto a dicembre 2024).

Da rilevare, rispetto a dicembre 2024, la deduzione ai fini SREP 2025 dello *shortfall* di *calendar* di secondo pilastro al 31 dicembre 2024 per i perimetri *Stock* e *Addendum*. Portato in deduzione su marzo 2025 per un importo complessivo di 15,8 milioni di euro, l'importo relativo si è ridotto su giugno 2025 a 10,3 milioni di euro per effetto delle ulteriori coperture sui rapporti in perimetro.

Invariato l'Additional Tier1 mentre presenta una marginale variazione il Tier 2 ascrivibile, principalmente, ai ratei sui Prestiti obbligazionari di Iccrea Banca oltre che agli ammortamenti prudenziali sui prestiti emessi dalle BCC prima della costituzione del Gruppo e sottoscritti da terzi.

¹⁷ In conformità all'art. 38, punto 2. bis del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 136 attinente ai bilanci bancari, nel quale è disposto che "Nel caso di gruppi bancari cooperativi di cui all'art. 37-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n.385, la società Capogruppo e le Banche di Credito Cooperativo ad essa affiliate in virtù del contratto di coesione costituiscono un'unica Entità consolidante".

L'adeguatezza patrimoniale

Requisiti 2025

A seguito delle interlocuzioni preliminari avviate nella seconda parte del 2024, l'Autorità di Vigilanza, con comunicazione pervenuta in data 10 dicembre 2024, ha comunicato alla Capogruppo gli esiti della decisione SREP che stabilisce i **requisiti prudenziali da rispettare a livello consolidato con decorrenza 1° gennaio 2025** (suddivisi in requisiti in materia di fondi propri e requisiti qualitativi). Con tale decisione, che sostituisce la decisione SREP precedente, l'Autorità di Vigilanza ha stabilito, sotto il profilo di requisiti in materia di Fondi Propri da rispettare per l'anno 2025:

- un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (Pillar 2 requirement, P2R) pari a 2,52% (di cui 2 bps relativi all'NPE P2R e suscettibile di riduzione, al verificarsi di determinate condizioni, entro l'anno) da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, CET1) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%;
- una raccomandazione relativa agli orientamenti di capitale di secondo pilastro (Pillar 2 Guidance - P2G) pari a 1,25% costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta all'Overall Capital Requirement (OCR).

Come già in occasione delle precedenti decisioni, con riferimento alle Banche Affiliate del Gruppo la decisione SREP non ha imposto requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale.

Il 26 aprile 2024, la Banca d'Italia ha deciso di applicare a tutte le banche autorizzate in Italia una riserva sistemica¹⁸ (*Systemic Risk Buffer*, SyRB) pari all'1% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia. Come previsto, le Banche al 30 giugno 2025 hanno raggiunto il tasso obiettivo dell'1%, costituendo una riserva pari allo 0,5% delle esposizioni rilevanti entro il 31 dicembre 2024 e il rimanente 0,5% entro il 30 giugno 2025.

Il 22 novembre 2024 è pervenuta la decisione della Banca d'Italia che conferma anche per il 2025 l'identificazione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea come "Istituzione a rilevanza sistemica nazionale" (cd. "*Other Systemically Important Institution*", 'O-SII') autorizzata in Italia. A esito delle analisi svolte ai fini della calibrazione della riserva di capitale (buffer O-SII), la Banca d'Italia ha assegnato al Gruppo il requisito O-SII, pari a 0,25% per l'anno 2025.

Stante quanto sopra, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è, pertanto, tenuto a rispettare per l'anno 2025:

- un Total SREP Capital Requirement (TSCR) pari a 10,52%;
- un Overall Capital Requirement (OCR) pari a 14,10%;
- Requisiti Target (inclusivi di P2G) pari a 15,35%¹⁹.

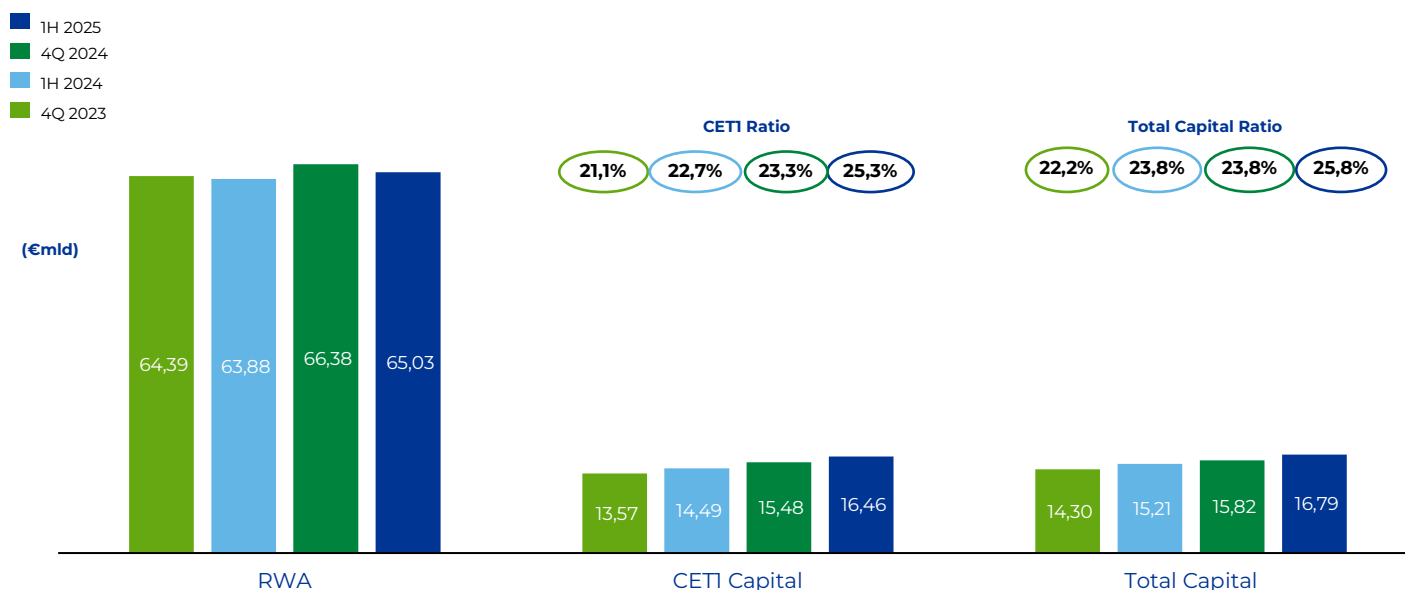
A fronte della già commentata dinamica dei fondi propri, gli RWA diminuiscono dell'2% rispetto a fine 2024 (65,03 miliardi contro i 66,38 miliardi di euro a dicembre 2024).

Al 30 giugno 2025 il CET1 ratio risulta pari al 25,3%, mentre il TCR è pari a 25,8% (a dicembre 2024, rispettivamente, 23,3% e 23,8%).

¹⁸ La riserva sistemica va applicata a livello consolidato e individuale.

¹⁹ Il coefficiente del requisito OCR e del requisito (OCR e P2G) rappresentati sono comprensivi del SyRB e del coefficiente anticiclico specifico del Gruppo (*Countercyclical Capital Buffer*, CCyB), stimato sulle dinamiche dei RWA a dicembre 2024.

Nel semestre hanno trovato applicazione le nuove regole prudenziali in materia di rischio di credito, controparte e operativo introdotte dal Regolamento (UE) 2024/1623 (c.d. CRR 3). Le modifiche introdotte, principalmente indirizzate a innalzare la sensibilità al rischio dei requisiti patrimoniali, hanno in linea generale contribuito alla riduzione delle RWA del Gruppo.



Requisito MREL

Nell'ambito dell'adeguatezza di Secondo Pilastro, la Direttiva 2014/59/UE sul risanamento e sulla risoluzione delle Banche (Banking Recovery Resolution Directive – BRRD) ha introdotto il requisito "MREL" (Minimum Requirement of Eligible Liabilities), ovvero il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili avente l'obiettivo di assicurare il buon funzionamento del meccanismo del bail-in e garantire la continuità delle funzioni economiche critiche durante e dopo un'eventuale crisi bancaria.

Nel mese di marzo 2025, Iccrea Banca, in qualità di Entità di Risoluzione del Gruppo, ha ricevuto dal Comitato di Risoluzione Unico la decisione sulla determinazione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (c.d. requisito MREL) e del requisito di subordinazione, definiti in termini di importo complessivo dell'esposizione al rischio (c.d. RWA) e della misura dell'esposizione complessiva della leva finanziaria (c.d. LRE), ai quali conformarsi, su base consolidata, a livello del suo gruppo soggetto a risoluzione.

Il livello obbligatorio finale del requisito MREL su base consolidata (cui si conforma la Capogruppo), da rispettare entro il 1° gennaio 2026, è pari al 26,03% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di capitale pari al 30 giugno 2025 al 3,59% degli RWA) e al 6,33% di LRE. È previsto un livello obbligatorio intermedio, da rispettare su base consolidata, a partire dal 1° gennaio 2022, pari al 21,66% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di capitale pari al 30 giugno 2025 al 3,59% degli RWA) e al 6,35% di LRE.

Relativamente al requisito di subordinazione su base consolidata (cui si conforma la Capogruppo), il livello obbligatorio finale, da rispettare entro il 1° gennaio 2026, è pari al 18,52% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di capitale pari al 30 giugno 2025 al 3,59% degli RWA) e al 6,33% di LRE. È previsto un livello obbligatorio intermedio del requisito di subordinazione, da rispettare su base consolidata, a partire dal 1° gennaio 2022, pari al 17,09% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di capitale pari al 30 giugno 2025 al 3,59% degli RWA) e al 6,35% di LRE.

Ai fini del rispetto dei requisiti sopra descritti, l'approccio *general-hybrid* adottato dal Comitato di Risoluzione Unico richiede di considerare i seguenti elementi:

- Fondi Propri a livello di Gruppo, calcolati ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 CRR e suoi successivi aggiornamenti;
- passività ammissibili al requisito MREL e al requisito di subordinazione emesse dalla Capogruppo (in qualità di Entità di Risoluzione del Gruppo) con scadenza residua maggiore di un anno.

Alla data di riferimento del 30 giugno 2025, il Gruppo presenta rispetto al:

- livello obbligatorio intermedio del requisito MREL su base consolidata, un surplus di circa 5.723 milioni di euro in termini di RWA (+8,77% di RWA consolidati) e un surplus di circa 8.681 milioni di euro in termini di LRE (+4,93% di LRE consolidati);
- livello obbligatorio intermedio del requisito di subordinazione su base consolidata, un surplus di circa 5.684 milioni di euro in termini di RWA (+8,71% di RWA consolidati) e un surplus di circa 5.658 milioni di euro in termini di LRE (+3,21% di LRE consolidati).

5. PRINCIPALI AREE STRATEGICHE DI AFFARI DEL GRUPPO

BANCHE E SOCIETÀ FACENTI PARTE DEL PERIMETRO DI CONSOLIDAMENTO

Il modello di offerta e di servizio del Gruppo opera attraverso una struttura organizzativa (definita a fini gestionali) articolata nelle seguenti aree strategiche di affari, individuate sulla base degli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative e strategiche e coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8. In tale ambito si evidenzia come, con riferimento alle BCC Affiliate, sia stata mantenuta una specifica segmentazione in relazione alla particolare connotazione delle stesse, in linea con la disciplina di settore che qualifica e salvaguarda la natura cooperativa.

Nelle tavole successive vengono rappresentate le principali dimensioni operative e i risultati delle singole aree in cui il Gruppo opera.

€/migliaia	CORPORATE	ISTITUZIONALE	RETAIL	BCC	RAPPORTI INTRASETTORIALI	TOTALE
Attività finanziarie	306.931	16.116.699	50.409	46.348.803	(5.447.175)	57.375.667
Crediti verso banche	46.146	17.847.703	1.903	11.183.185	(26.747.215)	2.331.722
Crediti verso clientela	4.414.281	11.613.431	2.223.680	81.850.018	(3.105.236)	96.996.174
Raccolta da Banche	4.013.307	21.670.493	2.143.969	13.548.387	(38.785.660)	2.590.496
Raccolta da Clientela	312.010	14.647.285	759	110.010.958	(137.831)	124.833.181
Titoli e altre passività finanziarie	29.569	9.183.321	2.334	10.281.957	(4.049.652)	15.447.528

€/migliaia	CORPORATE	ISTITUZIONALE	RETAIL	BCC	RAPPORTI INTRASETTORIALI	TOTALE
Margine d'interesse	50.777	95.059	33.967	1.810.299	23.382	2.013.484
Commissioni nette	4.793	42.811	51.198	634.933	(20.391)	713.344
Altri oneri e proventi finanziari	3.068	116.700	83	75.556	(66.483)	128.923
Margine di intermediazione	58.638	254.569	85.248	2.520.788	(63.492)	2.855.751
Rettifiche/riprese di valore	3.550	10.035	(3.277)	(77.337)	0	(67.029)
Risultato netto della gestione finanziaria	62.188	264.604	81.971	2.443.451	(63.492)	2.788.722
Costi operativi	(36.932)	(101.120)	(34.893)	(1.400.876)	4.246	(1.569.574)
Altri costi e ricavi	-	(2.361)	-	(960)	6.024	2.703
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	25.256	161.123	47.078	1.041.616	(53.222)	1.221.851
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(8.102)	(29.715)	(14.852)	(157.414)	(1.293)	(211.376)
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	17.154	131.408	32.226	884.202	(54.515)	1.010.474
Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte		42.965				42.965
Utile (Perdita) del periodo	17.154	174.372	32.226	884.202	(54.515)	1.053.439
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	426	-	-	-	426
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	17.154	173.946	32.226	884.202	(54.515)	1.053.013

AREA ISTITUZIONALE

L'Area raggruppa le società che offrono prodotti e servizi dedicati alle Banche affiliate e alla clientela di riferimento delle stesse. L'ampio ventaglio di offerta include servizi di natura finanziaria, sistemi di pagamento, servizi di amministrazione titoli, attività di supporto al recupero crediti, servizi *web*, servizi di *facility management*, servizi immobiliari, servizi di *information technology* e di *back office*, nonché servizi di supporto logistico, amministrativo e infrastrutturale.

Le principali società del Gruppo operanti in questo ambito sono Iccrea Banca – che, in qualità di Capogruppo, svolge anche le attività di controllo, indirizzo e coordinamento previste dalle norme di riferimento e dal contratto di coesione - BCC Sistemi Informatici, BCC Sinergia e altre società minori.

€/migliaia	ISTITUZIONALE							
	Iccrea Banca		BCC Sistemi Informatici		BCC SINERGIA		Altre (*)	
	30/06/2025	31/12/2024	30/06/2025	31/12/2024	30/06/2025	31/12/2024	30/06/2025	31/12/2024
Cassa e disponibilità liquide	442.102	3.406.816	768	524	44.543	42.051	19.066	16.469
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.767.121	1.644.108	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.089.383	1.220.887	8	8	3	3	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	43.168.723	40.914.461	-	-	6.380	3.166	-	-
a) crediti verso banche	17.841.418	18.408.558	-	-	6.285	3.071	-	-
b) crediti verso clientela	11.858.059	8.968.108	-	-	95	95	-	-
c) titoli	13.469.246	13.537.796	-	-	-	-	-	-
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	62.641	93.082	-	-	-	-	-	-
Partecipazioni	1.336.954	1.326.954	-	-	-	-	-	-
Attività materiali	90.867	90.248	97.212	15.743	17.451	18.098	24.258	15.695
Attività immateriali	461	8	172.483	167.752	310	372	65	231
Attività fiscali	38.098	39.691	6.981	6.700	2.611	3.869	2.660	2.702
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	2.000	-	34.817	-	-	-	-
Altre attività	624.313	632.144	264.399	120.318	54.634	57.241	27.314	10.788
Totale attivo	48.620.663	49.370.398	541.850	345.863	125.931	124.799	73.363	45.885

€/migliaia	ISTITUZIONALE							
	Iccrea Banca		BCC Sistemi Informatici		BCC SINERGIA		Altre (*)	
	30/06/2025	31/12/2024	30/06/2025	31/12/2024	30/06/2025	31/12/2024	30/06/2025	31/12/2024
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	43.886.052	45.073.293	308.562	90.930	39.850	43.129	15.855	13.134
a) debiti verso banche	21.662.843	25.657.921	211.234	78.735	26.421	29.488	15.855	13.134
b) debiti verso la clientela	14.554.502	12.963.954	97.328	12.195	13.429	13.640	-	-
c) titoli in circolazione	7.668.708	6.451.419	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	965.176	847.759	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value	424.293	385.075	-	-	-	-	-	-
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	125.144	109.785	-	-	-	-	-	-
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	307	248	-	138	145
Passività fiscali	20.502	5.985	445	21.573	-	-	27	21
Altre passività	507.162	460.163	95.575	99.705	49.116	44.709	9.202	7.536
Trattamento di fine rapporto del personale	10.083	11.666	1.887	2.065	3.546	3.338	772	774
Fondi per rischi e oneri	154.723	149.906	12.773	12.917	7.074	10.577	1.228	1.228
Patrimonio netto	2.327.186	2.248.017	118.348	122.789	19.914	12.151	43.591	22.644
Utile (perdita) del periodo (+/-)	200.342	78.749	4.261	(4.423)	6.184	10.895	2.549	402
Totale passivo	48.620.663	49.370.398	541.850	345.863	125.931	124.799	73.363	45.885

(*) La voce "Altre" include BCC Servizi Assicurativi, BCC Gestione Crediti, BCC Beni Immobili.

€/migliaia	ISTITUZIONALE							
	Iccrea Banca		BCC Sistemi Informatici		BCC SINERGIA S.p.A.		Altre (*)	
	30/06/2025	30/06/2024	30/06/2025	30/06/2024	30/06/2025	30/06/2024	30/06/2025	30/06/2024
Margine di interesse	97.147	92.831	(2.507)	417	485	313	(109)	134
Commissioni nette	38.828	33.277	(1)	(1)	(13)	(13)	7.158	3.950
Dividendi	78.785	59.939					-	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione	21.921	9.695	53	-			-	-
Risultato netto dell'attività di copertura	(30)	1.660					-	-
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	14.105	11.092					-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie FVTPL	1.822	(2.070)					-	-
Margine di intermediazione	252.577	206.424	(2.455)	416	472	299	7.049	4.083
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	10.035	(12.596)					-	-
Risultato netto della gestione finanziaria	262.611	193.827	(2.455)	416	472	299	7.049	4.083
Spese amministrative	(249.939)	(231.415)	(132.122)	(131.106)	(68.980)	(68.051)	(9.619)	(10.315)
a) spese per il personale	(121.841)	(115.536)	(22.617)	(25.765)	(32.898)	(29.598)	(5.046)	(5.305)
b) altre spese amministrative	(128.098)	(115.879)	(109.505)	(105.342)	(36.082)	(38.453)	(4.573)	(5.010)
Accantonamenti e ammortamenti	(8.782)	(23.611)	(27.362)	(24.283)	(2.569)	(3.639)	(2.246)	(3.021)
Altri oneri/proventi di gestione	124.706	122.648	185.563	158.473	79.643	76.960	8.591	15.197
Costi operativi	(134.015)	(132.377)	26.078	3.084	8.095	5.270	(3.273)	1.861
Utili (Perdite) delle partecipazioni	93.127	43.122					-	-
Utili (Perdite) da cessione di investimenti			-	-	-	(1)	-	-
Risultato netto della valutazione al FV delle attività materiali e immateriali							-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento							-	-
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	221.723	104.572	23.623	3.499	8.567	5.568	3.776	5.945
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(21.381)	(19.119)	(6.142)	(1.127)	(2.383)	(1.829)	(1.227)	(1.749)
Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	(13.220)	-	-	9.863	-	-
Utile (Perdita) del periodo	200.342	85.454	4.261	2.372	6.184	13.603	2.549	4.196

(*) La voce "Altre" include BCC Servizi Assicurativi, BCC Gestione Crediti, BCC Beni Immobili

ICCREA BANCA S.p.A.

Nell'assetto strutturale del Gruppo, Iccrea Banca assume nei confronti delle BCC Affiliate i doveri e le responsabilità connessi al ruolo di direzione strategica e operativa, coordinamento e controllo, nonché di interlocutore delle Autorità regolamentari e di vigilanza. Al tradizionale ruolo di banca di secondo livello che fornisce prodotti, servizi e consulenza al fine di supportare le BCC Affiliate nel soddisfacimento delle esigenze dei loro soci, clienti, famiglie e nello sviluppo del territorio di riferimento si affiancano, quindi, i compiti connessi alle responsabilità di ruolo e all'esercizio delle attività necessarie ad assicurare l'unitarietà dell'indirizzo strategico del Gruppo, il governo operativo, il presidio dei rischi, il perseguimento di sinergie industriali e operative atte a conseguire sempre maggiori livelli di efficienza ed efficacia operativa, lo sviluppo dei modelli di offerta e distributivi.

Attività in ambito finanziario

In ambito finanziario, la capogruppo supporta le Banche Affiliate in una serie di attività inerenti ai servizi di investimento, tra i quali la negoziazione in titoli azionari e obbligazionari, l'accesso ai mercati over the counter (OTC) per i titoli non quotati, l'esecuzione e la trasmissione ordini, sia per l'operatività inerente alla gestione del portafoglio di proprietà, sia per lo svolgimento di servizi di investimento rivolti alla clientela al dettaglio e/o professionale. In tale contesto, i) definisce linee di indirizzo e strategie di investimento (altresì declinate in corso d'anno attraverso uno Steering Committee Finanza avente cadenza mensile e al quale partecipano le Banche Affiliate), ii) assume il ruolo di controparte centrale nel sistema di offerta per la gestione della liquidità, iii) effettua attività di capital e money market e di hedging, iv) monitora ed analizza la posizione di ALM delle Banche Affiliate al fine di prevederne l'evoluzione e se del caso individuare i percorsi e le azioni di riequilibrio delle posizioni, v) offre un servizio di gestione in delega volto a efficientare i presidi e le tecniche di gestione dei profili di rischio del portafoglio Finanziario delle Banche Affiliate.

Con specifico riferimento alla gestione della liquidità, nel primo semestre del 2025, in coerenza con la strategia di funding del Gruppo, l'attività di funding collateralizzato con la BCE si è concentrata sulla progressiva riduzione del ricorso alle aste. L'utilizzo da parte delle Banche del Gruppo nei confronti della Capogruppo si è ridotto a circa 0,597 miliardi di euro al 30 giugno 2025 (0,240 miliardi di MRO e 0,357 miliardi di LTRO). Parallelamente, la Capogruppo ha ridotto la partecipazione del Gruppo in Banca Centrale a 0,5 miliardi di euro di MRO al 30 giugno 2025.

L'attività di funding collateralizzato sul mercato è stata realizzata prevalentemente tramite contratti repo su titoli di stato veicolati principalmente sulla controparte centrale Cassa di Compensazione e Garanzia. Al 30 giugno 2025 lo stock di repo di raccolta sul mercato era pari a circa 12,7 miliardi di euro, a fronte di repo di impiego pari a circa 4,4 miliardi di euro (saldo netto circa 8,3 miliardi di euro).

La Tesoreria di Gruppo nel primo semestre del 2025 ha gestito un saldo medio dovuto in Banca d'Italia pari a circa 1,1 miliardi di euro, facendo ricorso con continuità anche al deposito marginale in Banca d'Italia che mediamente è stato pari a circa 1,2 miliardi di euro nel periodo.

Relativamente ai depositi e ai conti di investimento detenuti dalle BCC sulla Capogruppo, i depositi a scadenza al 30 giugno 2025 ammontano a circa 4,4 miliardi di euro. I depositi "rolling" con scadenza oltre l'anno ammontano a complessivi circa 3,3 miliardi di euro così suddivisi: il conto cosiddetto "Tiering" ha un saldo pari a circa 2,6 miliardi di euro e il conto Monetario Deposito è pari a circa 742 milioni di euro. I nuovi depositi "rolling" a breve termine con scadenza entro l'anno, invece, ammontano a circa complessivi 717 milioni di euro così suddivisi: 514 milioni per il conto short tiering con scadenza rolling 3M, 148 milioni per il conto short tiering con scadenza rolling 2M e 55 milioni per il conto short tiering con scadenza rolling 1M.

Relativamente ai principali eventi che hanno impattato sulla gestione della liquidità si segnala l'atteso allentamento monetario intrapreso dalla BCE che ha portato il Deposit Facility al livello del 2% a giugno 2025 portando il mercato a scontare un ulteriore taglio entro la fine del 2025. In tale scenario, la Tesoreria ha continuato a ottimizzare il costo della raccolta lungo la curva eseguendo operazioni di Repo, oltre che per l'ordinaria operatività di funding a breve scadenza, anche con scadenze superiori all'anno, per la gestione degli indicatori di liquidità e per le operazioni richieste dalle BCC.

Per quanto riguarda l'attività sul comparto *unsecured* con il MEF, riguardo alla quale il Gruppo è controparte abilitata per ricevere liquidità su scadenze a breve del mercato monetario, l'operatività è stata progressivamente ridotta. Al 30 giugno la raccolta *outstanding* risulta pari a zero.

Con riferimento all'operatività Forex, al 30 giugno 2025 sono stati negoziati 41.555 contratti per un volume totale pari a circa 5,5 miliardi di euro. In particolare, per l'attività di servizio alle BCC sono stati negoziati circa 3,8 miliardi

di euro (circa 1,8 miliardi di euro con operazioni swap, circa 1,9 miliardi di euro mediante operazioni spot e circa 60 milioni di euro di operazioni *outright*). A questo si aggiunge l'attività di trading proprietario che ha movimentato complessivamente circa 1,7 miliardi di euro, circa 570 milioni di euro mediante spot, circa 1,1 miliardi di euro tramite *fxswap* e il restante negoziato in *outright*.

Con riferimento alla raccolta sui mercati dei capitali di bond ai fini MREL, si segnala l'emissione della prima obbligazione Senior Preferred "Green" di Iccrea Banca destinata a investitori istituzionali in data 30 gennaio 2025. L'emissione ha una scadenza quinquennale (30 gennaio 2030) ed un importo nominale complessivo di 500 milioni di euro. In termini di tipologia di investitori il 39% è stato allocato a fondi, il 39% a banche, il 14% ad assicurazioni e fondi pensione, il 5% a hedge fund ed il 3% ad altri. La ripartizione geografica mostra un'elevata partecipazione di investitori internazionali, con il 49% allocato fuori dall'Italia (principali geografie: Germania, Austria e Svizzera (21%), Regno Unito e Irlanda (9%), Francia (9%), Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo (4%) e Spagna e Portogallo (4%)). L'operazione, che si inquadra nel processo di soddisfacimento dei requisiti MREL, è stata effettuata a valere sul programma EMTN da 5 miliardi di euro e sul Green, Social and Sustainability Bond Framework 2024 in linea con i Green e i Social Bond Principles emanati dall'ICMA (International Capital Market Association) e supporta l'impegno di Iccrea Banca in materia di ESG, come delineato nel Piano di Sostenibilità 2024-2026. I proventi derivanti sono destinati al rifinanziamento di mutui green nell'ambito della categoria di progetto Green Buildings.

L'operatività in emissione di covered bond è dettagliata nel successivo paragrafo "Il programma di Covered Bond", nell'ambito della trattazione degli eventi rilevanti del periodo.

Al 30 giugno 2025 l'ammontare dei titoli in circolazione emessi da Iccrea Banca ammonta a complessivi 7,60 miliardi di euro, con una vita residua media ponderata di 4,36 anni, così ripartiti:

- senior *preferred* per 2,99 miliardi di euro con vita residua media ponderata di 2,90 anni;
- senior *not preferred* per 0,05 miliardi di euro con vita residua media ponderata di 1,70 anni;
- subordinati *Tier 2* per 0,30 miliardi di euro con vita residua media ponderata di 6,55 anni;
- *covered bond* per 4,22 miliardi di euro con vita residua media ponderata di 5,27 anni;
- *certificates* per 0,04 miliardi di euro con vita residua media ponderata di 4,25 anni.

Con riferimento alle altre operazioni di funding di carattere strutturale, si segnala che, successivamente alla chiusura del semestre, è stata erogata dalla Bei la 1^a tranche, per un importo di circa 34 milioni di euro, del finanziamento a medio/lungo termine dell'importo complessivo di 100 milioni di euro concesso nell'ambito dell'iniziativa "Italian Regions EU Blending Programme", i cui fondi saranno destinati a finanziare, tramite le BCC Affiliate con sede nella Regione Toscana, iniziative ammissibili promosse da "PMI" e da "Mid-Cap".

Con riferimento alle attività sul comparto dei bond governativi italiani, nell'ambito dell'attività di Market Making sulla piattaforma Vorvel, nei primi sei mesi del 2025 è stata effettuata la quotazione di 143 titoli con un totale intermedio pari a circa 5,4 miliardi di euro, in aumento del 18% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. È proseguita l'attività di negoziazione su Borsa Italiana (MOT) con un totale intermedio nei primi sei mesi del 2025 pari a circa 4,9 miliardi di euro, in aumento del 42% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La negoziazione sulle piattaforme MTS, BondVision e Bloomberg riservata agli investitori istituzionali si è attestata a complessivi 31,7 miliardi di euro. Nel contesto dell'attività di Market Making sugli Eurobonds, sono state quotate 363 euroobbligazioni sul mercato Vorvel, 250 sul mercato EuroTLX e 172 su ExtraMOT e MOT. I volumi totali scambiati su tali mercati sono stati pari a circa 1,3 miliardi di euro, in aumento del 48% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Relativamente all'attività di *execution* effettuata sui mercati finanziari nazionali ed esteri per conto delle BCC Affiliate, il primo semestre 2025 è stato caratterizzato da un andamento di volumi complessivi stabili rispetto all'anno precedente. A fronte di un controvalore complessivo negoziato pari a 10,6 miliardi di euro, il comparto azionario Italia ha registrato volumi per 2,7 miliardi di euro con un incremento di circa il 16% rispetto al primo semestre 2024. L'azionario estero ha registrato volumi per 341 milioni di euro con un incremento del 7,5% rispetto al primo semestre 2024. L'attività sul comparto obbligazionario ha registrato un volume negoziato pari a 4,7 miliardi di euro, con un leggero incremento dell'1,88%.

Relativamente all'operatività in derivati delle BCC aderenti al Gruppo, nel corso del primo semestre 2025 sono state chiuse operazioni per un nominale pari a circa 2,6 miliardi di euro. In particolare, sono state chiuse operazioni di copertura del rischio tasso d'interesse dei portafogli mutui per un nominale pari a circa 978 milioni di euro, in significativo aumento rispetto ai volumi registrati nel primo semestre 2024. Con riferimento all'attività di copertura di portafogli di mutui a tasso variabile, sono state negoziate operazioni per un nominale pari a circa 400 milioni di

euro.

Con riferimento alla gestione del portafoglio titoli, le BCC hanno negoziato operazioni di copertura del rischio tasso d'interesse e inflazione per un nozionale pari a circa 638 milioni di euro ed hanno inoltre effettuato operazioni di cash flow hedge su CCT per un nominale pari a circa 460 milioni di euro. Nel corso del primo semestre 2025 sono state effettuate operazioni di *unwinding*, ossia l'estinzione anticipata di swap in essere, per un nominale di circa 130 milioni di euro.

Per quanto riguarda l'operatività in derivati con BCC Leasing sono state chiuse operazioni, nuove e *unwinding*, per un nozionale complessivo di circa 169,5 milioni di euro.

La gestione dei portafogli finanziari di proprietà si è concentrata prevalentemente sul portafoglio bancario, mentre l'attività sui portafogli di trading resta contenuta sebbene in crescita rispetto allo stesso periodo del 2024.

Al 30 giugno 2025 la dimensione del portafoglio finanziario relativo al banking book della Capogruppo si è attestato a circa 11,8 miliardi di euro, in marginale crescita del +3,5% rispetto allo stesso periodo del 2024. Il portafoglio risulta diversificato come segue: 9,7 miliardi di euro (82,5% del totale) è rappresentato da titoli obbligazionari sul rischio sovrano italiano; 0,8 miliardi di euro (7,1% del totale) da titoli obbligazionari "*financial*"; 1,02 miliardi di euro (8,8% del totale) da titoli obbligazionari sovrani europei; 0,12 miliardi di euro (1,1% del totale) da titoli obbligazionari sovranazionali; 0,04 miliardi di euro da titoli obbligazionari corporate (0,4% del totale); una parte residuale da equity e Fondi. Complessivamente il portafoglio finanziario è composto da poste a tasso variabile (titoli originariamente floater, o titoli a tasso fisso o inflattivi *swappati*) per una quota pari all'91,2%, da poste indicizzate all'inflazione per una quota del 2,3% e da poste a tasso fisso per il 6,6% (con una durata media finanziaria di 3,2 anni).

Il business model HTC rappresenta il 93% del portafoglio finanziario i cui titoli presentano una durata residua media pari a 6,8 anni, classificati sulla base della *fair value policy* vigente per il 96,7% L1, per il 1,5% L2 e per il 1,8% L3. Il restante 7% del portafoglio finanziario, allocato nella categoria HTCS, presenta al 30 giugno 2025 una vita residua media pari a 3,86 anni ed è costituito da titoli classificati per il 96% L1 e per il 4% L3.

Anche per il portafoglio finanziario si è progressivamente costruita una posizione in strumenti finanziari ESG, che al 30 giugno 2025 si attestano a circa 0,8 miliardi di euro, ovvero al 6,3% del totale complessivo del portafoglio gestito.

Con riferimento all'operatività di gestione e mitigazione dei rischi finanziari dei portafogli, sono stati effettuate nuove operazioni in derivati, a valere su attività di copertura e di *unwinding*, per un nozionale complessivo pari a circa 2,5 miliardi di euro.

Nel primo semestre 2025 sul trading obbligazionario, la proprietà ha negoziato flussi (Cash, derivati quotati e opzioni OTC) per un controvalore complessivo pari a 6,5 miliardi di euro con un VAR medio giornaliero pari a 106 mila euro, in riduzione del 27% rispetto allo stesso periodo del 2024.

Rispetto allo stesso periodo 2024, l'attività ha registrato in termini di volumi un incremento del 195%.

Sul comparto azionario, nel primo semestre 2025 il controvalore negoziato in titoli *cash* è stato pari a 23,4 milioni di euro, in lieve calo contro i 27,5 milioni di euro dello stesso periodo 2024; mentre l'attività su strumenti derivati su equity è stato pari a 95 milioni di euro (di cui 77,5 milioni di euro su opzioni listate e 17,5 milioni di euro in futures) in calo rispetto ai 248 milioni di euro negoziati nel primo semestre 2024.

Il VAR medio giornaliero è stato pari a 27 mila euro, in riduzione del 60% rispetto allo stesso periodo del 2024.

I controvalori complessivamente negoziati hanno registrato un calo del 57% rispetto allo stesso periodo del 2024.

Infine, con riferimento al portafoglio di trading in derivati OTC su tasso d'interesse e inflazione, sono stati negoziati contratti per un nominale complessivo pari a circa 418 milioni di euro, in crescita del 22% rispetto allo stesso periodo 2024 con un VAR medio giornaliero pari a circa 40,5 mila euro, in riduzione del 32% rispetto allo stesso periodo del 2024.

Attività di intermediazione creditizia alle imprese

Nell'ambito delle attività di intermediazione creditizia si collocano i servizi offerti alle imprese clienti delle BCC Affiliate (anche tramite le società del Perimetro Diretto che operano in determinati ambiti specialistici, quali il *leasing* e il *factoring*). Tra questi, si segnala l'attività di strutturazione ed erogazione di finanziamenti a supporto degli investimenti produttivi e del capitale circolante. Oltre all'attività specifica di intermediazione creditizia l'offerta si caratterizza anche per i servizi consulenziali a supporto del commercio internazionale e

dell'internazionalizzazione per le imprese, nonché per i servizi di consulenza nel comparto delle agevolazioni e di gestione dei rischi di tasso.

Tra le competenze specialistiche che qualificano l'offerta del Gruppo oltre al leasing e al credito industriale, va evidenziata l'attività della finanza strutturata e di consulenza alle imprese, che opera a supporto delle operazioni di *merger and acquisition* (M&A), in particolare di passaggio generazionale, e degli investimenti per la transizione ambientale (sia nel comparto delle energie rinnovabili, sia in quello dell'economia circolare), nella gestione di fondi dell'Unione Europea per il sostegno degli obiettivi di coesione territoriale e per il turismo, nonché nel settore del partenariato pubblico – privato, riguardo al quale prosegue l'attività di supporto diretto alla realizzazione di infrastrutture locali quali case di cura, scuole e impianti sportivi.

Il comparto dell'agroindustria continua a beneficiare della spinta propulsiva dei "Contratti di Filiera e di Distretto", misura strategica per lo sviluppo del settore, Iccrea Banca opera sia come Banca Finanziatrice (con mandato di CDP), sia come Banca Autorizzata (con mandato del Ministero delle politiche agricole e della sovranità alimentare e delle foreste); pur in presenza di modifiche normative che andranno a limitare il ruolo della Banca Autorizzata sui nuovi contratti che risulteranno aggiudicatari di fondi in base allo scorrimento delle graduatorie, rimane sostenuta l'attività di finanziamento sui contratti in essere e sui eventuali nuovi progetti.

L'attività di Iccrea continua ad essere focalizzata sugli ambiti specialistici per i quali si hanno a disposizione anche fonti di funding finalizzate raccolte da CDP e BEI a condizioni più competitive rispetto a quelle ordinarie. L'utilizzo complessivo della provvista CDP Ambiente si attesta a 164,5 milioni di euro anche se alcune operazioni sono ancora in fase di erogazione (SAL) e con un outstanding in essere di circa 126,5 milioni di euro; le risorse residue sono oggi impegnate a fronte di una pipe-line di oltre 85,5 milioni che porteranno al completo esaurimento del Plafond.

Per quanto riguarda il Fondo Turismo Sostenibile della BEI le operazioni stipulate da Iccrea Banca si attestano a 26,5 milioni di euro, ulteriori risorse risultano allocate a fronte di una pipe-line di oltre 50 milioni di euro per un valore complessivo di oltre 70 milioni. Questi risultati si vanno ad aggiungere ai circa 180 milioni di investimenti finanziati attraverso il plafond Turismo di CDP.

Nell'ultimo biennio, la Capogruppo ha sostenuto, in pool con le BCC del territorio, più di 80 iniziative nel settore del turismo finanziando progetto di riqualificazione delle strutture ricettive sia nelle città d'arte che nelle località turistiche di tutto il territorio. Analogamente nel settore delle energie rinnovabili sono stati supportate iniziative di Project Finance per la realizzazione di nuovi impiegati di produzione di energie rinnovabili.

Con riferimento al comparto Estero si evidenzia un incremento del 72% dei finanziamenti a supporto delle esportazioni di beni strumentali, degli investimenti all'estero (effettuati sia direttamente sia tramite le controllate estere di società italiane) e del commercio internazionale,

I finanziamenti con garanzia SACE, che dal 1° aprile 2025 sono regolati dalla nuova convenzione Growth Light che ha sostituito la Futuro Light e Green Light, si sono attestati a 61,5 milioni di euro di euro con un incremento del 50% (rispetto a 41,1 milioni di euro al 30 giugno 2024).

Le commissioni per le attività di consulenza all'internazionalizzazione hanno registrato una flessione dovuta all'avvio di nuove misure agevolative di Simest, che sono in fase di promozione da parte del Gruppo Bancario BCC Iccrea.

Nei primi sei mesi dell'anno si è assistito a una crescita delle "attività transazionali" con l'estero rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (in particolare si è registrato un +11% in relazione al controvalore dei Crediti documentari e delle Garanzie internazionali mentre i volumi dei Pagamenti *Cross Border* sono rimasti stabili), nonostante il perdurare del rallentamento della crescita del commercio internazionale e le tensioni geopolitiche mondiali.

Altro comparto di rilevante attività è quello relativo alle agevolazioni, arricchito e rafforzato anche a fronte delle nuove iniziative promosse per meglio assistere le imprese clienti nella ricerca delle misure introdotte dal PNRR e per sostenere gli interventi di decarbonizzazione.

Per quanto riguarda le principali misure agevolative tradizionalmente seguite si segnala, nell'ambito dell'operatività "Nuova Sabatini", che nel corso del primo semestre 2025 sono state istruite positivamente 1.127 nuove domande di contributo (+ 14,4 %, rispetto al primo semestre 2024), corrispondenti a circa 295 milioni di euro di investimenti(+42,5%) che hanno comportato la prenotazione di circa 30 milioni di euro di contributi presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, di cui decretati al 30 giugno 2025 7,3 milioni.

Relativamente ai Contratti di Filiera, visto il limite temporale dell'articolazione finanziaria delle programmazioni del Fondo Sviluppo Coesione (FSC) 2014-2020, esteso al 2025, che impone alle imprese beneficiare delle agevolazioni sul IV Bando di concludere e rendicontare le spese progettuali entro e non oltre il 30 giugno 2025, sono state gestite

le istruttorie delle richieste di erogazione di n. 42 Soggetti Beneficiari, a cui si aggiungono n. 39 istruttorie di varianti progettuali. Il portafoglio in gestione (IV e V Bando) si conferma con 39 Contratti di Filiera, con un coinvolgimento complessivo di oltre 580 imprese beneficiarie che hanno presentato investimenti per oltre 1 miliardo di euro.

Relativamente al *service* MCC, risulta sostanzialmente stabile il ricorso al Fondo di Garanzia da parte delle BCC a favore della propria clientela. Il servizio di consulenza offerto da Iccrea Banca ha gestito 6.000 richieste di garanzia (+9,25%) per un valore complessivo di finanziamenti pari a 1,1 miliardi (+10%), garantiti da MCC per circa 743 milioni di euro.

In ambito FRI-Turismo (misura PNRR) è proseguita l'attività di consulenza qualificata nei confronti delle strutture di Iccrea Banca e delle BCC coinvolte a vario titolo sullo strumento agevolativo. Il Ministero delle imprese e del made in Italy ha confermato, nel semestre 2025, la concessione di finanziamenti bancari Iccrea Banca/BCC per 2,3 milioni di euro (che si aggiungono a 3,3 milioni di euro di competenza 2024) ai quali si accompagnano finanziamenti agevolati CDP di pari importo, a sostegno di investimenti per circa 5,5 milioni di euro.

Sistemi di pagamento

Iccrea Banca mantiene costantemente elevato l'impegno nelle attività di analisi, sviluppo e gestione di soluzioni di incasso e pagamento a disposizione delle banche del Gruppo per assicurare il necessario allineamento alle evoluzioni della normativa comunitaria e internazionale.

Il primo semestre 2025 ha registrato volumi di operazioni intermediati superiori rispetto all'anno precedente (+5%), confermando il complessivo andamento di crescita del comparto, anche in relazione alla sostituzione delle operazioni in contante con strumenti elettronici. Una crescita in doppia cifra caratterizza, infatti, i servizi di pagamento digitali (SEPA *credit Transfer* ordinari e istantanei, *direct debit* e PagoPA); tale crescita ha più che compensato la contrazione subita dai prodotti cartacei tradizionali (assegni, assegni circolari, cambiali, Riba, MAV).

Tra le principali iniziative attuate nel primo semestre 2025 in ambito sistemi di pagamento si evidenziano i progetti per:

- l'efficientamento della gestione del ciclo integrato del contante, con il completamento della migrazione al nuovo applicativo gestionale leader sul mercato a beneficio delle BCC e della rispettiva clientela;
- l'adeguamento ai requisiti fissati dal Regolamento europeo sul bonifico istantaneo, predisponendo il nuovo servizio di Verification of Payee che sarà messo a disposizione di tutti i clienti dal prossimo 5 ottobre;
- la partecipazione, insieme ad altri 4 operatori di mercato, alla sperimentazione di un nuovo servizio di Request to Pay per la visualizzazione, il pagamento e l'archiviazione degli avvisi PagoPA da Home Banking;
- la progettazione dell'euro digitale.

BCC SISTEMI INFORMATICI S.P.A.

La società è referente per il comparto dell'*Information Technology del Gruppo* del quale cura gli aspetti applicativi, infrastrutturali, architetturali e di sicurezza. Il primo semestre 2025 ha visto all'avvio delle iniziative previste nel contesto della *partnership* AFAST/Accenture finalizzata a rafforzare e accelerare il percorso di trasformazione applicativa e tecnologica da tempo intrapreso dall'ICT del Gruppo e in particolare il concretizzarsi dal 1 aprile 2025 di un nuovo modello di erogazione del servizio, attraverso il trasferimento del ramo infrastrutture e la contestuale sottoscrizione di un contratto di servizi della durata di 8 anni.

Tra i maggiori impegni affrontati nel periodo si evidenziano (i) gli interventi a supporto delle azioni di coordinamento e controllo da parte della Capogruppo; (ii) l'evoluzione dei sistemi (e.g. Canali, Credito, Finanza, Incassi e Pagamenti, Antiriciclaggio e Condizioni); (iii) l'avvio e la prosecuzione di iniziative strategiche (e.g.: *Turn-around* Finanza, Nuova piattaforma Mutui, Cloud adoption, Evoluzioni in ambito Digital, Data Platform, Anagrafe, conti correnti, liquidazioni); (iv) l'irrobustimento degli ambiti di sicurezza ed estensione del presidio sui sistemi periferici (e.g.: Rafforzamento della protezione all'accesso ai sistemi, Gestione degli Other Local Device di Gruppo).

Dati Patrimoniali

Il bilancio della società si caratterizza per la rilevanza - nelle componenti dell'attivo - delle attività materiali e immateriali, complessivamente pari a 269,7 milioni di euro, rappresentate dalle applicazioni software di proprietà o in licenza d'uso che costituiscono il sistema Informatico principale in uso presso le BCC, la Capogruppo e le società del perimetro diretto e dalle componenti dell'infrastruttura del centro elaborazione dati. La voce "Altre Attività", pari a 264,4 milioni di euro comprende risconti attivi per 191,4 milioni di euro, crediti d'imposta ex Decreti "Salva" e "Cura" Italia per 30,9 milioni di euro, crediti da cessione di ramo d'azienda 24,1 milioni di euro, crediti di natura commerciale per 17 milioni di euro e altri crediti di diversa natura per 1 milione di euro. Le attività fiscali e le disponibilità liquide sono rispettivamente pari a 7 e 0,8 milioni di euro.

Le componenti del passivo evidenziano passività finanziarie pari a 308,5 milioni di euro di cui 211,2 di debiti verso banche e 97,3 per passività da leasing finanziario; le altre passività pari a 95,5 milioni di euro ricomprendono, tra l'altro, i debiti verso i fornitori di beni e servizi, la Capogruppo e le altre società del perimetro diretto per 78,7 milioni di euro; i Fondi per rischi e oneri ammontano a 12,8 milioni di euro e comprendono principalmente l'accantonamento di 11,9 milioni di euro effettuato nell'esercizio precedente a seguito della specifica iniziativa di prepensionamento attivata tramite l'accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo per il sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione e del reddito del personale del Credito Cooperativo; il patrimonio netto pari a 122,6 milioni di euro fattorizza il risultato di periodo e non ha subito ulteriori variazioni rispetto a dicembre 2024; le altre passività fiscali e il Fondo di Trattamento di fine rapporto sono rispettivamente pari a 0,5 milioni di euro e 1,8 milioni di euro.

Dati economici

La società chiude il primo semestre dell'anno con un risultato positivo di 4,3 milioni di euro.

Le Spese amministrative, pari a 132 milioni di euro sono in incremento di 16 milioni di euro rispetto al corrispondente valore del periodo precedente. La componente della voce delle "Spese per il personale" (22,6 milioni di euro) registra una diminuzione di 3,1 milioni di euro determinata dall'effetto dall'uscita delle risorse appartenenti al ramo infrastrutture, la cui cessione ha avuto effetto dal 1° aprile 2025, in gran parte compensata dall'adeguamento delle retribuzioni dovuto al rinnovo del CCNL sottoscritto nel corso del secondo semestre 2024. La voce delle "Altre spese amministrative" (109,5 milioni di euro) cresce di 4,2 milioni di euro a seguito all'aumento delle spese correnti ICT dovute alla gestione delle nuove applicazioni sviluppate con le progettualità portate a termine fino al 30 giugno, oltre che al nuovo contratto di esternalizzazione del servizio per la gestione delle infrastrutture attivato a partire dal secondo trimestre del corrente anno a seguito della già citata cessione di ramo d'azienda.

Gli Altri oneri/proventi di gestione, pari a 185,6 milioni di euro, mostrano un valore superiore (+27,1 milioni di euro) rispetto a giugno 2024; i ricavi dalle vendite e dalle prestazioni, che determinano in via prevalente il valore della voce, risultano in crescita di 27,4 milioni di euro per i maggiori servizi relativi ad attività correnti (+28,5 milioni di euro) al netto della minore incidenza del fatturato riferito alle progettualità (-1,1 milioni di euro).

Il valore netto delle attività in via dismissione incluso nelle voci del conto economico è pari a 13,2 milioni di euro.

BCC SINERGIA S.P.A.

La società registra un utile netto d'esercizio di 6,18 milioni di euro.

La gestione caratteristica mostra un incremento del 48,93% (+2,03 milioni di euro) riferibile alla lieve flessione dei ricavi totali, pari a circa 78,81 milioni di euro (-1,22 milioni di euro, -1,53%) a cui si contrappone un più pronunciato decremento dei costi operativi pari a circa 68,85 milioni di euro, (-1,93% rispetto al giugno 2024). In particolare, nell'ambito dei ricavi operativi, la flessione è in realtà riferibile al conferimento del ramo Monetica in Numia S.p.A. perfezionatosi il 1° maggio 2024, al conferimento del ramo Amministrazione del Personale in Capogruppo, perfezionatosi il 1° settembre 2024 e alla dismissione del servizio di Contact Center Carte a far data dal 1° gennaio 2025 che hanno comportato una riduzione complessiva dei ricavi per circa 5 milioni di euro. Tale riduzione è stata compensata principalmente da un incremento degli altri Servizi Bancari di Back Office per circa 4 milioni di euro. Si rileva, inoltre, una contrazione degli ammortamenti (-16,98%) con particolare rilevanza per la componente concernente le immobilizzazioni immateriali.

Nel periodo di riferimento si è conclusa l'acquisizione del ramo d'Azienda del Back Office afferente alla struttura "Amministrazione Fidi e Garanzie" di Banca Centro, con l'obiettivo di consolidare l'accentramento operativo dei servizi. L'operazione è stata finalizzata il 30 gennaio 2025, con efficacia dal 1° febbraio 2025.

Sempre nell'ambito del progetto Operations Strategy, con l'obiettivo di creare un Polo Unico di Back Office all'interno del Gruppo, nel primo semestre Sinergia ha deliberato l'acquisizione del ramo di Back Office di BCC delle Terre Venete. Tale operazione si è perfezionata il 23 luglio 2025 con efficacia dal 31 agosto 2025.

AREA RETAIL

€/migliaia	RETAIL							
	BCC		BCC CreditoConsumo		BCC R&P		Banca Sviluppo	
	30/06/2025	31/12/2024	30/06/2025	31/12/2024	30/06/2025	31/12/2024	30/06/2025	31/12/2024
Cassa e disponibilità liquide	8.599.505	9.265.102	25.836	36.800	51.301	48.402	12.055	10.671
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.359.503	1.339.843	-	-	10.548	10.489	30	38
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	7.358.916	7.169.976	-	-	3	3	654	750
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	129.973.494	128.197.354	2.107.706	1.853.014	68.246	53.368	88.806	95.637
a) crediti verso banche	11.188.494	10.410.129	47	53	553	22	1.304	1.304
b) crediti verso clientela	81.850.018	81.101.895	2.107.659	1.852.961	67.693	53.346	48.328	52.446
c) titoli	36.934.982	36.685.329	-	-	-	-	39.174	41.887
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	177.276	125.326	-	-	-	-	-	-
Partecipazioni	2.969	2.917	-	-	-	-	22.069	-
Attività materiali	1.797.683	1.801.151	115	2	3.630	3.728	267	-
Attività immateriali	6.310	7.327	1.121	1.392	6.471	6.639	-	-
Attività fiscali	732.260	772.879	2.853	3.498	562	1.175	38.903	38.954
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	14.428	11.280	-	-	-	-	16.862	25.885
Altre attività	3.930.030	4.878.473	126.288	127.476	38.534	40.384	14.267	15.551
Totale attivo	153.952.374	153.571.627	2.263.921	2.022.182	179.296	164.187	193.913	187.487

€/migliaia	RETAIL							
	BCC		BCC CreditoConsumo		BCC R&P		Banca Sviluppo	
	30/06/2025	31/12/2024	30/06/2025	31/12/2024	30/06/2025	31/12/2024	30/06/2025	31/12/2024
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	133.684.219	134.866.626	2.025.820	1.790.063	65.200	70.138	56.042	60.578
a) debiti verso banche	13.560.121	14.575.841	2.025.090	1.789.567	65.188	70.120	53.691	57.955
b) debiti verso la clientela	110.010.958	110.096.122	729	496	12	18	17	19
c) titoli in circolazione	10.113.141	10.194.663	-	-	-	-	2.334	2.603
Passività finanziarie di negoziazione	122	283	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	172.716	191.748	-	-	-	-	-	-
Passività fiscali	60.850	75.518	168	197	360	640	4	38
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	3.596
Altre passività	3.758.372	2.897.217	26.392	38.531	55.018	23.404	20.974	4.183
Trattamento di fine rapporto del personale	167.629	177.273	285	280	137	221	-	-
Fondi per rischi e oneri	563.127	518.999	296	351	1.062	1.052	2.469	3.340
Patrimonio netto	14.660.171	12.940.426	192.769	152.719	42.979	42.951	115.689	119.028
Utile (perdita) del periodo (+/-)	885.168	1.903.538	18.191	40.041	14.540	25.782	(1.265)	(3.274)
Totale passivo	153.952.374	153.571.627	2.263.921	2.022.182	179.296	164.187	193.913	187.487

ICCREA BANCA S.P.A. - RELAZIONE E BILANCIO INTERMEDIO CONSOLIDATO 2025

€/migliaia	RETAIL							
	BCC		BCC CreditoConsumo		BCC R&P		Banca Sviluppo	
	30/06/2025	30/06/2024	30/06/2025	30/06/2024	30/06/2025	30/06/2024	30/06/2025	30/06/2024
Margine di interesse	1.810.251	1.996.646	32.432	32.749	998	1.427	444	396
Commissioni nette	634.933	612.896	7.677	5.995	40.537	36.454	(1)	6
Dividendi	9.571	10.159	-	-	189	94	-	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione	11.308	15.591	-	-	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di copertura	(424)	(1.614)	-	-	-	-	-	-
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	47.639	41.291	-	-	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie FVTPL	7.026	10.324	-	-	(98)	(40)	(9)	(43)
Margine di intermediazione	2.520.303	2.685.294	40.109	38.745	41.627	37.935	434	359
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(77.337)	(179.449)	(1.658)	2.194	-	-	(1.619)	63
Risultato netto della gestione finanziaria	2.442.967	2.505.845	38.451	40.939	41.627	37.935	(1.185)	423
Spese amministrative	(1.482.043)	(1.450.145)	(12.843)	(11.794)	(20.620)	(20.174)	(1.087)	(1.473)
a) spese per il personale	(848.409)	(817.183)	(3.430)	(3.066)	(3.597)	(3.459)	(320)	(377)
b) altre spese amministrative	(633.635)	(632.962)	(9.413)	(8.729)	(17.023)	(16.716)	(767)	(1.096)
Accantonamenti e ammortamenti	(69.578)	(86.345)	(274)	(167)	(1.860)	(1.824)	(66)	3
Altri oneri/proventi di gestione	151.509	173.093	1.701	1.674	1.798	1.019	470	189
Costi operativi	(1.400.112)	(1.363.397)	(11.416)	(10.288)	(20.682)	(20.980)	(682)	(1.280)
Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(272)	(410)	-	-	-	-	-	-
Risultato netto della valutazione al FV delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.042.582	1.142.038	27.035	30.651	20.945	16.955	(1.867)	(858)
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(157.414)	(177.922)	(8.844)	(10.078)	(6.405)	(5.167)	602	67
Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo	885.168	964.116	18.191	20.573	14.540	11.788	(1.265)	(790)

BANCHE AFFILIATE

Il segmento comprende le BCC Affiliate che rappresentano la parte più rilevante dell'attivo consolidato del Gruppo.

I bilanci delle Banche di Credito Cooperativo riflettono la natura di banche territoriali, caratterizzate da una elevata raccolta dalla clientela derivante dallo storico legame al territorio di appartenenza, da una prevalenza di impieghi a controparti rappresentate da famiglie e piccole società e con investimento dell'eccesso di liquidità soprattutto in titoli di Stato.

Di seguito viene fornita una sintetica descrizione delle principali poste patrimoniali ed economiche delle 113 BCC aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2025, rappresentati in forma aggregata e al lordo delle componenti infragruppo.

Dati patrimoniali

Il totale dell'attivo al 30 giugno 2025 si attesta a circa 154 miliardi di euro, in crescita di 0,4 miliardi rispetto al 31 dicembre 2024.

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, in aumento di 1,8 miliardi di euro, si attestano a circa 130 miliardi di euro e si compongono di:

- crediti verso la clientela per 81,9 miliardi di euro (+0,7 miliardi di euro rispetto a fine 2024), rappresentati principalmente da mutui concessi alla clientela (68,1 miliardi di euro), conti correnti liberi (6,6 miliardi di euro), altri finanziamenti (6 miliardi di euro) e operazioni inerenti alle carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto (0,9 miliardi di euro);
- crediti verso banche per 11,2 miliardi di euro, in crescita di 0,8 miliardi di euro rispetto al 2024. La voce è costituita da depositi a scadenza per 10,5 miliardi di euro e altri finanziamenti per 0,7 miliardi di euro;
- titoli di debito per circa 36,9 miliardi di euro, sostanzialmente in linea rispetto a dicembre 2024, sono rappresentati per circa 35,8 miliardi da titoli con controparte clientela e titoli emessi da banche per 1,1 miliardi.

Le caratteristiche del modello di *business* delle banche cooperative si riflettono soprattutto nella tipologia di clientela affidata. Come si evince dalla tabella²⁰ sotto riportata, i prestiti complessivamente erogati alla clientela dalle BCC sono destinati in larga parte a famiglie consumatrici e produttrici, cui è riconducibile il 53,2% del totale degli affidamenti.

L'*NPL ratio* aggregato si attesta al 3,1%, con un livello di copertura dei crediti deteriorati pari a 75,6% (74,8% al 31 dicembre 2024).

Tipologia di controparte	Valore lordo	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing		Prestiti e anticipazioni non-performing		Coverage NPL
			Incidenza sul totale	Incidenza sul totale performing	Incidenza sul totale	Incidenza sul totale NPL	
Società finanziarie	1.592.379	1,9%	99,5%	1,9%	0,5%	0,3%	84,1%
Società non finanziarie	36.848.868	43,7%	95,8%	43,1%	4,2%	60,1%	78,3%
di cui: piccole e medie imprese	24.290.596	28,8%	97,0%	28,8%	3,0%	27,8%	73,6%
di cui: crediti garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	10.393.711	12,3%	95,1%	12,1%	4,9%	19,8%	79,4%
Famiglie	44.868.684	53,2%	97,7%	53,6%	2,3%	39,6%	71,6%
di cui: crediti garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	36.727.530	43,5%	98,2%	44,1%	1,8%	25,9%	68,9%
di cui: credito al consumo	981.158	1,2%	97,8%	1,2%	2,2%	0,8%	74,7%
Amministrazioni pubbliche	1.085.693	1,3%	99,9%	1,3%	0,1%	0,0%	39,0%
Totale finanziamenti a clientela	84.395.623	100,0%	96,9%	100,0%	3,1%	100,0%	75,6%

Gli investimenti finanziari, pari a circa 42,6 miliardi di euro²¹ e quasi integralmente rappresentati da titoli di debito emessi da Amministrazioni Pubbliche (in particolare Stato italiano), sono allocati per l'87% nel portafoglio valutato

²⁰ Fonte: Finrep

²¹ Nell'aggregato sono rappresentati i titoli valutati al costo ammortizzato e i titoli valutati al *fair value* (sia con impatto sulla redditività complessiva sia con impatto a conto economico).

al costo ammortizzato (*business model Hold to Collect* – HTC) in linea con il modello di *business* tradizionale che caratterizza tali banche, volto a beneficiare del rendimento cedolare e allo stesso tempo non esporre i fondi propri a rischi di volatilità.

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, rappresentato nella quasi totalità da titoli di Stato italiano, ammonta a circa 7,4 miliardi di euro, in leggera crescita rispetto alla fine dell'esercizio precedente. Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono pari a 1,4 miliardi di euro e comprendono nella quasi totalità attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* (inclusi anche i crediti verso la Capogruppo per contribuzione ex-ante allo Schema di Garanzia) e attività detenute per la negoziazione per 18 milioni di euro.

Infine, fra le altre poste rilevanti vi sono le attività materiali - che ammontano a circa 1,8 miliardi di euro e sono principalmente riconducibili a terreni e fabbricati ad uso funzionale (1,7 miliardi di euro) e altri beni strumentali - mentre contenute risultano essere le attività immateriali (circa 6,3 milioni di euro, di cui 2,8 milioni di euro per avviamenti pagati in sede di acquisizione di sportelli bancari prima della costituzione del GBCI).

Il forte legame con il territorio si riflette anche nella composizione del passivo, rappresentato per una elevata componente dalla raccolta diretta da clientela, soprattutto conti correnti e depositi liberi e, in minor misura, da prestiti obbligazionari e certificati di deposito. In relazione a ciò, il passivo è rappresentato in larga parte dalle passività finanziarie al costo ammortizzato che si attestano a 133,7 miliardi di euro. In particolare:

- i debiti verso la clientela, sostanzialmente in linea rispetto alla fine dell'esercizio precedente, si attestano a 110 miliardi di euro e sono rappresentati prevalentemente da conti correnti e depositi liberi per 102 miliardi di euro, da depositi a scadenza per 6,2 miliardi di euro e da altri finanziamenti per 1,2 miliardi di euro;
- i debiti verso banche presentano un saldo pari a 13,6 miliardi di euro, principalmente riconducibile ai finanziamenti ottenuti nell'ambito delle operazioni di politica monetaria ordinaria e a operazioni di rifinanziamento con la Capogruppo. La flessione di circa 1 miliardo di euro è riconducibile ai rimborsi avvenuti nel corso del semestre;
- i titoli in circolazione, sostanzialmente in linea rispetto alla fine dell'esercizio precedente, ammontano a 10,1 miliardi di euro, di cui 3,3 miliardi di euro rappresentati da prestiti obbligazionari e 6,8 miliardi di euro da certificati di deposito.

Il patrimonio netto aggregato delle BCC ammonta a 15,5 miliardi di euro, in aumento di 0,7 miliardi di euro rispetto a fine 2024, ed è costituito per oltre 1 miliardo di euro da capitale sociale e per la restante parte da riserve.

Dati economici

Le BCC chiudono il primo semestre 2025 con un utile netto aggregato pari a 885 milioni di euro, in lieve flessione (-79 milioni di euro) rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

In particolare, il margine di intermediazione registra una flessione di 165 milioni di euro, attestandosi a 2,5 miliardi di euro, quale risultato di:

- una flessione del margine di interesse (-186 milioni), riconducibile in larga parte a minori interessi attivi su finanziamenti a clientela (-314 milioni di euro) e degli interessi attivi su titoli di debito (-34 milioni di euro) per effetto della flessione dei tassi e minori interessi passivi su raccolta da banche (+207 milioni);
- una crescita del margine commissionale di +22 milioni di euro;
- un incremento dei risultati da cessione per circa 6 milioni di euro, in misura prevalente riconducibile a maggiori utili derivanti dalle cessioni di titoli effettuate nel corso del semestre.

Nel corso del semestre sono state registrate rettifiche di valore per rischio di credito per 77 milioni di euro, in flessione rispetto a giugno 2024 anche in relazione al robusto presidio delle posizioni deteriorate attuato dal Gruppo sin dalla sua costituzione.

I costi operativi, pari a circa 1,4 miliardi di euro, sono sostanzialmente in linea rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio, quale effetto netto di: (i) un incremento delle spese per il personale per 31 milioni di euro, principalmente connesso al rinnovo del CCNL perfezionato nel corso del 2024; (ii) una flessione degli accantonamenti a fondo rischi per 17 milioni di euro e (iii) una riduzione degli altri proventi di gestione per 22 milioni di euro.

BCC CREDITOCONSUMO S.P.A.

Nel corso del primo semestre del 2025 la Società ha continuato a distribuire prodotti di credito al consumo alla clientela privata nella forma dei Prestiti Personali e, tramite l'accordo di distribuzione con il partner Pitagora Spa, nella forma della Cessione del Quinto dello Stipendio/Pensione. Per la promozione e il collocamento di tali prodotti la Società si avvale del canale distributivo degli sportelli delle Banche di Credito Cooperativo. Con riferimento ai Prestiti Personali la Società si avvale anche di un canale diretto, sia attraverso il sito internet dispositivo Crediper.it, con un form di caricamento per le richieste di finanziamento on-line, sia attraverso siti di comparazione online (Facile.it e Prestitionline.it). Per quanto concerne la Cessione del Quinto, i relativi prodotti sono erogati direttamente dal Partner Pitagora.

Dati Patrimoniali

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ammontano a 2,11 miliardi di euro e sono costituite in misura pressoché totale da esposizioni verso la clientela per prodotti di credito al consumo. In particolare, i prestiti personali ammontano a 1,52 miliardi di euro e la cessione del quinto ammonta a 586 milioni di euro.

Di seguito si riporta un prospetto di sintesi con la composizione dei crediti lordi verso la clientela per credito al consumo al 30 giugno 2025, articolati per qualità creditizia, con l'indicazione del relativo impairment cumulato e della percentuale di copertura.

Descrizione	Crediti Lordi	F.do Svalutazione	Crediti Netti	% Copertura
Esposizioni in bonis	2.113.056	15.617	2.097.439	0,74%
Esposizioni scadute deteriorate	12.027	5.968	6.058	49,62%
Inadempienze probabili	16.588	12.885	3.702	77,68%
Sofferenze	15.304	14.852	453	97,04%
Esposizioni non performing (totale)	43.918	33.705	10.213	76,75%
Totale complessivo	2.156.974	49.322	2.107.652	2,29%

Le altre attività, pari a 126 milioni di euro, sono composte principalmente - per euro 100 milioni - dai crediti verso il veicolo dell'operazione di autocartolarizzazione, per via dei pagamenti anticipati al veicolo stesso delle rate incassate sul portafoglio ceduto, per 9,5 milioni di euro dai crediti fiscali acquistati da Iccrea Banca e BCC Sistemi Informatici, per euro 5 milioni da crediti verso la Capogruppo per il consolidato fiscale e per 6,5 milioni da crediti verso partner con i quali la società collabora.

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato ammontano a 2,02 miliardi di euro e sono prevalentemente rappresentate da debiti infragruppo verso Iccrea Banca correlati ad esigenze di funding (1,96 miliardi per finanziamenti a medio/lungo termine e 61 milioni per utilizzo del fido di conto corrente).

Le altre passività ammontano a 26,4 milioni di euro e sono costituite per 5,9 milioni di euro da debiti per provvigioni a favore delle BCC convenzionate, da debiti verso compagnie di assicurazione per premi da versare per 1,1 milioni di euro, da debiti verso Iccrea Banca in relazione al consolidato fiscale per 6,5 milioni di euro. I rimanenti 12,9 milioni di euro sono costituiti principalmente da debiti verso fornitori diversi (9,7 milioni), debiti verso l'erario prevalentemente costituiti dall'accantonamento dell'imposta di bollo virtuale per il 2025 (0,6 milioni di euro) ed altri debiti (2,6 milioni di euro) costituiti da debiti verso Enti Previdenziali, debiti diversi verso il personale e altri debiti.

Dati economici

Dal punto di vista economico, i ricavi sono rappresentati da interessi attivi e proventi assimilati per 57 milioni di euro, da commissioni attive provenienti dalla gestione assicurativa e dal collocamento dei prodotti CQS di terzi per complessivi 18 milioni di euro e per 1,7 milioni di euro da Altri Proventi/Oneri di gestione.

I costi sono costituiti per 24,5 milioni di euro da interessi passivi su conti correnti e finanziamenti, per 10,3 milioni di euro da commissioni passive verso le BCC Convenzionate, per 1,7 milioni di euro per le rettifiche di valore sulle attività valutate al costo ammortizzato, per 3,4 milioni di euro da spese per il personale, per 9,4 milioni di euro dalle altre spese amministrative e per 0,3 milioni di euro da costi di ammortamento.

Le imposte sul reddito del periodo al 30 giugno 2025 sono state calcolate in complessivi 8,8 milioni di euro.

La situazione contabile al 30 giugno 2025, pertanto, si chiude con un utile netto di 18,2 milioni di euro (20,6 milioni

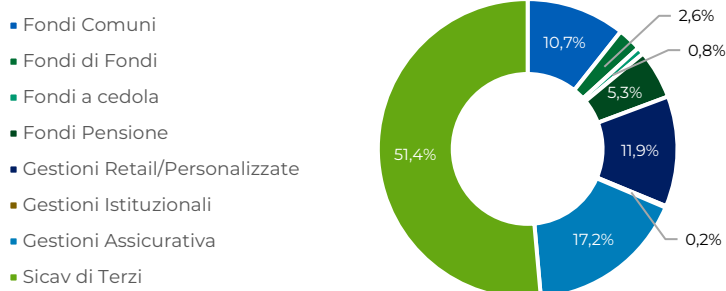
di euro a giugno 2024).

BCC RISPARMIO&PREVIDENZA SGRPA

Al 30 giugno 2025 le masse complessivamente gestite/collocate da BCC Risparmio&Previdenza, pari a 32,6 miliardi di euro, segnano rispetto alla fine del 2024 un incremento di 3,2 miliardi di euro a fronte di una raccolta netta complessiva di 3,2 miliardi di euro mentre l'effetto mercato è stato praticamente nullo.

Nel grafico successivo è illustrato il peso di ciascun prodotto di risparmio gestito sul totale del patrimonio gestito/collocato al 30 giugno 2025.

Patrimonio gestito/collocato



Masse in gestione

La raccolta netta dei Fondi Comuni e dei Fondi di Fondi è stata positiva e pari a 374,9 milioni di euro; le masse complessivamente gestite alla fine del semestre ammontano complessivamente a 4,3 miliardi di euro e il numero di contratti PAC attivi ha raggiunto il livello di 258.137 con un incremento del 6,6% rispetto al dato di fine 2024 (quando il numero dei contratti era pari a 242.061).

La raccolta dei fondi a cedola è stata negativa per 42,2 milioni di euro. Le masse alla fine del semestre sono pari a 254 milioni di euro.

Con riferimento alla previdenza complementare, la società conferma l'andamento positivo della raccolta netta annuale pari a 104,2 milioni di euro per un patrimonio complessivamente gestito pari a circa 1,7 miliardi di euro e un dato di iscritti pari a 202.460 aderenti (+5,1% rispetto alla fine dell'esercizio precedente).

Anche con riferimento alle gestioni patrimoniali retail, istituzionali e assicurative, la raccolta netta è stata positiva per complessivi 1.173,8 milioni di euro (retail 417,9 milioni di euro, assicurativa 755,7 milioni di euro, istituzionale 0,3 milioni di euro). Le masse complessivamente gestite a fine semestre ammontano a circa 9,6 miliardi di euro. Il collocamento delle gestioni patrimoniali retail ha generato complessivamente 2.812 nuovi mandati portando il numero complessivo di mandati a fine semestre pari a 62.978 unità.

Masse in collocamento

Le masse complessivamente collocate a fine semestre ammontano a circa 16,8 miliardi di euro e hanno registrato una raccolta netta positiva pari a 1.567,5 milioni di euro.

Dati economici

Il primo semestre del 2025 si chiude con un utile ante imposte pari a circa 20,9 milioni di euro (+23,5% rispetto al corrispondente periodo del 2024) e un utile al netto delle imposte pari a circa 14,5 milioni di euro (+23,3% rispetto al corrispondente periodo del 2024).

Tali risultati sono riconducibili prevalentemente a:

- margine commissionale positivo e pari a 40,5 milioni di euro, con un incremento di circa 4,1 milioni di euro rispetto al corrispondente periodo del 2024;
- proventi e oneri finanziari positivi e pari a circa 1,1 milioni di euro (contro 1,5 milioni di euro del corrispondente periodo del 2024);
- costi operativi pari a circa 20,7 milioni di euro (-1,4% rispetto al corrispondente periodo del 2024). In tale ambito si evidenziano:
 - 3,6 milioni di euro di costo del personale, con un incremento del 4% rispetto al corrispondente periodo del 2024, dovuto in parte agli adeguamenti connessi al rinnovo del CCNL;
 - 17 milioni di euro delle altre spese amministrative, con un incremento dell'1,8% rispetto al corrispondente periodo del 2024, dovuto principalmente all'aumento dei costi variabili legati ai volumi;
- altri proventi e oneri positivi per 1,8 milioni di euro (+ 0,8 milioni di euro rispetto al corrispondente periodo del 2024).

BANCA SVILUPPO S.P.A.

Come meglio illustrato nel pertinente paragrafo degli eventi rilevanti del periodo, Banca Sviluppo ha esaurito il proprio oggetto sociale e nell'ambito delle attività di razionalizzazione del perimetro di Gruppo sono in corso le attività funzionali alla sua fusione per incorporazione in Iccrea Banca, la cui finalizzazione è prevista entro la fine del corrente esercizio. Nel corso del semestre le attività aziendali sono state limitate alla gestione del residuo portafoglio mutui ancora in carico.

Dati economici

Il conto economico al 30 giugno 2025 chiude con un risultato ante imposte pari a -1,87 milioni di euro e una perdita netta di 1,26 milioni di euro.

AREA CORPORATE

€/migliaia	CORPORATE							
	BCC Leasing		BCC Rent&Lease		BCC Factoring		BCC Financing	
	30/06/2025	31/12/2024	30/06/2025	31/12/2024	30/06/2025	31/12/2024	30/06/2025	31/12/2024
Cassa e disponibilità liquide	5.063	7.959	182	329	10.246	3.326	172.019	217.720
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	78.160	58.294	-	-	-	-	18.160	18.408
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	280	283	-	-	11	11	10.643	10.552
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.102.979	3.205.701	506.417	501.310	662.660	902.905	391.386	439.940
a) crediti verso banche	11.581	12.748	623	833	-	-	34.357	34.064
b) crediti verso clientela	3.067.916	3.166.475	505.794	500.476	662.660	902.905	180.834	207.650
c) titoli	23.482	26.478	-	-	-	-	176.195	198.226
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-	-	-	-	-	-	-
Partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività materiali	7.746	7.500	583	463	-	-	6.406	6.407
Attività immateriali	-	-	535	543	330	439	4	17
Attività fiscali	103.484	104.495	1.667	1.663	2.450	2.704	31.302	32.868
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	230	30.699	-	-	-	-	-	0
Altre attività	41.282	39.252	10.662	10.531	6.932	23.967	25.281	8.697
Totale attivo	3.339.224	3.454.182	520.046	514.838	682.629	933.352	655.201	734.608

€/migliaia	CORPORATE							
	BCC Leasing		BCC Rent&Lease		BCC Factoring		BCC Financing	
	30/06/2025	31/12/2024	30/06/2025	31/12/2024	30/06/2025	31/12/2024	30/06/2025	31/12/2024
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.756.328	2.833.276	444.019	444.712	619.663	870.631	505.308	584.154
a) debiti verso banche	2.732.771	2.813.222	441.062	441.981	615.555	857.061	223.918	310.492
b) debiti verso la clientela	23.557	20.055	2.957	2.731	4.107	13.570	281.390	268.823
c) titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-	4.840
Passività finanziarie di negoziazione	29.001	35.862	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-	-	-	-	-	568	463
Passività fiscali	-	-	-	32	-	-	75	75
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre passività	70.053	75.658	16.943	15.225	31.680	34.518	17.501	18.981
Trattamento di fine rapporto del personale	843	886	150	162	427	407	182	208
Fondi per rischi e oneri	34.853	32.309	1.398	1.352	1.223	1.257	7.389	7.632
Patrimonio netto	439.430	435.343	53.359	43.381	26.544	22.596	123.153	119.155
Utile (perdita) del periodo (+/-)	8.717	40.848	4.177	9.974	3.093	3.943	1.027	3.940
Totale passivo	3.339.224	3.454.182	520.046	514.838	682.629	933.352	655.201	734.608

€/migliaia	CORPORATE							
	BCC Leasing		BCC Rent&Lease		BCC Factoring		BCC Financing	
	30/06/2025	30/06/2024	30/06/2025	30/06/2024	30/06/2025	30/06/2024	30/06/2025	30/06/2024
Margine di interesse	30.923	35.124	11.348	11.528	5.575	5.283	2.424	2.742
Commissioni nette	512	715	(286)	(283)	2.243	2.093	2.633	2.807
Dividendi	0	-			-	-	645	430
Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.037	790			(38)	6	1	(33)
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-					(3)	2
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	-	239	-	-			7	8
Risultato netto delle attività e passività finanziarie FVTPL	1.484	82					(67)	(375)
Margine di intermediazione	33.956	36.950	11.062	11.245	7.780	7.382	5.640	5.581
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	1.669	7.599	(1.146)	833	1.438	1.627	1.589	862
Risultato netto della gestione finanziaria	35.625	44.549	9.917	12.078	9.218	9.010	7.229	6.442
Spese amministrative	(17.531)	(18.871)	(6.848)	(6.784)	(4.649)	(4.763)	(5.225)	(5.359)
a) spese per il personale	(6.643)	(6.496)	(1.986)	(1.859)	(2.215)	(2.139)	(2.701)	(2.607)
b) altre spese amministrative	(10.888)	(12.375)	(4.862)	(4.925)	(2.433)	(2.624)	(2.524)	(2.752)
Accantonamenti e ammortamenti	(3.196)	(3.075)	(126)	(652)	(132)	(49)	(882)	1.190
Altri oneri/proventi di gestione	(1.926)	(214)	3.334	3.355	41	161	207	270
Costi operativi	(22.653)	(22.160)	(3.640)	(4.082)	(4.739)	(4.651)	(5.900)	(3.899)
Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-						
Utili (Perdite) da cessione di investimenti							-	-
Risultato netto della valutazione al FV delle attività materiali e immateriali								
Rettifiche di valore dell'avviamento								
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	12.972	22.388	6.277	7.996	4.478	4.360	1.330	2.544
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(4.255)	(7.880)	(2.101)	(2.664)	(1.386)	(1.503)	(303)	(586)
Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte								
Utile (Perdita) del periodo	8.717	14.509	4.177	5.333	3.093	2.856	1.027	1.957

BCC LEASING S.P.A.

L'operatività aziendale è incardinata sul leasing finanziario.

Dati patrimoniali

Nel primo semestre 2025 lo stipulato ha raggiunto un valore complessivo di 400 milioni di euro, dato sostanzialmente in linea con le previsioni di budget e in crescita rispetto allo stesso periodo 2024 (+6,5%); tale positivo andamento è stato trainato principalmente dalla crescita del comparto strumentale (+27,8% rispetto al 30 giugno 2024).

Il mercato del leasing finanziario nel quale compete BCC Leasing (al netto dello strumentale fino a 50 mila euro e l'auto) ha mostrato in crescita i volumi (+6,6%) e in sostanziale stabilità il numero dei contratti (+0,8%), con lo strumentale in recupero rispetto al 2024 ma ancora sotto i livelli del 2022 e 2023.

In tale scenario, la Banca conferma una presenza solida nel proprio mercato di riferimento, del quale mantiene una quota complessiva del 5,2%, grazie al consolidamento della quota di mercato nel segmento strumentale e al potenziamento delle autonomie nelle stipule e dei canali diretti. Questi elementi hanno consentito di mantenere una base produttiva stabile e di migliorare la qualità del credito attraverso politiche di particolare prudenza applicate in sede di assunzione di nuovi finanziamenti che hanno consentito di continuare a beneficiare della riduzione del costo del rischio, pur mantenendo soddisfacenti livelli di redditività del portafoglio.

Nella tabella successiva si rappresenta la composizione della produzione del semestre per tipologia. Si il dato del leasing strumentale, che rappresenta circa il 56,2% della nuova produzione.

Linea di Prodotto	Stipulato Leasing							
	giu-25		giu-24		Comp. %		Delta annuo	
	Numero	Importo €/migliaia	Numero	Importo €/migliaia	% Num	% Val	% Num	% Val
Leasing Targato leggero	122	10.668	226	13.176	7,8%	2,7%	-46,0%	-19,0%
Leasing Targato pesante	504	79.333	483	67.138	32,2%	19,8%	4,3%	18,2%
Leasing Strumentale	879	232.815	832	182.175	56,2%	58,1%	5,6%	27,8%
Leasing Aeronavale	2	1.730	9	4.816	0,1%	0,4%	-77,8%	-64,1%
Leasing Pubblico	1	14.878	3	28.338	0,1%	3,7%	-66,7%	-47,5%
Leasing Immobiliare	56	61.223	77	80.655	3,6%	15,3%	-27,3%	-24,1%
Totale Leasing	1.564	400.647	1.630	376.298	100%	100%	-4,0%	6,5%

Il portafoglio creditizio della Banca, al 30 giugno 2025 pari a 3 miliardi di euro, è riconducibile per il 98,94% a controparti rappresentate da società non finanziarie.

€/migliaia	30/06/2025	31/12/2024	Variazione %
1. Titoli di debito	23.482	26.478	-11,3%
b) Altre società finanziarie	23.482	26.478	-11,3%
2. Finanziamenti verso:	3.067.915	3.166.475	-3,1%
a) Amministrazioni pubbliche	160.470	156.139	2,8%
b) Altre società finanziarie	9.414	10.484	-10,2%
di cui: imprese di assicurazione	761	328	132,0%
c) Società non finanziarie	2.792.293	2.885.694	-3,2%
d) Famiglie	105.738	114.158	-7,4%
Totale	3.091.397	3.192.953	-3,2%

€/migliaia	30/06/2025	31/12/2024	Variazione %
Finanziamenti	3.067.916	3.166.475	-3,1%
Finanziamenti leasing	2.916.719	3.008.357	-3,0%
Altri finanziamenti	151.197	158.118	-4,4%
Titoli di debito	23.481	26.478	-11,3%
Altri titoli di debito	23.481	26.478	-11,3%
Totale	3.091.397	3.192.953	-3,2%

Per quanto concerne i crediti deteriorati, sono rimasti elevati i livelli di copertura in applicazione di politiche e metodologie valutative orientate a criteri di particolare prudenza applicate a un portafoglio lordo di circa 118 milioni di euro (120 milioni di euro al 31 dicembre 2024 e 210 milioni di euro al 31 dicembre 2023). La riduzione dello stock di esposizioni deteriorate è frutto delle importanti azioni di *derisking* poste in essere negli ultimi anni.

L'*NPL ratio* lordo e netto a giugno 2025 si collocano, rispettivamente, al 3,65% (a fronte di un valore obiettivo a fine anno da piano 2025 pari a 3,52%) e all'1,25%. Il rapporto sofferenze lorde su esposizioni lorde è pari al 1%.

Di seguito viene fornito un confronto dei relativi indici sul portafoglio non *performing* comparato con gli indici del mercato di riferimento fornito da Assilea al 31 marzo (ultimo dato disponibile):

Indice	Mercato*	BCC Leasing 30/06/2025
Copertura media ptf NPE	58,00%	66,78%
NPE ratio lordo	5,40%	3,65%
NPE ratio netto	2,40%	1,25%

*Dati Assilea a marzo 2025

Dati economici

Il primo semestre 2025 chiude con un risultato lordo di gestione positivo per 13 milioni di euro (22 milioni di euro al 30 giugno 2024), superiore rispetto al dato di budget, il cui risultato atteso per lo stesso periodo di riferimento è pari a 5,4 milioni di euro. Al netto delle imposte l'utile si attesta a 8,7 milioni di euro (14,5 milioni di euro al 30 giugno 2024).

Nel dettaglio delle principali componenti di conto economico che hanno contribuito al risultato del periodo:

- il margine di interesse si attesta a 30,9 milioni di euro, in diminuzione del 12% rispetto a giugno 2024. La diminuzione, in linea con le previsioni di budget, vede la contestuale diminuzione sia degli interessi attivi (scesi del 25%), sia degli interessi passivi (diminuiti del 32%), a seguito dell'andamento decrescente dei tassi. Sul risultato di periodo continua ad incidere il protrarsi della diminuzione delle masse a reddito;
- il costo del rischio (comprensivo degli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri relativamente agli impegni e garanzie) è positivo per 0,2 milioni di riprese di valore, rispetto a riprese complessive dello stesso periodo del 2024 pari a 3,9 milioni di euro. La percentuale media di copertura del portafoglio NPE è in leggero miglioramento rispetto a dicembre 2024 e pari a circa il 66,8%. La contribuzione sull'andamento della voce da parte del portafoglio performing ha registrato una decisa flessione, con riprese nel 2025 pari a 2,5 milioni di euro rispetto a oltre 8,6 milioni del giugno 2024, conseguenza della stabilizzazione della composizione del portafoglio tra stage 1 e 2 oltre che della rischiosità complessiva dello stesso;
- le spese amministrative, pari a 17,5 milioni di euro, risultano in flessione per circa 1,3 milioni di euro rispetto al 30 giugno 2024. I costi del personale, si attestano a 6,6 milioni di euro (6,5 al 30 giugno 2024) e le altre spese amministrative sono pari a 10,9 milioni di euro (12,3 milioni di euro al 30 giugno 2024);
- gli altri accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri - altri accantonamenti netti, presentano un incremento complessivo di circa 1,6 milioni di euro (saldo pari a 1,9 milioni di euro contro un valore positivo di 0,3 milioni di euro al 30 giugno 2024);
- gli altri oneri e proventi di gestione hanno un valore netto negativo di 1,9 milioni di euro, in aumento rispetto al 30 giugno 2024 (0,2 milioni di euro di costo), prevalentemente riconducibile a componenti straordinarie.

BCC RENT&LEASE S.P.A.

La società è attiva nel *leasing* cosiddetto “*small ticket*”. L'andamento registrato nel primo semestre 2025 dall'attività commerciale evidenzia un incremento dell'11,5% sui volumi di stipulato (10.069 contratti stipulati per un ammontare complessivo di 140 milioni di euro, contro i 9.920 per 126 milioni di euro dello scorso anno).

L'articolazione della produzione dell'anno in confronto con lo scorso esercizio è rappresentata nella tabella seguente.

Dati patrimoniali

	30/06/2025		30/06/2024		Variazione %	
	Numero	Importo €/migliaia	Numero	Importo €/migliaia	Numero	Importo
Vendor strumentale						
Locazione operativa	4.307	39.238	4.320	37.062	-0,3%	5,9%
Leasing strumentale	1.926	35.056	1.761	28.720	9,4%	22,1%
Finanziamento finalizzato	2.856	31.057	3.005	31.986	-5,0%	-2,9%
Totale vendor	9.089	105.351	9.086	97.768	0,0%	7,8%
BCC						
Leasing targato leggero	548	20.962	483	18.927	13,5%	10,8%
Leasing strumentale	295	6.882	261	5.555	13,0%	23,9%
Leasing targato pesante	61	4.379	13	841	369,2%	420,9%
Totale BCC	904	32.224	757	25.323	19,4%	27,3%
Altri						
Leasing targato leggero Agenti	67	2.844	67	2.551	0,0%	11,5%
Leasing targato pesante Agenti	9	457	10	544	-10,0%	-16,0%
Totale altri	76	3.300	77	3.095	-1,3%	6,6%
Totale generale	10.069	140.875	9.920	126.185	1,5%	11,6%

Gli impieghi si attestano a 506 milioni di euro, in lieve crescita (+1%) rispetto al dato di fine 2024 (501 milioni di euro). L'NPE *ratio* lordo e netto a fine semestre si attestano, rispettivamente, al 3,6% e all'1,2%. Il coverage medio è pari al 67,8%.

Dati economici

L'utile lordo del primo semestre 2025 si attesta a 6,2 milioni di euro (7,9 milioni nel corrispondente periodo 2024). L'utile netto si attesta a 4,2 milioni di euro (5,3 milioni di euro a giugno 2024).

Il margine di intermediazione è pari a 11 milioni di euro, in lieve calo rispetto all'anno precedente a causa della crescita del costo medio del *funding*, non interamente compensata dalla crescita degli interessi attivi. In crescita anche il costo del rischio.

BCC FACTORING S.P.A.

Il bilancio intermedio chiude con un utile lordo di 4,5 miliardi di euro (oltre 3 miliardi di euro al netto della fiscalità), dato fortemente caratterizzato dalla *performance* del margine di interesse che registra un incremento di oltre il 5,5% rispetto allo stesso periodo del 2024.

Il *turnover* risulta in crescita dell'8% rispetto allo stesso periodo del 2024, esprimendo una dinamica nettamente superiore a quella del mercato, conseguentemente le commissioni attive segnano un incremento del 7%.

Dati patrimoniali

Come anticipato, il turnover della società risulta in crescita dell'8% rispetto allo scorso esercizio; in relazione a tale andamento, il totale dell'attivo, nella quasi totalità rappresentato da crediti verso la clientela, si è attestato a 683 milioni di euro, in flessione del 27% rispetto al 2024 (933 milioni di euro). Il dato al 30 giugno 2025 risulta, inoltre, superiore alle previsioni aziendali.

In lievissimo peggioramento la qualità del credito, con crediti deteriorati lordi al 2,12%, (1,97% il valore dello stesso periodo del 2024).

Dati economici

Il margine di intermediazione è cresciuto di 397 mila euro rispetto al 30 giugno 2024, attestandosi a 7,38 milioni di euro, per effetto del già commentato aumento del margine di interessi.

Le spese amministrative risultano al di sotto del budget e in aumento rispetto all'anno precedente; in tale ambito si registra un leggero aumento delle spese per il personale in seguito a nuovi inserimenti in organico.

Il conto economico beneficia di riprese di valore su accantonamenti, a seguito della diminuzione rispetto a dicembre 2024 degli impieghi, soggetti a forte stagionalità.

BCC FINANCING S.P.A.

BCC Financing S.p.A. è specializzata nel credito a medio-lungo termine, con competenze anche sul credito erogato a valere su strumenti di finanza agevolata messi a disposizione delle imprese da parte della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (anche nell'ambito dei Fondi di rotazione) e altri soggetti pubblici. Nel corso del primo semestre 2025 le nuove erogazioni di credito alle imprese del Friuli Venezia Giulia sono state complessivamente pari a 17,2 milioni di euro (di cui 10,5 milioni con fondi regionali agevolati).

Dati patrimoniali

Al 30 giugno 2025 il totale attivo si attesta a 655 milioni di euro, rappresentato per 181 milioni di euro da crediti verso clientela (in riduzione di circa 27 milioni rispetto al dato di fine 2024), da attività finanziarie per circa 205 milioni di euro e per la restante parte da crediti verso banche e liquidità (rispettivamente pari a circa 50 e 172 milioni di euro) e attività fiscali (31 milioni di euro).

Il totale dei crediti *performing* netti è pari a 180 milioni di euro, in riduzione del 12,73% rispetto alla fine del 2024; si registra una flessione del 33% dei crediti deteriorati netti, che si attestano a 1,3 milioni di euro (erano 1,9 milioni di euro al 31 dicembre 2024). Conseguentemente, l'NPL ratio netto evidenzia un valore di 0,71%, in riduzione rispetto allo scorso esercizio in cui era stato pari allo 0,91%; l'NPL ratio lordo è pari al 6,9% (6,7% a fine 2024).

La raccolta diretta da clientela risulta pari a 161 milioni di euro, con un incremento del 2,8% rispetto al dato di fine 2024.

Dati economici

Il conto economico al 30 giugno 2025 evidenzia un utile lordo di 1,3 milioni di euro (2,5 milioni di euro il risultato lordo positivo al 30 giugno 2024) e un utile netto di 1 milione di euro.

Il margine di intermediazione, pari a 5,64 milioni di euro, risulta stabile rispetto al 30 giugno 2024 (euro 5,58 milioni). Il risultato è connesso alla contrazione del margine di interesse derivante principalmente dall'andamento dei tassi di mercato e dalla contrazione degli attivi fruttiferi, andamento mitigato dal risultato della valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le riprese di valore nette per rischio di credito, comprensive di quelle rilevate su impegni e garanzie rilasciate che includono le operazioni agevolate con fondi di terzi in amministrazione, ammontano complessivamente a 0,8 milioni di euro (erano 2,2 milioni al 30 giugno 2024).

Risultano in diminuzione del 2,5% le spese amministrative assestandosi a 2,5 milioni di euro, quale effetto netto di una riduzione delle altre spese amministrative (-8,3% rispetto al 30 giugno 2024) e di un lieve incremento (+3,6%) delle spese del personale, in relazione all'adozione del nuovo CCNL.

6. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA CAPOGRUPPO E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI ED ECONOMICI

Di seguito viene fornita una sintetica descrizione delle principali poste patrimoniali ed economiche della Capogruppo al 30 giugno 2025. Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze, gli schemi di stato patrimoniale e conto economico di seguito riportati sono maggiormente sintetici rispetto a quelli previsti dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia.

DATI PATRIMONIALI

Attivo

€/migliaia	30/06/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Cassa e disponibilità liquide	442.102	3.406.816	(2.964.714)	(87,0)
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Crediti verso banche - Finanziamenti e titoli</i>	20.740.861	21.355.847	(614.986)	(2,9)
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Crediti verso clientela - Finanziamenti</i>	11.858.059	8.968.108	2.889.951	32,2
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Crediti verso clientela - Titoli</i>	10.569.803	10.590.506	(20.704)	(0,2)
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.767.121	1.644.108	123.013	7,5
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.089.383	1.220.887	(131.504)	(10,8)
Derivati di copertura	63.425	93.878	(30.453)	(32,4)
Partecipazioni	1.336.954	1.328.954	8.000	0,6
Altre attività	624.313	632.144	(7.830)	(1,2)
Totale attività fruttifere	48.492.021	49.241.247	(749.227)	(1,5)
Altre attività infruttifere	128.642	129.151	(508)	(0,4)
Totale attivo	48.620.663	49.370.398	(749.735)	(1,5)

Al 30 giugno 2025 il totale delle attività si è attestato a 48,6 miliardi di euro, in diminuzione rispetto ai 49,4 miliardi di fine dicembre 2024, principalmente per effetto delle dinamiche di seguito rappresentate:

- la cassa e le disponibilità liquide registrano una riduzione di 3,0 miliardi di euro dovuta alla contrazione di: *i)* depositi *overnight* presso BCE in essere alla data (-2,1 miliardi di euro); *ii)* conti correnti e depositi a vista verso le BCC (-0,8 miliardi di euro);
- i crediti valutati al costo ammortizzato registrano un incremento di 2,3 miliardi di euro rispetto alla fine del 2024, per effetto di:
 - una flessione dei crediti verso banche (-0,6 miliardi di euro) dovuta principalmente all'effetto combinato di: *i)* decremento dei finanziamenti *intercompany* (-1,0 miliardi di euro) erogati con garanzie di titoli rifinanziabili (c.d. *pool collateral*); *ii)* aumento delle giacenze ROB (+0,4 miliardi di euro);
 - un incremento dei crediti verso clientela (+2,9 miliardi di euro) imputabile principalmente a maggiori operazioni di impiego in PcT/Repo con Cassa Compensazione & Garanzia (+3,5 miliardi di euro) parzialmente compensati da minori depositi cauzionali verso la stessa CC&G (-0,6 miliardi di euro).

Di seguito si riporta il dettaglio degli impieghi verso banche costituiti:

- per 15,2 miliardi di euro da finanziamenti alle BCC, in riduzione (-0,9 miliardi di euro) rispetto alla situazione di fine esercizio 2024. Tali finanziamenti, erogati con garanzie di titoli rifinanziabili (c.d. *pool collateral*), sono pari a circa 8,2 miliardi di euro, mentre i finanziamenti connessi al Programma *covered bond* sono pari a 4,3 miliardi di euro;
- per 5,5 miliardi di euro da esposizioni verso altre istituzioni creditizie riconducibili per 2,9 miliardi di euro a crediti *intercompany* (di cui circa 2,7 miliardi di euro concessi a BCC Leasing).

€/migliaia	30/06/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
BCC-CR	15.245.509	16.097.897	(852.388)	(5,3)
Altre istituzioni creditizie	5.495.352	5.257.950	237.402	4,5
Crediti verso banche	20.740.861	21.355.847	(614.986)	(2,9)

Nella tabella successiva è riportato il dettaglio delle attività deteriorate.

30/06/2025				
€/migliaia	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	Coverage%
a) Sofferenze	12.638	11.287	1.351	89,3
b) Inadempienze probabili	94.556	50.619	43.937	53,5
c) Esposizioni scadute deteriorate	10.533	3.032	7.501	28,8
Totale 30/06/2025	117.726	64.938	52.789	55,2
Totale 31/12/2024	115.795	72.401	43.394	62,5
Variazione	1.931	(7.463)	9.395	(7,4)

- le attività finanziarie valutate al FVTPL (dettagliate nella tabella seguente) – pari a 1,8 miliardi di euro – registrano un incremento di 0,1 miliardi di euro rispetto alla fine del 2024 quale effetto di: *i)* un maggior valore dei derivati di *trading* e titoli detenuti in portafoglio alla data di riferimento (+145,0 milioni di euro, analoga variazione si registra anche tra i derivati di negoziazione del passivo); *ii)* un decremento delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (-16,3) milioni di euro), dovuto principalmente a rimborsi registrati nel periodo ed al minor valore delle quote di O.I.C.R. (-15,8 milioni di euro);

30/06/2025				
€/migliaia	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie designate al FV	Altre attività finanziarie obbligatoriamente al FV	Totale
Titoli di debito	43.538	340.920	6.024	390.482
Titoli di capitale	2.794	-	48.053	50.848
Quote di O.I.C.R.	1.154	-	335.205	336.359
Strumenti derivati	989.432	-	-	989.432
Totale 30/06/2025	1.036.918	340.920	389.282	1.767.121
Totale 31/12/2024	891.898	346.666	405.545	1.644.108
Variazione	145.021	(5.745)	(16.262)	123.013

- le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, riferite al *business model HTCS*, – pari a 1,1 miliardi di euro – diminuiscono di 131,5 milioni di euro; tale effetto è ascrivibile al comparto titoli di debito (-99,1 milioni di euro) principalmente con controparti “amministrazioni pubbliche” e titoli di capitale (-32,4 milioni di euro) a seguito del riacquisto effettuato da alcune BCC di loro prestiti obbligazionari ATI sottoscritti a suo tempo dalla Capogruppo;
- le partecipazioni registrano un incremento di 8,0 milioni di euro, principalmente dovuto all'effetto combinato di: *i)* sottoscrizione di azioni ex art.150-ter del TUB in qualità di gestore di Schema di Garanzia in Banca di Pescia e Cascina (+10,0 milioni di euro); *ii)* cessione del 100% della partecipazione detenuta in BCC POS (-2,0 milioni di euro) nell'ambito degli accordi di partnership volti alla complessiva riorganizzazione del comparto monetica di Gruppo.

Passivo

€/migliaia	30/06/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Debiti verso banche</i>	21.662.843	25.657.921	(3.995.078)	(15,6)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Debiti verso clientela</i>	14.554.502	12.963.954	1.590.548	12,3
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Titoli in circolazione</i>	7.668.708	6.451.419	1.217.289	18,9
Passività finanziarie di negoziazione	965.176	847.759	117.417	13,9
Passività finanziarie designate al fair value	424.293	385.075	39.218	10,2
Derivati di copertura	125.144	109.785	15.359	14,0
Altre passività	507.162	460.163	47.000	10,2
Totale passività onerose	45.907.827	46.876.074	(968.246)	(2,1)
Altre passività infruttifere	185.308	167.558	17.750	10,6
Patrimonio	2.327.186	2.248.017	79.168	3,5
Risultato del periodo	200.342	78.749	121.593	154,4
Totale passivo	48.620.663	49.370.398	(749.735)	(1,5)

La diminuzione del passivo riscontrata rispetto al dato di fine esercizio 2024 è principalmente riconducibile alla contrazione di 1 miliardo della raccolta onerosa, quale risultato netto delle seguenti dinamiche:

- decremento dei debiti verso banche (-4,0 miliardi di euro) pari a 21,7 miliardi di euro, per effetto della diminuzione della raccolta da Banche Centrali (-4,2 miliardi di euro), parzialmente compensato dall'aumento dei Pct/Repo (+0,2 miliardi di euro);
- aumento dei debiti verso clientela (+1,6 miliardi di euro), attestatisi a 14,6 miliardi di euro, imputabile a maggiori operazioni di raccolta in Pct/Repo con Cassa Compensazione & Garanzia;
- incremento dei titoli in circolazione (+1,2 miliardi di euro) principalmente imputabile a nuove emissioni perfezionate nel periodo (+1,1 miliardi di euro), legate al Programma di Obbligazioni Bancarie Garantite (*Covered Bond*) e per la prima volta all'emissione di un *Green Bond Senior Preferred*.

A seguire si riporta il dettaglio dei debiti verso banche riferiti:

- per 19,1 miliardi di euro a rapporti con le BCC, relativi principalmente a depositi liberi e a scadenza (18,5 miliardi di euro), di cui 2,1 miliardi di euro di depositi delle BCC per assolvere alla riserva obbligatoria, 4,1 miliardi di euro di depositi "*tiering*" e 7,7 miliardi di euro relativi alla liquidità detenuta sul conto di regolamento giornaliero CRG;
- per 2,6 miliardi di euro a debiti verso altre istituzioni creditizie, in diminuzione rispetto al dato di fine esercizio 2024 (-4,0 miliardi di euro), principalmente imputabile alla riduzione del deposito marginale presso BCE.

€/migliaia	30/06/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
BCC-CR	19.075.791	19.068.145	7.646	-
Altre istituzioni creditizie	2.587.052	6.589.776	(4.002.724)	(60,7)
Debiti verso banche	21.662.843	25.657.921	(3.995.078)	(15,6)

La provvista da clientela si è attestata a 14,6 miliardi di euro, in aumento (+1,6 miliardi di euro) rispetto al 31 dicembre 2024. L'incremento è imputabile a maggiori operazioni in Pct/Repo con Cassa Compensazione & Garanzia.

€/migliaia	30/06/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Conti correnti e depositi	1.573.639	1.006.972	566.668	56,3
Finanziamenti	12.613.661	11.654.596	959.065	8,2
Altri debiti	367.202	302.386	64.816	21,4
Debiti verso clientela	14.554.502	12.963.954	1.590.548	12,3

Patrimonio netto

€/migliaia	30/06/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
1. Capitale	1.401.045	1.401.045	-	-
2. Sovrapprezzi di emissione	6.081	6.081	-	-
3. Riserve	862.864	784.115	78.749	10,0
4. Strumenti di capitale	-	-	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-	-	-
6. Riserve da valutazione	57.195	56.776	419	0,7
Totale	2.327.186	2.248.017	79.168	3,5

Al 30 giugno 2025 il capitale sociale di Iccrea Banca, costituito da n. 27.125.759 azioni ordinarie del valore di 51,65 euro cadauna, è pari a 1,4 miliardi di euro, invariato rispetto al 31 dicembre 2024. Il patrimonio netto, escluso il risultato del periodo, ammonta a 2,3 miliardi di euro e registra un incremento di 79,2 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2024. Le principali variazioni sono riconducibili alla destinazione dell'utile dell'esercizio 2024 (pari a 78,7 milioni di euro; di cui 7,9 milioni di euro alla riserva legale, 5,2 milioni di euro alla riserva per riacquisto azioni proprie e 65,7 milioni di euro portati a nuovo).

Conto economico

€/migliaia	30/06/2025	30/06/2024	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	97.147	92.831	4.316	4,6
Altri Profitti e perdite da operazioni finanziarie	37.817	20.376	17.441	85,6
Dividendi	78.785	59.939	18.845	31,4
Commissioni nette	38.828	33.277	5.550	16,7
Margine di intermediazione	252.577	206.424	46.153	22,4
Spese per il personale	(121.841)	(115.536)	(6.305)	5,5
Altre spese amministrative	(128.098)	(115.879)	(12.219)	10,5
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(2.886)	(3.475)	590	(17,0)
Altri oneri e proventi di gestione	124.706	122.648	2.058	1,7
Totale costi di funzionamento	(128.119)	(112.242)	(15.877)	14,1
Risultato lordo di gestione	124.458	94.182	30.276	32,1
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	(5.896)	(20.135)	14.239	(70,7)
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e altre operazioni	10.035	(12.596)	22.631	(179,7)
Totale accantonamenti e rettifiche	4.138	(32.731)	36.870	(112,6)
Utili (perdite) da partecipazioni	93.127	43.122	50.005	116,0
Utile (perdita) prima delle imposte	221.723	104.572	117.151	112,0
Imposte sul reddito del periodo	(21.381)	(19.119)	(2.263)	11,8
Utile (perdita) del periodo	200.342	85.454	114.889	134,4

Il primo semestre 2025 si chiude con un utile netto di 200,3 milioni di euro, contro un utile di 85,5 milioni di euro conseguito nel primo semestre 2024. I principali fattori che hanno concorso al risultato del periodo sono riferibili a:

- l'aumento – per complessivi 46,2 milioni di euro – del margine di intermediazione, pari a 252,6 milioni di euro; aumento cui hanno concorso i seguenti effetti:
 - l'incremento del margine di interesse (+4,3 milioni di euro); nel dettaglio si rilevano: *i)* la minore onerosità della raccolta in Pct/Repo (+68,4 milioni di euro), della raccolta *unsecured* con il MEF (+20,9 milioni di euro), delle giacenze sui conti correnti e altre forme tecniche di raccolta (+92,2 milioni di euro); di contro, *ii)* si registra una maggiore onerosità della raccolta tramite emissioni obbligazionarie (-17,6 milioni di euro) associata a un minor rendimento del comparto titoli – al netto delle relative coperture in derivati- (-40,5 milioni di euro, per la quasi totalità titoli di Stato italiani indicizzati all'inflazione), delle operazioni d'impiego in Pct/Repo (-57,9 milioni di euro), dei finanziamenti a M/L termine (-3,6 milioni di euro), della marginalità riveniente da altre forme tecniche d'impiego, tra le quali finanziamenti a BCC in *pool di collateral* e aste (-4,8 milioni di euro), depositi *overnight* BCE (-47,1 milioni di euro), altre operazioni d'impiego (-5,2 milioni di euro);

- l'aumento del margine commissionale (+5,6 milioni di euro) principalmente ascrivibile a maggiori commissioni di collocamento titoli (+2,8 milioni di euro) e servizi di incasso e pagamento (+3,1 milioni di euro);
- l'incremento degli "altri profitti e perdite da operazioni finanziarie" – pari alla data a 37,8 milioni di euro (come dettagliato nella tabella seguente) – che evidenziano una variazione di +17,4 milioni di euro, in conseguenza (i) del positivo contributo apportato dall'attività di *trading*, principalmente relativa al comparto derivati e titoli (+12,2 milioni di euro); (ii) delle migliori performance fatte registrare dai titoli allocati nel portafoglio FVTPL *mandatory* (+3,9 milioni di euro) e (iii) del maggior utile derivante dalle cessioni sul portafoglio HTCS (+2,3 milioni di euro). Negativo il risultato dell'attività di copertura (-1,7 milioni di euro).

€/migliaia	30/06/2025	30/06/2024	Variazione	Variazione %
Risultato netto dell'attività di negoziazione	21.921	9.695	12.226	126,1
Risultato netto dell'attività di copertura	(30)	1.660	(1.690)	(101,8)
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	14.105	11.092	3.013	27,2
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.458	11.196	262	2,3
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.701	361	2.340	648,1
c) passività finanziarie	(55)	(465)	(410)	(88,2)
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.822	(2.070)	(3.892)	(188,0)
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(1.815)	(3.326)	(1.511)	(45,4)
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.636	1.256	2.381	189,6
Totale altri profitti e perdite da operazioni finanziarie	37.817	20.376	17.441	85,6

- l'aumento dei dividendi incassati (+18,8 milioni di euro), pari alla data a 78,8 milioni di euro; di cui 36,8 milioni di euro da Bcc Leasing, 25,8 milioni di euro da Bcc Risparmio & Previdenza, 3,5 milioni di euro da Bcc Sinergia e 10,6 milioni di euro dalla partecipazione detenuta in Banca d'Italia. Nel periodo precedente erano stati rilevati dividendi da Bcc Leasing per 41,0 milioni di euro, 6,3 milioni di euro da Numia Group mentre risulta invariata la contribuzione alla voce della partecipazione detenuta in Banca d'Italia;
- la crescita di 15,9 milioni di euro dei costi di funzionamento, attestatisi nel periodo a 128,1 milioni di euro riconducibile alle seguenti dinamiche:
 - l'aumento delle spese per il personale (+6,3 milioni di euro), relative principalmente al rinnovo del CCNL;
 - l'incremento delle altre spese amministrative dovuto principalmente alla crescita dei costi per *outsourcing* e consulenze informatiche (+12,6 milioni di euro);
 - la diminuzione degli accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (-14,2 milioni di euro). Nel periodo precedente erano stati rilevati oneri connessi alla stima dell'impatto della dilazione sull'eccedenza dei Crediti d'Imposta (+14,8 milioni di euro);
- la diminuzione del costo del rischio (dettagliato nella tabella seguente) con rilevazione di riprese di valore complessive su esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per 12,9 milioni di euro, quale effetto di riprese su esposizioni in *stage* 1 e 2 (3,0 milioni di euro) e su esposizioni "*non performing*" *stage* 3 (9,9 milioni di euro);

€/migliaia	30/06/2025	30/06/2024	Variazione	Variazione %
A. Esposizioni per cassa				
Stadio 1 e 2	1.359	(5.509)	(6.868)	(124,7)
Stadio 3	8.676	(7.087)	(15.763)	(222,4)
B. Esposizioni fuori bilancio				
Stadio 1 e 2	1.669	(179)	(1.848)	(1.035,0)
Stadio 3	1.218	(1.713)	(2.931)	(171,1)
Totale	12.922	(14.488)	(27.409)	(189,2)

- l'aumento degli utili/perdite da partecipazioni (+50,0 milioni di euro) attestatisi a 93,1 milioni di euro, tale dinamica è riconducibile alla rilevazione a conto economico dell'utile da cessione del 100% della partecipazione detenuta in BCC POS (+91,7 milioni di euro) e all'adeguamento dell'earn-out verso Numia (+1,4 milioni di euro) nell'ambito degli accordi di partnership volti alla complessiva riorganizzazione del comparto monetica di Gruppo. Nel periodo precedente era stato rilevato il corrispettivo derivante dalla cessione del 51% di BCC Vita e BCC Assicurazioni relativo al settore bancassurance.

7. GLI EVENTI RILEVANTI DEL PERIODO

Piano strategico di Gruppo 2025-2027

Il 26 marzo 2025 il Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca ha approvato il Piano Strategico di Gruppo 2025-2027. Il piano rappresenta un aggiornamento e un'estensione temporale delle previsioni del precedente Piano 2024-2026 volti a incorporare sia il mutato contesto macroeconomico, sia i risultati conseguiti nel 2024.

L'estensione dell'orizzonte di piano strategico al 2027 conferma la forte impronta localistica e mutualistica del Gruppo a sostegno dei territori, nel rispetto dei valori che ispirano il credito cooperativo, e l'attenzione verso:

- uno sviluppo e una redditività sostenibili nel medio termine, perseguiti anche diversificando le fonti di ricavo e mantenendo la disciplina sui costi, sostenuti dalla robusta situazione patrimoniale e da una solida ed efficiente posizione di liquidità;
- la qualità degli attivi, allineata alla media delle principali banche del mercato italiano;
- l'ulteriore accelerazione nei percorsi di digitalizzazione, evoluzione del modello di sourcing IT e focalizzazione sulle tematiche ESG.

Più in particolare, il Piano traguarda l'obiettivo di continuare ad assicurare uno sviluppo e una redditività sostenibile nel medio termine attraverso l'impegno sui seguenti temi strategici:

- **sostegno ai territori:** consolidare la generazione di valore a beneficio di tutti gli stakeholders, da realizzarsi attraverso l'incremento dell'operatività su piazze ad alta attrattività e l'evoluzione ulteriore del modello di servizio, distributivo e di offerta, con l'ambizione di essere sempre maggiormente protagonisti nel supporto alle sfide che affrontano famiglie e PMI e confermando il valore della presenza territoriale delle Banche affiliate;
- **diversificazione dei ricavi:** sostenere l'evoluzione e l'offerta dei prodotti e servizi, anche attraverso la valorizzazione delle partnership, consolidando in particolare il ruolo fiduciario della banca nel risparmio di famiglie e imprese, l'offerta consulenziale e l'integrazione tra modelli organizzativi, processi e applicativi a supporto;
- **disciplina sui costi:** assicurare l'ottimizzazione di livelli di efficienza coerenti con il modello di business, attraverso il presidio unitario dei processi produttivi, supportati da idonei investimenti per lo sviluppo, e il completamento del programma di Cost Strategy;
- **solida posizione patrimoniale e di liquidità:** confermare la posizione patrimoniale solida e in ulteriore, progressivo rafforzamento, grazie alla costante capacità di generazione di valore, nonché elevati standard di liquidità, supportati anche da programmi di emissioni (Senior e Covered Bond) annuali sui mercati all'ingrosso, condotti anche in ottica di diversificazione delle fonti di funding.

Il Piano fattorizza una crescita di tutte le componenti del Prodotto Bancario Lordo, crescita che si attende particolarmente marcata sulla Raccolta indiretta. Lo scenario di riduzione dei tassi si riflette sull'andamento del margine d'interesse, che è atteso in contrazione di circa il 12% nel 2025, per poi stabilizzarsi in arco piano. Le commissioni nette sono previste in crescita annua del 4,2%, ragguagliandosi a circa 1,6 miliardi al 2027, pari al 29% circa del margine d'intermediazione. Atteso in crescita su livelli superiori a quelli registrati nell'esercizio 2024, il costo del credito. I Costi operativi sono stimati in crescita del 2,9% medio annuo, fattorizzando l'entrata a regime dei rinnovi CCNL/CIA e oneri e investimenti per gli sviluppi tecnologici previsti dai piani IT e Digital.

Il Piano conferma, migliorandoli rispetto ai target fissati nel piano precedente, i livelli di efficienza e la capacità di generazione di valore di medio termine del Gruppo, prevedendo un *cost/income* medio 2025-2027 pari al 61% e Uti netti cumulati nel triennio 2025-2027 pari a 4,2 miliardi, con un ROE medio pari a 7,6% nel triennio. L'Utile netto è atteso in contrazione di circa il 30% nel primo anno di piano (1,4 miliardi nel 2025) per poi stabilizzarsi in arco piano.

La dinamica reddituale porta il Total Capital ratio a raggiungere nel 2027 un livello pari al 27,5% (in crescita di circa 3,8 p.p. rispetto al 2024). Il Gruppo conferma i propri programmi annuali di emissione di titoli computabili a fini MREL (1,5 miliardi di titoli Senior *preferred* nel triennio) a parziale sostituzione di titoli non più computabili, che portano a disporre di un Buffer MREL costantemente superiore ai 260 bps (corrispondenti a circa 1,8 miliardi), che, unitamente a emissioni di *Covered Bond* per 3,2 miliardi nel triennio, concorrono a mantenere solidi profili di liquidità, sia per la liquidità a breve (LCR ca 250% al 2027), che per quella strutturale (NSFR ca 163% al 2027).

Per quanto riguarda la qualità del credito, il Piano traguarda l'obiettivo di realizzare una piena convergenza della qualità degli attivi lordi consolidati verso la media delle principali banche italiane, riducendo in maniera significativa l'eterogeneità degli attuali posizionamenti delle Banche affiliate, attraverso l'impegno sui seguenti temi strategici:

- percorso di derisking: realizzazione di azioni di gestione in grado di ridurre, tenuto conto dei nuovi default, l'ammontare dei crediti deteriorati confermando al contempo livelli di copertura al top di sistema e mantenendo l'allineamento della qualità degli attivi netti;
- selezione del credito di nuova produzione: governare la rischiosità prospettica del portafoglio attraverso il rafforzamento delle strategie creditizie funzionali a indirizzare lo sviluppo commerciale in linea con gli obiettivi di rischiosità del Gruppo.

Tali azioni guidano la convergenza del **NPL ratio lordo** di Gruppo verso le medie di sistema, indicatore atteso pari al **2,7% al 2027**, e la significativa riduzione dell'eterogeneità dei posizionamenti delle BCC. Elevati permangono i tassi di copertura, nonostante il ridursi del "vintage" delle posizioni deteriorate.

La strategia digitale del Gruppo mira ad accrescere la capacità di generazione di valore delle BCC attraverso l'introduzione di soluzioni tecnologiche progettate per migliorare i processi di produzione, distribuzione e relazione sia con i clienti attuali, sia con quelli potenziali. Tale percorso verrà indirizzato attraverso i seguenti temi strategici.

- Piano di Trasformazione Digitale: realizzazione della roadmap progettuale triennale per rendere disponibili entro il 2027 le nuove famiglie di prodotti digital relative a Conto on line, Wealth Management, Monetica e Credito al consumo;
- Digital Adoption: ulteriore impulso alla transizione digitale delle Banche Affiliate, attraverso un lavoro congiunto condotto nell'ambito del Piano Digital;
- realizzazione del programma di partnership con Accenture, volto ad accelerare la trasformazione IT in ambito applicativo e infrastrutturale e la coerente revisione del modello operativo, con investimenti in arco piano per circa 300 milioni.

Il Gruppo ha da tempo avviato un percorso di miglioramento continuo nell'ambito della sostenibilità, integrando progressivamente i fattori ESG nei processi aziendali. Il Piano ESG 2025-2027 contempla oltre che iniziative facenti parte della precedente pianificazione, l'impegno sui seguenti temi strategici, come da obiettivi quantitativi dettagliati nella sezione della presente relazione relativa alle tematiche di "sostenibilità":

- decarbonizzazione del portafoglio crediti: realizzare iniziative dirette alla riduzione delle emissioni "finanziate" con riferimento ai settori ritenuti prioritari sulla base delle esposizioni del Gruppo, individuati, in questa prima fase, nel settore Agricoltura e nei Mutui residenziali;
- riduzione delle emissioni proprie di Co2: realizzare iniziative dirette alla riduzione delle emissioni dirette (Scope 1) e indirette (Scope 2);
- diversità, equità ed inclusione: realizzare iniziative funzionali alla valorizzazione della leadership inclusiva, ed alla sensibilizzazione dei dipendenti sui temi di genere, etnia e diversità;
- definizione social framework: misurare e governare in ottica proattiva la dimensione social sulle comunità interessate, valorizzando gli elementi differenzianti del credito cooperativo.

Iniziative di derisking

Nel primo semestre del 2025 l'azione di gestione proattiva del credito deteriorato e del credito in bonis più vulnerabile, unitamente alla finalizzazione di un'operazione di cessione hanno consentito di portare l'NPE ratio lordo al 3,1%, sostanzialmente in linea con quanto programmato nell'ambito del Piano Strategico di Gruppo 2025-2027. L'indicatore netto - grazie alle sempre prudenti politiche valutative - si è attestato intorno all'0,8%, valore fra i migliori a livello nazionale e al di sotto della media di sistema.

Nell'ambito delle cessioni, nel corso del primo semestre del 2025 è stata finalizzata l'operazione "Project Pausilypon", avviata nel secondo semestre 2024²².

²² L'operazione, deliberata a ottobre 2024, era finalizzata alla dismissione di un portafoglio di crediti di una Banca del Gruppo, derivanti da contratti di locazione finanziaria e classificati come "sofferenze" e "inadempienze probabili", unitamente ai relativi rapporti giuridici (attivi e passivi) e ai beni (immobili e strumentali) sottostanti. Il portafoglio oggetto di dismissione - avente una pretesa creditoria aggregata di circa euro 52,7 milioni alla data di avvio dell'operazione - era stato classificato al 31 dicembre 2024 ai sensi dell'IFRS 5 come attività non correnti in via di dismissione.

A gennaio 2025 il portafoglio in cessione con tale operazione è stato integrato di ulteriori posizioni, portandone il valore complessivo a circa euro 59,7 milioni. La dismissione del portafoglio anzidetto è stata realizzata nel contesto di una operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 130.

Sempre nel corso del primo semestre, è stata finalizzata, su mandato di tre BCC, l'operazione di dismissione di crediti deteriorati – in larga parte UTP – denominata “Orchidea”. Il portafoglio crediti oggetto di dismissione è attribuibile soprattutto a piccole e medie imprese (prevalentemente finanziamenti rateali a medio e lungo termine, in buona parte assistiti da garanzie reali) e famiglie (in larga parte mutui residenziali) con una quota di crediti assistiti da Garanzia Pubblica (MCC), per un valore complessivo di circa 20 milioni di euro in termini di pretesa creditoria.

La significativa accelerazione del percorso di *de-risking* intrapreso a ridosso della costituzione del Gruppo - a partire da un valore pari a quasi il 19% a fine 2017 - è sintetizzata nel grafico successivo²³.



Nell'ottica di consolidare e tragguradare a fine 2025 gli obiettivi degli indicatori di rischio fissati dal Piano Strategico di Gruppo, nel mese di marzo è stata avviata una operazione di cessione di crediti deteriorati denominata “Athena” (portafoglio di crediti NPE per un ammontare di circa 219 milioni di euro in termini di pretesa creditoria) attraverso un processo competitivo che ha coinvolto i principali *player* del mercato attivi nel campo NPE. L'operazione vede coinvolte 67 Banche del Gruppo (65 BCC, Iccrea Banca e BCC Financing) e si concluderà nella seconda parte del mese di settembre. L'impatto positivo stimato in termini inerziali sull'NPE ratio di Gruppo pro-forma al 30 giugno 2025 è di circa 20 basis points.

I programmi di Covered Bond

Nel corso del primo semestre 2025, nell'ambito del Programma Covered Bond del Gruppo rivolto ad investitori istituzionali, sono state realizzate emissioni per un totale di 775 milioni di euro. Questo risultato è stato raggiunto attraverso un'emissione di European Covered Bond (Premium) conforme alla nuova direttiva europea e alle rispettive norme nazionali di recepimento e dalle riaperture della OBG, serie quattro, e della OBG, serie sei.

Più nel dettaglio, in linea con il Piano di Funding del Gruppo, nel mese di febbraio 2025 si è provveduto alla riapertura della OBG, serie quattro, emessa nel mese di marzo 2024. Tale riapertura è stata effettuata per un importo pari a 100 milioni di euro.

Nel mese di aprile 2025 si è perfezionata l'emissione rivolta a investitori istituzionali per un ammontare di 600 milioni di euro con scadenza 5,5 anni. L'emissione, con rating Aa3 (Moody's), cedola a tasso fisso pari al 2,625% e scadenza novembre 2030, ha avuto la seguente ripartizione geografica: Italia (31%), Germania e Austria (27%), Regno Unito e Irlanda (17%), Paesi Nordici (14%), Paesi Iberici (4%), Francia (3%), Paesi Bassi (3%) e altro (1%). In termini di

²³ Per gli anni precedenti al 2019, in cui in vista della costituzione del Gruppo la Capogruppo ha coordinato in qualità di *co-arranger* importanti operazioni di *de-risking* soprattutto attraverso cartolarizzazioni *multioriginator* assistite da garanzie pubblica (GACS), il dato riportato è riferito a una ricostruzione pro-forma dell'indicatore.

tipologia di investitori il 44% è stato allocato a fondi, il 27% a banche e il 25% a istituzioni e banche centrali ed il 4% ad altri investitori. La raccolta effettuata con tale emissione ha soddisfatto il fabbisogno di *funding* di 17 BCC Affiliate.

Nel mese di maggio 2025 si è provveduto alla riapertura della OBG, serie sei, emessa nel mese di giugno 2024. Tale riapertura è stata effettuata per un importo pari a 75 milioni di euro.

Non sono state invece realizzate nuove emissioni a valere sul Programma di Obbligazioni Bancarie Garantite Retained ("Programma CB Retained").

Riorganizzazione del comparto "Retail" del Gruppo – Monetica

Nell'ambito degli accordi di partnership volti alla complessiva riorganizzazione del comparto monetica di Gruppo, ad agosto 2024 è stata deliberata l'accettazione dell'offerta vincolante di acquisto del 100% della partecipazione detenuta in BCC POS. Pertanto, nella situazione individuale di Iccrea Banca al 31 dicembre 2024 la partecipazione in argomento era esposta tra le "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

Il 28 febbraio 2025 Iccrea Banca ha ceduto a Numia il 100% della partecipazione detenuta in BCC POS per un corrispettivo di 93,7 milioni di euro, generando una plusvalenza lorda di 91,7 milioni di euro.

L'operazione ha permesso a Numia di massimizzare le sinergie commerciali e di offerta nonché quelle operative, ad ulteriore rafforzamento dalla partnership strategica in essere tra la stessa Numia, Iccrea Banca, Banco BPM S.p.A. e FSI SGR S.p.A.

Riorganizzazione del comparto "Operations" del Gruppo

Nell'ambito del progetto Operations Strategy, con l'obiettivo di creare un Polo Unico di Back Office all'interno del Gruppo e tenuto conto dei benefici economici già ottenuti dalle precedenti operazioni, si è proseguito nel 2025 con il processo virtuoso di accentramento in BCC Sinergia delle attività di back office svolte dalle Banche Affiliate. In particolare, con efficacia a decorrere dal 1° febbraio 2025 è stata realizzata la cessione del ramo di azienda da Banca Centro – Credito Cooperativo Toscana - Umbria – Società Cooperativa in favore di BCC Sinergia. È stata altresì approvata un'operazione analoga con efficacia prevista al 1° settembre 2025 che coinvolge Banca delle Terre Venete Credito Cooperativo.

Ancora, nell'ambito del più ampio processo di efficientamento e razionalizzazione delle attività svolte dalla Capogruppo e dalle altre Società del Perimetro Diretto, nel corso del 2025 è stata approvata nei CdA delle società coinvolte e in quello di Capogruppo l'operazione di scissione del ramo "Back Office Finanza e Contact Center" da BCC Risparmio e Previdenza verso BCC Sinergia con efficacia prevista a decorrere dal 1° dicembre 2025 (ad oggi è stato ottenuto il rilascio dell'autorizzazione da parte delle AA.VV.; si è in attesa di perfezionare l'atto di scissione previsto per settembre). L'obiettivo è di ottenere economie di scala e di scopo e la progressiva omogeneizzazione dei processi e degli strumenti utilizzati nel Gruppo in merito alla gestione amministrativa dei fondi comuni, fondi pensione, gestione individuale di portafogli e supporto verso la clientela delle BCC e le stesse BCC.

Riorganizzazione di Banca Sviluppo

A seguito delle cessioni di tutte le 109 filiali alle BCC avvenute tra il 2016 e il 2022 e con la nascita del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea del marzo 2018, Banca Sviluppo ha esaurito il proprio oggetto sociale.

Con l'obiettivo strategico di razionalizzare il perimetro di Gruppo:

- il 16 dicembre 2023 è stata perfezionata l'operazione di cessione di tutti i rapporti con la clientela della filiale di via Lucrezia Roma di Banca Sviluppo in favore della BCC di Roma, ad esclusione dei rapporti di mutuo e delle posizioni classificate come deteriorate, e si è quindi proceduto alla chiusura della stessa filiale;
- a fine dicembre 2024 è stato avviato l'iter per procedere con la fusione per incorporazione di Banca Sviluppo in Iccrea Banca, autorizzata dall'Autorità di Vigilanza il 1° aprile 2025, con completamento previsto entro la fine dell'anno corrente;

- il 23 aprile 2025 è stato perfezionato il conferimento del compendio immobiliare di Banca Sviluppo in favore di BCC Beni Immobili per un valore complessivo pari a 22,1 milioni di euro.

Evoluzione del comparto “ICT” del Gruppo

Coerentemente con il percorso strategico di evoluzione del comparto “ICT” a supporto del raggiungimento del pieno potenziale commerciale di Gruppo, nel corso del 2024 sono state svolte alcune attività propedeutiche alla valutazione di nuovi possibili modelli di sourcing di Gruppo; nello specifico a seguito di approfondimenti congiunti con primarie società tecnologiche europee ed internazionali volti a definire possibili nuove partnership, il Gruppo ha scelto Accenture quale partner industriale per alcuni sviluppi applicativi e per i servizi infrastrutturali.

L'accordo di partnership con Accenture, che ha come obiettivo ultimo il miglioramento del servizio reso alle Banche Affiliate e agli altri clienti, prevede:

- lato applicativi, lo sviluppo di piattaforme digitali, di sistemi core (compresi anagrafica cliente e conti correnti) e della piattaforma dati di Gruppo;
- lato infrastruttura, l'erogazione del servizio da parte di AFAST (gruppo Accenture) anche attraverso l'acquisizione del ramo d'azienda dedicato di BCC SI, avvenuta lo scorso 31 marzo 2025 a seguito dell'ottenimento delle autorizzazioni regolamentari e di legge.

A rafforzamento della complessiva partnership, AFAST ha altresì acquisito lo scorso novembre 2024 - tramite aumento di capitale dedicato - una quota del 10% di BCC Sistemi Informatici.

Razionalizzazione assetto partecipativo di Gruppo in CBI S.c.p.a. Società Benefit e sottoscrizione aumento di capitale

Il 26 marzo 2025 è stata finalizzata l'operazione volta all'accentramento in Capogruppo di tutte le partecipazioni detenute in CBI S.c.p.a. Società Benefit dalle BCC, Banca Sviluppo e BCC Financing, per un corrispettivo complessivo pari a 1,6 milioni di euro. A seguito del perfezionamento dell'operazione, Iccrea Banca detiene una partecipazione complessiva nel capitale della società CBI S.c.p.a. Società Benefit pari all'8,05%.

Come previsto dal nuovo Piano Strategico 2025-2028, a marzo 2025 l'Assemblea della società ha approvato un aumento di capitale di 24 milioni di euro conclusosi il 19 maggio 2025. Iccrea Banca ha aderito all'operazione sottoscrivendo nuove azioni per un controvalore complessivo di 0,84 milioni di euro con conseguente partecipazione incrementata all'8,52%.

Riorganizzazione di BCC Financing

In linea con l'obiettivo strategico di razionalizzare il perimetro di Gruppo, a giugno 2025 è stato definito l'accordo, soggetto a condizioni da realizzarsi, per il trasferimento del ramo di azienda relativo alle attività di segreteria Amministrazione Agevolazioni Casa, svolte per la Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia, a FVG Plus S.p.A., società partecipata dalla stessa Regione indirettamente per il tramite di Friulia S.p.A.

Il trasferimento è previsto entro la fine dell'anno corrente.

Modello di impairment IFRS 9

In occasione della semestrale 2025 hanno trovato attuazione gli interventi di aggiornamento della componente c.d. di Overlay applicata al calcolo dell'ECL, funzionali ad aggiungere nuovi margini di prudenza alla luce dell'incertezza del contesto macroeconomico di riferimento. In tale ambito, sono state oggetto di Overlay, oltre a quanto già posto in essere sulla chiusura di bilancio 2024 (componente Climate & Environmental e altri specifici sotto-portafogli più esposti a eventi inattesi rispetto al quadro macroeconomico), anche le esposizioni verso clientela operante in settori produttivi potenzialmente più impattati dalla nuova politica di dazi da parte degli Stati Uniti.

Impairment delle esposizioni in titoli senior rivenienti da operazioni di cartolarizzazione con GACS

Nell'ambito del periodico processo di monitoraggio delle operazioni GACS di Gruppo, in occasione della semestrale 2025 tenuto conto della dinamica dei flussi di cassa generati dal portafoglio sottostante, il titolo senior riveniente dall'operazione di cartolarizzazione con GACS "BCC NPLs 2018" (c.d. GACS 1) è stato classificato a stadio 3. Il titolo era già soggetto da dicembre 2024 a un modello di determinazione del provisioning basato su metriche lifetime. Anche alla luce della presenza della garanzia dello Stato escutibile a prima istanza, la classificazione non ha determinato, di per sé, impatti sul conto economico di periodo.

Inoltre, sulla base del posizionamento degli indicatori di monitoraggio relativi, il titolo senior dell'operazione con GACS "BCC NPLs 2019" (cd. GACS 3) è stato classificato a stadio 2 con conseguente determinazione del provisioning basata su metriche lifetime (coverage del 7,7%).

Fusioni tra BCC

Nel corso del primo semestre del 2025 hanno avuto decorrenza le seguenti operazioni straordinarie:

- scissione parziale non proporzionale dell'intero compendio operativo bancario di Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo con integrazione dei relativi compendi (ciascuno composto da attivo, passivo, patrimonio netto, clienti e soci cooperatori) da parte di:
 - Banco Fiorentino - Mugello Impruneta Signa - Credito Cooperativo (denominazione immutata) con decorrenza degli effetti giuridici dal 17 febbraio 2025;
 - Banca di Pescia e Cascina Credito Cooperativo (denominazione immutata) con decorrenza degli effetti giuridici dal 24 febbraio 2025;
- fusione per incorporazione della Cassa Rurale - Banca di Credito Cooperativo di Treviglio nella Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza - Società Cooperativa (nuova denominazione: "Banca di Credito Cooperativo Carate Brianza e Treviglio - Società Cooperativa") con decorrenza degli effetti giuridici dal 9 giugno 2025.

Interventi dello Schema di Garanzia

Nel primo semestre del 2025, la Capogruppo ha attuato, attraverso lo Schema delle Garanzie Incrociate, un intervento di sostegno patrimoniale nei confronti di Banca di Pescia e Cascina Credito Cooperativo, a valere sulle risorse Ex Ante dei Fondi Prontamente Disponibili, attraverso la sottoscrizione di azioni di finanziamento ai sensi dell'art.150-ter del D.Lgs. 386/93 per un ammontare nominale complessivo pari a 10 milioni di euro, come previsto tra le misure contenute nel più ampio progetto di scissione parziale non proporzionale della Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo.

BCC in gestione controllata

Con riferimento alla classificazione EWS del 31 marzo 2025 (ultima classificazione EWS disponibile), un'unica Affiliata è classificata in classe di rischio da "E" a "G", corrispondente ad una situazione complessiva di rischio "critica".

Gli interventi comunitari in materia di politiche macroprudenziali e attività di supervisione bancaria

Le iniziative avviate dalla Commissione Europea per attuare le priorità strategiche del suo nuovo mandato rappresentano, seppure in maniera indiretta, un fattore che sta orientando l'evoluzione della regolamentazione del settore bancario europeo nel 2025. Il comunicato "**A Competitiveness Compass for the EU**", pubblicato a fine gennaio, ha infatti individuato tre principali aree di intervento per sostenere la competitività dell'economia europea che si rifanno ai punti evidenziati nel rapporto Draghi: promuovere l'innovazione, accelerare la transizione ecologica e rafforzare l'autonomia strategica dell'Europa. Per attivare questi tre pilastri la Commissione sta adottando delle iniziative finalizzate a semplificare gli oneri normativi e amministrativi per le imprese, a ridurre gli ostacoli al mercato unico, a garantire una maggiore efficienza dei mercati dei capitali, a promuovere una maggiore

corrispondenza tra competenze ed esigenze del mercato del lavoro e a migliorare il coordinamento tra politiche nazionali e comunitarie.

Sul tema della riduzione degli oneri normativi e amministrativi, la Commissione con l'“**Omnibus Simplification Package**”, presentato il 26 febbraio 2025, ha proposto misure di semplificazione della rendicontazione di sostenibilità, con effetti che interessano anche il settore bancario attraverso modifiche all'Accounting Directive, alla *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD) e alla *Corporate Sustainability Due Dilligence Directive* (CSDDD). I punti cardine di questa proposta sono l'innalzamento del limite dimensionale da 250 a più di 1.000 dipendenti delle imprese soggette all'obbligo di redigere un bilancio di sostenibilità e la semplificazione degli standard di rendicontazione di sostenibilità per le imprese soggette alla CSRD. Qualora le nuove soglie fossero confermate, il numero di imprese soggette alla CSRD si ridurrebbe drasticamente rispetto alla normativa attuale: da circa 49.000 a meno di 9.000. Si tratterebbe di una popolazione non solo significativamente inferiore a quella attuale, ma persino inferiore a quella soggetta alla precedente NFRD (Non-Financial Reporting Directive), che coinvolgeva circa 11.600 imprese. Su questo punto, la BCE – in una recente opinione pubblicata a fine maggio – ha espresso forti preoccupazioni, raccomandando l'adozione di standard di rendicontazione semplificati ma obbligatori anche per le imprese di dimensioni medio-piccole. L'obiettivo è evitare che la riduzione della platea soggetta alla normativa porti a una perdita significativa di dati ambientali rilevanti (incluse le emissioni di gas serra-GHG), compromettendo comparabilità e coerenza lungo la catena del valore. Poiché l'iter legislativo è ancora in corso, sarà solo con l'accordo tra Parlamento e Consiglio, atteso nei prossimi mesi, che si potrà definire con maggiore chiarezza il nuovo perimetro di applicazione della rendicontazione di sostenibilità. Nel frattempo, la Commissione Europea ha compiuto ulteriori passi avanti anche nella semplificazione degli standard di sostenibilità, conferendo all'EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group) un mandato formale per la revisione degli European Sustainability Reporting Standards (ESRS). L'obiettivo è semplificare il set iniziale di standard, attraverso una significativa riduzione dei datapoint obbligatori (con un target di dimezzamento), privilegiando le informazioni quantitative rispetto a quelle narrative, e chiarendo la distinzione tra requisiti obbligatori e facoltativi, nonché le modalità di applicazione del principio di materialità. Inoltre, si intende rafforzare l'interoperabilità dell'ESRS con gli standard internazionali elaborati dall'International Sustainability Standards Board (ISSB), al fine di favorire la coerenza a livello globale tra i diversi quadri di rendicontazione. Il mandato prevede tempistiche stringenti: EFRAG dovrà consegnare alla Commissione il parere tecnico entro il 31 ottobre 2025 e un'analisi costi-benefici entro la fine dell'anno. L'obiettivo della Commissione è adottare un atto delegato contenente i nuovi standard semplificati entro sei mesi dall'entrata in vigore della direttiva Omnibus, in modo da renderli applicabili a partire dai report relativi al 2027, con possibilità di adozione anticipata dall'esercizio 2026.

Nell'ambito delle proposte per aumentare l'efficienza dei mercati dei capitali, la Commissione ha pubblicato il piano di azione per la “**Savings and Investments Union**”. Questa iniziativa, ispirata dal Rapporto Letta (aprile 2024), delinea un'evoluzione della “Capital Markets Union” con interventi congiunti sui mercati dei capitali e sul settore bancario. L'obiettivo è costruire un mercato finanziario europeo più coeso e in grado di canalizzare i risparmi privati europei verso lo sviluppo economico dell'area. Per realizzare questo progetto, la Commissione ha già avviato una serie di iniziative, tra cui l'**EU Securitisation Framework**: un insieme di proposte normative pensato per rilanciare il mercato delle cartolarizzazioni, considerato cruciale nella canalizzazione del risparmio privato verso l'economia reale e per potenziare la capacità di finanziamento del sistema bancario. La proposta mira a semplificare gli obblighi di diligenza e trasparenza per emittenti e investitori nei prodotti di cartolarizzazione, prevede minori assorbimenti di capitale per le banche, una riduzione delle condizioni per il riconoscimento del trasferimento significativo del rischio di credito e un accesso più agevole dei titoli cartolarizzati all'eleggibilità ai fini del *Liquidity Coverage Ratio* (LCR). La Commissione, nel mese di luglio, ha avviato anche delle iniziative per la revisione delle regole applicabili alle compagnie assicurative, con l'obiettivo di ridurre i requisiti prudenziali sulle cartolarizzazioni anche in questo settore (“*Draft Commission Delegated Regulation amending Delegated Regulation (EU) 2015/35 on Solvency II*”) e ha lanciato una consultazione pubblica su un trattamento prudenziale più favorevole per gli investimenti azionari da parte delle banche nell'ambito di programmi legislativi che forniscono finanziamenti (sia pubblici che privati) alle imprese operanti in specifici settori economici (“*Targeted consultation on the treatment of equity exposures incurred under legislative programmes in the Capital Requirements Regulation*”).

In parallelo la Commissione sta anche proseguendo il processo di valutazione dei rischi e delle vulnerabilità emergenti nel settore nell'intermediazione finanziaria non bancaria (non-bank *financial institutions*, NBFi). A metà marzo 2025 è stata pubblicata una sintesi dei contributi ricevuti dal processo di consultazione che era stato avviato l'anno scorso per raccogliere opinioni dagli stakeholder (autorità pubbliche, associazioni di settore, soggetti finanziari) sulla modifica degli strumenti di vigilanza macroprudenziale europea. Un tema molto sensibile, sollevato dalla Commissione nel documento di consultazione, è l'introduzione di stress test sistemici. Si tratta di esercizi che puntano a rafforzare la stabilità del sistema finanziario analizzando, in scenari ipotetici di stress, le interconnessioni e le sovrapposizioni di portafoglio tra banche e NBFi e le reazioni dei mercati. Secondo le opinioni prevalenti, questo

strumento dovrebbe concentrarsi sulla comprensione dei rischi di contagio e non sull'individuazione di singole imprese o sull'imposizione di nuovi requisiti prudenziali. Inoltre, sarà necessario garantire la condivisione dei dati di vigilanza tra supervisor degli NBFi e quelli bancari e, probabilmente, valutare una modifica del ruolo dell'ESMA (European Securities and Markets Authority) per conferirgli i poteri di richiedere i dati alle NBFi e di garantire (in coordinamento con gli altri supervisor europei, ovvero EBA e EIOPA) l'applicazione uniforme delle politiche macroprudenziali. L'implementazione di queste misure richiederà delle modifiche al quadro normativo europeo per cui la Commissione dovrà valutare il grado di priorità di interventi specifici sugli NBFi garantendo un equilibrio tra la necessità di rafforzare la stabilità del settore finanziario europeo e l'obiettivo di evitare una regolamentazione eccessivamente complessa.

In parallelo alla regolamentazione, anche l'attività di **supervisione bancaria** sta avviando un percorso di semplificazione. La BCE sta, infatti, proseguendo il percorso di riesame del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), il processo di vigilanza svolto annualmente per valutare il profilo di rischio delle banche significative. La riforma porterà nel 2025 a testare il nuovo framework per il calcolo dei requisiti di secondo pilastro (cosiddetto P2R ovvero l'add-on di capitale che la BCE richiede a ogni singola banca a esito del processo SREP). Il nuovo approccio, che troverà piena applicazione nel ciclo SREP 2026, prevede minori passaggi procedurali e un collegamento diretto tra le aree di rischio più rilevanti e i requisiti patrimoniali richiesti. Le banche dovrebbero quindi essere messe nelle condizioni di interpretare più facilmente e potere così reagire ai risultati della valutazione di secondo pilastro. Contestualmente le informazioni ottenute dal processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP) continueranno a essere valutate dal supervisore nella metodologia di determinazione del P2R e confluiranno qualitativamente nella valutazione dei modelli aziendali e della governance interna.

Sul tema della **regolamentazione prudenziale**, l'EBA sta proseguendo nel suo lavoro di elaborazione della normativa secondaria connessa al quadro definito nel CRR3-CRD6 (rispettivamente Regolamento UE 2024/1623 del 31 maggio 2024 e Direttiva UE 2024/1619 del 31 maggio 2024). L'attività è volta a chiarire e dettagliare le modalità di attuazione delle disposizioni prudenziali attraverso oltre 140 mandati (che includono Regulatory Technical Standards (RTS), Implementing Technical Standards (ITS), linee guida e rapporti tecnici) che dovranno essere adottati, in gran parte, entro 4 anni dall'entrata in vigore dei testi normativi (ovvero entro il 2028). Tra i prodotti regolamentari recentemente pubblicati dall'EBA si segnala la proposta di modifica delle linee guida sull'applicazione della definizione di default ("Draft amended Guidelines on the application of the definition of default") che contengono il parere dell'Autorità sulla soglia di perdita economica (1%) oltre la quale una ristrutturazione comporta automaticamente default e sulla durata del probation period (ovvero il periodo di prova prima che una "forborne exposure" torni "performing").

In ambito di regolamentazione prudenziale si segnala che la Commissione Europea ha adottato un atto delegato per posticipare di un anno, a partire dal 2027, l'applicazione dei nuovi standard di Basilea sui rischi di mercato (cosiddetto Fundamental Review of the Trading Book, FRTB). Il rinvio, motivato dai ritardi nel recepimento accumulati da alcune delle principali giurisdizioni globali, riflette un approccio regolamentare più cauto, volto a garantire che le banche europee possano operare a parità di condizioni a livello internazionale.

8. AUTOVALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE E DI LIQUIDITA'

I processi ICAAP e ILAAP sono stati attuati in tutte le rispettive fasi di processo - ovvero identificazione dei rischi, misurazione e valutazione dei rischi in scenario sia *baseline*, sia *adverse*, autovalutazione, ecc., - e prevedendo la valutazione e asseverazione di adeguatezza del profilo patrimoniale (*Capital Adequacy Statement* - CAS) e di liquidità (*Liquidity Adequacy Statement* - LAS) del Gruppo.

Le analisi finalizzate alle valutazioni di adeguatezza sono state sviluppate, coerentemente con le aspettative di "sistema" sul pacchetto ICAAP/ILAAP ai fini SREP 2025 ("ECB clarification on ICAAPs and ILAAPs and respective package submissions") pubblicate dalla BCE a febbraio 2025 e rivolte a tutte le Banche/Gruppi Bancari soggetti al Meccanismo Unico di Vigilanza (MVU)²⁴ e con le altre specifiche richieste/aspettative avanzate dall'Autorità di Vigilanza.

Le risultanze delle analisi e delle valutazioni condotte a livello consolidato sono state formalizzate all'interno dell'"ICAAP e ILAAP package" di Gruppo, inviato all'Autorità di Vigilanza alla fine del mese di marzo 2025.

A livello consolidato, le valutazioni svolte in ambito ICAAP 2025 nelle diverse prospettive considerate (Regolamentare/Normativa Interna ed Economica), hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale dello scenario *baseline*, un profilo di piena adeguatezza patrimoniale.

Con riferimento alla Prospettiva Regolamentare/Normativa Interna:

- gli indicatori di CET1 ratio, Tier 1 ratio e di Total Capital ratio si posizionano su livelli superiori alle soglie fissate sia a livello regolamentare che nei principali processi di risk governance (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*), presentando "buffer patrimoniali" consistenti nell'intero orizzonte temporale considerato. In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2027:
 - per l'indicatore CET 1 ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesti a circa 11,6 miliardi di euro, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a circa 10,3 miliardi di euro;
 - per l'indicatore Tier 1 ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesti a circa 10,2 miliardi di euro, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a circa 9,3 miliardi di euro;
 - per l'indicatore Total Capital ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesti a circa 8,7 miliardi di euro, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a circa 8,2 miliardi di euro;
- l'indicatore di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) si posiziona stabilmente al di sopra delle soglie previste a livello regolamentare e gestionale, presentando "buffer" consistenti nell'orizzonte considerato. In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2027, in scenario *baseline*, il "buffer patrimoniale" rispetto al requisito minimo regolamentare si attesti a circa 13,8 miliardi di euro, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a circa 11,1 miliardi di euro;
- gli indicatori regolamentari di MREL (MREL e MREL *Subordination* calcolati in base alle esposizioni complessive al rischio e alle esposizioni complessive alla leva) si posizionano, per l'intero orizzonte temporale considerato, al di sopra sia dei target previsti dal Piano di Funding 2025-2027 sia dei livelli previsti nei principali processi di risk governance (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*).

Con riferimento alla Prospettiva Economica, l'indicatore di riferimento (*Risk Taking Capacity*)²⁵ mostra come le dotazioni patrimoniali determinate in continuità aziendale, siano ampiamente capienti per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo. In particolare,

- alla data di riferimento "Point in time - 31.12.2024", le analisi condotte mostrano come l'indicatore si attesti su un valore pari al 226%, evidenziando un buffer in termini di dotazioni patrimoniali di circa 8,2 miliardi di euro, per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo;

²⁴ Nota esplicativa della BCE su ICAAP e ILAAP e sulla trasmissione dei relativi fascicoli.

²⁵ L'indicatore è dato dal rapporto tra l'ammontare delle risorse patrimoniali prontamente disponibili ad assorbire le perdite inattese preservando la continuità aziendale (Capitale Complessivo - CC) e il valore del Capitale Interno Complessivo - CIC stimato internamente su tutti i rischi rilevanti misurabili sia di primo che di secondo pilastro aggregati attraverso un approccio di tipo "building block". Il relativo valore viene confrontato con la soglia gestionale del 100%.

- in arco piano (scenario *baseline*), il Gruppo presenta una situazione di piena adeguatezza, con un RTC ratio stimato che si mantiene ampiamente al di sopra della soglia gestionale. In particolare, nel 2027 l'indicatore si attesta al 271%, evidenziando un buffer in termini di dotazioni patrimoniali di circa 11,6 miliardi di euro, per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.

Le valutazioni svolte considerando l'approccio integrato tra le diverse prospettive in condizioni avverse hanno evidenziato a livello consolidato, per l'intero orizzonte temporale, un profilo di piena adeguatezza patrimoniale. In particolare, stante l'adozione da parte del Gruppo di scenari avversi sufficientemente severi, ma plausibili che possano determinare un significativo deterioramento del profilo patrimoniale, con riferimento alla Prospettiva Regolamentare/Normativa Interna:

- gli indicatori di CET1 ratio, Tier 1 ratio e di Total Capital ratio si posizionano, nell'orizzonte temporale considerato, su livelli superiori alle soglie fissate sia a livello regolamentare che nei principali processi di *risk governance* (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*). In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2027:
 - per l'indicatore CET 1 ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesta a circa 8,9 miliardi di euro, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a circa 7,7 miliardi di euro;
 - per l'indicatore Tier 1 ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesta a circa 7,5 miliardi di euro, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a circa 6,7 miliardi di euro;
 - per l'indicatore Total Capital ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesta a circa 6,0 miliardi di euro, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a circa 5,5 miliardi di euro;
- l'indicatore *Leverage Ratio* si posiziona al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali anche nelle ipotesi di scenario avverso evidenziando a fine 2027 un "buffer patrimoniale" rispetto al requisito minimo regolamentare pari a circa 11,2 miliardi di euro, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a circa 8,5 miliardi di euro;
- gli indicatori regolamentari di MREL e MREL *subordination* si posizionano, per l'intero orizzonte temporale 2025-2027, al di sopra dei target previsti dal Piano di Funding e delle soglie gestionali anche nell'ipotesi di scenario avverso.

Con riferimento alla Prospettiva Economica, anche in condizioni avverse, il Gruppo presenta una situazione di adeguatezza patrimoniale, con un RTC ratio stimato che si mantiene al di sopra della soglia gestionale. In particolare, l'indicatore si attesta al 213% nel 2027 evidenziando un *buffer*, in termini di dotazioni patrimoniali, di circa 8,4 miliardi di euro per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.

Con riferimento alle valutazioni condotte in ambito ILAAP, queste hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale considerato un profilo di liquidità del Gruppo complessivamente adeguato, sia nel breve termine che nel medio-lungo termine, tenendo in considerazione sia condizioni di normale operatività che condizioni di scenario avverso. In particolare, l'evoluzione stimata in arco piano degli indicatori LCR e NSFR non ha fatto emergere criticità in termini di adeguatezza del profilo di liquidità operativo e strutturale in quanto:

- nello scenario *baseline*, gli indicatori LCR e NSFR si posizionano nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*). In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2027 l'indicatore LCR si attesti al 248% e l'indicatore NSFR al 163%;
- nello scenario di *stress*, stante l'adozione da parte del Gruppo di scenari avversi sufficientemente severi, ma plausibili, che possano determinare un significativo deterioramento del proprio profilo di liquidità, l'indicatore LCR si posiziona nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e di rischio massimo consentito, attestandosi al 189% a fine 2027; l'indicatore NSFR si posiziona nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*), attestandosi, a fine 2027, al 148%.

9. RISCHI E INCERTEZZE

Le principali minacce nell'attuale contesto internazionale sono rappresentate dalla deriva della politica commerciale statunitense verso una guerra tariffaria su vasta scala, dall'espansione dei conflitti in essere (Ucraina e Striscia di Gaza), dalla possibilità concreta di nuove *escalation* (Taiwan) e dal conseguente aggravarsi del complessivo quadro di incertezza. Un ulteriore fattore di scenario rilevante è la politica di bilancio europea e, in particolare, la concreta capacità di procedere, in maniera unitaria all'attuazione delle agende Draghi e Letta, recepite dal "Competitiveness Compass".

L'Italia è più vulnerabile di altri paesi agli effetti negativi dei nuovi dazi, con probabile impatto negativo sulla sua crescita, solo in parte compensato dalla maggiore spesa per la difesa in Europa, dall'aumento degli investimenti infrastrutturali in Germania, dagli effetti del PNRR.

Nel corso del primo semestre si è assistito nell'area Euro al consolidamento del fenomeno di "steepening" della curva dei tassi risk free caratterizzato da un decremento sul segmento a breve termine (fino a 3Y) e da un aumento sul segmento a medio-lungo termine, mentre si è osservata una generale contrazione degli spread creditizi dei titoli governativi europei, in particolare italiani.

I fenomeni sistemici che hanno interessato i tassi risk-free hanno inciso sul rischio di tasso di interesse; in tale quadro l'obiettivo perseguito dal Gruppo è la minimizzazione del rischio di perdite di valore economico del banking book a fronte di potenziali variazioni avverse dei tassi.

Con riferimento al rischio di credito, il contesto congiunturale ha fatto rilevare un lieve peggioramento della qualità del credito, che, alla luce delle incertezze in precedenza richiamate, potrebbe protrarsi e ulteriormente acuirsi. In tale prospettiva sono stati effettuati dal Gruppo interventi metodologici volti a introdurre misure di ulteriore prudenza (Overlay, c.d. out of model). La stima dell'overlay ha lo scopo di incorporare livelli di prudenza maggiori sui sotto-portafogli che, a seguito di ulteriori shock macroeconomici, potrebbero risultare più fragili dal punto di vista del merito creditizio.

Con riferimento ai rischi climatici e ambientali, a conclusione delle attività di adeguamento alle aspettative BCE in materia, è stata avviata un'iniziativa progettuale specifica, finalizzata ad arricchire gli impianti di governo di tali rischi rispetto alle nuove linee guida EBA sulla gestione dei rischi ESG.

Il 9 gennaio 2025 l'Autorità Bancaria Europea ha, infatti, pubblicato la versione definitiva delle Linee Guida sulla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG), la cui entrata in vigore è prevista a gennaio 2026. La nuova normativa consolida e amplia le prassi già introdotte dalle Autorità di Vigilanza in materia di rischi climatici e ambientali, sottolineando l'importanza di integrare i rischi ESG nei processi strategici, nelle politiche aziendali e nei sistemi di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei rischi aziendali. Per garantire la conformità degli impianti del Gruppo entro la data di prevista applicazione, è stata avviata un'iniziativa progettuale specifica, finalizzata a integrare i percorsi evolutivi interni già attuati per assicurare l'adeguamento degli impianti metodologici e dei processi alle nuove disposizioni.

Nel corso dell'anno sono, inoltre, proseguite le attività inerenti all'aggiornamento della valutazione di rilevanza dei rischi climatici e ambientali sui rischi tradizionali bancari (CEMA). Tale valutazione, condotta su base annuale e formalizzata in un apposito documento, è sottoposta nella sua versione consolidata all'attenzione degli Organi Aziendali della Capogruppo e, per la componente individuale, alle Società del Gruppo. Essa si articola sui seguenti step:

- identificazione della tassonomia su rischi Climate & Environmental (C&E). L'attività ha riguardato lo sviluppo di una tassonomia C&E e l'identificazione dei principali driver per il rischio di transizione e fisico, sia climatico che ambientale;
- identificazione dei canali di trasmissione e relativo orizzonte temporale, in cui sono stati definiti i canali di trasmissione attraverso la descrizione qualitativa della propagazione dei rischi C&E e del relativo impatto sull'orizzonte temporale nei rischi rilevanti per la Banca;
- valutazione della materialità dei rischi C&E, in cui, per tutte le tipologie di rischio climatico e ambientale rilevante per il Gruppo, sono state effettuate le analisi di valutazione di materialità dell'impatto di tali rischi sui rischi tradizionali individuati.

Parallelamente, sono in corso ulteriori attività evolutive del framework di Risk Management del Gruppo per integrare i fattori di rischio C&E nelle metriche e modelli di misurazione e valutazione dei rischi tradizionali. Tali interventi mirano rafforzare e consolidare ulteriormente le modalità di determinazione degli impatti di tali rischi emergenti sulle diverse dimensioni di analisi, considerando sia scenari base sia scenari stressati, nonché differenti

orizzonti temporali (breve, medio e lungo termine).

Questo percorso, strutturato su un orizzonte attuativo graduale, mira a includere i fattori di rischio ambientali nella gestione complessiva del rischio, in quanto potenziali elementi di impatto sulla sostenibilità del business, sulla qualità del credito, sulla redditività e sul profilo reputazionale. Inoltre, il Gruppo considera attentamente i rischi legati alla condotta aziendale e alla corporate governance, che potrebbero tradursi in implicazioni legali e di compliance. L'approccio adottato prevede una collaborazione tra le diverse funzioni aziendali per garantire un'analisi strutturata e coordinata dei rischi e delle opportunità legati ai cambiamenti climatici. L'obiettivo è integrare questi fattori nei processi di identificazione, valutazione e monitoraggio del rischio, nelle strategie di credito e nell'offerta commerciale.

Il Gruppo è quindi fortemente impegnato nella valutazione degli impatti legati al clima nei propri processi decisionali strategici, con l'obiettivo di una loro piena integrazione nei modelli di gestione del rischio. Questa strategia è finalizzata a garantire una maggiore resilienza e a preservare un profilo di rischio sostenibile nel lungo termine.

Pur nel complesso contesto macroeconomico delineato, il Gruppo – che affronta questa situazione congiunturale in condizioni di più che adeguato presidio patrimoniale e di robustezza della propria posizione di liquidità – appare pienamente in grado di garantire la tenuta della propria redditività, il rispetto dell'equilibrio di bilancio e dei vincoli regolamentari, nonché quello dei più stringenti limiti fissati internamente.

I rischi e le incertezze sono oggetto di costante osservazione, attraverso il corpo normativo di policy di rischio, la cura del relativo aggiornamento e l'attività di monitoraggio finalizzata alla verifica del suo stato di attuazione e adeguatezza. Inoltre, il Gruppo pone costante attenzione alla valutazione e alla tempestiva adozione delle opportune iniziative di gestione e contenimento dei possibili impatti dei rischi sulla propria operatività e al conseguente adeguamento delle strategie ai mutamenti di contesto.

Per una più dettagliata rappresentazione dei rischi in generale e, in tale ambito dei rischi finanziari (rischi di credito e rischi di mercato) e operativi si rimanda alle sezioni pertinenti della Parte E delle Note Illustrative.

Per quando riguarda, invece, la solidità patrimoniale, si rinvia agli elementi informativi dello specifico paragrafo dedicato ai fondi propri e all'adeguatezza patrimoniale. Ulteriori elementi di dettaglio sono come di consueto resi disponibili con l'aggiornamento dell'Informativa al Pubblico ex Terzo Pilastro di Basilea 3 a livello consolidato, pubblicata dalla Capogruppo Iccrea Banca S.p.A. sul sito istituzionale del Gruppo.

10. EVENTI SUCCESSIVI

Fusioni e operazioni di riorganizzazione BCC

Dal 30 giugno 2025 ha preso avvio il procedimento di liquidazione volontaria della Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo, ai sensi dell'art. 96 quinquies del D.Lgs. 385/1993 (TUB) (con autorizzazione della Banca d'Italia del 9 giugno 2025).

Il 28 luglio 2025 è stata trasmessa alla BCE l'istanza per l'autorizzazione del progetto di fusione per incorporazione della Banca di Credito Cooperativo di Nettuno – Società Cooperativa nella Banca di Credito Cooperativo dei Colli Albani – Società Cooperativa. La decorrenza degli effetti giuridici è prevista per il primo trimestre 2026.

Sono inoltre proseguite le attività in merito alle valutazioni sulla fattibilità per una possibile operazione aggregativa fra la BCC di Arborea, aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, Confidi Sardegna e Unifidi Sardegna, al fine di verificare la percorribilità giuridica, patrimoniale e reddituale dell'operazione. L'obiettivo è quello di creare un polo regionale con forte capacità di sviluppo, con elevata conoscenza del territorio e una significativa dotazione di capitale per sostenere le economie locali e continuare ad assicurare elevati livelli di soddisfazione della clientela. Un apposito gruppo di lavoro, costituito dalle Direzioni delle società coinvolte e dalle strutture tecniche di Iccrea Banca, sta procedendo quindi al completamento dello studio ed alla predisposizione dell'istanza autorizzativa da sottoporre ai Consigli di amministrazione delle società coinvolte.

11. ALTRE INFORMAZIONI

Azioni proprie in portafoglio

Al 30 giugno 2025 Iccrea Banca non detiene azioni proprie in portafoglio.

Rating

Nel corso del primo semestre dell'anno, dopo le già importanti e positive revisioni di rating ricevute nel 2024, il Gruppo ha visto un ulteriore miglioramento della propria valutazione da parte di una agenzia. Nello specifico, il 18 aprile 2025, l'agenzia S&P Global Ratings ha migliorato il rating di Iccrea Banca e del Gruppo, alzando il giudizio su debito a medio/lungo termine a "BBB" da "BBB-" con un outlook "stabile". Anche il rating sul debito a breve termine è migliorato a "A-2" da "A-3";

Il Gruppo ha pertanto consolidato la propria valutazione "investment grade" con tutte le agenzie di rating. Questi gli attuali rating:

- S&P Global Ratings: BBB/A-2 con outlook stabile
- DBRS Morningstar: BBB/R-2 (high) con trend stabile
- Fitch Ratings: BBB-/F3 con outlook positivo.

Dotazione e operatività dello Schema di Garanzia

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con cadenza almeno annuale, in applicazione di quanto previsto dall'Allegato 3 del Contratto di Coesione e dalla Politica di Gruppo in materia di Schema delle Garanzie Incrociate, approva: i) le risultanze dell'esercizio di stress test condotto sul perimetro delle Banche Aderenti finalizzato alla determinazione dei Fondi Prontamente Disponibili (FPD), ii) le relative quote di competenza delle Banche stesse.

Le elaborazioni dei FPD, per l'esercizio 2025, hanno determinato le seguenti stime:

- Quota Ex Ante pari a 333,7 milioni di euro;
- Quota Ex Post pari a 333,7 milioni di euro.

La Capogruppo provvede all'investimento delle risorse Ex Ante in attività liquide ed esigibili, in base ai limiti e ad i requisiti disciplinati nella Politica di Investimento approvata dal Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca. Le risorse finanziarie che costituiscono la quota Ex ante dei FPD sono investite in strumenti prontamente liquidabili, con un limitato profilo di rischio e sufficientemente diversificati al fine di perseguire l'obiettivo della conservazione del capitale e la pronta disponibilità dei mezzi finanziari atti alla realizzazione degli interventi di Garanzia.

Al 30/06/2025 le attività sono costituite i) per circa 10 milioni da disponibilità liquide detenute presso la Banca Centrale ed Euroclear Bank SA, ii) per circa 343,8 milioni di euro da titoli (di cui circa 23 milioni rappresentati da Prestiti Subordinati e circa 3 milioni da Titoli Irredimibili ATI sottoscritti nell'ambito di interventi di patrimonializzazione), e iii) per circa 132 milioni di euro in partecipazioni (di cui circa 118,4 milioni di euro rappresentate da azioni di finanziamento ex art.150-ter del TUB sottoscritte nell'ambito di interventi di capitale).

Nel corso del primo semestre 2025 è stato effettuato un intervento di sostegno di capitale mediante sottoscrizione di azioni di finanziamento ai sensi dell'art.150-ter del D.Lgs. 386/93 emesse dalla Banca di Pescia e Cascina Credito Cooperativo per un importo complessivo pari a circa euro 10 milioni (iscritte in voce 70. Partecipazioni).

Informativa sulle operazioni con parti correlate

La Politica in materia di Gestione dei Conflitti di Interesse e Operazioni con Soggetti Collegati costituisce la norma interna di riferimento per la gestione dei conflitti di interessi inerenti alle Operazioni con soggetti collegati, alle deliberazioni ricadenti negli ambiti di applicazione dell'art. 136 del TUB e dell'art. 2391 del Codice Civile, ai prestiti concessi agli Esponenti Aziendali e alle loro parti correlate ai sensi dell'art. 88 della Direttiva UE CRD-V, alle operazioni che hanno come controparti il personale più rilevante, e, ove applicabili, ai conflitti di interessi connessi

all'applicazione dell'*Early Warning System*. Essa è diretta a stabilire competenze e responsabilità delle società sottoposte a direzione e coordinamento da parte della Capogruppo, in modo tale da definire una gestione coerente con la disciplina prevista dalla Banca d'Italia e al contempo funzionale all'articolato assetto organizzativo e societario del Gruppo.

Con particolare riferimento alle Operazioni con Soggetti Collegati, la Politica richiama l'obbligo di rispettare i limiti alle attività di rischio verso soggetti collegati stabiliti dalle Disposizioni di Vigilanza per le Banche e stabilisce specifiche procedure istruttorie, deliberative e informative che vedono, ove necessario, il coinvolgimento dei Comitati OSC costituiti all'interno delle società del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti iter deliberativi modulati in ragione della rischiosità delle operazioni. In tale ambito, dal momento che la soglia di rilevanza prevista dalla Disciplina di Vigilanza è pari al 5% dei fondi propri consolidati, è stata prevista una soglia più bassa, pari al 5% dei fondi propri individuali dell'ente, per identificare le Operazioni di Minore Rilevanza di Importo Significativo per le quali attivare comunque l'iter deliberativo rafforzato.

Al fine di rendere più snelle le procedure relative a operazioni a basso rischio, la Politica stabilisce casi di esenzione totale dalle procedure deliberative e informative, fra cui, le operazioni esigue, le operazioni connesse agli Interventi di Garanzia, i contratti di accentramento fra le Banche Affiliate e la Capogruppo e gli Accordi di Servizio infragruppo disciplinati nel Regolamento di Gruppo, se aventi importo di minore rilevanza. Con riferimento alla soglia di esiguità, benché sulla base della normativa applicabile, tale soglia sarebbe per tutte le entità del GBCI pari a 1 milione, sono state fissate soglie più basse in relazione alla tipologia di società e all'ammontare dei fondi propri.

Nel corso del periodo non risultano operazioni con soggetti collegati approvate dall'Organo deliberante nonostante il parere negativo del Comitato OSC.

Al fine di rafforzare il presidio su tale tipologia di operatività e assicurare il monitoraggio nel continuo dell'andamento e dell'ammontare complessivo delle attività di rischio in relazione ai limiti sanciti dalla Capogruppo, in occasione dell'aggiornamento annuale del *Risk Appetite Statement* di Gruppo, il perimetro di indicatori ivi incluso è stato ampliato prevedendo l'introduzione, tra gli altri, di un indicatore funzionale alla misurazione delle esposizioni verso parti correlate e soggetti connessi, declinato operativamente sia sulla dimensione consolidata che sulla dimensione individuale delle Banche del Gruppo.

Le risultanze delle attività di monitoraggio confluiscono nella reportistica periodica verso gli Organi aziendali prodotta ai fini RAF/RAS su base trimestrale.

Per quanto attiene alle Operazioni con Parti Correlate, nel corso del semestre non si segnalano posizioni o transazioni derivanti da operazioni atipiche o inusuali né sono state poste in essere operazioni di natura "atipica o inusuale" che per significatività e rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio del Gruppo.

Nella Note Illustrative - nella Parte H - Operazioni con parti correlate - sono riportati sia i compensi corrisposti ai Dirigenti con responsabilità strategiche, sia i crediti e le garanzie rilasciate, nel rispetto dell'articolo 136 del TUB.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Come meglio illustrato nella Parte A delle Note Illustrative, il presente bilancio intermedio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale. Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni delle Note Illustrative.

Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistente in relazione al processo di informativa finanziaria (art. 123-bis, comma 2, lett. B) del T.U.F.) e all'introduzione in forma volontaria della figura del Dirigente Preposto (art. 154-bis del T.U.F.)

Le attività e i processi di controllo relativi alla produzione dei dati necessari alla redazione delle informative finanziarie rese pubbliche sono parte integrante del generale sistema di controllo della banca finalizzato alla gestione dei rischi. Tali elementi, nella premessa che nessun sistema di controllo interno consente di escludere totalmente rischi di errore o di frode ma solo di valutarne e mitigarne le probabilità e gli effetti, hanno lo scopo di garantire ragionevolmente circa l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa finanziaria.

Il sistema di controllo in parola è basato su due linee guida principali:

- il sistema contabile è alimentato con le transazioni che sono gestite da diversi sottosistemi. I processi di controllo di linea sono pertanto inseriti o all'interno delle procedure informatiche e gestione delle transazioni o all'interno di U.O. appositamente costituite. Procedure organizzative assegnano le responsabilità di verifica delle risultanze contabili ai responsabili delle unità organizzative. Controlli di secondo livello vengono svolti dall'unità organizzativa preposta alla gestione della contabilità generale ed alla redazione delle situazioni annuali e semestrali. I controlli sono giornalieri, settimanali o mensili a seconda della tipologia di dati trattati e di frequenza delle transazioni;
- le componenti valutative di maggior impatto sulle situazioni contabili sono delegate a strutture specializzate. I dati relativi ai fair value delle poste finanziarie, oltre a quelli relativi alle relazioni di copertura e relativi test di efficacia, sono forniti dalle strutture specializzate e dotate di strumenti di calcolo adeguati. Tali dati sono poi riesaminati dalla Funzione Risk Management. I dati relativi alla classificazione e valutazione dei crediti non performing sono forniti da strutture debitamente separate con elevata specializzazione e che operano sulla base di procedure dettagliate approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Il bilancio consolidato annuale e il bilancio intermedio consolidato sono sottoposti a revisione contabile esterna dalla Società Forvis Mazars S.p.A., cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010.

Con l'intento di rafforzare ulteriormente il presidio sul sistema dei controlli interni rilevanti ai fini dell'informativa finanziaria individuale e consolidata di Gruppo è stata prevista l'istituzione in forma volontaria del Dirigente Preposto. La figura del Dirigente preposto, prevista dalla Legge 262/2005 e disciplinata dall'art. 154-bis del T.U.F., ha il compito di esercitare funzioni di governo, presidio e coordinamento sull'intero processo di informativa contabile e societaria, per il quale ha responsabilità di controllo, di documentazione delle procedure e di comunicazione interna ed esterna al Gruppo.

In relazione alle funzioni di sorveglianza e di presidio attribuitegli, il Dirigente Preposto:

- sottoscrive, unitamente al Rappresentante Legale, le attestazioni sul bilancio di esercizio della Capogruppo Iccrea Banca e su quello consolidato ai sensi dell'art. 154-bis TUF, comma 5, inerenti l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili e la conformità ai principi contabili internazionali, la corrispondenza dei documenti alle risultanze dei libri e delle scritture contabili, l'idoneità degli stessi a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica nonché un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione e dei principali rischi cui il Gruppo risulta esposto;
- a norma del comma 5-ter dell'art. 154-bis del TUF, attesta con apposita relazione, che la rendicontazione di sostenibilità inclusa nella relazione sulla gestione è stata redatta conformemente agli standard di rendicontazione applicati ai sensi della direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, e del decreto legislativo adottato in attuazione dell'articolo 13 della legge 21 febbraio 2024, n. 15 e con le specifiche adottate a norma dell'articolo 8, paragrafo 4, del regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2020;
- attesta la corrispondenza degli atti e delle comunicazioni diffusi al mercato alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili, ai sensi dell'art. 154-bis TUF, comma 2.

Le BCC Affiliate e le società del perimetro diretto che effettuano controlli di conformità sulle operazioni e rappresentano il primo presidio organizzativo sull'operatività del sistema di controllo interno sono coinvolte in modo proporzionale secondo un approccio *risk-based*.

Infine, per quanto riguarda la "Transparency Directive" è stato scelto il Lussemburgo come stato membro d'origine, in quanto presso tale borsa è concentrata la maggior parte delle emissioni di valori mobiliari.

Evoluzione prevedibile della gestione

Il contesto macroeconomico e sociopolitico appare particolarmente complesso, con uno scenario prospettico condizionato dai futuri sviluppi dei conflitti (Russia-Ucraina e Medioriente) e dalle politiche USA sui dazi con impatti ancora incerti sul commercio internazionale.

Dopo gli attesi interventi di riduzione dei tassi di politica monetaria operati tra gennaio e giugno 2025, gli intermediari finanziari saranno chiamati ad operare in un contesto di tassi di mercato ancora incerto. La ricchezza finanziaria delle famiglie, aumentata significativamente nel corso del 2024, dovrebbe presentare ritmi più moderati di crescita, accompagnati da un cambiamento nella composizione dei portafogli, verso prodotti di investimento più redditizi, con una gestione del risparmio che riguadagnerà centralità.

I ricavi dovrebbero subire una riduzione condizionata dal calo del margine di interesse solo parzialmente bilanciato dall'aumento delle commissioni che continueranno a mostrare un *trend* in crescita. Particolare attenzione dovrà continuare ad essere riservata alla pressione sui costi operativi, in particolare per le crescenti esigenze di investimento in tecnologia e capitale umano necessari per proseguire nella trasformazione digitale e green. Restano, in generale, cruciali per il settore bancario gli obiettivi di miglioramento di efficienza.

In tale contesto il Gruppo conferma la rilevanza strategica delle attività di presidio della qualità del credito, che verranno perseguite dando ulteriore impulso alle azioni di gestione e recupero delle posizioni in anomalia andamentale e proseguendo nel ricorso a operazioni di cessione di aliquote del portafoglio non *performing*, con l'obiettivo di migliorare ulteriormente gli indicatori di *asset quality*.

Il Gruppo proseguirà nell'implementazione delle azioni volte ad assicurare una crescita ed una redditività sostenibili nel medio periodo: il sostegno alla redditività continuerà a essere fornito dalle iniziative di crescita del margine commissionale, supportate dalle partnership già realizzate, e di contenimento dei costi, anche attraverso le iniziative di incremento dell'efficienza già avviate, nonché dall'avanzamento delle azioni intraprese per la razionalizzazione della rete di sportelli e delle società prodotto e strumentali del perimetro diretto.

Il Gruppo continuerà, infine, a perseguire il rafforzamento della propria solidità patrimoniale e a proporsi sul mercato con emissioni di strumenti finanziari funzionali a garantire, con un adeguato margine di sicurezza, il rispetto dei requisiti MREL e di liquidità.

ALLEGATO 1 - PROSPETTO DI RACCORDO TRA PATRIMONIO E RISULTATO DELLA CAPOGRUPPO E PATRIMONIO E RISULTATO DEL GRUPPO

	CAPITALE	RISERVE	RISERVE DA VALUTAZIONE	STRUMENTI DI CAPITALE	RISULTATO DEL PERIDOO	PATRIMONIO NETTO
Saldi della Capogruppo Iccrea Banca S.p.A.	1.401.045	868.945	57.195	-	200.342	2.527.528
Saldi società consolidate integralmente	1.010.844	13.638.767	203.041	30.139	945.111	15.827.901
Saldi società valutate al patrimonio netto		29.395	4.786		5.806	39.986
Storno dividendi società del gruppo		66.940			(66.940)	-
Rettifica svalutazioni (rivalutazioni) infragruppo		171.858			-	171.858
Avviamenti		15.426			-	15.426
Altre rettifiche di consolidamento	(123.550)	(1.627.117)	(20.136)		(31.306)	(1.802.109)
Patrimonio netto consolidato	2.296.484	13.167.890	244.899	30.139	1.053.439	16.792.852
Patrimonio di terzi	8.145	3.676	14		426	12.261
Patrimonio netto del Gruppo	2.288.339	13.164.214	244.885	30.139	1.053.013	16.780.591

ALLEGATO 2 - INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

L'*European Securities and Markets Authority* - ESMA ha emanato, ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento n. 1095/2010/EU, una serie di orientamenti in merito ai criteri relativi alla rappresentazione degli Indicatori Alternativi di Performance (IAP). Gli IAP sono definiti come degli indicatori di performance finanziaria, posizione finanziaria o flussi di cassa storici o futuri, diversi da un indicatore finanziario definito o specificato nella disciplina applicabile sull'informativa finanziaria. Gli IAP sono generalmente ricavati (o sono basati) sul bilancio redatto conformemente alla disciplina vigente sull'informativa finanziaria. Questa tipologia di indicatori è inserita dagli emittenti europei nelle informazioni regolamentate, inclusa pertanto la Relazione sulla gestione, quando tali indicatori non risultano definiti o previsti dal *framework* sull'informativa finanziaria. Tali orientamenti sono volti a promuovere l'utilità e la trasparenza degli IAP, in modo tale da adottare un approccio comune per l'utilizzo di tali indicatori, con miglioramenti in termini di comparabilità, affidabilità e comprensibilità e conseguenti benefici per gli utilizzatori dell'informativa finanziaria.

Non rientrano strettamente nella definizione di IAP gli indicatori pubblicati in applicazione di misure prudenziali, comprese le misure definite nel Regolamento e nella Direttiva sui requisiti patrimoniali (CRR/CRD IV), gli indicatori fisici o non finanziari, e gli indicatori sociali ed ambientali.

Iccrea Banca redige il proprio bilancio consolidato, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretation Committee* (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, secondo gli schemi e regole di compilazione previsti dalla Circolare n.262 e del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" come indicato in dettaglio nella Parte A delle Note Illustrative.

Iccrea Banca utilizza degli Indicatori Alternativi di Performance (IAP), determinati in conformità ai sopra indicati specifici Orientamenti di ESMA - *European Securities and Markets Authority*, con il fine di fornire una rappresentazione fedele delle informazioni finanziarie diffuse al mercato in termini di risultato reddituale, di consistenze patrimoniali e di *performance* ottenute, e che rappresentino metriche utili per gli investitori per facilitare la comprensione delle dinamiche economiche e patrimoniali.

Gli IAP selezionati da Iccrea Banca, oltre ad essere ampiamente utilizzati in ambito bancario e finanziario, sono considerati dei fattori chiave da parte del Management in termini decisionali, sia a livello operativo che strategico.

I valori relativi agli indicatori sono riconciliabili al presente bilancio ai fini delle relative misure definite in ambito IFRS. Per ciascun indicatore pubblicato viene fornito anche il corrispondente valore relativo al periodo di confronto, opportunamente riesposto per omogeneità di raffronto ove la riesposizione risulti necessaria e di importo materiale.

Tuttavia, si sottolinea che gli Indicatori Alternativi di Performance rappresentano informazioni supplementari rispetto alle misure definite in ambito IFRS e non sono in alcun modo sostitutivi di queste ultime.

Indicatori di Struttura

- Finanziamenti verso clientela: l'aggregato comprende gli impieghi a clientela iscritti nelle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al netto delle esposizioni rappresentate da titoli.
- Raccolta diretta totale da clientela ordinaria: l'aggregato comprende titoli di debito in circolazione, conti correnti, depositi e altri debiti iscritti tra le Passività al costo ammortizzato relative alla provvista da clientela ordinaria, ad esclusione della sottovoce finanziamenti.
- Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato/Totale attivo: l'indicatore rapporta i Finanziamenti verso clientela al costo ammortizzato al totale Attivo di Stato Patrimoniale. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- Raccolta diretta da clientela/Totale passivo: l'indicatore rapporta l'ammontare della Raccolta diretta totale da clientela ordinaria al totale Passivo di Stato Patrimoniale. Per la definizione dell'aggregato raccolta diretta da clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.

- *Loan to deposit ratio*: l'indicatore rapporta i crediti verso clientela al costo ammortizzato all'ammontare della raccolta diretta da clientela, che include debiti verso clientela e titoli in circolazione, e fornisce indicazioni sintetiche circa il grado di liquidità.

Indicatori di Redditività

- ROE – *Return On Equity*: l'indicatore è calcolato come rapporto tra il risultato netto e patrimonio netto ed esprime la redditività generata dal patrimonio a disposizione.
- ROTE – *Return On Tangible Equity*: l'indicatore è calcolato rapportando il risultato netto al Patrimonio netto tangibile²⁶.
- ROA – *Return On Assets*: l'indicatore è calcolato rapportando il risultato netto al totale delle attività e fornisce un'indicazione di sintesi circa la redditività degli *asset* aziendali.
- *Cost/Income Ratio*: l'indicatore è calcolato rapportando i costi operativi al margine di intermediazione ed esprime sinteticamente l'efficienza della gestione operativa.

Indicatori di rischio

- Sofferenze nette/Crediti verso clientela al costo ammortizzato: l'indicatore rapporta i Finanziamenti verso clientela in sofferenza all'ammontare complessivo dei finanziamenti verso clientela. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- Rettifiche di valore su sofferenze/Sofferenze lorde: l'indicatore rapporta l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore accumulate sui Finanziamenti verso clientela in sofferenza all'ammontare dei finanziamenti verso clientela in sofferenza al lordo delle relative rettifiche di valore accumulate, fornendo indicazioni sintetiche circa il livello di copertura dei finanziamenti in sofferenza. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- NPL Ratio netto (Crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato): l'indicatore rapporta i finanziamenti a clientela deteriorati al netto delle relative rettifiche di valore accumulate all'ammontare complessivo dei finanziamenti a clientela netti, e fornisce indicazioni sintetiche circa la qualità del portafoglio crediti. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- UTP netti/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato: l'indicatore rapporta i Finanziamenti verso clientela in inadempienza probabile all'ammontare complessivo dei Finanziamenti verso clientela. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- Rettifiche di valore su UTP/UTP lordi: l'indicatore rapporta l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore accumulate sui Finanziamenti verso clientela in inadempienza probabile all'ammontare dei Finanziamenti verso clientela in inadempienza probabile al lordo delle relative rettifiche di valore accumulate, fornendo indicazioni sintetiche circa il livello di copertura dei Finanziamenti in inadempienza probabile. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- Rettifiche di valore su esposizioni scadute deteriorate/esposizioni scadute deteriorate lorde: l'indicatore rapporta l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore accumulate sui Finanziamenti verso clientela scadute deteriorate all'ammontare dei Finanziamenti verso clientela scadute deteriorate al lordo delle relative rettifiche di valore accumulate, fornendo indicazioni sintetiche circa il livello di copertura dei Finanziamenti scaduti deteriorati. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- NPL Ratio lordo (Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi verso clientela al costo ammortizzato): l'indicatore rapporta i Finanziamenti a clientela deteriorati lordi all'ammontare complessivo dei Finanziamenti a clientela lordi, e fornisce indicazioni sintetiche circa la qualità del portafoglio crediti. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.

²⁶ Determinato come la differenza tra il Patrimonio Netto contabile del Gruppo e le immobilizzazioni immateriali.

- NPLs Coverage (Rettifiche di valore accumulate su finanziamenti deteriorati/Finanziamenti deteriorati lordi verso clientela): l'indicatore rapporta l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore accumulate sui Finanziamenti a clientela all'ammontare dei Finanziamenti a clientela deteriorati al lordo delle relative rettifiche di valore accumulate, e fornisce indicazioni sintetiche circa il livello di copertura dei crediti a clientela deteriorati.
- Costo del rischio ((Rettifiche/(riprese) nette per rischio di credito/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato): l'indicatore rapporta l'ammontare delle rettifiche di valore dell'esercizio di conto economico all'ammontare dei Finanziamenti verso clientela alla fine dell'esercizio, fornendo indicazioni sintetiche circa l'incidenza nell'esercizio delle rettifiche di valore sul portafoglio. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- Texas ratio: rapporto tra i Finanziamenti a clientela deteriorati lordi e la somma, al denominatore, dei relativi fondi rettificativi e del Patrimonio netto tangibile.

SCHEMI DEL BILANCIO DEL GRUPPO

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Voci dell'attivo		30/06/2025	31/12/2024
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.090.065	3.316.821
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.567.899	1.493.522
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	120.777	87.418
	b) Attività finanziarie designate al fair value	318.854	324.693
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.128.268	1.081.411
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	7.004.425	6.914.461
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	147.304.910	143.283.468
	a) Crediti verso banche	3.752.481	3.390.631
	b) Crediti verso clientela	143.552.429	139.892.837
50.	Derivati di copertura	826.329	725.478
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(597.387)	(528.043)
70.	Partecipazioni	303.961	300.366
90.	Attività materiali	2.349.673	2.292.185
100.	Attività immateriali	202.854	200.283
	- di cui avviamento	18.408	18.408
110.	Attività fiscali	963.133	1.012.498
	a) correnti	256.221	272.195
	b) anticipate	706.912	740.303
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	14.658	109.553
130.	Altre attività	4.694.854	5.491.321
Totale dell'attivo		165.725.374	164.611.913

Voci del passivo e del patrimonio netto		30/06/2025	31/12/2024
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	142.515.611	143.756.450
	a) Debiti verso banche	2.590.496	6.554.016
	b) Debiti verso clientela	124.833.181	123.234.220
	c) Titoli in circolazione	15.091.934	13.968.214
20.	Passività finanziarie di negoziazione	51.359	63.920
30.	Passività finanziarie designate al fair value	33.735	-
40.	Derivati di copertura	270.501	244.789
60.	Passività fiscali	83.316	83.193
	a) correnti	39.970	45.771
	b) differite	43.346	37.422
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	30.922
80.	Altre passività	5.089.729	3.699.492
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	185.939	197.279
100.	Fondi per rischi e oneri	702.332	658.125
	a) impegni e garanzie rilasciate	259.061	268.203
	c) altri fondi per rischi e oneri	443.271	389.921
120.	Riserve da valutazione	244.885	201.291
140.	Strumenti di capitale	30.139	30.139
150.	Riserve	14.399.343	12.543.839
160.	Sovrapprezzi di emissione	155.114	154.624
170.	Capitale	2.288.339	2.292.445
180.	Azioni proprie (-)	(1.390.242)	(1.387.018)
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	12.261	11.837
200.	Utile (Perdita) del periodo (+/-)	1.053.013	2.030.587
Totale del passivo e del patrimonio netto		165.725.374	164.611.913

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

	Voci	30/06/2025	30/06/2024
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	2.878.327	3.475.551
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	2.712.406	3.178.476
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(864.843)	(1.274.807)
30.	Margine di interesse	2.013.484	2.200.744
40.	Commissioni attive	854.498	821.001
50.	Commissioni passive	(141.154)	(140.031)
60.	Commissioni nette	713.344	680.970
70.	Dividendi e proventi simili	22.056	22.915
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	25.952	24.817
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	4.689	(1.928)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	61.750	52.435
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	45.610	49.971
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	15.976	2.603
	c) passività finanziarie	164	(138)
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	14.476	7.298
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	1.492	1.142
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	12.984	6.156
120.	Margine di intermediazione	2.855.751	2.987.251
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(66.261)	(173.930)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(66.918)	(173.197)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	657	(733)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(768)	(4.936)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	2.788.722	2.808.385
180.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	2.788.722	2.808.385
190.	Spese amministrative:	(1.629.490)	(1.613.086)
	a) spese per il personale	(1.048.728)	(1.010.078)
	b) altre spese amministrative	(580.762)	(603.008)
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	827	(25.709)
	a) impegni per garanzie rilasciate	7.927	6.129
	b) altri accantonamenti netti	(7.100)	(31.838)
210.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(89.349)	(92.327)
220.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(23.339)	(23.053)
230.	Altri oneri/proventi di gestione	171.776	178.421
240.	Costi operativi	(1.569.575)	(1.575.754)
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	7.206	6.620
260.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(4.233)	64
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(270)	(415)
290.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.221.850	1.238.900
300.	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(211.376)	(212.480)
310.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.010.474	1.026.420
320.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	42.965	29.542
330.	Utile (Perdita) del periodo	1.053.439	1.055.962
340.	Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	426	-
350.	Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della capogruppo	1.053.013	1.055.962

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

	Voci	30/06/2025	30/06/2024
10.	Utile (Perdita) del periodo	1.053.439	1.055.962
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	10.270	(936)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.000	(5.538)
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	1.243	-
70.	Piani a benefici definiti	1.027	4.602
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	33.618	3.272
130.	Copertura dei flussi finanziari	2.601	11.761
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	34.675	(8.472)
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(3.657)	(16)
200.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	43.888	2.337
210.	Redditività complessiva (Voce 10 + 200)	1.097.327	1.058.299
220.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	424	-
230.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	1.096.903	1.058.299

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2025

				Variazioni del periodo												
				Allocazione risultato esercizio precedente		Operazioni sul patrimonio netto										
Esistenze al 31.12.2024	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2025	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative	Redditività complessiva 30.6.2025	Patrimonio netto al 30.6.2025	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
Capitale																
- azioni ordinarie	2.300.590	2.300.590	1.863			4.464	(10.433)							2.296.484	2.288.339	8.145
- altre azioni														-		-
Sovrapprezzi di emissione	156.000	156.000				490								156.490	155.114	1.376
Riserve																
- di utili	12.577.292	12.577.292	1.836.015		19.188									14.432.495	14.430.195	2.300
- altre	(30.710)	(30.710)			(142)									(30.852)	(30.852)	-
Riserve da valutazione	201.307	201.307			(296)								43.888	244.899	244.885	14
Strumenti di capitale	30.139	30.139												30.139	30.139	
Azioni proprie	(1.387.019)	(1.387.019)				1.429	(4.652)							(1.390.242)	(1.390.242)	
Utile (Perdita) del periodo	2.030.145	2.030.145	(1.837.878)	(192.267)									1.053.439	1.053.439	1.053.013	426
Patrimonio netto	15.877.745	15.877.745		(192.267)	18.750	6.383	(15.085)						1.097.328	16.792.852	16.780.591	12.261
Patrimonio netto del Gruppo	15.865.908	15.865.908		(192.267)	18.750	6.383	(15.085)						1.096.903	16.780.591		
Patrimonio netto di terzi	11.837	11.837											424	12.261		

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2024

	Esistenze al 31.12.2023	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2024	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo								Patrimonio netto al 30.6.2024	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto										
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative			
Capitale																
- azioni ordinarie	2.290.202		2.290.202	8.774			4.724	(8.578)						2.295.122	2.295.122	
- altre azioni														-		
Sovrapprezzi di emissione	152.967		152.967				543							153.509	153.509	
Riserve																
- di utili	10.922.751		10.922.751	1.688.492		(83.504)								12.527.739	12.527.739	
- altre	(29.247)		(29.247)			(725)								(29.972)	(29.972)	
Riserve da valutazione	47.360		47.360			50.516							2.337	100.213	100.213	
Strumenti di capitale	30.139		30.139											30.139	30.139	
Azioni proprie	(1.382.888)		(1.382.888)				1.842	(2.912)						(1.383.958)	(1.383.958)	
Utile (Perdita) del periodo	1.857.606		1.857.606	(1.697.266)	(160.340)								1.055.962	1.055.962	1.055.962	
Patrimonio netto	13.888.890		13.888.890	(160.340)	(33.713)	7.108	(11.490)						1.058.299	14.748.754	14.748.754	
Patrimonio netto del Gruppo	13.888.890		13.888.890	(160.340)	(33.713)	7.108	(11.490)						1.058.299	14.748.754		
Patrimonio netto di terzi																

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO: METODO INDIRETTO

	Importo 30/06/2025	Importo 30/06/2024
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	1.190.885	1.394.045
- risultato del periodo (+/-)	1.053.439	1.055.962
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(3.244)	(11.100)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	2.453	6.675
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	40.873	120.906
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	112.688	115.380
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	402	5.076
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(29.865)	97.266
- altri aggiustamenti (+/-)	14.139	3.880
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(3.384.805)	74.694
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(36.202)	34.480
- attività finanziarie designate al fair value	5.839	(6.777)
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	(40.769)	33.051
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(64.449)	122.253
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(4.313.884)	(413.849)
- altre attività	1.064.660	305.536
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	230.082	(4.837.870)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.240.840)	(5.148.472)
- passività finanziarie di negoziazione	(12.561)	(26.152)
- passività finanziarie designate al fair value	33.735	-
- altre passività	1.449.748	336.754
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(1.963.838)	(3.369.131)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	119.982	214.473
- dividendi incassati su partecipazioni	501	24.057
- vendite di attività materiali	24.348	4.681
- vendite di attività immateriali	6	735
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	95.127	185.000
2. Liquidità assorbita da	(184.665)	(78.625)
- acquisti di attività materiali	(157.977)	(57.274)
- acquisti di attività immateriali	(26.688)	(21.351)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(64.682)	135.848
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(5.968)	(1.070)
- distribuzione dividendi e altre finalità	(192.267)	(160.340)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(198.235)	(161.410)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	(2.226.756)	(3.394.693)

Legenda
(+) generata
(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo 30/06/2025	Importo 30/06/2024
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	3.316.821	4.956.422
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	(2.226.756)	(3.394.693)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	1.090.065	1.561.729

NOTE ILLUSTRATIVE

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

In applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, il bilancio consolidato intermedio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è redatto in forma abbreviata e secondo i criteri di rilevazione e misurazione dei principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e delle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRS - IC) omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è effettuata facendo anche riferimento al "Quadro concettuale per la rendicontazione finanziaria" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Il presente bilancio consolidato intermedio è conforme alle previsioni del principio contabile IAS 34 Bilanci intermedi ed è stato predisposto utilizzando gli schemi e le principali tabelle previste dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" – 8° aggiornamento del 17 novembre 2022 – emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015.

Nella predisposizione del presente bilancio consolidato intermedio sono stati applicati gli stessi principi contabili utilizzati nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2024.

Nella tabella seguente vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore ed applicabili, in via obbligatoria o con possibilità di applicazione anticipata, a decorrere dal 1° gennaio 2025.

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
2862/2024	Modifiche allo IAS 21 Effetti delle variazioni dei tassi di cambio Le modifiche allo IAS 21 richiedono di fornire un'informativa che consenta agli utilizzatori del bilancio di comprendere l'impatto di una valuta non scambiabile.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2025 oppure successivamente.

Le modifiche e integrazioni derivanti dai regolamenti omologati non hanno avuto un impatto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo.

Nella successiva tabella vengono invece riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche agli stessi emessi dallo IASB ma non ancora entrati in vigore:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
1047/2025	Modifiche all'IFRS 9 e all'IFRS 7 Classificazione e misurazione degli strumenti finanziari Le modifiche riguardano principalmente: • l'eliminazione di una passività finanziaria regolata tramite un pagamento effettuato con un mezzo di pagamento elettronico; • la classificazione delle attività finanziarie, con specifico riferimento a quelle con rendimenti variabili e legati ad obiettivi ambientali, sociali e di governance aziendale (ESG) ed i criteri da utilizzare per l'assessment del SPPI test; • i requisiti di informativa, riguardanti in particolare gli investimenti in strumenti di capitale designati a FVOCI.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2026 oppure successivamente.
1266/2025	Modifiche all'IFRS 9 e all'IFRS 7 Contratti collegati all'energia elettrica dipendente dalla natura Le modifiche includono: • un chiarimento riguardo all'applicazione dei requisiti di "own use" a questa tipologia di contratti; • dei criteri per consentire la contabilizzazione di tali contratti come strumenti di copertura; e,	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2026 oppure successivamente.

	dei nuovi requisiti di informativa per consentire agli utilizzatori del bilancio di comprendere l'effetto di questi contratti sulle performance finanziarie e sui flussi di cassa di un'entità.	
1331/2025	Miglioramenti annuali ai principi contabili IFRS – Volume 11 Il documento include chiarimenti, semplificazioni, correzioni e cambiamenti volti a migliorare la coerenza di diversi IFRS Accounting Standards. I principi modificati sono: - IFRS 1 <i>First-time Adoption of International Financial Reporting Standards</i>; - IFRS 7 <i>Financial Instruments: Disclosures</i> e le relative linee guida sull'implementazione dell'IFRS 7; - IFRS 9 <i>Financial Instruments</i>; - IFRS 10 <i>Consolidated Financial Statements</i>; - IAS 7 <i>Statement of Cash Flows</i>.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2026. È consentita un'applicazione anticipata.
Da definire	IFRS 18 Presentazione e informativa nel bilancio L'IFRS 18 sostituisce lo IAS 1 Presentazione del bilancio. L'IFRS 18 fornisce indicazioni precise su come aggregare e disaggregare le informazioni di bilancio e su quali di queste debbano essere fornite negli schemi o in nota integrativa. In particolare: - richiede di classificare attività, passività, patrimonio netto, proventi e oneri in "gruppi" identificati sulla base di caratteristiche comuni e, in caso contrario di disaggregare le voci di bilancio se l'informazione che consegue dalla disaggregazione è significativa; - consente di denominare una voce con la specifica "altro" solo se non si è in grado di trovare una denominazione maggiormente esplicativa. In caso di aggregazione di diverse voci significative, è richiesto l'uso di una denominazione quanto più possibile precisa circa il tipo di voce cui l'ammontare "altro" si riferisce (ad esempio, "altri oneri operativi" oppure "altri oneri finanziari"); - richiede di presentare "additional line items" e "ulteriori subtotali" oltre a quelli richiesti (ad esempio, dopo l'utile operativo) quando tali voci sono necessarie a fornire nello schema di conto economico un "useful structured summary".	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2027 oppure successivamente.
Da definire	IFRS 19 Società controllate senza responsabilità pubblica: informativa L'IFRS 19 consente alle società senza responsabilità pubblica, controllate da una Capogruppo che redige il bilancio in conformità ai principi IFRS, di fornire minori disclosure nei bilanci redatti secondo gli IFRS.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2027 oppure successivamente.

Alla data del presente bilancio intermedio, sono in corso le valutazioni sui possibili impatti sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo derivanti dai principi e modifiche emanati dallo IASB ma non ancora entrati in vigore.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il presente bilancio consolidato intermedio, redatto in forma abbreviata come consentito dallo IAS 34, è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalle Note Illustrative e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili e delle Note Illustrative sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 "Presentazione del bilancio" e dei Principi Contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 delle presenti Note Illustrative, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal "Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio" elaborato dallo IASB. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei Principi Contabili IAS/IFRS.

Il bilancio fa inoltre riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 1, il presente bilancio consolidato intermedio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale. Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro, tenuto in particolare conto dello schema delle garanzie incrociate su cui si basa il Gruppo Bancario Cooperativo, per cui si fa rinvio alla trattazione fornita in Relazione sulla Gestione.

Contenuto dei Prospetti contabili e delle Note Illustrative

Stato patrimoniale e Conto economico

Gli schemi dello Stato patrimoniale e del Conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Non sono riportate le voci che non presentano importi né per il periodo al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno mentre i costi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva riporta, nelle voci relative alle Altre componenti reddituali al netto delle imposte, le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita delle Riserve da valutazione. Non sono riportate le voci che non presentano importi né per il periodo al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e altre), le riserve di utili, di capitale e da valutazione di attività o passività di bilancio, gli strumenti di capitale ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato del periodo rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generati nel corso del periodo sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto delle Note Illustrative

Le Note Illustrative comprendono le informazioni previste dai principi contabili internazionali, con particolare riferimento allo IAS 34 Bilanci intermedi, utilizzando le principali tabelle previste dalla Circolare n.262/2005 della Banca d'Italia, 8° aggiornamento del 17 novembre 2022.

SEZIONE 3 – AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

L'area di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea include:

- il bilancio di Iccrea Banca S.p.A. in qualità di Capogruppo e Organismo centrale;
- il bilancio delle 113 BCC affiliate, che insieme ad Iccrea Banca S.p.A. compongono l'Entità consolidante;
- il bilancio delle società sulle quali, in applicazione dei principi contabili IFRS 10, IFRS 11 e IAS 28, Iccrea Banca e le BCC affiliate esercitano controllo, controllo congiunto o influenza notevole.

Si fa rinvio al successivo paragrafo 2 “Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento” per l'illustrazione delle assunzioni sottese alla determinazione dell'area di consolidamento e dei relativi metodi di consolidamento.

Nella tabella seguente sono elencate le società incluse nell'area di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

1. SOCIETÀ INCLUSE NELL'AREA DI CONSOLIDAMENTO INTEGRALE

	Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (A)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti % (B)
				Impresa partecipante	Quota %	
A.	Imprese consolidate integralmente					
1	Iccrea Banca S.p.A.	Roma				
2	BCC di Bari e Taranto S.C.	Bari				
3	Banca dell'Elba - Credito Cooperativo S.C.	Portoferraio				
4	Credito Cooperativo Mediocriti S.C.	Rende				
5	Banca di Credito Cooperativo Magna Grecia – Società Cooperativa	Vallo della Lucania				
6	Credito Cooperativo Romagnolo - BCC di Cesena E Gatteo - S.C.	Cesena				
7	Emil Banca - Credito Cooperativo S.C.	Bologna				
8	Banca Cremasca e Mantovana - Credito Cooperativo S.C.	Crema				
9	Banca della Marca Credito Cooperativo S.C.	Orsago				
10	Credito Cooperativo Friuli (CrediFriuli) S.C.	Udine				
11	BCC dell'Adriatico Teramano S.C.	Atri				
12	Banca di Credito Cooperativo della Calabria Ulteriore - Società Cooperativa	Crotone				
13	BCC di Cagliari S.C.	Cagliari				
14	Banca di Andria Di Credito Cooperativo S.C.	Andria				
15	BCC Agrigentino S.C.	Agrigento				
16	BCC di Napoli S.C.	Napoli				
17	BCC di Putignano S.C.	Putignano				
18	Banca di Ancona e Falconara Marittima Credito Cooperativo S.C.	Ancona				
19	BCC di Montepaone S.C.	Montepaone				
20	BCC di Basciano S.C.	Basciano				
21	BCC della Valle del Trigno S.C.	San Salvo				
22	Valpolicella Benaco Banca Credito Cooperativo S.C.	Costermano Sul Garda				
23	Banca Veronese Credito Cooperativo di Concamarise S.C.	Bovolone				
24	Banca Centropadana Credito Cooperativo S.C.	Lodi				
25	Banco Fiorentino - Mugello Impruneta Signa - Credito Cooperativo S.C.	Firenzuola				
26	BCC di Roma S.C.	Roma				
27	BCC Brianza e Laghi S.C.	Lesmo				
28	BCC di Altofonte e Caccamo S.C.	Altofonte				
29	Banca di Anghiari E Stia - Credito Cooperativo S.C.	Anghiari				
30	BCC di Avetrana S.C.	Avetrana				
31	BCC Pordenonese e Monsile S.C.	Azzano Decimo				
32	Banca di Pescia e Cascina - Credito Cooperativo S.C.	Pescia				
33	BCC di Arborea S.C.	Arborea				

	Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (A)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti % (B)
				Impresa partecipante	Quota %	
34	BCC Campania Centro - Cassa Rurale e Artigiana S.C.	Battipaglia				
35	BCC di Bellegra S.C.	Bellegra				
36	Cassa Rurale e Artigiana di Binasco - Credito Cooperativo S.C.	Binasco				
37	Banca delle Terre Venete Credito Cooperativo S.C.	Vedelago				
38	BCC di Busto Garolfo e Buguggiate S.C.	Busto Garolfo				
39	Cassa Rurale e Artigiana di Cantù BCC S.C.	Cantù				
40	BCC di Capaccio Paestum e Serino S.C.	Capaccio Paestum				
41	BCC Abruzzese - Cappelle Sul Tavo S.C.	Cappelle Sul Tavo				
42	BCC del Basso Sebino S.C.	Capriolo				
43	BCC di Carate Brianza e Treviglio S.C.	Carate Brianza				
44	Credito Cooperativo Di Caravaggio Adda e Cremasco - Cassa Rurale S.C.	Caravaggio				
45	BCC di Terra D'Otranto S.C.	Carmiano				
46	Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù S.C.	Carrù				
47	BCC di Venezia, Padova E Rovigo - Banca Annia S.C.	Cartura				
48	BCC di Milano S.C.	Carugate				
49	Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C.	Cremona				
50	Banca dei Sibillini - Credito Cooperativo Di Casavecchia S.C.	Pieve Torina				
51	Credito Cooperativo Valdarno Fiorentino Banca di Cascia S.C.	Reggello				
52	Cassa Rurale e Artigiana di Castellana Grotte Credito Cooperativo S.C.	Castellana Grotte				
53	BCC di Castiglione Messer Raimondo e Pianella S.C.	Castiglione Messer Raimondo				
54	Banca del Piceno Credito Cooperativo S.C.	Acquaviva Picena				
55	BCC dell'Oglio e Del Serio S.C.	Calcio				
56	Banca della Valsassina Credito Cooperativo S.C.	Cremeno				
57	BCC di Fano S.C.	Fano				
58	BCC di Alba, Langhe, Roero e Del Canavese S.C.	Alba				
59	Credito Cooperativo Cassa Rurale Ed Artigiana Di Erchie S.C.	Erchie				
60	Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese E Imolese S.C.	Faenza				
61	Banca di Filottrano - Credito Cooperativo di Filottrano e Camerano S.C.	Filottrano				
62	BCC di Gaudiano Di Lavello S.C.	Lavello				
63	Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo S.C.	Pisa				
64	BCC di Gambatesa S.C.	Gambatesa				
65	BCC Agrobresciano S.C.	Ghedi				
66	BCC Basilicata - Credito Cooperativo Di Laurenzana e Comuni Lucani S.C.	Laurenzana				
67	BCC Valle Del Torto S.C.	Lercara Friddi				
68	BCC di Leverano S.C.	Leverano				
69	BCC di Canosa - Loconia S.C.	Canosa Di Puglia				
70	BCC di Lezzeno S.C.	Lezzeno				
71	Chiantibanca - Credito Cooperativo S.C.	Monteriggioni				
72	BCC del Garda - BCC Colli Morenici Del Garda S.C.	Montichiari				
73	BCC di Mozzanica S.C.	Mozzanica				
74	BCC di Marina Di Ginosa S.C.	Ginosa				
75	BCC di Nettuno S.C.	Nettuno				
76	BCC del Metauro S.C.	Terre Roveresche				
77	BCC di Ostra e Morro D'alba S.C.	Ostra				
78	BCC di Ostra Vetere S.C.	Ostra Vetere				
79	BCC di Ostuni S.C.	Ostuni				
80	BCC di Pachino S.C.	Pachino				
81	Banca di Udine Credito Cooperativo S.C.	Udine				
82	Credito Cooperativo Cassa Rurale e Artigiana di Paliano S.C.	Paliano				
83	Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana - Credito Cooperativo S.C.	Pietrasanta				
84	BCC di Pergola e Corinaldo S.C.	Pergola				
85	BCC Vicentino - Pojana Maggiore S.C.	Pojana Maggiore				

	Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (A)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti % (B)
				Impresa partecipante	Quota %	
86	BCC di Pontassieve S.C.	Pontassieve				
87	BCC di Pratola Peligna S.C.	Pratola Peligna				
88	Centromarca Banca - Credito Cooperativo di Treviso e Venezia, S.C.	Treviso				
89	BCC di Recanati e Colmurano S.C.	Recanati				
90	Banca di Ripatransone e Del Fermano - Credito Cooperativo S.C.	Ripatransone				
91	Cassa Rurale e Artigiana di Rivarolo Mantovano Credito Cooperativo S.C.	Rivarolo Mantovano				
92	BCC della Provincia Romana S.C.	Riano				
93	BCC Veneta - Credito Cooperativo S.C.	Fara Vicentino				
94	Banca del Valdarno - Credito Cooperativo S.C.	San Giovanni Valdarno				
95	Banca di Pesaro Credito Cooperativo S.C.	Pesaro				
96	BCC di Santeramo In Colle S.C.	Santeramo In Colle				
97	Banca TEMA - Terre Etrusche di Valdichiana e di Maremma S.C.	Chiusi				
98	BCC di Scafati e Cetara S.C.	Scafati				
99	BCC Appulo Lucana S.C.	Spinazzola				
100	BCC di Staranzano e Villesse S.C.	Staranzano				
101	Banca Centro Credito Cooperativo Toscana - Umbria S.C.	Sovicille				
102	BCC di Triuggio e della Valle del Lambro S.C.	Triuggio				
103	BCC della Valle del Fitalia S.C.	Longi				
104	Banca Alta Toscana Credito Cooperativo S.C.	Quarrata				
105	BCC Bergamasca e Orobica S.C.	Cologno Al Serio				
106	Banca Don Rizzo - Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale S.C.	Alcamo				
107	BCC dei Colli Albani S.C.	Genzano Di Roma				
108	BCC G. Toniolo di San Cataldo S.C.	San Cataldo				
109	Banca San Francesco Credito Cooperativo S.C.	Canicattì				
110	BCC delle Madonie S.C.	Petralia Sottana				
111	BCC Terra Di Lavoro - S. Vincenzo De' Paoli S.C.	Casagiove				
112	BCC degli Ulivi - Terra di Bari S.C.	Palo Del Colle				
113	RivieraBanca Credito Cooperativo di Rimini e Gradara S.C.	Rimini				
114	BCC di San Marco Dei Cavoti e Del Sannio - Calvi S.C.	San Marco Dei Cavoti				
115	BCC Risparmio&Previdenza SGrpA	Milano	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
116	BCC Leasing S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
117	BCC Factoring S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
118	Banca Sviluppo S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
119	BCC Financing S.p.A.	Udine	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
120	BCC Gestione Crediti S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
121	BCC Sinergia S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
122	BCC Beni Immobili S.r.l.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	30,0	30,0
				Banca Sviluppo S.p.A.	70,0	70,0
123	BCC Rent&Lease S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
124	BCC CreditoConsumo S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
125	BCC Sistemi Informatici S.p.A.	Milano	1	Iccrea Banca S.p.A.	90,0	90,0
126	BCC Servizi Assicurativi S.r.l.	Milano	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
127	Fondo Securis Real Estate	Roma	4	Iccrea Banca S.p.A.	78,0	78,0
				BCC Brianza e Laghi S.C.	1,2	1,2
128	Fondo Securis Real Estate II	Roma	4	Iccrea Banca S.p.A.	84,8	84,8
129	Fondo Securis Real Estate III	Roma	4	Iccrea Banca S.p.A.	79,5	79,5
130	Fondo Sistema BCC	Roma	4	BCC di Milano S.C.	44,4	44,4
				Credito Cooperativo Di Caravaggio Adda e Cremasco - Cassa Rurale S.C.	8,9	8,9
				BCC del Garda - BCC Colli Morenici Del Garda S.C.	29,4	29,4
				BCC di San Marco Dei Cavoti e Del Sannio - Calvi S.C.	10,6	10,6
133	Asset Bancari V	Roma	4	BCC di Milano S.C.	16,0	16,0
				Banca di Anghiari e Stia - Credito Cooperativo S.C.	16,0	16,0

Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (A)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti % (B)
			Impresa partecipante	Quota %	
			BCC del Garda - BCC Colli Morenici Del Garda S.C.	19,3	19,3
			Cassa Rurale e Artigiana di Binasco - Credito Cooperativo S.C.	4,0	4,0
			Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C.	11,3	11,3
			Banca Cremasca e Mantovana - Credito Cooperativo S.C.	26,0	26,0

Legenda:

A) Tipo di rapporto 1= maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria; 4= altre forme di controllo.

B) Disponibilità di voto nell'assemblea ordinaria.

Rispetto al 31 dicembre 2024, le variazioni nel perimetro di consolidamento sono riconducibili esclusivamente alla cessione di BCC POS S.p.A. a Numia S.p.A. e alla fusione per incorporazione della BCC di Treviglio nella BCC di Carate Brianza da cui ha avuto origine la BCC di Carate Brianza e Treviglio.

2. VALUTAZIONI E ASSUNZIONI SIGNIFICATIVE PER DETERMINARE L'AREA DI CONSOLIDAMENTO

Premessa

La figura del Gruppo Bancario Cooperativo è stata introdotta nell'ordinamento italiano dal D.L. 14 febbraio 2016, convertito con modificazioni dalla Legge 8 aprile 2016 n. 49, che ha inserito nel D. Lgs. 385/1993 (Testo Unico Bancario) l'art. 37-bis il quale stabilisce, tra l'altro, che la società Capogruppo esercita attività di direzione e coordinamento "sulla base di un contratto di coesione che assicura l'esistenza di una situazione di controllo come definito dai principi contabili internazionali adottati dall'Unione Europea".

Dal punto di vista della normativa regolamentare, le disposizioni della Circolare Banca d'Italia 285 "Disposizioni di Vigilanza per le Banche" danno attuazione agli artt. 37-bis e 37-ter del TUB, concernenti il Gruppo Bancario Cooperativo. Esse disciplinano, per i profili rilevanti sul piano prudenziale e di vigilanza, i requisiti della Capogruppo, il contenuto minimo del contratto di coesione, le caratteristiche della garanzia in solido, i requisiti di appartenenza al gruppo. Il Gruppo Bancario Cooperativo si fonda sui poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo, definiti nel contratto di coesione stipulato fra questa e le Banche di credito cooperativo affiliate, finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli nonché l'osservanza delle disposizioni prudenziali applicabili al Gruppo e ai suoi componenti, anche mediante disposizioni della Capogruppo vincolanti per le banche affiliate".

Il Gruppo Bancario Cooperativo, come definito nella circolare Banca d'Italia 285, si qualifica come Gruppo di entità affiliato ad un Organismo centrale ex art. 10 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), con la contemporanea presenza di un Sistema di Garanzia reciproca. In particolare, nella definizione di Organismo Centrale di cui all'articolo 2, paragrafo 4, lettera a) della direttiva 77/780/CEE:

- gli obiettivi dell'organismo centrale e delle entità affiliate ad esso sono comuni;
- la solvibilità e la liquidità di tutte le entità affiliate sono monitorate insieme sulla base del bilancio consolidato.

Dal punto di vista della normativa di bilancio, la legge 30 dicembre 2018 n. 145 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021" (c.d. Legge di bilancio 2019) ha introdotto nel D. Lgs. 136/2015 "Attuazione della direttiva 2013/34/UE relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese", l'art. 2 comma 2 lettera b) della direttiva 86/635/CEE che disciplina i conti consolidati degli Organismi centrali.

In particolare, l'art. 1072 della legge 30 dicembre 2018 n.145 ha inserito nell'art. 38 del D. Lgs. 136/2015 il seguente comma 2-bis: "Nel caso di gruppi bancari cooperativi di cui all'articolo 37-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, la società Capogruppo e le banche di credito cooperativo ad essa affiliate in virtù del contratto di coesione costituiscono un'unica entità consolidante".

La unica entità consolidante rappresenta, infatti, la comunità di interessi creati in particolare dal sistema di garanzie incrociate nell'ambito del contratto di coesione, volto ad assicurare l'unità finanziaria e di governance del Gruppo nel suo insieme.

La relazione illustrativa alla Legge di bilancio 2019 (Legge di bilancio 2019. Le modifiche approvate dal Senato della Repubblica, 23 dicembre 2018) sintetizza i seguenti effetti derivanti dalla citata modifica normativa:

- “ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del gruppo bancario cooperativo costituiscono un'unica entità consolidante”;
- “nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate sono iscritte secondo criteri omogenei”.

La modifica normativa introdotta nell'ordinamento italiano è coerente con l'orientamento espresso dalla Commissione Europea nel 2006 in materia di adozione dei principi contabili internazionali, secondo cui l'obbligo di redigere il bilancio consolidato deve essere valutato ai sensi di quanto previsto dalla trasposizione nazionale delle direttive europee²⁷ prima ancora di quanto previsto dagli stessi principi contabili.

Sul consolidamento dei bilanci dei Gruppi Bancari Cooperativi in applicazione della normativa regolamentare e di bilancio sopra descritto è stato reso autorevole parere.

Tenuto conto di tutto quanto sopra riportato e, in particolare:

- delle previsioni normative introdotte dalla citata Legge di bilancio 2019 che definiscono le modalità con cui adempiere agli obblighi di consolidamento nel caso di gruppi di banche affiliate intorno ad un Organismo centrale,
- delle previsioni del Testo Unico Bancario, che assumono rilievo al fine di circoscrivere i poteri di *governance* dell'Organismo centrale sulle BCC affiliate, definiti nel contratto di coesione,
- che la Legge di bilancio 2019, nell'introdurre il citato comma 2-bis dell'art. 38 d.lgs. 136/2015 (in prima attuazione della direttiva comunitaria 86/635) quale norma speciale, prevale e specifica il generico riferimento dell'art. 37 bis, comma 1 del TUB al controllo ai fini dei principi contabili,

il bilancio consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è predisposto in base alle seguenti modalità:

- l'entità tenuta alla redazione del bilancio consolidato è rappresentata dall'aggregazione dell'Organismo centrale e delle BCC affiliate (nel seguito “Entità consolidante”);
- nel bilancio consolidato le poste contabili della Capogruppo e delle BCC affiliate sono iscritte a valori omogenei;
- nel bilancio consolidato le poste contabili della Capogruppo e delle BCC affiliate sono iscritte in continuità di valori rispetto a quelli contabili espressi nei bilanci individuali;
- le previsioni del principio contabile internazionale IFRS 10 sono applicate ai fini dell'identificazione del perimetro di consolidamento della entità consolidante (controllate della Capogruppo e delle BCC affiliate);
- l'IFRS 3 trova applicazione solo per le eventuali *business combination* realizzate tra l'unica entità consolidante e soggetti terzi;
- i rapporti patrimoniali ed economici intercorsi tra società incluse nell'area di consolidamento sono elisi integralmente;
- le azioni della Capogruppo detenute dalle BCC affiliate sono elise integralmente, e contabilmente rappresentate come azioni proprie dell'Entità consolidante.

Area e metodi di consolidamento

Stante quanto riportato in premessa, l'area di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea include:

- il bilancio di Iccrea Banca S.p.A. in qualità di Capogruppo e Organismo centrale;
- il bilancio delle 113 BCC affiliate, che insieme ad Iccrea Banca S.p.A. compongono l'Entità consolidante;
- il bilancio delle società sulle quali, in applicazione dei principi contabili IFRS 10, IFRS 11 e IAS 28, Iccrea Banca e le BCC affiliate esercitano controllo, controllo congiunto o influenza notevole.

²⁷ Commissione Europea, Agenda paper for the meeting of the accounting regulatory committee on 24 th november 2006, par. 4.3. [... the determination of whether or not a company is required to prepare consolidated accounts will continue to be made by reference to national law transposed from the Seventh Council Directive”].

Società controllate

Si considerano entità sotto controllo esclusivo quelle sulle quali l'Entità consolidante ha il potere di dirigere le attività rilevanti, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, e sono altresì esposte alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

In particolare, ai sensi dell'IFRS 10 il controllo si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

Il valore contabile delle interessenze partecipative in società consolidate integralmente, detenute dalla Entità consolidante o dalle altre società del Gruppo, è eliminato – a fronte dell'assunzione delle attività e passività delle partecipate – in contropartita della corrispondente frazione di patrimonio netto di pertinenza del Gruppo.

I rapporti patrimoniali attivi e passivi, le operazioni fuori bilancio, i proventi e gli oneri, nonché i profitti e le perdite intercorsi tra società incluse nell'area di consolidamento sono elisi integralmente.

I costi e i ricavi di una controllata sono inclusi nel consolidato a partire dalla data di acquisizione del controllo. I costi e i ricavi di una controllata ceduta sono inclusi nel conto economico consolidato fino alla data della cessione, vale a dire fino al momento in cui si cessa di avere il controllo della partecipata. La differenza tra il corrispettivo di cessione della controllata e il valore contabile delle sue attività nette (incluso l'avviamento) alla stessa data, è rilevata nel conto economico alla voce 280 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti". Alla data in cui si perde il controllo, la quota di partecipazione residua eventualmente mantenuta deve essere rilevata al *fair value*.

La quota di pertinenza di terzi è presentata nello stato patrimoniale alla voce 190. "Patrimonio di pertinenza di terzi", separatamente dalle passività e dal patrimonio netto di pertinenza del Gruppo. Anche nel conto economico la quota di pertinenza di terzi è presentata separatamente alla voce 340. "Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi".

Per le società che sono incluse per la prima volta nell'area di consolidamento, il *fair value* del costo sostenuto per ottenere il controllo di tale partecipazione, inclusivo degli oneri accessori, è misurato alla data di acquisizione.

Le variazioni nelle quote di partecipazione in una società controllata che non comportano la perdita di controllo sono contabilizzate a patrimonio netto.

Le partecipazioni di controllo destinate alla vendita sono consolidate con il metodo integrale ed esposte separatamente in bilancio come Gruppo in dismissione valutato alla data di chiusura del bilancio al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di dismissione.

Non sono oggetto di consolidamento le entità controllate non significative²⁸. L'esclusione delle stesse dal perimetro di consolidamento non determina effetti significativi sul Patrimonio Netto di Gruppo.

Società collegate

Sono collegate le imprese nelle quali l'Entità consolidante possiede, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

In particolare, l'influenza notevole si presume quando la partecipante:

- detiene, direttamente o indirettamente, almeno il 20% del capitale di un'altra società;
- è in grado, anche attraverso patti parasociali, di esercitare un'influenza significativa attraverso:
 - la rappresentanza nell'organo di governo dell'impresa;

²⁸ Sono escluse dal perimetro di consolidamento le controllate con totale attivo inferiore a 10 milioni di euro, a condizione che il totale attivo di tutte le controllate non consolidate non ecceda i 50 milioni di euro.

- la partecipazione nel processo di definizione delle politiche, ivi inclusa la partecipazione nelle decisioni relative ai dividendi;
- l'esistenza di transazioni significative;
- lo scambio di personale manageriale.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate secondo il metodo del patrimonio netto. La partecipazione nelle società collegate include l'avviamento (al netto di qualsiasi perdita di valore) pagato per l'acquisizione. Con il metodo del patrimonio netto, la partecipazione in una società collegata è inizialmente rilevata al costo. Il valore contabile della partecipazione è aumentato o diminuito per rilevare la quota di pertinenza della partecipazione agli utili e alle perdite post-acquisizione delle collegate ed è rilevata in conto economico alla voce 250. "Utili (Perdite) delle partecipazioni". L'eventuale distribuzione di dividendi viene portata a riduzione del valore di iscrizione della partecipazione. L'avviamento afferente alla collegata od alla *joint venture* è incluso nel valore contabile della partecipazione e non è soggetto ad una verifica separata di perdita di valore (*impairment*).

Ogni cambiamento nelle altre componenti di conto economico complessivo relativo a queste partecipate è presentato come parte del conto economico complessivo del Gruppo. Inoltre, nel caso in cui una società collegata rilevi una variazione con diretta imputazione al patrimonio netto, il Gruppo rileva la sua quota di pertinenza, ove applicabile, nel prospetto delle variazioni nel patrimonio netto.

Se la quota di interessenza nelle perdite di una collegata eguaglia o supera il valore di iscrizione della partecipata, non sono rilevate ulteriori perdite, a meno che non siano state contratte specifiche obbligazioni a favore della collegata o siano stati effettuati dei pagamenti a favore della stessa.

I profitti non realizzati sulle transazioni fra il Gruppo e le sue collegate sono eliminati nella stessa percentuale della partecipazione del Gruppo agli utili delle collegate stesse. Anche le perdite non realizzate sono eliminate, a meno che le transazioni effettuate diano evidenza di una perdita di valore delle attività negoziate. Le riserve da valutazione delle società collegate sono evidenziate separatamente nel Prospetto della redditività complessiva.

Sono escluse dall'area di consolidamento, e classificate sulla base di quanto previsto dall'IFRS 9, alcune interessenze superiori al 20%, peraltro di importo contenuto, sulle quali la Capogruppo direttamente o indirettamente, non ha accesso alle politiche di gestione. Sono inoltre escluse dall'area di consolidamento le entità collegate non significative. L'esclusione delle stesse dal perimetro di consolidamento non determina effetti significativi sul patrimonio netto di gruppo.

Società controllate congiuntamente

Si considerano a controllo congiunto le entità per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente. In particolare, un accordo a controllo congiunto è un accordo contrattuale nel quale due o più controparti dispongono di controllo congiunto.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo. Secondo il principio IFRS 11 gli accordi a controllo congiunto devono essere classificati quali *Joint operation* o *Joint Venture* in funzione dei diritti e delle obbligazioni contrattuali detenuti dal Gruppo. Una *Joint operation* è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività e obbligazioni rispetto alle passività dell'accordo. Una *Joint Venture* è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività nette dell'accordo. Le partecipazioni in società a controllo congiunto sono valutate secondo il metodo del patrimonio netto.

Entità strutturate

Tra le controllate possono essere comprese anche eventuali "entità strutturate" nelle quali i diritti di voto non sono significativi per la valutazione del controllo, ivi incluse società a destinazione specifica e fondi di investimento.

Le entità strutturate sono considerate controllate laddove:

- il Gruppo dispone di potere attraverso diritti contrattuali che consentono il governo delle attività rilevanti;
- il Gruppo è esposto ai rendimenti variabili derivanti da tali attività.

Le entità strutturate che sono oggetto di consolidamento poiché il Gruppo dispone di potere di governo sulle attività rilevanti dell'entità e risulta esposto alla variabilità dei rendimenti delle stesse, per effetto degli strumenti

finanziari sottoscritti, sono:

- fondi di investimento immobiliare;
- società veicolo per la cartolarizzazione.

Entità strutturate – fondi di investimento immobiliare

Nei fondi di investimento di tipo immobiliare il rapporto di controllo tiene conto dello scopo/finalità dell'operazione e si prefigura nei seguenti casi:

- coinvolgimento dell'investitore/*sponsor* nella strutturazione dell'operazione;
- partecipazione delle società del Gruppo in comitati previsti dal regolamento del fondo (comitato consultivo dei partecipanti), che hanno il potere di indirizzo/governo delle attività rilevanti del fondo e/o il controllo sulle attività del gestore;
- presenza di rapporti contrattuali che vincolano il fondo al Gruppo per la sottoscrizione/collocamento/vendita delle quote.

I fondi immobiliari oggetto di consolidamento contabile sono Fondo Securis Real Estate, Fondo Securis Real Estate II, Fondo Securis Real Estate III, Fondo Sistema BCC e Fondo Asset Bancari V.

In considerazione del *business model* (*Real Estate*) e della composizione del rendiconto dei fondi, costituito essenzialmente da *assets* immobiliari valutati ai valori di mercato, tali fondi sono consolidati rilevando gli attivi tra le attività materiali del bilancio consolidato ed iscrivendo i relativi incrementi/decrementi nella voce "Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali" del conto economico.

Entità strutturate – operazioni di cartolarizzazione

Con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione gli indicatori che prefigurano il rapporto di controllo sono:

- il coinvolgimento/ruolo delle società del Gruppo nella strutturazione dell'operazione (*originator/investitore/servicer/facility provider*);
- la sottoscrizione della sostanziale totalità degli ABS emessi dalla società veicolo da parte di società del Gruppo;
- scopo/finalità dell'operazione.

Il patrimonio separato delle operazioni originate da Banche del Gruppo e che non hanno dato luogo a *derecognition* contabile dei crediti ceduti sono consolidate per il tramite del consolidamento delle banche *originator*.

3. PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA CON INTERESSENZE DI TERZI SIGNIFICATIVE

3.1 INTERESSENZE DI TERZI, DISPONIBILITÀ DEI VOTI DEI TERZI E DIVIDENDI DISTRIBUITI A TERZI

Denominazioni imprese	Interessenze dei terzi %	Disponibilità voti dei terzi % ⁽¹⁾	Dividendi distribuiti a terzi
BCC Sistemi Informatici S.p.A.	10,00%	10,00%	-

(1) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria

4. RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Nell'ambito delle banche e società che formano l'area di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea non sono presenti restrizioni significative così come previsto dall'IFRS 12 § 13.

5. ALTRE INFORMAZIONI

Dati utilizzati per il consolidamento

I dati contabili presi a base del processo di consolidamento integrale sono quelli riferiti al 30 giugno 2025, come approvati dai competenti organi delle società incluse nell'area di consolidamento eventualmente rettificati, ove necessario, per adeguarli ai principi contabili omogenei di Gruppo.

Nel caso di controllate il cui bilancio non sia ancora redatto sulla base dei principi contabili internazionali (IAS-IFRS), queste provvedono a predisporre un apposito *reporting package* sulla base dei predetti principi ai fini delle esigenze di consolidamento della Capogruppo.

SEZIONE 4 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del presente bilancio intermedio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione in data 22 settembre 2025 non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati di bilancio approvati in tale sede.

SEZIONE 5 – ALTRI ASPETTI

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

In applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, nella redazione del bilancio la direzione aziendale deve formulare delle stime contabili che possono influenzare i valori delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. La formulazione di tali stime si basa su esperienze pregresse, informazioni disponibili, nonché sull'adozione di assunzioni e valutazioni soggettive.

Sono adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, in particolare:

- nella verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto *benchmark test*;
- nella quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- nella valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività non finanziarie (es: avviamenti);
- nell'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- nell'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* dei crediti di imposta ex decreti "Cura Italia" e "Salva Italia";
- nella stima e nelle assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- nella determinazione dei tassi di attualizzazione per le passività riferite ai contratti di *leasing*;
- nella quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi ed oneri di natura legale e fiscale.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio. In particolare:

- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, l'inclusione di fattori *forward looking* per la determinazione di PD, EAD e LGD e la determinazione dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati;

- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima, ove possibile, l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva di dover impiegare risorse.

Per ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa rinvio alle specifiche sezioni delle Note Illustrative.

Per loro natura le stime possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle circostanze sulle quali le stesse erano fondate, della disponibilità di nuove informazioni o della maggiore esperienza registrata (es: dinamiche inflattive in corso, evoluzione del conflitto russo-ucraino).

Nel seguito sono sinteticamente richiamate le scelte operate da parte del Gruppo per le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive.

Calcolo dell'ECL delle esposizioni creditizie performing

In occasione della semestrale 2025 hanno trovato attuazione gli interventi di aggiornamento della componente c.d. di Overlay applicata al calcolo dell'ECL, funzionali ad aggiungere nuovi margini di prudenza alla luce dell'incertezza del contesto macroeconomico di riferimento. In tale ambito, sono state oggetto di Overlay, oltre a quanto già posto in essere sulla chiusura di bilancio 2024 (componente Climate & Environmental e altri specifici sotto-portafogli più esposti a eventi inattesi rispetto al quadro macroeconomico), anche le esposizioni verso clientela operante in settori produttivi potenzialmente più impattati dalla nuova politica di dazi da parte degli Stati Uniti.

Per maggiori dettagli si rinvia all'informativa fornita nella Parte E delle Note Illustrative – Sezione 1 - Rischio di Credito.

Impairment delle esposizioni in titoli senior rivenienti da operazioni di cartolarizzazione con GACS

Nell'ambito del periodico processo di monitoraggio delle operazioni GACS di Gruppo, in occasione della semestrale 2025 tenuto conto della dinamica dei flussi di cassa generati dal portafoglio sottostante, il titolo *senior* riveniente dall'operazione di cartolarizzazione con GACS "BCC NPLs 2018" (c.d. GACS 1) è stato classificato a stadio 3. Il titolo era già soggetto da dicembre 2024 a un modello di determinazione del *provisioning* basato su metriche *lifetime*. Anche alla luce della presenza della garanzia dello Stato escutibile a prima istanza, la classificazione non ha determinato, di per sé, impatti sul conto economico di periodo.

Inoltre, sulla base del posizionamento degli indicatori di monitoraggio relativi, il titolo senior dell'operazione con GACS "BCC NPLs 2019" (cd. GACS 3) è stato classificato a stadio 2 con conseguente determinazione del *provisioning* basata su metriche *lifetime*.

Rappresentazione contabile dei crediti di imposta

Nel più ampio contesto delle misure urgenti per la risposta alla pandemia da Covid-19 e il sostegno all'economia reale, il decreto Legge n. 18/2020 (c.d. "Cura Italia") e il decreto Legge n. 34/2020 (c.d. "Rilancio") hanno introdotto nell'ordinamento italiano specifiche misure fiscali di incentivazione erogate sotto forma di detrazioni d'imposta.

Il trattamento contabile definito alla luce della sostanza economica di tali operazioni ricalca, per analogia e per quanto applicabile, le disposizioni del principio contabile IFRS 9 in materia di strumenti finanziari.

In particolare, al momento della rilevazione iniziale il credito d'imposta viene rilevato al prezzo dell'operazione di acquisto – assimilabile a un *fair value* di livello 3, posto che non vi sono mercati ufficiali né operazioni comparabili – soddisfacendo la condizione dell'IFRS 9 secondo cui le attività e le passività finanziarie devono essere inizialmente rilevate al *fair value*.

Per quanto concerne la valutazione successiva di tali attività, in fase di accettazione del credito d'imposta sul cassetto fiscale la Banca definisce in quale Business model intende classificare il singolo credito d'imposta acquistato in funzione dell'intento gestionale sottostante alla sua acquisizione:

- HTC, ossia crediti acquisiti con la finalità di detenerli per beneficiare della possibilità della compensazione con i propri debiti tributari;

- HTCS, ossia crediti acquisiti con la finalità sia di detenerli per beneficiare della possibilità della compensazione con i propri debiti tributari, sia di cederli;
- Other, ossia i crediti acquistati con l'intenzione di procedere alla loro ricessione.

Per i crediti designati nell'ambito di un modello di business HTC, facendo riferimento alle regole disciplinate dall'IFRS 9 in materia di attività finanziarie al costo ammortizzato e considerando quindi: i) il valore temporale del denaro; ii) l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo e iii) i flussi di utilizzo del credito d'imposta tramite le compensazioni, il tasso di interesse effettivo viene determinato all'origine, tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta - tenendo conto anche della circostanza che il credito d'imposta non utilizzato in ciascun periodo di compensazione non può essere recuperato - eguagliano il prezzo d'acquisto dei crediti d'imposta. Riguardo all'utilizzo del metodo del costo ammortizzato, l'IFRS 9 richiede di rivedere periodicamente le stime dei flussi di cassa e di rettificare il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, in aderenza ai riferimenti del paragrafo B5.4.6 dell'IFRS 9, è necessario scontare i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Pertanto, qualora nel corso del periodo di compensazione sia necessario riformulare le stime iniziali in merito all'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione o le compensazioni effettive differiscano da quelle ipotizzate, si procede alla rettifica del valore contabile lordo del credito d'imposta (rideterminato sulla base del valore attuale delle stime riformulate/degli utilizzi effettivi del credito d'imposta, attualizzati all'originario tasso di interesse effettivo) per riflettere correttamente gli utilizzi del credito d'imposta.

La valutazione dei crediti di imposta classificati nel *business model* HTCS è al *fair value*. Per tali crediti viene comunque calcolato il TIR (e, conseguentemente, il costo ammortizzato) in modo da disporre a ogni data di *reporting* del corretto ammontare degli interessi con cui depurare il delta *fair value* a patrimonio netto in contropartita del conto economico. I proventi da interessi sono rilevati a conto economico secondo la stessa logica dei crediti al costo ammortizzato. Le variazioni di *fair value* sono rilevate inizialmente in OCI. Quando il credito di imposta viene cancellato, le variazioni di *fair value* precedentemente rilevate in OCI e accumulate nel patrimonio netto sono riclassificate a conto economico.

I crediti d'imposta acquistati con la finalità di ricessione sono classificati nel *business model* Other. La valutazione dei crediti di imposta classificati nel *business model* Other è al *fair value* con impatto a conto economico.

Con riferimento alla componente di portafoglio valutata al *fair value* (sia con impatto a OCI, sia con impatto a CE) la metodologia valutativa utilizzata si basa sulla costruzione di un vettore di *discount factor* determinato sulla base dei crediti negoziati nel trimestre di riferimento dal complesso delle BCC del Gruppo mediante *bootstrapping*.

I crediti oggetto di valutazione al *fair value* per i quali alla data di riferimento del bilancio è già stato sottoscritto un contratto di ricessione in corso di perfezionamento sono misurati al valore corrispettivo definito nel contratto stesso.

In termini di rappresentazione in bilancio, ai crediti d'imposta in esame si applica la classificazione residuale fra le "Altre attività", atteso che gli stessi non rappresentano ai sensi dei vigenti principi contabili internazionali attività fiscali, contributi pubblici, attività immateriali, attività finanziarie; non risultano quindi inquadrabili in specifici aggregati del bilancio bancario.

Titoli ottenuti in contropartita del conferimento di asset nell'ambito di operazioni "carta contro carta"

Le quote dei Fondi comuni di investimento acquisite in contropartita del conferimento di crediti deteriorati (sofferenze o *unlikely-to-pay*), in conformità ai principi contabili e ai riferimenti di indirizzo del Documento n. 8 del Tavolo di coordinamento tra Banca d'Italia, Consob ed Ivass, verificate l'assenza di qualunque obbligo di consolidamento del Fondo e la possibilità di procedere all'eliminazione contabile dei crediti oggetto di conferimento (atteso il mancato superamento dell'SPPI test), sono classificate nella categoria degli strumenti valutati al FVTPL.

Utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value delle quote detenute in fondi di investimento non quotati

Ai fini della determinazione del *fair value* delle quote detenute in fondi di investimento non quotati, in fase sia di iscrizione iniziale, sia di successiva valutazione, l'analisi dei flussi di cassa, i tassi di sconto e le altre assunzioni applicate sono coerenti con le caratteristiche degli asset del Fondo.

Con riferimento a tali tipologie di investimento, viene determinato lo sconto di liquidità (c.d. "*liquidity adjustment*")

da applicare al *Net Asset Value* (NAV) del fondo. A riguardo l'approccio metodologico adottato prevede la considerazione, in linea con la best practice di mercato, dei seguenti principali elementi:

- il periodo medio di detenzione dei singoli fondi non quotati, prima che si possa procedere al loro realizzo (c.d. *holding period*);
- le caratteristiche delle singole attività detenute dal fondo e il loro livello di volatilità nell'*holding period* considerato (grado di incertezza);
- il livello di avversione al rischio individuato da una soglia prudente che, con riferimento alla distribuzione dei possibili rendimenti/valore finale dell'asset/portafoglio considerato, consente di misurare la distanza tra il loro valore atteso e l'eventuale scostamento da esso.

La considerazione di tali elementi nell'ambito dell'approccio metodologico adottato ha permesso di stimare uno sconto rispetto al NAV, calcolato come aggiustamento percentuale del premio a rischio legato all'incertezza relativa a potenziali variazioni sfavorevoli di valore prima del loro realizzo e tenendo altresì conto dei costi di gestione dei fondi non incorporati nei NAV stessi dei singoli fondi non quotati.

Covered bond

A partire dal 2021 Gruppo ha avviato un programma di emissioni di Covered Bond (Obbligazioni Bancarie Garantite), nell'ambito del quale alcune banche del Gruppo hanno ceduto al Veicolo, nel contesto di un'operazione "multi-originator", attivi di elevata qualità creditizia idonei a costituire la garanzia rilasciata dal Veicolo stesso in favore dei sottoscrittori dei Covered Bond oggetto di emissione nell'ambito del programma. Contestualmente, le banche hanno erogato al Veicolo un finanziamento subordinato (c.d. CB Loan) finalizzato all'acquisto delle predette attività, il cui rimborso è legato alla performance del portafoglio di attivi ceduti al Veicolo. A seguito della cessione, la Capogruppo ha emesso i Covered Bond assistiti dalla citata garanzia. Successivamente, la Capogruppo ha erogato alle Banche Affiliate che hanno conferito le attività oggetto di cessione, un finanziamento avente condizioni e caratteristiche coerenti con quelle dei Covered Bond emessi.

Sulla base della struttura dell'operazione, il Veicolo, avvalendosi di un depositario soggetto terzo rispetto al Gruppo, riceve dall'Originator la liquidità rappresentata dalle rate incassate che trattiene per la quota capitale e retrocede all'Originator per la parte rappresentata dalla quota interessi a titolo di remunerazione del finanziamento ricevuto. A cadenza periodica, l'ammontare cumulato degli incassi a valere sulle quote capitale dei crediti componenti il cover pool è utilizzato per acquistare dall'Originator altri attivi di elevata qualità creditizia. Le banche originator si impegnano a mantenere invariata, lungo la durata dell'operazione, la qualità creditizia del cover pool complessivamente ceduto, in presenza di eventi di deterioramento del credito, mediante il riacquisto - dal Veicolo - dei rapporti interessati e la nuova cessione di attivi di elevata qualità creditizia, per importi idonei a ricostituire la garanzia definita al momento della strutturazione e tempo per tempo attesa.

In estrema sintesi, l'operazione si caratterizza, oltre che per il profilo multi-originator dei soggetti conferenti le attività volte a costituire il "cover pool", per l'identità di banca originator e banca erogante il prestito subordinato al Veicolo, funzionale all'acquisto degli attivi da parte dello stesso. Il prestito subordinato erogato dalle originator al Veicolo per finanziare l'acquisto dei crediti è qualificabile come finanziamento a ricorso limitato essendone il rimborso e il rendimento condizionati dalle dinamiche andamentali che interessano il cover pool. Dal punto di vista sostanziale, le Banche cedenti/finanziatrici rimangono, quindi, esposte al rischio delle attività poste a garanzia come se la cessione non fosse avvenuta; esse sono peraltro tenute a reintegrare la garanzia qualora la qualità degli attivi si deteriori e il loro valore scenda al di sotto delle soglie fissate contrattualmente.

Pertanto, le banche, tenuto conto del ruolo svolto nell'operazione e dei corrispondenti profili di rischio, per effetto della cessione perdono la titolarità giuridica degli attivi costituenti il "cover pool"; questi, tuttavia, seguitano a rilevare ai fini contabili e di bilancio (oltre che ai fini segnaletici e prudenziali) in esito al mancato superamento del *derecognition test*, come conseguenza del mantenimento dei rischi e benefici derivanti dall'erogazione al veicolo del finanziamento subordinato a ricorso limitato (in conformità alle previsioni di cui ai paragrafi 3.2.15 e B3.2.1 del Principio IFRS 9). Le banche, pertanto, continuano ad applicare agli attivi ceduti l'ordinario trattamento contabile antecedente alla cessione e rilevano, tempo per tempo, un credito verso il Veicolo per le quote capitale incassate dal mutuatario ceduto e conseguentemente retrocesse al Veicolo.

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Iccrea Banca S.p.A. e le società controllate del Gruppo rientranti nel c.d. “perimetro diretto” hanno adottato il c.d. “consolidato fiscale nazionale”, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al “consolidato fiscale nazionale” determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell'esercizio o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite alla Capogruppo.

Revisione contabile

Il presente bilancio consolidato è sottoposto a revisione contabile limitata dalla Società Forvis Mazars S.p.A., cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010; l'incarico per il periodo 2021-2029 è stato conferito in esecuzione della delibera assembleare del 28 maggio 2021.

Dirigente Preposto

L'Assemblea degli azionisti di Iccrea Banca del 16 maggio 2024 ha deliberato la modifica dello Statuto richiesta dal Testo Unico della Finanza per l'istituzione della figura del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha successivamente nominato per tale ruolo la Dott.ssa Marianna Di Prinzi, già Responsabile Amministrazione e Bilancio.

Alla luce della citata nomina, costituisce allegato al presente bilancio consolidato intermedio l'attestazione rilasciata dal Dirigente Preposto secondo quanto previsto dal comma 5 dell'art. 154-bis del TUF.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questo capitolo sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS 9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il *Business Model* identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI test – *Solely Payments of Principal and Interests test*").

Laddove il *Business Model* individuato sia *Hold to Collect* e l'esito dell'SPPI test sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA).

Nel caso in cui il *Business Model* sia *Hold to Collect and Sell* e l'esito dell'SPPI test sia positivo, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico (FVOCI).

Nei casi, infine, in cui il *Business Model* sia diverso dai precedenti oppure l'esito dell'SPPI test sia negativo in entrambi dei due casi precedenti, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nell'utile/perdita d'esercizio (FVPL).

Il Business Model

Con specifico riferimento al *Business Model*, il principio IFRS 9 individua tre differenti modelli di *business*, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- "*Hold To Collect*": modello di *business* in cui rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza, salvo le vendite ammesse secondo le *policy* di Gruppo e coerenti con il principio contabile IFRS 9;
- "*Hold to Collect and Sell*": modello di *business* che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- "*Other*": modello di *business* avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita (tra cui la negoziazione).

Il modello di *business* pertanto non dipende dalle intenzioni del *management* per ogni singolo strumento, ma è determinato ad un più alto livello di aggregazione. Può pertanto esistere più di un modello di *business* per la gestione degli strumenti finanziari, ciò anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una *tranche* di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di *business Hold to Collect*, mentre una seconda *tranche* del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di *business* adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "*worst case*" o "*stress case*"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del *business* sono remunerati.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo identifica modelli di *business* per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio, come disciplinato all'interno della normativa aziendale. La valutazione non è determinata da un singolo fattore o attività, ma considerando tutte le informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione, assicurando tempo per tempo una coerenza con quanto previsto in materia di pianificazione strategica-operativa. In tal senso, i modelli di *business* del Gruppo sono individuati sulla base della granularità del portafoglio e del livello

di definizione del *business*, identificando i dirigenti con responsabilità strategica coerentemente con quanto disposto dallo IAS 24, natura dei prodotti e tipo di attività sottostante, modalità di valutazione delle performance e come queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica, rischi che impattano il modello contabile di *business* e come tali rischi sono gestiti, modalità di remunerazione dei manager ed ammontare delle vendite.

Con specifico riferimento al modello di *business Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di *business*. Infatti, un modello di *business* HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. Per tale ragione il Gruppo ha normato nelle proprie *policy* le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di *business*, vendite avvenute:

- in caso di aumento del rischio di credito e, più in particolare:
 - sulla base dell'andamento del CDS *spread* per quanto riguarda il portafoglio titoli, tenendo inoltre in considerazione tutte le informazioni ragionevoli e dimostrabili circa le previsioni future, opportunamente approvate/autorizzate;
 - sulla base dell'indicatore contabile di *staging* per quanto riguarda il portafoglio crediti.
- in caso di vendite avvenute in prossimità della scadenza e cioè quando anticipano approssimativamente i flussi finanziari che si otterrebbero non vendendo il titolo;
- per la gestione della liquidità strutturale finalizzata a fronteggiare situazioni estreme di esigenze di liquidità;
- quando sono frequenti ma non rilevanti in termini di valore o occasionali anche se rilevanti in termini di valore. Al fine di determinare tali grandezze, sono state definite soglie di frequenza e rilevanza:
 - la frequenza è definita come il numero di giorni di negoziazione considerati nel periodo considerato;
 - la rilevanza è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento di entrambe le soglie di frequenza e rilevanza è richiesto un *assessment* volto a valutare l'aderenza al modello di *business* identificato.

Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (*Basic Lending Arrangement*), ove il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, in base agli approfondimenti effettuati dal Gruppo, non possono essere ritenuti SPPI *compliant* e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS 9 richiede l'effettuazione del c.d. "*Benchmark Test*", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento reale,

calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento *Benchmark*, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento reale e la somma di quelli relativi allo strumento *Benchmark*. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di *stress test*.

Inoltre, ai fini del test SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto *De Minimis*. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. *Not Genuine*), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo ha definito le linee guida per l'effettuazione del test SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un *tool* all'interno dei sistemi applicativi del Gruppo, che permette di effettuare anche il *Benchmark Test*. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del test viene fornito da un primario *info-provider* di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dal Gruppo.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al fair value con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business Model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business Model "Hold to Collect and Sell").

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un Business Model "Other" o che non hanno caratteristiche tali da superare il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di O.I.C.R. e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, sono classificati in tale voce anche i derivati incorporati inclusi in una passività finanziaria o in un contratto non finanziario (c.d. "contratto primario"); la combinazione di un contratto primario e del derivato implicito costituisce uno strumento ibrido. In tal caso il derivato incorporato viene separato dal contratto primario e contabilizzato come derivato se:

- le sue caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di strumento derivato;
- gli strumenti ibridi non sono valutati al fair value con le variazioni di fair value rilevate a Conto Economico.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come identificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al fair value dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al fair value, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal fair value, l'attività finanziaria viene iscritta al suo fair value e la differenza tra il corrispettivo e il fair value viene registrata a Conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

La determinazione del fair value delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il fair value è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, viene utilizzato il costo quale stima del fair value soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, cioè qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del fair value in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione A.4 "Informativa sul fair value" della Parte A delle Note Illustrative.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione". I risultati della valutazione delle attività finanziarie designate al fair value e di quelle obbligatoriamente valutate al fair value sono invece rilevati in corrispondenza della voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", rispettivamente in corrispondenza delle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al fair value" e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value. I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico alla voce "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie possedute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (modello di business HTCS) ed i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione prevista dall'IFRS 9 per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva senza rigiro a conto economico dell'eventuale plusvalenza o minusvalenza realizzata in caso di cessione.

La voce comprende pertanto, in particolare:

- i finanziamenti/titoli di debito riconducibili ad un Business Model Hold to Collect and Sell ed aventi un "SPPI test" con esito positivo;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale del Gruppo e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Secondo le disposizioni dell'IFRS 9 sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come identificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al fair value dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del fair

value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedenza nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al fair value, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal fair value, l'attività finanziaria viene iscritta al suo fair value e la differenza tra il corrispettivo e il fair value viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria per effetto dell'esercizio dell'opzione prevista dall'IFRS 9, gli stessi sono valutati al fair value e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "no recycling"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il fair value, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito sono sottoposte ad una verifica di valutazione del significativo incremento del rischio di credito (impairment) al pari delle Attività valutate al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 1), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 2) e per le esposizioni deteriorate (stage 3), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. "lifetime", calcolata cioè lungo l'intera vita residua dell'attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di fair value sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di fair value degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Gli interessi calcolati sugli strumenti di debito con il metodo dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale ed il valore di rimborso, sono rilevati alla voce "Interessi attivi e proventi assimilati".

Le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito e la rilevazione di una perdita per riduzione di valore sono rilevati alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", in contropartita della pertinente riserva da valutazione a Patrimonio netto.

Gli utili o le perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono registrati a Conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", al momento della dismissione dell'attività.

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito che risultano detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business Model "Hold to Collect") rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Banca Centrale) e verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come identificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, per esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo d'attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al fair value dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione e tale istante è considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo fair value è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione,

anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al fair value dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al fair value e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

- stage 1 e 2 comprendenti le attività finanziarie in bonis;
- stage 3, in cui sono allocate le attività finanziarie deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi (stage 1);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria (stage 2);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi (ritorno a stage 1).

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di

singolo credito (o “tranche” di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) ed Exposure At Default (EAD), opportunamente modellizzati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore, rilevato a Conto Economico, tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. “forward looking” e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettivo evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come “deteriorata”, e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a conto economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, le inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturate e le esposizioni scadute o sconfinite secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea (stage 3).

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di volta a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Qualora le attività finanziarie siano classificate tra quelle valutate al costo ammortizzato o anche al fair value con impatto sulla redditività complessiva e siano qualificate come “Purchased or Originated Credit Impaired” (c.d. “POCI”), le stesse sono assoggettate ad un trattamento particolare in termini di impairment, volto a rilevare le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Allo stesso tempo, sulle attività finanziarie identificate come POCI, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. “*credit-adjusted effective interest rate*”), tale da includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. “derecognition”), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea

generale, le modifiche contrattuali comportano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali", con iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra i valori contabili.

Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un assessment qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte;
- sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in bonis per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, aventi quale obiettivo principale l'adeguamento del costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto una perdita in termini di ricavi futuri;
- sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed in relazione alle quali il creditore è disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la derecognition del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "modification accounting", in forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;
- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI test o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico, in base al criterio dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale e il valore del rimborso.

Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore.

In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell'attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a conto economico nella voce "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", al momento della dismissione dell'attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in contropartita al pertinente fondo rettificativo.

4 - Operazioni di copertura

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si è avvalso della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di "*hedge accounting*", per ogni tipologia di copertura (c.d. opzione "*Opt-out*").

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse

effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura ammesse ai sensi dello IAS 39 sono le seguenti:

- copertura di *fair value* (*fair value hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione al rischio di variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione al rischio di variabilità dei flussi di cassa futuri riguardanti attività o passività finanziarie rilevate o transazioni future altamente probabili. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Le voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale comprendono il valore positivo e negativo dei derivati che costituiscono efficaci relazioni di copertura.

Criteri di iscrizione

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposti in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura. In particolare, gli strumenti derivati aventi fair value positivo sono rilevati alla voce "Derivati di copertura" dell'attivo di stato patrimoniale, mentre i derivati che alla data di bilancio presentano fair value negativo sono iscritti alla voce "Derivati di copertura" del passivo dello stato patrimoniale.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*. In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, la variazione del *fair value* dell'elemento oggetto di copertura, ha come contropartita il conto economico, dove trova analogia rilevazione la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, rappresenta di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono contabilizzate in una specifica riserva di patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, ed a conto economico per l'eventuale inefficacia o quota di *overhedging*; la riserva è rilevata a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, trovano manifestazione i flussi di cassa la cui variabilità è oggetto dell'operazione di copertura o in ipotesi di interruzione della relazione di copertura, secondo modalità differenziate in funzione della circostanza che ha determinato la suddetta interruzione.

Le operazioni designate di copertura, provviste di documentazione formale della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura le variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del fair value o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è quantificata sulla base del confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per il fattore di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale utilizzando:

- test prospettici, volti a giustificare l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che, evidenziando il grado di efficacia della copertura conseguito nel periodo cui si riferiscono, misurano lo scostamento tra i risultati effettivi e i risultati teorici (copertura perfetta).

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione o estinto anticipatamente e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Successive variazioni di fair value del derivato sono registrate a conto economico. Nel caso di coperture di cash flow, nel momento in cui si acquisisce la certezza che la transazione oggetto di copertura non avrà più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di patrimonio netto è registrato a conto economico.

Le variazioni di fair value degli strumenti coperti e di quelli utilizzati a copertura in un'operazione di fair value hedge sono contabilizzate alla voce di conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura". Nella medesima voce forma oggetto di rilevazione anche la quota di inefficacia o overhedging del derivato di copertura dei flussi finanziari misurato rispetto al derivato ipotetico (quota di inefficacia della copertura).

5 – Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce "Partecipazioni" comprende le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto. Non sono oggetto di consolidamento le entità controllate non significative²⁹. L'esclusione delle stesse dal perimetro di consolidamento non determina effetti significativi sul Patrimonio Netto di Gruppo.

Si considerano controllate le entità per le quali l'investitore ha la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto e risulta altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

In base al principio contabile IFRS 10, il controllo si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

Si considerano di controllo congiunto le società per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente.

Sono collegate le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

Le partecipazioni di controllo, controllo congiunto e collegamento destinate alla vendita sono esposte separatamente in bilancio come attività in dismissione e valutate al minore tra il valore contabile e il fair value al netto dei costi di dismissione.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono inizialmente rilevate al costo, alla data regolamento comprensivo dei costi direttamente attribuibili alla transazione.

²⁹ Sono escluse dal perimetro di consolidamento le controllate con totale attivo inferiore a 10 milioni di euro, a condizione che il totale attivo di tutte le controllate non consolidate non ecceda i 50 milioni di euro.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono valutate al costo mentre le partecipazioni in società collegate e a controllo congiunto con il metodo del patrimonio netto (per maggior dettagli si rimanda alla Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento della Parte A Politiche Contabili: A.1 – Parte Generale). Se esistono evidenze di una possibile riduzione di valore di una partecipazione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore di mercato o del valore attuale dei flussi finanziari futuri. Se il valore di recupero è inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata come perdita per riduzione di valore a conto economico.

L'impairment test delle partecipazioni

Come richiesto dai principi contabili in precedenza richiamati e dallo IAS 36, in presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore (trigger), le partecipazioni sono sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie:

- indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti dai piani pluriennali, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del “rating” espresso da una società specializzata;
- indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

In presenza di indicatori di impairment l'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Criteri di cancellazione

Il legame di controllo, controllo congiunto e collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento dell'IFRS 9, come previsto per gli strumenti finanziari.

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relativi ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e tutti i benefici ad esse connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi ricevuti da partecipazioni sono iscritti a conto economico nella voce “Dividendi e proventi simili”, quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

La perdita per riduzione di valore sulle partecipazioni è registrata a conto economico in corrispondenza della voce “Utili (Perdite) delle partecipazioni”. Qualora i motivi della perdita per riduzione di valore dovessero essere rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione del valore, le conseguenti riprese di valore vanno imputate a conto economico (entro e non oltre le pregresse rettifiche di valore) in corrispondenza della anzidetta voce.

La rilevazione degli effetti reddituali relativi alle partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto è descritta nella Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento della Parte A Politiche Contabili: A.1 – Parte Generale.

6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono terreni, immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, arredi e attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono immobili ad uso funzionale secondo lo IAS 16 quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento ai sensi dello IAS 40 le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono principalmente a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che il Gruppo ha intenzione di vendere nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti ("ad uso funzionale" o "ad uso investimento"). Figurano in tale fattispecie quindi le attività acquisite a chiusura dell'esposizione creditizia deteriorata (a titolo esemplificativo, rivenienti dalla prestazione in luogo dell'adempimento "datio in solutum", dal consolidamento di terze società acquisite a seguito di accordi di ristrutturazione/recupero crediti, dal mancato riscatto dei beni in leasing finanziario o dalla risoluzione di un contratto di leasing finanziario deteriorato, ecc.).

Per i beni in parola, laddove non ricorrono i presupposti per l'applicazione del Principio IFRS 5, il Gruppo individua quale regola generale la classificazione iniziale nella categoria delle rimanenze con misurazione successiva secondo i criteri definiti dal Principio IAS 2, a meno dei rari casi in cui ricorrano i presupposti per la classificazione come:

- attività ad uso funzionale (cfr. IAS 16);
- attività detenute a scopo di investimento (cfr. IAS 40), in quanto mantenute con lo scopo di generare reddito per mezzo del percepimento di canoni di locazione, ovvero per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono infine compresi tra le attività materiali i diritti d'uso sui beni ottenuti nell'ambito di contratti di leasing (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi beni permanga in capo alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Con riguardo alle attività materiali originariamente ricevute in garanzia del proprio credito e rivenienti dalle attività di recupero poste in essere sulla base di contratti o procedure legali specifiche, la rilevazione è effettuata al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- le attività di recupero sono terminate;
- il Gruppo è divenuto proprietario del bene.

Normalmente tali operazioni di scambio sono realizzate in assenza di sostanza commerciale così come definita dal paragrafo 24 del Principio IAS 16 e, di conseguenza, il valore di prima iscrizione del bene escusso è misurato al valore contabile dell'attività ceduta.

Nei rari casi in cui, diversamente dal principio generale sopra richiamato, l'operazione di escussione sia caratterizzata dalla presenza di sostanza commerciale, quando il bene escusso entra per la prima volta a far parte dell'attivo patrimoniale è iscritto al suo fair value.

Nel caso di rilevazione del diritto d'uso relativo a beni in leasing ai sensi del IFRS 16, l'attività per il diritto all'uso da iscrivere è determinata come segue:

- ammontare del valore iniziale delle passività per leasing;
- qualsiasi pagamento effettuato dal locatore alla data di inizio del leasing o antecedentemente a tale data, al netto di eventuali incentivi ricevuti;
- qualsiasi costo iniziale diretto sostenuto dal locatario;
- eventuale stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'asset, per il ripristino del sito sul quale si trova il bene o per il ripristino del bene nelle condizioni richieste dai termini contrattuali.

Criteri di valutazione

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Per i beni acquistati ed entrati in funzione nel corso dell'esercizio la durata dell'ammortamento viene calcolata in funzione dei giorni effettivi di contribuzione al ciclo produttivo. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o di dismissione.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota pari al 3 per cento annuo, ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo".

In accordo con le previsioni del paragrafo 32 a) dello IAS 40, le attività detenute a scopo d'investimento di cui allo IAS 40 sono valutate secondo il modello del "costo" e sottoposte ad ammortamento, ad eccezione degli immobili rivenienti dal consolidamento dei fondi immobiliari, valutati al fair value in quanto collegati a passività che riconoscono un rendimento direttamente collegato al fair value dell'investimento immobiliare.

I beni materiali in rimanenza sono valutati al minore tra il costo di iscrizione ed il valore netto di realizzo e sugli stessi non si procede ad ammortamento; il valore netto di realizzo si ragguaglia al prezzo di vendita stimato nel normale svolgimento dell'attività al netto dei costi stimati per il completamento e di quelli necessari per la vendita del bene.

Per ciò che attiene ai beni recuperati o escussi ad esito delle azioni di recupero condotte dal Gruppo su crediti deteriorati, la valutazione successiva alla rilevazione iniziale segue i criteri previsti in funzione della classificazione adottata (ad uso funzionale, immobili ad uso investimento, beni in rimanenza).

Con riferimento al diritto d'uso determinato in conformità all'IFRS 16, la valutazione successivamente all'iscrizione del cespite avviene utilizzando il modello del costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore, in conformità con quanto previsto dallo IAS 16.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti delle attività materiali valutate al costo, ad eccezione dei beni in rimanenza, sono rilevati a conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore

tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il fair value al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore fino a concorrenza del valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti, in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Gli utili (perdite) derivanti da una variazione del fair value (valore equo) degli investimenti rivenienti dal consolidamento dei fondi immobiliari sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

7 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Esse includono il software applicativo.

Per ciò che riguarda i diritti d'uso relativi a contratti di leasing che hanno ad oggetto attività immateriali non si è proceduto alla rilevazione degli stessi, in quanto la rilevazione è da considerarsi facoltativa ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte nello stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Con riferimento alle attività immateriali generate internamente ed in particolare i software, l'iscrizione in bilancio è subordinata alla verifica delle condizioni sopra riportate, unitamente alla distinzione tra attività di ricerca ed attività di sviluppo poste in essere per la generazione dell'attività. Infatti, i costi connessi all'attività di ricerca non possono essere capitalizzati in quanto non è dimostrabile la generazione di probabili benefici economici futuri.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti generati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale. Tali avviamenti sono iscritti ad un valore pari alla differenza positiva tra il costo di acquisto della aggregazione aziendale (prezzo di trasferimento) e il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti, se tale differenza positiva rappresenta capacità reddituali future. Gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando l'attività è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dell'attività in base alla vita utile stimata, che per il software applicativo non supera i 5 anni.

Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a test di impairment alla data di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono registrati a conto economico, in corrispondenza della voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall'avviamento, si registra a conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le rettifiche di valore sugli avviamenti invece vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche di valore dell'avviamento". Non è ammessa la contabilizzazione di riprese di valore degli avviamenti precedentemente svalutati.

Per ciò che riguarda le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale, sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico e sono rilevate nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

8 - Attività e passività non correnti e gruppi di attività/passività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione e le passività associate sono classificati come posseduti per la vendita se il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché tramite il loro uso continuativo. Si considera rispettata questa condizione solo quando la vendita è altamente probabile e l'attività o il gruppo in dismissione è disponibile per una vendita immediata nelle sue attuali condizioni. Il Gruppo deve essersi impegnato alla vendita, il cui completamento dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione.

Nella voce sono classificati gli immobili ottenuti tramite escussione di garanzie al ricorrere delle seguenti condizioni:

- l'attività è disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni che sono d'uso e consuetudine per la vendita della specifica tipologia di attività;
- la vendita è altamente probabile. In particolare, gli organi aziendali hanno assunto un programma individuale per la dismissione dell'attività e sono state avviate le iniziative per individuare un acquirente e completare il programma di vendita. Inoltre, l'attività è attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Infine, il completamento della vendita è previsto entro un anno dalla data della classificazione (a meno del verificarsi delle condizioni previste dall'IFRS 5) e le azioni richieste per completare il programma di vendita attestano l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Criteri di iscrizione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione classificati come posseduti per la vendita devono essere valutati al minore tra il valore contabile (o di carico) e il loro fair value al netto dei costi di vendita ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9).

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria tali attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo fair value, al netto dei costi di vendita, ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9). Nelle ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dal momento di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto. Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e i gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

I risultati delle valutazioni, i proventi, gli oneri e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) delle "attività

operative cessate” affluiscono alla pertinente voce di conto economico “Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte”. Gli utili e le perdite riconducibili a singole attività in via di dismissione sono iscritti nella voce più idonea di conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione.

9 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le Passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudentiale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Pur tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte delle società rientranti nel c.d. “perimetro diretto” del Gruppo (ex Gruppo Bancario Iccrea), le posizioni fiscali riferibili a ciascuna società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono “differenze temporanee tassabili” quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e “differenze temporanee deducibili” quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili. Le imposte differite sono rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti eccezioni: i) le imposte differite passive derivano dalla rilevazione iniziale dell'avviamento o ii) di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale.

Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili, dei crediti e delle perdite fiscali non utilizzate e riportabili a nuovo, nella misura in cui, come anzidetto sia probabile che saranno disponibili sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e dei crediti e delle perdite fiscali riportati a nuovo, eccetto i casi in cui l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili deriva dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influisce né sul risultato di bilancio, né sul risultato fiscale.

La fiscalità differita viene calcolata, applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore e quelle già emanate o sostanzialmente in vigore alla data di bilancio che si attende saranno applicate nell'esercizio in cui tali attività si realizzeranno o tali passività si estingueranno, alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano redditi imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test).

Le attività e passività per imposte correnti nonché le imposte anticipate e differite sono compensate in bilancio se, e solo se, esse sono relative a imposte sul reddito applicate dalla medesima giurisdizione fiscale e esiste un diritto legalmente esercitabile di compensare le attività fiscali.

Criteri di iscrizione e di valutazione

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D. Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo.

Nella determinazione delle imposte sul reddito si tiene conto di eventuali fattori di incertezza nel trattamento fiscale adottato, secondo quanto previsto dall'IFRIC 23.

I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale;
- limitatamente alle attività fiscali anticipate, dalla verifica condotta mediante il probability test previsto dallo IAS 12 si evidenzia l'insufficienza del reddito imponibile futuro.

10 - Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi per rischi ed oneri

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse e sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti.

Criteri di iscrizione

La rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio, e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima dell'onere previsto per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al conto economico.

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti verso banche, i debiti verso clientela e i titoli in circolazione, ricomprendendo le diverse forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al fair value, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla iscrizione iniziale, le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce "Interessi passivi ed oneri assimilati" del conto economico.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico alla voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati che non sono parte di relazioni di copertura nonché il valore negativo dei derivati impliciti oggetto di scorporo dagli strumenti ibridi relativi a passività finanziarie. Sono esposte nella voce "Passività finanziarie detenute per la negoziazione" le passività che derivano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione in titoli.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di regolamento o, per i contratti derivati, alla data di sottoscrizione. L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie di negoziazione avviene al fair value, che è normalmente pari al corrispettivo incassato.

Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal fair value, la passività finanziaria viene iscritta al suo fair value e la differenza tra il corrispettivo e il fair value viene registrata a conto economico.

I contratti derivati incorporati in passività finanziarie o in altre forme contrattuali che presentano caratteristiche economiche e rischi non correlati con lo strumento ospite o che presentano gli elementi per essere qualificati essi stessi come contratti derivati, sono contabilizzati separatamente, se aventi fair value negativo, nella categoria delle passività finanziarie di negoziazione, ad esclusione dei casi in cui lo strumento complesso che li contiene è valutato nella sua interezza al fair value con effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al fair value con rilevazione a conto economico dei risultati della valutazione. Relativamente ai criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A.4 "Informazioni sul fair value" delle Note Illustrative.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originaria, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione e della negoziazione delle passività finanziarie in oggetto sono registrati a conto economico.

13 - Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese dall'IFRS 9 (c.d. "fair value option"). In particolare, si possono designare come irrevocabilmente valutate al fair value con impatto a conto economico, le passività finanziarie per le quali si consegue una eliminazione o significativa riduzione di un'asimmetria contabile derivante da un'incoerenza nella valutazione o laddove la passività contenga uno o più derivati impliciti.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, che è normalmente pari al corrispettivo incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal fair value, la passività finanziaria viene iscritta al suo fair value e la differenza tra il corrispettivo e il fair value viene registrata a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie comprese in questa voce sono valutate al fair value secondo le seguenti regole:

- se le variazioni di fair value sono attribuibili alla variazione del merito creditizio devono essere rilevate nel prospetto della redditività complessiva (patrimonio netto) e non rigirano successivamente a conto economico ("no recycling");
- tutte le altre variazioni di fair value devono essere rilevate nel conto economico alla voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: a) attività e passività finanziarie designate al fair value".

Ai sensi dell'IFRS 9, tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora comporti o accentui un'asimmetria contabile a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività rientrante in tale voce devono essere rilevati a conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originaria, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

14 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere, o di un'obbligazione a consegnare, un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di valutazione

Alla data di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di bilancio;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio relative alle attività/passività finanziarie diverse da quelle designate al fair value e da quelle valutate obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico sono rilevate a conto economico nella voce "Risultato netto delle attività di negoziazione"; le differenze di cambio relative, invece, alle due categorie dinanzi richiamate sono rilevate nella omonima voce di conto economico ("Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico"); inoltre, se l'attività finanziaria è valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le differenze di cambio sono imputate alla pertinente riserva da valutazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 – Attività e passività assicurative

Alla data di bilancio non sono presenti attività e passività assicurative.

16 – Altre informazioni

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturate dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007, il Gruppo:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti cioè con il criterio del "projected unit credit method", valutando l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali quindi proiettando al futuro l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e procedendo successivamente alla sua attualizzazione per la quota parte maturata. A tale fine il "projected unit credit method" considera ogni singolo periodo di servizio come originatore di una unità aggiuntiva di TFR da utilizzarsi per costruire l'obbligazione finale proiettando gli esborsi futuri sulla base di analisi storico statistiche e della curva demografica e attualizzando tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. L'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali è contabilizzato, conformemente a quanto previsto dallo IAS 19, a patrimonio netto mentre la componente degli interessi passivi della variazione dell'obbligazione per benefici definiti nel conto economico;
- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un "piano a contribuzione definita" a fronte delle prestazioni di lavoro dipendente e in contropartita il conto economico. In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi,

in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della performance obligation mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

In applicazione dell'IFRS 15 sono seguiti i seguenti passi per il riconoscimento dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggregare più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali "performance obligations" e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse "performance obligations" sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità di determinare il prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. La valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (inception date);
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "performance obligation". Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della "performance obligation" nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la performance obligation è soddisfatta. Nel caso di "performance obligations" soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "performance obligation".

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Spese per migliorie su beni di terzi

Gli oneri di ristrutturazione di immobili di terzi privi di autonoma funzionalità ed utilizzabilità sono convenzionalmente classificati in bilancio tra le altre attività; i relativi ammortamenti, effettuati lungo la vita utile associata al diritto d'uso dell'immobile, sono esposti in bilancio tra gli altri oneri di gestione.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva relativamente alle componenti reddituali.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento residuo e del tasso di rendimento effettivo sulla vita utile residua dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. "POCI"), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni call, ecc.), nonché le perdite attese su crediti.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili: sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale: sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Con particolare riferimento ai Btp inflation - la cui performance complessiva non dipende solo dalle componenti reali dello stesso ma anche dall'andamento dell'inflazione che tempo per tempo si viene a manifestare e a cui risultano indicizzati i cennati titoli obbligazionari³⁰ - la modalità di misurazione applicata prevede la sterilizzazione nel calcolo del TIR dell'effetto inflattivo e il suo inserimento nel costo ammortizzato, così da determinare un perfetto adeguamento del valore delle giacenze alla variazione dell'inflazione; pertanto il valore delle rimanenze cresce (o diminuisce) in proporzione al coefficiente di inflazione così che alla scadenza del titolo il valore delle stesse risulti allineato al valore di rimborso.

Più in particolare, la metodologia applicata consente di adeguare il prezzo medio di carico del titolo al presumibile valore di rimborso, facendo variare il connesso valore delle giacenze in modo coerente con il parametro di indicizzazione. In tale modo l'effetto dell'inflazione viene contabilizzato nell'esercizio in cui si manifesta, in coerenza con il principio contabile della competenza economica, e va a sommarsi algebricamente al rendimento reale dei titoli.

Il margine d'interesse rileva il contributo legato sia al rendimento reale del titolo (cedole e ratei) sia della componente inflazione, quest'ultima attraverso la registrazione della quota a costo ammortizzato derivante dalla

³⁰ La performance complessiva dei Btp inflation dipende da due componenti: una nota a priori, ovvero il tasso di rendimento reale, l'altra legata alla dinamica dell'inflazione da cui dipende la rivalutazione delle cedole e del capitale; il controvalore del titolo deve quindi essere fatto evolvere in funzione di entrambi gli effetti.

rivalutazione tempo per tempo del valore delle giacenze presenti in portafoglio.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Il Gruppo determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure At Default (EAD).

La metodologia di staging prevede di allocare ciascun rapporto/tranche (crediti e titoli) nei tre distinti stadi di rischio (stage) sulla base di quanto di seguito riportato:

- stage 1: rientrano in tale stage i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che alla data di reporting presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia (criterio della c.d. low credit risk exemption), ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto; su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- stage 2: rientrano in tale stage tutti i rapporti/tranche in bonis che alla data di reporting simultaneamente:
 - presentino una PD maggiore della citata identificata per la low credit risk exemption;
 - facciano registrare un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione.

In assenza di un rating/PD alla reporting date, in linea generale, l'esposizione viene allocata in stage 2 (fermi restando ulteriori criteri specificamente adottati per la gestione di particolari fattispecie di portafogli/posizioni non coperti dall'utilizzo di un modello di rating interno). Su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;

- stage 3: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in default per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (c.d. perdita attesa lifetime), di fatto in continuità con quanto previsto dal precedente principio contabile.

Si fa presente, inoltre, che è definito un c.d. grace period, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in stage 1 per i primi 3 mesi di vita del rapporto, a meno che non derivino da misure di forbearance.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni nei diversi stage di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra stage contemplano un c.d. probation period (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in stage 2 può essere trasferita in stage 1, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in stage 1 e siano trascorsi almeno 6 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in stage 2;
- il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in stage 3 prevede l'allocazione diretta in stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in stage 3.

Qualora all'interno del periodo in cui risulta attivo il probation period, per una posizione si attivi almeno uno dei criteri di classificazione in stage 2, il probation period decorre nuovamente dal mese in cui per tale rapporto non si attivano più i criteri che ne hanno determinato l'allocazione in stage 2.

Restano escluse dal c.d. "Probation period" le esposizioni forborne performing per le quali risulta già attivo il probation period regolamentare di 24 mesi e le posizioni la cui classificazione in stage 2 è dovuta all'attivazione della regola cluster (esposizioni unrated).

Con riferimento al portafoglio titoli, l'allocazione delle esposizioni performing negli stage si basa solamente su criteri quantitativi di valutazione, che consistono in:

- applicazione della *low credit risk exemption*, in base alla quale i criteri di staging di tipo quantitativo si applicano alle sole posizioni che, alla data di valutazione, presentino un rischio di credito superiore ad una specifica soglia;
- utilizzo di criteri basati sulla comparazione tra la PD 12 mesi condizionata alla data di origination e la PD 12 mesi condizionata alla data di rilevazione (PD current). Rispetto a tale fattispecie vengono definiti i criteri sulla base dei quali gli incrementi della PD rappresentano un aumento significativo del rischio di credito, tali da determinare l'allocazione della esposizione in Stage 2;
- raffronto, alla data di rilevazione, tra la misura di PD condizionata ed un determinato valore soglia, tale da determinare l'allocazione della esposizione in Stage 2 al superamento di tale soglia;
- verifica della valorizzazione di PD/rating alla data di rilevazione e alla data di *origination*, tale da determinare l'allocazione in stage 2 qualora una delle due informazioni risulti essere mancante³¹ pur essendo disponibile un sistema di rating preposto alla valutazione della controparte di riferimento.

Le tranche associate a titoli in default sono classificate in stage 3.

Per quanto concerne l'Expected Credit Loss, sono stati distinti i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa, differenziando tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di default (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali utilizzate sono sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- Loss Given Default (LGD): le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*;
- Exposure At Default (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla reporting date.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- Probabilità di default (PD): l'approccio definito dal Gruppo prevede:
 - l'utilizzo dei modelli interni di rating per la determinazione delle matrici di transizione basate sulle classi di rating, condizionate per incorporare l'effetto degli scenari macroeconomici forward looking ed utilizzate per l'ottenimento delle PD lifetime;
 - dove assente un modello interno di rating, di calcolare i tassi di default su base annuale, condizionati per includere scenari macroeconomici forward looking e utilizzati per l'ottenimento delle PD lifetime;
- Loss Given Default (LGD): l'approccio definito dal Gruppo per la stima della LGD avviene a partire dai dati storici di perdita mediante sviluppo di un modello che segue le fasi del non performing, condizionati agli scenari macroeconomici;
- Exposure At Default (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per stage di appartenenza dell'esposizione.

Ai fini dei condizionamenti forward-looking dei parametri di rischio PD e LGD, si adotta un approccio che prevede:

- la stima dei c.d. "Modelli Satellite" interni, che consentono di spiegare la relazione che lega le variabili di riferimento, proxy dei parametri di rischio, ad un set di variabili macroeconomiche esplicative;
- l'adozione di scenari macroeconomici, che descrivono le possibili evoluzioni delle variabili esplicative individuate attraverso la stima dei modelli; è previsto l'utilizzo di almeno due differenti scenari, distinguendo tipicamente gli stessi in base alla "severità" delle previsioni ed associando a ciascuno di essi una probabilità di accadimento.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, le inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturate e le esposizioni scadute o sconfinite secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea (stage 3).

³¹ A meno che non prevalga il criterio della *low credit risk exemption*.

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

La valutazione della attività finanziare in stato deteriorato, secondo i criteri descritti, è effettuata in modalità analitica puntuale, secondo due possibili scenari alternativi che ipotizzano la continuità operativa (scenario "going concern") o la cessazione dell'attività ("gone concern"), o in modalità analitica forfettaria, secondo appositi modelli di LGD defaulted asset.

Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.

I titoli di capitale e le quote in fondi comuni di investimento, indipendentemente dal portafoglio contabile di allocazione, non sono assoggettati al processo di impairment in quanto valutati al fair value.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato come il maggiore tra il fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione e il valore d'uso se determinabile.

Per quanto riguarda gli immobili, il fair value è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di impairment, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU sulla base di criteri e modelli metodologici in linea con le migliori prassi di mercato e riferimenti dottrinali. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del

management.

Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value".

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati.

Con riferimento specifico ai diritti d'uso rilevati in conformità all'IFRS 16, le indicazioni che l'attività possa aver subito una perdita di valore possono provenire sia da fattori interni (deterioramento, obsolescenza, ecc.), sia da fattori esterni (valore di mercato, cambiamenti tecnologici, ecc.). Il mancato esercizio di un diritto d'uso o la rilocalizzazione del bene sottostante, sono considerati potenziali indicatori di impairment del diritto d'uso iscritto.

Modalità di determinazione del fair value

Il fair value è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata a condizioni di mercato tra controparti consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di fair value è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il fair value non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzata, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto. Il fair value riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Strumenti finanziari

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari si rinvia all'informativa descritta nel paragrafo A.4 – Informativa sul fair value.

Strumenti non finanziari

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari simili, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Garanzie finanziarie

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, il Gruppo concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota rappresentativa del recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" alla voce "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le garanzie finanziarie sono valutate al maggiore tra l'importo del fondo a copertura delle perdite determinato in conformità alla disciplina dell'impairment e l'importo rilevato inizialmente (fair value) dedotto (ove appropriato) l'ammontare cumulato dei proventi che il Gruppo ha contabilizzato in conformità all'IFRS 15 (risconto passivo).

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del conto economico. Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce "Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del passivo di stato patrimoniale.

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni "fuori bilancio" e figurano nelle Note Illustrative tra le "Altre informazioni" della Parte B.

Aggregazioni aziendali

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione (e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita) deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o sulle attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia, è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari.

L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. Inoltre, per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico. L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal fair value delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del fair value delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento è valutato al costo al netto delle perdite di valore accumulate. Al fine della verifica per riduzione di valore (impairment), l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è allocato, dalla data di acquisizione, a ciascuna unità generatrice di flussi di cassa del Gruppo che si prevede benefici delle sinergie dell'aggregazione, a prescindere dal fatto che altre attività o passività dell'entità acquisita siano assegnate a tali unità.

Se l'avviamento è stato allocato a un'unità generatrice di flussi finanziari e l'entità dismette parte delle attività di tale unità, l'avviamento associato all'attività dismessa è incluso nel valore contabile dell'attività quando si determina l'utile o la perdita della dismissione. L'avviamento associato con l'attività dismessa è determinato sulla base dei valori relativi dell'attività dismessa e della parte mantenuta dell'unità generatrice di flussi finanziari.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo e non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune) l'operazione è considerata priva di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure “per incorporazione” con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

In esecuzione di delibere assembleari assunte nel mese di dicembre 2018 e successivamente alla costituzione e all'avvio del GBCI, il 1° gennaio 2019 71 Banche di Credito Cooperativo hanno riconfigurato il *business model* del portafoglio finanziario, riclassificando circa 3,7 miliardi di euro di titoli del *business model Hold to collect and sell* (HTCS) al *business model Hold to collect* (HTC)) e riclassificando circa 0,3 miliardi di euro di titoli del *business model Hold to collect* (HTC) al *business model Hold to collect and sell* (HTCS).

Negli anni successivi al 2019 non sono state effettuate ulteriori riclassifiche di attività finanziarie.

Nella tabella che segue il valore di bilancio riclassificato riporta il valore di bilancio al 1° gennaio 2019 della attività oggetto di riclassifica a tale data e ancora presenti alla data di riferimento del presente bilancio intermedio in quanto non cedute o cancellate.

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, VALORE CONTABILE E INTERESSI ATTIVI

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Data di riclassificazione	Valore di bilancio riclassificato	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte)
Titoli di debito	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	31/12/2019	132.442	-

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

La presente sezione comprende la *disclosure* sul *fair value* degli strumenti finanziari così come richiesta dal principio contabile IFRS 13, in particolare dai paragrafi 91 e 92.

Il *fair value* è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. *exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. *input* di Livello 2 – *comparable approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, *input* disponibili sul mercato (c.d. *input* di Livello 2 – *model valuation* - *Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di *input* non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. *input* di Livello 3 – *model valuation* - *Mark to Model*).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value*, il Gruppo attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di *input* non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, è definito l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- *Mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- *Comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- *Mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui *input* determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli *input* osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un *input* significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio *Mark to Market*. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. *input* di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* ed è utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un *dealer*, un *broker*, un gruppo industriale, un servizio di *pricing* o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre test di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e

Internalizzatori Sistemici) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un “insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che rendono possibile lo scambio, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti”: sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del *fair value* di uno strumento. In linea generale, i *Multilateral Trading Facilities* (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal *Market Maker*, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del *fair value* dello strumento.

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del *fair value* degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine, altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come *Bloomberg* o *Markit*). I circuiti elettronici di negoziazione *Over The Counter* (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei *brokers* sono rappresentative del *fair value* se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- *spread bid-ask*: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (*ask*) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (*bid*); maggiore è lo *spread*, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- ampiezza e profondità del *book* di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del *book* si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- numero di contribuenti: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

Comparable Approach

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il *fair value* può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto *comparable approach*, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il *model valuation approach* (o *Mark to Model*) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli *input* di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo (non significativo) numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *Market Maker* o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale *input* nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti simili, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad esempio: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, ecc.).

In assenza di *input* direttamente o indirettamente osservabili o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il *fair value* di uno strumento, si deve ricorrere a *input* non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del *fair value*.

Quindi, la tecnica di valutazione *Mark to Model* non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli *input* utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Il Gruppo utilizza metodi di valutazione (*Mark to Model*) in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono oggetto di revisione sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli obbligazionari sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). A tali titoli si applica la regola dello sconto finanziario basato sulla curva dei rendimenti del *guarantor*, in mancanza della quale si utilizza la curva settoriale corrispondente al rating del titolo (o del *guarantor* in caso di indisponibilità) ed al settore merceologico del *guarantor*. Gli input utilizzati comprendono, oltre alle yield curve e all'eventuale spread di illiquidità, anche le curve dei tassi di interesse;
- i titoli obbligazionari strutturati sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che incorporano valutazioni derivanti da modelli di option pricing, corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). A tali titoli si applica la regola dello sconto finanziario basato sulla curva dei rendimenti del *guarantor*, in mancanza della quale si utilizza la curva settoriale corrispondente al rating del titolo (o del *guarantor* in caso di indisponibilità) e al settore merceologico del *guarantor*. Gli input utilizzati comprendono, oltre alle yield curve e l'eventuale spread di illiquidità, le curve dei tassi di interesse, le superfici di volatilità e la matrice di correlazione riferite ai sottostanti;
- gli *Asset Backed Securities* (ABS) sono valutati in base alla somma attualizzata dei flussi di cassa futuri attesi. Il cash flow model stima l'andamento futuro del portafoglio di asset sottostanti tenendo conto dei payment report, dei dati di mercato e dei parametri di input del modello, applicando la *priority of payments* per ottenere i flussi di cassa futuri attesi per le note (interessi e quote capitale). Una volta ottenuti i cash flow attesi, il PV di ogni singola nota si ottiene attualizzando tali flussi mediante la metodologia del *discount margin* per titoli tasso variabile, o del discount yield per titoli a tasso fisso. Gli input utilizzati comprendono, oltre alla yield curve governativa, lo spread di illiquidità e le curve dei tassi di interesse;
- i derivati su tassi di interesse sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), secondo il framework valutativo c.d. multi-curve basato sull'OIS *Discounting*;
- i contratti derivati relativi ad opzioni su tassi, quali ad esempio i *cap/floor* e le *swaption* europee, sono valutate attraverso il modello di *Bachelier* che ha come parametri di input di mercato la matrice delle volatilità relative a tali strumenti e i tassi d'interesse, secondo il *framework* valutativo multi-curve basato sull'OIS/BC *Discounting*;
- i contratti derivati relativi ad opzioni con sottostanti titoli azionari ed O.I.C.R. sono valutati attraverso il modello di Black&Scholes (o suoi derivati quali il modello di Rubinstein per le *forward start* ed il modello Nengju Ju

per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e strike su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi. Gli input utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità e la curva dei dividendi dei tassi d'interesse. La stima del valore tiene conto del c.d. *OIS/BC Discounting Approach*;

- i contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash flow*) per i contratti *plain-vanilla* o mediante il modello di Garman e Kohlhagen per le opzioni europee su cambi. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei punti *forward* e le superfici di volatilità per le opzioni *plain-vanilla*. La stima del valore tiene conto del c.d. *OIS/BC Discounting Approach*;
- i contratti derivati su inflazione, quali ad esempio gli zero coupon *indexed inflation swap* e il CPI swap, sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che a loro volta sono valorizzati sulla base della struttura a termine dell'inflazione e dei *seasonal factors* (*CPI Cash Flow Model*), secondo il *framework* valutativo multi-curve basato sull'*OIS/BC Discounting*;
- i titoli di capitale sono valutati al fair value stimato mediante l'applicazione dei modelli applicati nella prassi valutativa, ovvero attraverso metodi patrimoniali, reddituali o misti o con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione. Sono valutati al costo ove il loro valore contabile sia inferiore alle soglie di materialità fissate dal Gruppo sia a livello individuale che consolidato e nei casi in cui il costo rappresenti una stima attendibile del *fair value* (ad es. perché le più recenti informazioni per valutare il *fair value* non sono disponibili);
- gli investimenti in O.I.C.R., diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente "aggiustato", tramite uno specifico *liquidity adjustment*, se non pienamente rappresentativo del fair value) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali investimenti i fondi di private equity, i fondi immobiliari, i fondi obbligazionari e fondi su crediti (deteriorati e/o in bonis);
- gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati sulla base di un processo *Mark to Model* utilizzando l'approccio dell'attualizzazione dei flussi di cassa generati dalla posizione (*Discounted Cash Flow*) ed eventuali altri modelli per la stima delle componenti opzionali;
- per i debiti a medio-lungo termine, rappresentati da titoli per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato alternativamente attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon", mediante l'applicazione del metodo "*asset swap*" o mediante il ricorso ad altre curve dei rendimenti ritenute rappresentative del merito di credito della Banca;
- per i crediti d'imposta ex Decreti "Cura Italia" e "Rilancio", il *fair value* è stimato mediante la costruzione di due distinti vettori di *Discount Factor* applicabili, rispettivamente, ai crediti detenuti dalla Capogruppo e a quelli detenuti dalle BCC. Il *fair value* per ciascun credito designato al *Business Model Fair Value Other* o HTCS è ottenuto moltiplicando il valore nominale delle quote future di ogni singolo anno per il relativo *discount factor*.

Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.;
- Probabilità di *Default* (PD) e perdita in caso di insolvenza (LGD): si fa riferimento ai parametri desunti dal modello di *impairment*. Tali dati sono utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- credit spread: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un panel di curve cds single name. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- *liquidity spread* utilizzato nella valutazione *mark to model* degli ABS.

È prevista la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (*valuation adjustments*) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del *fair value*, ad esempio quando si renda necessario assicurare che il fair value rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato.

Tra i fattori che determinano la presenza di *adjustment* si rilevano la complessità dello strumento finanziario, lo

standing creditizio della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. “*Collateral Agreements*”). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments*) al fine di aggiustare il *fair value* dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (*non-performance risk*). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Con particolare riferimento alle quote detenute in fondi alternativi di investimento (c.d. FIA) non quotati, viene determinato uno sconto di liquidità (c.d. “*liquidity adjustment*”) da applicare al *Net Asset Value* (NAV) dei fondi non quotati detenuti dalle entità in perimetro.

A riguardo l'approccio metodologico adottato prevede la considerazione, in linea con la *best practice* di mercato, dei seguenti principali elementi:

- il periodo medio di detenzione dei singoli fondi non quotati, prima che si possa procedere al loro realizzo (c.d. *holding period*);
- le caratteristiche delle singole attività detenute dal fondo e il loro livello di volatilità nell'*holding period* considerato (grado di incertezza);
- il livello di avversione al rischio individuato da una soglia prudente che, con riferimento alla distribuzione dei possibili rendimenti/valore finale dell'asset/portafoglio considerato, consente di misurare la distanza tra il loro valore atteso e l'eventuale scostamento da esso.

La considerazione di tali elementi nell'ambito dell'approccio metodologico adottato ha permesso di stimare uno sconto rispetto al NAV, calcolato come aggiustamento percentuale del premio a rischio legato all'incertezza relativa a potenziali variazioni sfavorevoli di valore prima del loro realizzo e tenendo altresì conto dei costi di gestione dei fondi non incorporati nei NAV stessi dei singoli fondi non quotati.

Ai fini del presente bilancio, l'aggiustamento percentuale applicato è stato rispettivamente pari a 3,6% per i fondi *Real Estate*, 9,9% per i fondi *Private Debt* – Crediti NPL Sofferenze, 7% per i fondi *Private Debt* – Crediti NPL UTP, 2,8% per i fondi *Private Debt* – Crediti *Performing*, 2,8% per i fondi *Private Debt* – Obbligazioni e 9,2% per i fondi *Private Equity*.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

Il Gruppo ha svolto un'analisi dei potenziali impatti di sensitività ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel Livello 3 di gerarchia del *fair value* e valutati al *fair value* su base ricorrente.

Le esposizioni in strumenti finanziari di livello 3 sono in prevalenza rappresentati da quote di O.I.C.R., attività materiali e titoli di capitale.

L'analisi di *sensitivity* degli input non osservabili viene attuata attraverso uno stress test su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di asset; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value* per tipologia di asset, imputabili a variazioni nella determinazione degli input non osservabili (quali la volatilità e la correlazione dei Recovery Rate (RR) dei cluster per la componente NPL dei fondi e il parametro di Haircut della distribuzione per la componente *Real Estate*).

Tale analisi ha evidenziato che gli impatti di sensitività non risultano significativi.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi; in tale ambito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o MTF;

- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti similari per caratteristiche di rischio ovvero quotati su mercati non attivi (*Comparable approach*); b) modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il fair value è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del fair value sia ritenuto significativo, ovvero quotazioni non impegnative fornite da *infoprovider* (*Mark to Model approach*).

Sono di norma ritenuti di “Livello 1”:

- le azioni, i titoli di debito e le quote di O.I.C.R. quotati su mercati regolamentati. Le quote di O.I.C.R. comprendono i fondi comuni di investimento (OICVM, FIA e FIA riservati), le SICAV/SICAF e gli ETP (*Exchange Traded Product*);
- i titoli di debito quotati su *Multilateral Trading Facilities* (MTF) che dispongono dei “requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione” declinati dalla Direttiva MiFID II;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* non rettificata e provenienti da un mercato attivo per uno strumento identico ed eseguibile al livello dichiarato;
- le quote di O.I.C.R. le cui valutazioni (NAV) sono fornite direttamente dal Gestore;
- gli strumenti finanziari derivati quotati (*listed*) e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di input osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the Counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni sono fornite dall'ente emittente (cosiddetto “soft NAV”) o al cui *fair value* viene applicato un fattore di aggiustamento tramite modelli di pricing i cui input sono osservabili sul mercato;
- polizze assicurative e buoni fruttiferi postali il cui *fair value* è approssimato, rispettivamente dal valore di riscatto e di rimborso che, ai sensi della normativa vigente, rappresenta l'*exit price* degli strumenti indicati.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di debito non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input non osservabili;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di input non osservabili;
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the Counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing*;
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- le quote di O.I.C.R. alle cui quotazioni fornite dall'ente emittente viene applicato un fattore di aggiustamento tramite modelli di *pricing* i cui *input* non sono tutti osservabili sul mercato.

È inoltre assimilato ad un livello 3 il *fair value* dei crediti di imposta ex Decreti “Cura Italia” e “Rilancio”.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al livello superiore.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Le fattispecie previste ai paragrafi 48, 93 lettera (i) e 96 dell'IFRS 13 non risultano applicabili al presente bilancio consolidato in quanto non sono gestiti gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta a un particolare rischio (o rischi) di mercato, oppure al rischio di credito di una particolare controparte e il massimo e miglior utilizzo di un'attività non finanziaria non differisce dal suo utilizzo corrente.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA**A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE****A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE**

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	30/06/2025			31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	425.243	777.827	364.829	402.820	742.899	347.803
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	64.835	55.722	220	45.531	41.687	200
b) attività finanziarie designate al fair value	317.937	-	917	323.647	-	1.047
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	42.472	722.105	363.692	33.643	701.212	346.557
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.425.475	519.603	59.348	6.398.793	461.226	54.442
3. Derivati di copertura	1.469	824.860	-	502	724.975	-
4. Attività materiali	-	-	285.854	-	-	309.538
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	6.852.187	2.122.289	710.031	6.802.115	1.929.101	711.784
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	5.432	45.927	-	8.858	55.062	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	33.735	-	-	-
3. Derivati di copertura	770	269.731	-	535	244.254	-
Totale	6.202	315.658	33.735	9.393	299.317	-

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

ATTIVO**SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10****1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE**

	Totale 30/06/2025	Totale 31/12/2024
a) Cassa	693.620	827.302
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	195.322	2.337.289
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	201.123	152.230
Totale	1.090.065	3.316.821

La voce depositi a vista presso Banche Centrali, in netta riduzione rispetto alla fine dell'esercizio precedente, accoglie i depositi presso la Banca d'Italia, di cui 6,3 milioni riconducibili allo Schema di Garanzia condotto dalla Capogruppo e 189 milioni relativi al servizio di *instant payments*. La riduzione è spiegata essenzialmente dalla chiusura, nel corso del semestre, di un deposito overnight di 2,2 miliardi.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	60.382	272	2	44.811	274	-
1.1 Titoli strutturati	10.694	69	1	5.789	70	-
1.2 Altri titoli di debito	49.688	203	1	39.022	204	-
2. Titoli di capitale	3.225	-	2	297	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	747	421	95	65	14	98
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	64.354	693	99	45.173	288	98
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	481	55.029	121	358	41.399	102
1.1 di negoziazione	481	55.029	121	358	41.399	102
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	481	55.029	121	358	41.399	102
Totale (A+B)	64.835	55.722	220	45.531	41.687	200

Nella sottovoce A.1 – 1.2 “Altri titoli di debito”, in aumento di 10,7 milioni rispetto alla fine dell'esercizio precedente, figurano principalmente (per circa 40 milioni di euro), titoli governativi detenuti a fini di negoziazione.

Nella sottovoce B.1 - 1.1 trova rappresentazione per 55,6 milioni di euro il valore di mercato dei derivati originati dall'operatività del Gruppo.

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	317.937	-	-	323.647	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	317.937	-	-	323.647	-	-
2. Finanziamenti	-	-	917	-	-	1.047
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	917	-	-	1.047
Totale	317.937	-	917	323.647	-	1.047

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Nella voce 1.2 "Altri titoli di debito", sostanzialmente stabile rispetto alla fine dell'esercizio precedente, figura il saldo dei titoli in cui è investita la liquidità riveniente dallo Schema di Garanzia condotto dalla Capogruppo.

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	16.202	11.885	3.005	7.090	11.568	3.155
1.1 Titoli strutturati	11.621	5.524	-	6.069	5.432	-
1.2 Altri titoli di debito	4.581	6.361	3.005	1.021	6.136	3.155
2. Titoli di capitale	20.480	35.172	10	22.453	36.420	24
3. Quote di O.I.C.R.	5.790	81.806	342.638	4.101	76.449	327.618
4. Finanziamenti	-	593.241	18.039	-	576.775	15.780
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	593.241	18.039	-	576.775	15.780
Totale	42.472	722.104	363.692	33.644	701.212	346.555

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value accolgono gli strumenti finanziari che, in applicazione del IFRS 9, non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva (quote di OICR, polizze assicurative, buoni postali, titoli di debito e finanziamenti che non superano l'SPPI test).

I finanziamenti rappresentati nella riga 4.2 Altri comprendono, tra i maggiori, le polizze assicurative sottoscritte dalle banche del Gruppo per circa 517,4 milioni di euro e buoni postali fruttiferi per circa 54 milioni di euro, in leggero incremento rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	6.395.651	101.395	23	6.372.756	40.250	-
1.1 Titoli strutturati	633.323	33.677	-	517.027	29.087	-
1.2 Altri titoli di debito	5.762.328	67.718	23	5.855.730	11.163	-
2. Titoli di capitale	29.823	418.208	59.325	26.037	420.976	54.442
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	6.425.474	519.603	59.348	6.398.793	461.226	54.442

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Il saldo della voce "Titoli di debito" è riconducibile in misura preponderante a titoli di stato.

I "Titoli di capitale" di livello 2 di *fair value* sono riconducibili alla partecipazione in Banca d'Italia per 375 milioni di euro. La restante parte dei titoli di capitale accoglie essenzialmente interessenze minoritarie.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Valore lordo						Rettifiche di valore complessive				
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Write-off parziali complessivi*
Titoli di debito	6.470.496	6.071.296	31.026	11	-	(2.554)	(1.910)	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2025	6.470.497	6.071.296	31.026	11	-	(2.554)	(1.910)	-	-	-
Totale 31/12/2024	6.351.590	5.967.199	67.126	113	-	(2.847)	(2.934)	(42)	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2025						Totale 31/12/2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	2.033.014	-	-	2.033.014	-	-	1.625.061	-	-	-	-	1.625.061
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	2.033.014	-	-	X	X	X	1.625.051	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	10	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	1.719.467	-	-	1.240.070	192.535	304.666	1.765.570	4	-	1.247.655	260.248	269.920
1. Finanziamenti	298.709	-	-	7.651	35.859	254.770	286.656	-	-	8.626	78.482	197.262
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	20.374	-	-	X	X	X	61.383	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	278.335	-	-	X	X	X	225.273	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	71.123	-	-	X	X	X	10.445	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	222	-	-	X	X	X	229	-	-	X	X	X
- Altri	206.990	-	-	X	X	X	214.599	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	1.420.758	-	-	1.232.419	156.676	49.896	1.478.914	4	-	1.239.029	181.766	72.659
2.1 Titoli strutturati	731.759	-	-	679.907	63.751	-	684.603	-	-	630.471	64.276	-
2.2 Altri titoli di debito	688.999	-	-	552.512	92.925	49.896	794.311	4	-	608.558	117.490	72.659
Totale	3.752.481	-	-	3.273.084	192.535	304.666	3.390.631	4	-	1.247.655	260.248	1.894.981

Nei "Crediti verso Banche Centrali", pari a circa 2 miliardi di euro (in aumento di 408 milioni rispetto alla fine esercizio precedente) figura il saldo della riserva obbligatoria gestita in delega per le BCC da parte della Capogruppo.

Il saldo dei "titoli di debito" si attesta a 1,4 miliardi di euro, in leggera diminuzione rispetto alla fine dell'anno precedente, ed è riconducibile alle obbligazioni bancarie detenute dal Gruppo.

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2025						Totale 31/12/2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	96.240.353	753.074	2.747	4.470.993	1.245.083	96.289.131	92.777.810	759.950	3.551	-	894.368	95.128.209
1.1. Conti correnti	6.627.030	80.642	17	X	X	X	6.506.946	73.184	17	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	4.683.660	-	-	X	X	X	1.230.915	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	70.426.643	586.562	1.817	X	X	X	69.638.217	604.407	2.432	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.036.573	15.198	-	X	X	X	2.783.168	13.965	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	3.306.253	43.977	-	X	X	X	3.396.668	44.608	-	X	X	X
1.6. Factoring	660.856	8.661	-	X	X	X	899.204	8.076	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	7.499.338	18.034	913	X	X	X	8.322.692	15.710	1.102	X	X	X
2. Titoli di debito	46.416.986	139.269	-	44.143.635	1.296.023	1.077.667	46.351.450	76	-	43.316.377	1.324.395	1.148.317
2.1. Titoli strutturati	741.102	-	-	412.733	220.624	105.404	657.970	-	-	352.035	174.227	124.155
2.2. Altri titoli di debito	45.675.884	139.269	-	43.730.902	1.075.399	972.263	45.693.480	76	-	42.964.342	1.150.168	1.024.162
Totale	142.657.339	892.343	2.747	48.614.628	2.541.106	97.366.798	139.129.260	760.026	3.551	43.316.377	2.218.763	96.276.526

I crediti verso clientela al costo ammortizzato si attestano complessivamente a 143,6 miliardi di euro e aumentano di 3,7 miliardi di euro rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

In particolare, il saldo dei "Finanziamenti" registra un aumento complessivo di 3,5 miliardi di euro rispetto a fine 2024. Nella voce "Pronti contro termine attivi", pari a 4,7 miliardi di euro, figurano principalmente i saldi riconducibili all'operatività con la controparte Cassa Compensazione e Garanzia, in aumento di 3,5 miliardi rispetto alla fine dell'anno precedente. I mutui, complessivamente pari a 71 miliardi di euro, sono erogati principalmente a famiglie e società non finanziarie e registrano un incremento nel semestre di circa 770 milioni di euro. In aumento anche il saldo della voce Conti correnti per circa 128 milioni rispetto alla fine dell'anno precedente.

Il saldo dei "Titoli di debito" classificati tra le attività finanziarie al costo ammortizzato, pari a 46,6 miliardi di euro e in aumento di 0,2 miliardi rispetto alla fine dell'esercizio precedente, si compone per circa 44,8 miliardi di euro di titoli emessi da amministrazioni pubbliche.

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	47.229.430	45.801.665	738.098	144.005	-	(9.018)	(120.766)	(4.736)	-	-
Finanziamenti	91.219.193	28.829.966	8.018.929	2.920.242	9.512	(243.893)	(422.152)	(2.171.168)	(6.766)	(457.972)
Totale 30/06/2025	138.448.623	74.631.631	8.757.027	3.064.247	9.512	(252.911)	(542.918)	(2.171.904)	(6.766)	(457.972)
Totale 31/12/2024	133.453.760	72.132.341	9.925.836	2.902.207	10.441	(270.807)	(588.897)	(2.142.181)	(6.891)	(437.983)

* Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	FV 30/06/2025			VN 30/06/2025	FV 31/12/2024			VN 31/12/2024
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari								
1. Fair value	1.469	802.086	-	14.113.226	502	701.948	-	12.284.963
2. Flussi finanziari	-	22.774	-	2.441.267	-	23.028	-	2.193.879
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.469	824.860	-	16.554.493	502	724.976	-	14.478.842

Legenda

VN=valore nozionale

L1=Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

L'aumento dei saldi rispetto alla fine dell'esercizio precedente è ascrivibile essenzialmente all'aumento dell'operatività e all'aumento dei tassi swap osservato nel corso del periodo, da leggere in relazione alla natura delle poste coperte, rappresentate principalmente da titoli e mutui a tasso fisso.

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

6.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	Totale 30/06/2025	Totale 31/12/2024
1. Adeguamento positivo	19.452	45.550
1.1 di specifici portafogli:	19.452	45.550
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	19.452	45.550
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	(616.839)	(573.593)
2.1 di specifici portafogli:	(616.839)	(573.593)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(616.055)	(572.797)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(784)	(796)
2.2 complessivo	-	-
Totale	(597.387)	(528.043)

La voce si riferisce all'adeguamento negativo di valore delle attività coperte da coperture generiche e trova correlazione con il fair value positivo dei derivati di macro-copertura compreso nella Tabella 5.1 Derivati di copertura.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese controllate in modo congiunto						
Federazione BCC Friuli Venezia Giulia S.r.l.	Udine	Udine	Controllo congiunto	Iccrea Banca S.p.A.	50,0%	50,0%
B. Imprese sottoposte a influenza notevole						
Numia Group S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	40,0%	40,0%
BCC Vita S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	49,0%	49,0%
BCC Assicurazioni S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	49,0%	49,0%
Pitagora S.p.A.	Torino	Torino	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	20,0%	20,0%
Sigest S.r.l.	Calcinaia	Calcinaia	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	49,0%	49,0%
Vorvel SIM S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	20,0%	20,0%
Polo Verde S.r.l.	Cremona	Cremona	Influenza notevole	Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C.	25,0%	25,0%
Solaria S.r.l.	Grosseto	Grosseto	Influenza notevole	Banca TEMA - Terre Etrusche e di Maremma S.C.	40,0%	40,0%
Hbenchmark S.r.l.	Altavilla Vicentina	Altavilla Vicentina	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	10,0%	10,0%

7.2 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE E DIVIDENDI PERCEPITI

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in modo congiunto			
B. Imprese sottoposte a influenza notevole			
Numia Group S.p.A.	147.723		
BCC Vita S.p.A.	85.815		
BCC Assicurazioni S.p.A.	11.666		
Pitagora S.p.A.	17.777		902
Sigest S.r.l.	13.694		
Totale	276.675		902

7.6 VALUTAZIONI E ASSUNZIONI SIGNIFICATIVE PER STABILIRE L'ESISTENZA DI CONTROLLO CONGIUNTO O INFLUENZA NOTEVOLE

Nelle Note Illustrative, “Parte A – Politiche contabili, Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento” sono illustrati i criteri e le assunzioni significative adottati per stabilire la presenza o meno del controllo congiunto o di un’influenza notevole.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 90

9.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 30/06/2025	Totale 31/12/2024
1. Attività di proprietà	1.571.127	1.579.173
a) terreni	290.830	294.690
b) fabbricati	1.086.463	1.090.237
c) mobili	60.182	61.826
d) impianti elettronici	35.916	43.269
e) altre	97.736	89.151
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	321.116	231.395
a) terreni	1.808	1.815
b) fabbricati	207.290	201.357
c) mobili	34	56
d) impianti elettronici	98.213	16.335
e) altre	13.771	11.832
Totale	1.892.243	1.810.568
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	1.241	1.378

I diritti d'uso acquisiti con il *leasing* riferiti ai fabbricati sono imputabili quasi integralmente ai contratti di locazione di immobili adibiti a filiale e di spazi adibiti a bancomat o uffici.

9.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 30/06/2025				Totale 31/12/2024			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	137.603	-	22.707	152.173	140.125	-	22.532	146.077
a) terreni	30.743	-	267	32.102	26.429	-	267	27.474
b) fabbricati	106.860	-	22.440	120.071	113.696	-	22.265	118.603
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	137.603	-	22.707	152.173	140.125	-	22.532	146.077
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	32.008	-	-	33.763	29.150	-	-	31.925

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

9.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

Attività/Valori	Totale 30/06/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	-	-	287.770	-	-	309.538
a) terreni	-	-	575	-	-	575
b) fabbricati	-	-	287.195	-	-	308.963
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	287.770	-	-	309.538
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

9.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale 30/06/2025	Totale 31/12/2024
1. Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	26.889	26.786
a) terreni	12.803	12.769
b) fabbricati	6.222	6.576
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altri	7.864	7.441
2. Altre rimanenze di attività materiali	5.168	5.168
Totale	32.057	31.954
di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita	2.244	1.567

SEZIONE 10 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 100

10.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori	Totale 30/06/2025		Totale 31/12/2024	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	18.408	X	18.408
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	18.408	X	18.408
A.1.2 di pertinenza di terzi	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	184.441	5	181.871	5
di cui Software	169.446	-	170.567	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	184.441	5	181.871	5
a) attività immateriali generate internamente	5.705	-	5.342	-
b) altre attività	178.736	5	176.529	5
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	184.441	18.413	181.871	18.413

Nel punto A.1.1 figurano gli avviamenti pagati in sede di acquisizione di sportelli bancari da parte di Banche del Gruppo (2,8 milioni di euro) e avviamenti registrati in sede di primo consolidamento di alcune partecipazioni di controllo (15,6 milioni di euro) anteriormente alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo.

Il saldo delle “Altre attività immateriali” è principalmente riconducibile a software e licenze d’uso.

10.3 ALTRE INFORMAZIONI

Lo IAS 36 richiede che talune tipologie di attività, tra cui gli avviamenti, siano sottoposte ad *impairment test* con cadenza almeno annuale (nel caso del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, e dei principali gruppi bancari italiani, a chiusura dell'esercizio solare) al fine di verificare la recuperabilità del loro valore³².

Il principio stabilisce, inoltre, che la valutazione analitica svolta in occasione dell'*impairment test* annuale possa essere considerata valida ai fini della successiva valutazione di bilancio intermedio purché sia considerata remota la probabilità che il valore recuperabile delle attività sia inferiore rispetto al valore contabile. Tale giudizio si basa essenzialmente sull'analisi di fatti intervenuti e delle circostanze eventualmente modificatesi successivamente al più recente test di *impairment* annuale.

Nello specifico, lo IAS 36 richiede che in sede di predisposizione dei bilanci intermedi vengano effettuate alcune analisi qualitative e quantitative volte a identificare l'eventuale esistenza di indicatori di *impairment* ("interni" ed "esterni") e conseguentemente dei presupposti per eseguire un *impairment test* con cadenza più ravvicinata rispetto a quella annuale ordinaria.

In considerazione di quanto sopra esposto, sono state svolte delle analisi per verificare la presenza o meno, rispetto alla data di approvazione dell'*impairment test* relativo ai bilanci di esercizio e consolidato chiusi al 31 dicembre 2024, di indicatori/eventi sia di natura esterna che interna (c.d. *trigger events*) tali da far sorgere la necessità di procedere con il test di *impairment* anche in sede di informativa finanziaria infrannuale al 30 giugno 2025.

In particolare, sono stati analizzati i seguenti fattori esterni:

- l'evoluzione dello scenario macroeconomico e delle previsioni del settore bancario nel medio termine rispetto alle assunzioni sottostanti le proiezioni considerate nell'*impairment test* al 31 dicembre 2024;
- le componenti del tasso di attualizzazione confrontate tra la situazione risalente all'ultimo esercizio di *impairment* e la situazione attuale;

e i seguenti fattori interni:

- il confronto tra i dati di bilancio al 30 giugno 2025 e le previsioni di utile atteso di *budget* 2025 in relazione alle partecipate per cui si sono iscritti gli avviamenti.

Ad esito dell'analisi condotta, non sono state ravvisate indicazioni di riduzione di valore delle attività oggetto di valutazione.

³² Ai fini del bilancio al 31 dicembre 2024, cui si fa rinvio per ulteriori approfondimenti, sono stati effettuati *impairment test* al fine di verificare la tenuta del valore di carico degli avviamenti iscritti nei bilanci delle Banche affiliate (2,8 milioni di euro) e degli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato a seguito dell'acquisizione del controllo sulle partecipate (15,6 milioni di euro).

Per l'effettuazione del test di *impairment* sugli avviamenti rilevati dalle Banche, nell'ambito del Gruppo sono stati adottati criteri e modelli metodologici comuni e in linea con le migliori prassi di mercato e dottrinali, volti a determinare il valore d'uso degli asset. Coerentemente con le previsioni di cui allo IAS 36 e tenuti presenti i principi generali di ragionevolezza e dimostrabilità delle stime da utilizzare, sono stati adottati due distinti modelli metodologici (basati sull'utilizzo di una CGU rappresentata, rispettivamente, dall'intera azienda o da sportelli che in origine hanno portato all'iscrizione dell'avviamento). Con riferimento al primo caso (CGU intera azienda), quale metodo di valutazione è applicato il c.d. *Dividend Discount Model* (DDM) - nella variante *excess capital* - il quale stima il valore di un'azienda (nella fattispecie, la BCC Affiliata) sulla base dei dividendi futuri attribuibili agli azionisti. Tale metodo risulta infatti ampiamente utilizzato dalla più consolidata prassi valutativa e supportato dalla migliore dottrina in materia di valutazione d'azienda, con particolare riferimento a realtà operanti nel settore finanziario. Con riferimento alle Affiliate che utilizzano come CGU il perimetro di sportelli acquisiti, il metodo definito è il *Discounted Cash Flow* ("DCF") nella versione "*levered*", che stima il valore del capitale economico di una società ("*Equity Value*") come sommatoria del valore attuale dei flussi di cassa agli azionisti che essa sarà in grado di generare in un determinato periodo di pianificazione esplicita dei dati economico/finanziari prospettici e del valore residuale al termine del suddetto periodo ("*TV*") attualizzati ad un tasso pari al costo del capitale proprio ("*Ke*").

Nella valutazione degli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato a seguito dell'acquisizione del controllo sulle partecipate, la CGU è rappresentata da ciascuna di tali società partecipate. Per la valutazione delle società si è fatto ricorso al metodo dei multipli di mercato, che si fonda sul presupposto che il valore di una società possa essere determinato assumendo come riferimento le indicazioni fornite dal mercato borsistico per società operanti nel settore (c.d. "società comparabili") della società oggetto di valutazione.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO
11.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	30/06/2025		Totale	31/12/2024		Totale
	IRES	IRAP		IRES	IRAP	
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	605.493	64.387	669.879	625.242	66.415	691.656
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	357.878	33.514	391.392	357.952	33.514	391.466
Rettifiche crediti verso clientela	282.001	32.496	314.498	282.049	32.497	314.546
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014	212	38	251	212	38	251
Perdite fiscali/Valore produzione negativo di cui Legge 214/2011	75.665	979	76.644	75.690	979	76.669
b) Altre	247.615	30.873	278.488	267.290	32.900	300.191
Rettifiche crediti verso banche	1.993	-	1.993	2.475	-	2.475
Rettifiche crediti verso clientela	20.055	7.611	27.666	20.055	7.602	27.657
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali	3.158	562	3.720	3.496	626	4.123
Perdite fiscali	11.674	-	11.674	18.973	-	18.973
Rettifiche di valore di strumenti finanziari	349	238	587	298	252	550
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	50.950	-	50.950	52.135	-	52.135
Fondi per rischi e oneri	94.605	12.375	106.980	103.272	13.725	116.997
Costi di natura prevalentemente amministrativa	721	-	721	1.116	-	1.116
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	36.954	5.353	42.306	37.108	5.383	42.491
Altre voci	27.156	4.734	31.891	28.362	5.312	33.674
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	30.899	6.133	37.032	40.665	7.981	48.646
a) Riserve da valutazione:	28.278	5.645	33.923	37.620	7.451	45.071
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	28.278	5.645	33.923	37.620	7.451	45.071
b) Altre:	2.621	488	3.109	3.045	530	3.575
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	33	-	33	33	-	33
Altre voci	2.588	488	3.076	3.013	530	3.543
A. Totale attività fiscali anticipate	636.392	70.520	706.912	665.907	74.396	740.303
B. Compensazione con passività fiscali differite	-	-	-	-	-	-
C. Attività fiscali anticipate nette-Totale sottovoce 110 b)	636.392	70.520	706.912	665.907	74.396	740.303

Le DTA di cui alla Legge 214/2011, pari a 391,4 milioni di euro e sostanzialmente stabili rispetto alla fine dell'esercizio precedente, sono principalmente rappresentate dalle imposte anticipate riconducibili a rettifiche su crediti verso la clientela contabilizzate fino al 2015 e non ancora dedotte, che sono trasformabili in crediti d'imposta in caso di perdita d'esercizio e/o perdita fiscale.

Le altre DTA rilevate in contropartita del conto economico, ammontano a complessivi 278,5 milioni di euro. Tra queste, la sottovoce "Fondi per rischi e oneri", che ammonta a 107 milioni di euro, rappresenta le imposte anticipate iscritte relativamente agli accantonamenti a fondi rischi ed oneri la cui deducibilità è attesa in futuri esercizi. La sottovoce "Rettifiche crediti verso clientela", pari a 27,7 milioni di euro, include le imposte anticipate risultate iscrivibili relativamente ai nove decimi delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela contabilizzate in sede di prima adozione del IFRS 9, la cui deduzione era prevista in decimi dalla Legge 145 del 30 dicembre 2018.

11.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	30/06/2025		Totale	31/12/2024		Totale
	IRES	IRAP		IRES	IRAP	
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	4.816	281	5.097	5.141	291	5.432
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	-	-	-	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	1.019	182	1.202	1.019	182	1.202
Altre voci	3.797	98	3.895	4.122	109	4.231
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	31.941	6.308	38.249	26.700	5.290	31.990
Riserve da valutazione						
Plusvalenze su attività finanziarie OCI	22.517	4.439	26.956	17.507	3.457	20.964
Rivalutazione immobili	500	83	583	500	83	583
Altre voci	8.924	1.787	10.711	8.693	1.750	10.443
A. Totale passività fiscali differite	36.758	6.588	43.346	31.841	5.581	37.422
B. Compensazione con attività fiscali anticipate	-	-	-	-	-	-
C. Passività fiscali differite nette	36.758	6.588	43.346	31.841	5.581	37.422

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 120 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO
12.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

	30/06/2025	31/12/2024
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	4.335	30.729
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	10.323	33.115
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	6.782	7.498
A.4 Attività immateriali	-	4.384
A.5 Altre attività non correnti	-	8.567
Totale A	14.658	76.795
di cui valutate al costo	4.852	71.192
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	9.016	4.813
di cui valutate al fair value livello 3	790	790
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- Attività finanziarie designate al fair value	-	-
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	21.566
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	509
B.7 Altre attività	-	10.683
Totale B	-	32.758
di cui valutate al costo	-	32.758
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	21.573
Totale C	-	21.573
di cui valutate al costo	-	21.573
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	9.349
Totale D	-	9.349
di cui valutate al costo	-	9.349
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

Al 30 giugno 2025 le attività e passività in via di dismissione, in significativa riduzione rispetto alla fine dell'esercizio precedente, sono rappresentate da attività finanziarie e immobili per cui è prevista la cessione entro dodici mesi.

Al 31 dicembre 2024, le attività e passività in via di dismissione erano rappresentate principalmente da:

- un portafoglio crediti di BCC Leasing per 30,7 milioni di euro;
- gli attivi e i passivi di BCC POS, rispettivamente pari a 32,8 e 9,3 milioni di euro, per cui nel corso del semestre è stata realizzata la cessione del controllo all'esterno del Gruppo e la cessazione della relativa attività operativa;
- attività e passività del ramo infrastrutture di BCC Sistemi Informatici, rispettivamente pari a 34,8 e 21,6 milioni di euro, ceduto nel semestre;
- altre attività materiali per 11,3 milioni di euro.

SEZIONE 13 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 130

13.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2025	Totale 31/12/2024
Ammanchi, malversazioni e rapine	1.107	1.555
Crediti commerciali	42.425	78.796
Valori bollati e valori diversi	918	918
Oro, argento e metalli preziosi	1.719	1.811
Crediti per premi futuri su derivati	8.427	8.406
Commissioni e interessi da percepire	38.441	36.351
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	488.337	470.878
Crediti verso enti previdenziali	2.902	691
Crediti di imposta	2.899.376	3.605.603
Crediti verso dipendenti	3.026	780
Operazioni straordinarie (acquisizioni)	66	6.971
Partite viaggianti tra filiali e partite in corso di lavorazione	595.865	435.931
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	13.319	8.265
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	257.421	73.881
Migliorie su beni di terzi	50.183	47.081
Altre (depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	267.361	241.703
Saldo partite illiquide di portafoglio	23.961	471.700
Totale	4.694.854	5.491.321

La voce "Crediti di imposta", pari a complessivi 2,9 miliardi di euro, comprende quasi esclusivamente i crediti d'imposta connessi con il "Decreto Rilancio" acquistati dalle Banche del Gruppo a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti (c.d. Superbonus 110%), in diminuzione di circa 0,7 miliardi rispetto alla fine dell'esercizio precedente principalmente per effetto delle compensazioni intervenute nel periodo.

La voce "Saldo partite illiquide di portafoglio" accoglie per sbilancio le differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La voce "Partite viaggianti e partite in corso di lavorazione" accoglie le attività che per motivi tecnici/procedurali trovano la loro sistemazione nei primi giorni del periodo di riferimento successivo, come assegni, bonifici in entrata in attesa o partite viaggianti tra banche.

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2025				Totale 31/12/2024			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	500.149	X	X	X	4.701.855	X	X	X
2. Debiti verso banche	2.090.347	X	X	X	1.852.161	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	869.507	X	X	X	869.637	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	10.571	X	X	X	13.188	X	X	X
2.3 Finanziamenti	1.206.557	X	X	X	965.502	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	1.126.631	X	X	X	882.370	X	X	X
2.3.2 Altri	79.926	X	X	X	83.133	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	1.245	X	X	X	2.518	X	X	X
2.6 Altri debiti	2.467	X	X	X	1.316	X	X	X
Totale	2.590.496	-	1.165.767	1.424.956	6.554.016	-	900.645	5.644.639

Legenda:
VB= Valore di bilancio
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

La voce “Debiti verso banche centrali” è rappresentata dai finanziamenti ottenuti da Banca d'Italia nell'ambito di operazioni di politica monetaria ordinaria. La riduzione di 4,2 miliardi di euro rispetto alla fine dell'esercizio precedente è riconducibile al rimborso dei finanziamenti avvenuto nel semestre.

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2025					Totale 31/12/2024			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value			
		L1	L2	L3		L1	L2	L3	
1. Conti correnti e depositi a vista	103.533.621	X	X	X	103.294.029	X	X	X	
2. Depositi a scadenza	6.313.211	X	X	X	6.135.365	X	X	X	
3. Finanziamenti	13.791.785	X	X	X	12.757.465	X	X	X	
3.1 Pronti contro termine passivi	12.228.184	X	X	X	10.647.133	X	X	X	
3.2 Altri	1.563.600	X	X	X	2.110.332	X	X	X	
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X	
5. Debiti per leasing	319.369	X	X	X	232.319	X	X	X	
6. Altri debiti	875.195	X	X	X	815.042	X	X	X	
Totale	124.833.181	-	12.243.865	112.492.253	123.234.220	-	10.740.443	112.540.752	

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La voce “Debiti verso clientela” è complessivamente aumentata di 1,6 miliardi di euro rispetto al saldo di fine esercizio precedente, principalmente per effetto dell'incremento dei Pronti contro termine passivi con controparte Cassa di Compensazione e Garanzia.

La sottovoce “Finanziamenti - Altri” accoglie per circa 0,9 miliardi di euro un finanziamento ottenuto da Cassa Depositi e Prestiti.

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia titoli / Valori	Totale 30/06/2025				Totale 31/12/2024			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	8.333.740	7.730.588	695.123	-	7.316.465	6.595.961	786.056	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	4.840	-	208	-
1.2 altre	8.333.740	7.730.588	695.123	-	7.311.625	6.595.961	785.848	-
2. Altri titoli	6.758.194	-	6.801.980	521	6.651.749	-	6.384.076	302.950
2.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	6.758.194	-	6.801.980	521	6.651.749	-	6.384.076	302.950
Totale	15.091.934	7.730.588	7.497.103	521	13.968.214	6.595.961	7.170.132	302.950

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La voce Titoli in circolazione aumenta di complessivi 1,1 miliardi di euro rispetto alla fine dell'esercizio precedente, principalmente per effetto di nuovi prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo (di cui 0,6 miliardi

rappresentati dall'emissione di un Covered Bond effettuata dalla Capogruppo e 0,5 miliardi dall'emissione di un Green Bond).

Nella sottovoce 2.2 "Altri titoli – altri" sono rappresentati i certificati di deposito emessi dalle banche del Gruppo per 6,8 miliardi di euro.

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2025					Totale 31/12/2024				
	VN	Fair Value		Fair Value *		VN	Fair Value		Fair Value *	
1. Debiti verso banche	2.501	2.081	-	-	2.081	2.436	2.506	-	-	2.506
2. Debiti verso clientela	3.167	3.196	-	-	3.196	6.220	6.329	-	-	6.329
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	5.668	5.277	-	-	5.277	8.655	8.835	-	-	8.835
1.1 Di negoziazione	X	155	45.927	-	X	X	23	55.062	-	X
	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	155	45.927	-	X	X	23	55.062	-	X

Legenda:

VN=valore nominale o nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Fair value*= Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE - VOCE 30**3.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2025					Totale 31/12/2024				
	VN	Fair value			Fair value *	VN	Fair value			Fair value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
3. Titoli di debito	35.224	-	-	33.735	35.591	-	-	-	-	-
3.1 Strutturati	35.224	-	-	33.735	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale	35.224	-	-	33.735	35.591	-	-	-	-	-

Nella voce figurano i certificati di investimento emessi dalla Capogruppo e collocati dalle BCC Affiliate alla clientela.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40**4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI**

	Fair value 30/06/2025			VN 30/06/2025	Fair value 31/12/2024			VN 31/12/2024
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	770	269.731	-	5.606.938	535	244.254	-	6.173.308
1) Fair value	770	259.404	-	4.630.938	535	233.070	-	5.274.308
2) Flussi finanziari	-	10.327	-	976.000	-	11.184	-	899.000
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	770	269.731	-	5.606.938	535	244.254	-	6.173.308

Legenda:

VN=valore nozionale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

La voce A.1) accoglie il *fair value* negativo dei derivati di copertura dei titoli all'inflazione.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Si rinvia all'informativa resa nella sezione 11 dell'Attivo delle presenti Note Illustrative.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2025	Totale 31/12/2024
Debiti verso enti previdenziali e Stato	51.700	93.582
Debiti Commerciali	204.629	244.594
Somme a disposizione della clientela	97.626	92.416
Commissioni passive da regolare	29.125	24.486
Debiti per premi futuri su derivati	14.149	10.928
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	712.247	635.911
Debiti relativi al personale dipendente	508.829	346.017
Ratei non riconducibili a voce propria	3.922	3.590
Risconti non riconducibili a voce propria	28.282	27.886
Partite in corso di lavorazione, partite viaggianti	390.427	1.470.300
Altre (operazioni failed acquisto, debiti assicurazioni, depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	394.357	395.873
Aggiustamenti da consolidamento	714.442	231.553
Saldo partite illiquide di portafoglio	1.939.832	121.956
Dividendi da pagare	78	169
Consolidato fiscale	84	230
Totale	5.089.729	3.699.492

La voce "Partite in corso di lavorazione" accoglie le passività che per motivi tecnici/procedurali trovano la loro sistemazione nel periodo di riferimento successivo, come bonifici in uscita in attesa o partite viaggianti tra banche.

La voce "Debiti verso l'erario ed altri enti impositori" accoglie gli importi dovuti dal Gruppo verso tali soggetti, diversi dalle imposte sul reddito. Vi rientrano, oltre agli importi degli F24 pagati dalla clientela delle BCC e le ritenute operate dalle stesse sulle operazioni disposte dalla clientela, anche i debiti tributari maturati dalle società del Gruppo in relazione alle proprie imposte indirette, quali, a titolo di esempio, l'imposta di bollo, l'imposta sostitutiva, l'imposta sui contratti di borsa, l'IVA, i tributi locali, ecc.

La voce "Saldo partite illiquide di portafoglio" accoglie le differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 30/06/2025	Totale 31/12/2024
A. Esistenze iniziali	197.279	215.977
B. Aumenti	5.494	9.133
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	3.546	7.764
B.2 Altre variazioni	1.948	1.369
C. Diminuzioni	16.834	27.832
C.1 Liquidazioni effettuate	7.860	16.733
C.2 Altre variazioni	8.974	11.098
D. Rimanenze finali	185.939	197.279
Totale	185.939	197.279

La tabella in esame accoglie le variazioni intercorse nell'esercizio al Fondo trattamento di fine rapporto del personale (TFR). Non formano invece oggetto di rappresentazione nella presente tabella i versamenti ai Fondi Previdenziali esterni e al Fondo di Tesoreria dell'INPS, che sono ricondotte nella sezione 8 "Altre Passività".

La sottovoce C.1 "Diminuzioni - Liquidazioni effettuate" riporta gli utilizzi del Fondo TFR che derivano sia da anticipi, concessi in base alle disposizioni di legge ed i vigenti contratti collettivi nazionali di lavoro, sia dalla conclusione del rapporto di lavoro.

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti	Totale 30/06/2025	Totale 31/12/2024
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	259.061	268.203
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	443.271	389.921
4.1 controversie legali e fiscali	95.739	97.639
4.2 oneri per il personale	138.659	158.816
4.3 altri	208.874	133.466
Totale	702.332	658.125

La voce 1. "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" include gli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

La sottovoce 4.1 "Controversie legali e fiscali" include prevalentemente accantonamenti a fronte di contenziosi riguardanti interessi, anatocismo, condizioni contrattuali e servizi bancari e di investimento, nonché accantonamenti a fronte di vertenze giuslavoristiche e spese legali per recupero crediti.

Nella sottovoce 4.2 "Oneri per il personale" figurano, tra i principali, gli accantonamenti a fronte degli incentivi all'esodo e del premio di fedeltà ai dipendenti.

La sottovoce 4.3 "Altri" comprende, tra i maggiori, circa 160 milioni di stanziamenti a fondo di beneficenza effettuati in sede di riparto degli utili degli esercizi precedenti.

SEZIONE 13 - PATRIMONIO DEL GRUPPO - VOCI 120, 130, 140, 150, 160, 170 E 180**13.1 “CAPITALE” E “AZIONI PROPRIE”: COMPOSIZIONE**

Come descritto nella parte A Politiche contabili, Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento, in applicazione della Legge 30 dicembre 2018 n. 145 (c.d. “Legge di bilancio 2019”) la Capogruppo Iccrea Banca S.p.A. e le Banche di Credito Cooperativo ad essa affiliate in virtù del contratto di coesione costituiscono una unica entità consolidante. Nella composizione del patrimonio netto del Gruppo, il capitale sociale è di conseguenza costituito dal capitale sociale della Capogruppo e dal capitale sociale delle Banche di Credito Cooperativo. La componente infragruppo, rappresentata dalle azioni della Capogruppo detenute dalle BCC aderenti al Gruppo in virtù dell'adesione al contratto di coesione, trova rappresentazione contabile nelle azioni proprie in quanto azioni emesse e sottoscritte nell'ambito della unica entità consolidante.

Il capitale sociale della Capogruppo, costituito da n. 27.125.759 azioni ordinarie del valore di 51,65 euro cadauna, è pari a 1.401.045.452 euro.

Alla data del presente bilancio intermedio il capitale delle Banche di Credito Cooperativo aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è pari a 1.010.843.566 euro (887.293.713 euro al netto delle azioni ex art.150-ter emesse da sette BCC e sottoscritte dalla Capogruppo). Il capitale sociale delle BCC è, per previsione statutaria delle stesse, variabile, ed è costituito da azioni che possono essere emesse, in linea di principio, illimitatamente.

13.2 CAPITALE – NUMERO AZIONI DELLA CAPOGRUPPO: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	27.125.759	-
- interamente liberate	27.125.759	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(26.439.705)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	686.054	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	(1.262)	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	(1.262)	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	684.792	-
D.1 Azioni proprie (+)	26.440.967	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	27.125.759	-
- interamente liberate	27.125.759	-
- non interamente liberate	-	-

13.3 CAPITALE – ALTRE INFORMAZIONI

Il capitale sociale del Gruppo, pari a complessivi 2.288.339.139 euro, si compone esclusivamente di azioni ordinarie pari al capitale sociale sottoscritto, interamente versato e liberato.

13.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Le riserve del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ammontano a complessivi 14,4 miliardi di euro.

In particolare, le riserve di utili ammontano a 14,4 miliardi di euro ed includono, tra le più significative, la riserva legale per circa 14,9 miliardi di euro e la riserva derivante dalla prima applicazione dell'IFRS 9 negativa per 1,6 miliardi.

13.5 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

La voce, pari a 30 milioni di euro, è composta da 6 emissioni obbligazionarie di tipo *Additional Tier 1* effettuate dalle Banche di Credito Cooperativo e collocate tra il 2016 ed il 2018.

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI – VOCE 190**14.1 DETTAGLIO DELLA VOCE 190 “PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI”**

Denominazione imprese	Totale 30/06/2025	Totale 31/12/2024
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
BCC Sistemi Informatici S.p.A.	12.261	11.837
Totale	12.261	11.837

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/06/2025	Totale 30/06/2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	7.871	1.947	-	9.818	10.531
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.204	-	-	4.204	1.542
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	2.689	16	-	2.706	4.242
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	978	1.931	-	2.908	4.748
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	88.580	-	X	88.580	91.070
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	663.818	1.960.008	-	2.623.826	3.122.888
3.1 Crediti verso banche	30.219	20.785	X	51.004	107.104
3.2 Crediti verso clientela	633.599	1.939.224	X	2.572.822	3.015.784
4. Derivati di copertura	X	X	49.001	49.001	128.245
5. Altre attività	X	X	106.361	106.361	122.621
6. Passività finanziarie	X	X	X	741	195
Totale	760.268	1.961.956	155.362	2.878.327	3.475.551
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	1.863	50.288	-	52.151	87.371
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	89.540	X	89.540	99.156

Gli interessi attivi su “Crediti verso clientela” accolgono interessi su finanziamenti a clientela per 1,9 miliardi di euro, in diminuzione di 409 milioni rispetto al saldo del corrispondente periodo dell’esercizio precedente principalmente per effetto della riduzione dei tassi.

Gli interessi attivi su “Titoli di debito”, pari a complessivi 760,3 milioni di euro, accolgono in misura significativa interessi su titoli emessi da amministrazioni pubbliche e registrano una diminuzione di 40 milioni rispetto al 30 giugno 2024 correlata in misura significativa al citato decremento dei tassi.

Nella voce “Derivati di copertura” sono compresi i differenziali relativi ai derivati di copertura a correzione degli interessi attivi rilevati sugli strumenti finanziari coperti, titoli e mutui.

L’importo ricompreso nella voce “Altre Attività” è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d’imposta rivenienti dalle misure fiscali di incentivazione erogate nell’ambito degli interventi governativi introdotti nell’ordinamento nazionale a partire dal 2020 (c.d. “ecobonus”), in riduzione rispetto allo scorso anno anche in relazione ai minori volumi.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/06/2025	Totale 30/06/2024
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(635.860)	(222.327)	X	(858.187)	(1.264.106)
1.1 Debiti verso banche centrali	(31.831)	X	X	(31.831)	(259.578)
1.2 Debiti verso banche	(34.240)	X	X	(34.240)	(30.460)
1.3 Debiti verso clientela	(569.788)	X	X	(569.788)	(770.828)
1.4 Titoli in circolazione	X	(222.327)	X	(222.327)	(203.240)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	(3.995)	(3.995)	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	(642)	(642)	(1.863)
5. Derivati di copertura	X	X	722	722	(3.028)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(2.741)	(5.809)
Totale	(635.860)	(222.327)	(3.915)	(864.843)	(1.274.807)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(4.576)	X	X	(4.576)	(4.744)

La riduzione della voce rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, pari a circa 410 milioni di euro, è riferibile, tra l'altro, all'effetto netto:

- della riduzione degli interessi passivi sulla raccolta da clientela per circa 201 milioni, riconducibile in misura significativa all'effetto tasso;
- dell'aumento degli interessi su titoli in circolazione per circa 19 milioni;
- del decremento degli interessi su debiti verso banche centrali per circa 228 milioni, a seguito della riduzione per rimborsi dei finanziamenti ottenuti.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	Totale 30/06/2025	Totale 30/06/2024
a) Strumenti finanziari	45.499	41.535
1. Collocamento titoli	8.516	8.266
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	8.517	8.266
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	16.814	15.432
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	14.649	13.984
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	2.165	1.448
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	20.169	17.836
di cui: negoziazione per conto proprio	363	361
di cui: gestione di portafogli individuali	19.805	17.475
b) Corporate Finance	-	-
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	556	485
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Gestione di portafogli collettive	41.335	36.783
f) Custodia e amministrazione	4.304	4.410
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	4.304	4.410
g) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
h) Attività fiduciaria	-	-
i) Servizi di pagamento	539.213	534.665
1. Conti correnti	276.377	277.694
2. Carte di credito	21.367	21.862
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	38.320	35.980
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	88.106	91.803
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	115.043	107.326
j) Distribuzione di servizi di terzi	166.609	146.056
1. Gestioni di portafogli collettive	504	94
2. Prodotti assicurativi	66.975	57.545
3. Altri prodotti	99.130	88.417
di cui: gestioni di portafogli individuali	2.939	2.841
k) Finanza strutturata	-	-
l) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	853	514
m) Impegni a erogare fondi	-	-
n) Garanzie finanziarie rilasciate	12.904	12.616
di cui: derivati su crediti	-	-
o) Operazioni di finanziamento	7.266	7.532
di cui: per operazioni di factoring	3.215	2.955
p) Negoziazione di valute	2.630	2.653
q) Merci	-	-
r) Altre commissioni attive	33.329	33.752
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	854.498	821.001

La composizione delle commissioni attive, complessivamente pari a 854 milioni di euro ed aumentate di circa 34 milioni di euro rispetto al 30 giugno 2024, riflette l'operatività delle Banche di Credito Cooperativo e delle società *captive* del Gruppo, tipicamente rivolta ad attività di tenuta e gestione dei conti correnti della clientela (276,4

milioni di euro), altri servizi di pagamento (262,8 milioni di euro) e distribuzione di prodotti e servizi di terzi (166,6 milioni di euro, di cui prodotti assicurativi per 67 milioni).

Le commissioni di cui alla voce e) gestioni di portafogli collettive, pari a 41,3 milioni di euro e in aumento di 4,6 milioni rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, sono riconducibili all'attività di gestione del risparmio svolta esclusivamente dalla SGR del Gruppo. A queste si aggiungono commissioni di gestione di portafogli individuali pari a 19,8 milioni di euro.

2.2 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale 30/06/2025	Totale 30/06/2024
a) Strumenti finanziari	(2.031)	(1.984)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(185)	(406)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	(39)	(106)
di cui: gestione di portafogli individuali	(1.807)	(1.471)
- Proprie	(1.774)	(1.426)
- Delegate a terzi	(33)	(45)
b) Compensazione e regolamento	(934)	(693)
c) Gestione di portafogli collettive	-	-
1. Proprie	-	-
2. Delegate a terzi	-	-
d) Custodia e amministrazione	(3.582)	(3.229)
e) Servizi di incasso e pagamento	(120.075)	(119.118)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(115.829)	(114.542)
f) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	(138)	(132)
g) Impegni a ricevere fondi	-	-
h) Garanzie finanziarie ricevute	(1.900)	(1.259)
di cui: derivati su crediti	-	-
i) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(2.010)	(1.518)
j) Negoziazione di valute	(33)	(100)
k) Altre commissioni passive	(10.451)	(11.997)
Totale	(141.154)	(140.031)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Voci/Proventi	Totale 30/06/2025		Totale 30/06/2024	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	13	-	20	7
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	879	1.528	955	2.524
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	18.995	140	19.158	194
D. Partecipazioni	501	-	58	-
Totale	20.388	1.668	20.190	2.725

La voce include, tra i maggiori, 17 milioni di euro di dividendi incassati relativamente all'interessenza partecipativa in Banca d'Italia, classificata tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto (A+B) – (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	4.183	27.482	(485)	(9.846)	21.334
1.1 Titoli di debito	174	7.017	(258)	(1.014)	5.919
1.2 Titoli di capitale	62	261	(102)	(127)	94
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	52	(70)	(13)	(32)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	3.947	20.153	(55)	(8.692)	15.353
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	36.235
4. Strumenti derivati	44.221	57.453	(50.762)	(44.140)	(31.617)
4.1 Derivati finanziari:	44.221	57.453	(50.762)	(44.140)	(31.617)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	40.351	57.453	(50.459)	(43.824)	3.521
- Su titoli di capitale e indici azionari	3.870	-	(303)	(316)	3.251
- Su valute e oro	X	X	X	X	(38.389)
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	48.404	84.935	(51.248)	(53.986)	25.952

Nel risultato netto delle “Attività e passività finanziarie: differenze di cambio” è riportato, a prescindere dal portafoglio contabile di appartenenza, il saldo delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta e trova correlazione con l'importo dei “Derivati finanziari su valute e oro”.

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA – VOCE 90

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/06/2025	Totale 30/06/2024
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	313.384	322.421
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	20.399	4.860
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	9.433	7.129
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	369
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	343.216	334.779
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(62.897)	(39.624)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(273.186)	(294.699)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(2.291)	(2.382)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	(153)	(1)
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(338.527)	(336.706)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	4.689	(1.928)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Come riportato nella parte A “Principi contabili” delle presenti Note Illustrative, ai fini della contabilizzazione dei risultati di copertura il Gruppo ha esercitato l'opzione prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9 consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di *hedge accounting* previste dallo IAS 39.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 30/06/2025			Totale 30/06/2024		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	88.978	(43.367)	45.610	90.868	(40.898)	49.971
1.1 Crediti verso banche	2.283	(298)	1.985	1.968	(1.778)	190
1.2 Crediti verso clientela	86.695	(43.070)	43.625	88.900	(39.120)	49.780
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	26.572	(10.597)	15.976	20.622	(18.019)	2.603
2.1 Titoli di debito	26.572	(10.597)	15.976	20.622	(18.019)	2.603
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	115.550	(53.964)	61.586	111.490	(58.917)	52.573
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	312	(148)	164	385	(523)	(138)
Totale passività (B)	312	(148)	164	385	(523)	(138)

Nella sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività finanziarie o il riacquisto delle passività finanziarie diverse da quelle valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Il risultato da cessione, complessivamente pari a 61,8 milioni di euro, è in misura prevalente riconducibile alla cessione di crediti effettuate da banche del Gruppo, pari a 11,6 milioni di euro (in diminuzione rispetto ai 34,4 milioni del corrispondente periodo dell'esercizio precedente) e alla cessione di titoli di debito classificati al costo ammortizzato e tra le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (50,1 milioni di euro netti, in aumento di 31,9 milioni rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente).

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110
7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	2.223	20	(139)	(210)	1.894
1.1 Titoli di debito	2.214	20	(122)	(210)	1.902
1.2 Finanziamenti	9	-	(17)	-	(8)
2. Passività finanziarie	-	3	(405)	-	(402)
2.1 Titoli in circolazione	-	3	-	-	4
2.2 Debiti verso banche	-	-	(405)	-	(405)
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	2.223	23	(544)	(210)	1.492

Il risultato netto della voce si riferisce per la quasi totalità ai titoli in cui è investita la liquidità riveniente dallo Schema di Garanzia.

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	22.446	8.084	(16.359)	(969)	13.202
1.1 Titoli di debito	2.761	49	(228)	(7)	2.575
1.2 Titoli di capitale	5.675	2.653	(2.049)	(361)	5.917
1.3 Quote di O.I.C.R.	9.793	5.242	(10.757)	(599)	3.679
1.4 Finanziamenti	4.217	140	(3.324)	(3)	1.030
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(218)
Totale	22.446	8.084	(16.359)	(969)	12.984

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 30/06/2025	Totale 30/06/2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	(850)	(1.013)	-	-	-	-	6.163	2.355	-	-	6.655	(388)
- Finanziamenti	(493)	(862)	-	-	-	-	2.154	2.140	-	-	2.939	130
- Titoli di debito	(357)	(151)	-	-	-	-	4.009	215	-	-	3.716	(518)
B. Crediti verso clientela	(179.689)	(101.246)	(25.389)	(528.691)	-	(9)	158.155	165.524	437.543	229	(73.573)	(172.810)
- Finanziamenti	(164.704)	(80.131)	(25.389)	(528.691)	-	(9)	157.482	163.644	437.543	229	(40.026)	(172.635)
- Titoli di debito	(14.986)	(21.115)	-	-	-	-	673	1.880	-	-	(33.547)	(174)
Totale	(180.539)	(102.259)	(25.389)	(528.691)	-	(9)	164.318	167.879	437.543	229	(66.918)	(173.197)

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza delle colonne “Primo stadio” e “Secondo stadio” corrispondono alle svalutazioni collettive sui crediti *in bonis*.

Le rettifiche di valore in corrispondenza della colonna “Terzo Stadio - Altre” si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna “Terzo Stadio - Write-off”, derivano da eventi estintivi ed evidenziano le perdite registrate a fronte della cancellazione definitiva degli strumenti finanziari.

Al 30 giugno 2025 le rettifiche nette per rischio di credito sono complessivamente pari a 66,9 milioni di euro, in riduzione rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente anche in relazione al robusto presidio delle posizioni deteriorate attuato dal Gruppo sin dalla sua costituzione, con un tasso di copertura delle stesse che si attesta al 74,3%.

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale	Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Totale 30/06/2025	Totale 30/06/2024
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Titoli di debito	(1.214)	(269)	-	-	-	-	1.836	304	-	-	657	(733)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(1.214)	(269)	-	-	-	-	1.836	304	-	-	657	(733)

SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140**9.1 UTILI (PERDITE) DA MODIFICHE CONTRATTUALI: COMPOSIZIONE**

La voce, negativa per 768 mila euro, accoglie gli impatti connessi alle modifiche contrattuali su impieghi a medio/lungo termine con la clientela che, in accordo con le previsioni dell'IFRS 9, non comportano la cancellazione contabile delle attività bensì la rilevazione a conto economico delle modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali.

Gli importi non includono l'impatto delle modifiche contrattuali sull'ammontare delle perdite attese, che viene invece rilevato in corrispondenza della voce 130 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito.

SEZIONE 12 - LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 190**12.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE**

Tipologia di spese/Valori	Totale 30/06/2025	Totale 30/06/2024
1) Personale dipendente	(1.009.085)	(972.614)
a) salari e stipendi	(717.934)	(696.332)
b) oneri sociali	(168.602)	(160.984)
c) indennità di fine rapporto	(4.868)	(5.164)
d) spese previdenziali	(2)	(5)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(6.969)	(8.955)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(60.824)	(55.609)
- a contribuzione definita	(60.769)	(55.501)
- benefici definiti	(55)	(108)
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(49.886)	(45.563)
2) Altro personale in attività	(11.530)	(10.322)
3) Amministratori e sindaci	(28.113)	(27.143)
4) Personale collocato a riposo	-	-
Totale	(1.048.728)	(1.010.078)

Le spese del personale del Gruppo, pari complessivamente a 1,05 miliardi di euro nel semestre, risultano in leggero aumento rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente in correlazione al rinnovo del contratto collettivo nazionale avvenuto nel corso del 2024.

Nella voce 1) g) "Versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni: - a contribuzione definita" sono incluse le quote del fondo TFR del dipendente accantonate e trasferite al Fondo Pensione Nazionale di categoria.

12.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2025	Totale 30/06/2024
Spese Informatiche	(127.807)	(103.749)
Spese per immobili e mobili	(47.315)	(41.845)
Fitti e canoni passivi	(7.218)	(5.599)
Manutenzione ordinaria	(34.284)	(32.096)
Altre spese immobiliari (vigilanza, reception, condominio, ecc.)	(5.814)	(4.150)
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(82.911)	(91.820)
Spese telefoniche, trasmissione dati e infoprovider	(22.338)	(29.557)
Spese postali	(14.094)	(13.296)
Spese per trasporto e conta valori	(9.053)	(9.207)
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(20.328)	(21.783)
Spese di viaggio e locomozione	(10.715)	(10.858)
Stampati e cancelleria	(5.043)	(5.644)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	(1.340)	(1.474)
Spese per acquisto di servizi professionali	(77.189)	(93.653)
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(42.053)	(45.619)
Compensi a revisore contabile	(3.176)	(3.394)
Spese legali e notarili	(20.659)	(21.438)
Spese giudiziarie, informazioni e visure	(11.301)	(23.202)
Spese per Service	(16.978)	(18.337)
Premi assicurazione	(12.146)	(11.844)
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	(31.219)	(29.019)
Quote associative	(17.917)	(18.431)
Beneficenza	(1.975)	(2.344)
Altre	(12.603)	(16.376)
Imposte indirette e tasse	(152.701)	(175.591)
Totale	(580.762)	(603.008)

Le altre spese amministrative, complessivamente pari a 580,8 milioni di euro, registrano un decremento rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente principalmente per effetto della riduzione dei contributi al FGD (Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo) inclusi nella voce Imposte indirette e tasse.

SEZIONE 13 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 200

La presente sezione fornisce il dettaglio degli accantonamenti e delle riprese relativi alle seguenti categorie di fondi per rischi ed oneri:

- fondi per rischio di credito relativi ad impegni ad erogare fondi e a garanzie finanziarie rilasciate, rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- altri fondi per rischi ed oneri.

13.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

30/06/2025			
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	(16.571)	13.718	(2.852)
Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	(12.250)	7.617	(4.633)
Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio	(18.830)	28.549	9.719
Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	(7.833)	14.556	6.723
Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	(5.822)	8.653	2.831
Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio	(13.101)	9.241	(3.861)
Totale	(74.407)	82.334	7.927

La presente voce comprende gli accantonamenti netti rilevati in contropartita agli impegni assunti dalle Banche del Gruppo nei confronti del Fondo di Garanzia Depositanti (FGD) e del Fondo Temporaneo.

13.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

30/06/2025			
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Controversie legali	(13.493)	9.882	(3.611)
Altri fondi per rischi ed oneri	(5.312)	1.824	(3.488)
Totale	(18.806)	11.706	(7.100)

SEZIONE 14 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 210

14.1. RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(87.626)	(39)	-	(87.665)
- Di proprietà	(53.584)	(39)	-	(53.623)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(34.042)	-	-	(34.042)
2. Detenute a scopo d'investimento	(1.757)	-	-	(1.757)
- Di proprietà	(1.757)	-	-	(1.757)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	(186)	259	73
B. Attività possedute per la vendita	X	-	-	-
Totale	(89.383)	(225)	259	(89.349)

SEZIONE 15 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 220

15.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE DI ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
di cui: software	17.975	-	-	17.975
A.1 Di proprietà	(22.665)	(674)	-	(23.339)
- Generate internamente dall'azienda	(848)	(2)	-	(850)
- Altre	(21.817)	(672)	-	(22.489)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
B. Attività possedute per la vendita	X	-	-	-
Totale	(22.665)	(674)	-	(23.339)

SEZIONE 16 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 230

16.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2025	Totale 30/06/2024
Oneri connessi al servizio di leasing (consulenze, assicurazioni, imposte e tasse, minusvalenze)	(11.732)	(12.280)
Sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo non riconducibili a voce propria	(7.846)	(7.674)
Costi servizi outsourcing	(5)	(51)
Definizione controversie e reclami	(103)	(148)
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(5.109)	(4.919)
Altri oneri	(5.661)	(6.204)
Aggiustamenti da consolidamento	-	(150)
Totale	(30.455)	(31.426)

16.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2025	Totale 30/06/2024
A) Recupero spese	148.196	140.910
Recupero di imposte	124.424	116.113
Recupero spese diverse	10.692	11.641
Premi di assicurazione	2.226	1.241
Recupero fitti passivi	11	41
Recupero spese da clientela	4.977	4.635
Recupero spese su sofferenze	5.867	7.239
B) Altri proventi	54.035	68.937
Ricavi da insourcing	7.046	9.097
Fitti attivi su immobili	2.057	2.412
Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo non riconducibili a voce propria	12.186	15.668
Altri proventi su attività di leasing finanziario	7.921	8.096
Altri proventi	18.996	28.472
Commissioni di istruttoria veloce	4.498	5.192
Aggiustamenti da consolidamento	1.331	-
Totale	202.231	209.847

I recuperi di imposte (imposta di bollo e sostitutiva), pari a complessivi 124,4 milioni di euro, sono riconducibili prevalentemente a conti correnti, carte di credito, libretti di risparmio e certificati di deposito.

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 250

17.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Settori	Totale 30/06/2025	Totale 30/06/2024
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-	-
2) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	7.422	8.165
1. Rivalutazioni	6.022	7.365
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	1.400	800
B. Oneri	(216)	(1.545)
1. Svalutazioni	(216)	(1.545)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	7.206	6.620
Totale	7.206	6.620

Nella presente voce figurano gli effetti economici della valutazione a patrimonio netto delle partecipazioni in società collegate e la rilevazione dell'*earn-out*, pari a 1,4 milioni di euro, connesso all'operazione di cessione a FSI della partecipazione in BCC Pay (oggi Numia S.p.A.) realizzata nel corso dell'esercizio 2022.

SEZIONE 18 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 260
18.1 RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE (O AL VALORE RIVALUTATO) O AL VALORE DI PRESUMIBILE REALIZZO DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componenti reddituale	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali	-	(4.233)	-	-	(4.233)
A.1 Ad uso funzionale:	-	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
A.2 Detenute a scopo di investimento:	-	(4.233)	-	-	(4.233)
- Di proprietà	-	(4.233)	-	-	(4.233)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	-	-	-	-	-
B. Attività immateriali	-	-	-	-	-
B.1 Di proprietà:	-	-	-	-	-
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
- Altre	-	-	-	-	-
B.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
Totale	-	(4.233)	-	-	(4.233)

Nella presente voce figurano gli effetti della valutazione al *fair value* degli immobili conferiti nei fondi immobiliari oggetto di consolidamento contabile.

SEZIONE 20 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 280
20.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE

Componente reddituale/Valori	Totale 30/06/2025	Totale 30/06/2024
A. Immobili	72	(333)
- Utili da cessione	270	275
- Perdite da cessione	(198)	(608)
B. Altre attività	(343)	(82)
- Utili da cessione	109	164
- Perdite da cessione	(452)	(247)
Risultato netto	(270)	(415)

SEZIONE 21 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 300

21.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale	Totale
	30/06/2025	30/06/2024
1. Imposte correnti (-)	(193.032)	(108.019)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	3.049	(7.195)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	18	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di cui alla L. n.214/2011 (+)	8.454	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(30.180)	(97.014)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	314	(252)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(211.376)	(212.480)

SEZIONE 22 - UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 320

22.1 UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale	Totale
	30/06/2025	30/06/2024
1. Proventi	7.641	-
2. Oneri	(22.659)	-
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-
4. Utili (perdite) da realizzo	55.418	38.571
5. Imposte e tasse	2.565	(9.029)
Utile (perdita)	42.965	29.542

Il risultato delle attività operative cessate, pari a circa 43 milioni di euro, accoglie principalmente: (i) il risultato della cessione, avvenuta nel corso del semestre, del 100% della partecipazione in BCC POS (+54,7 milioni di euro) le cui attività e passività al 31 dicembre 2024 erano classificate in via di dismissione, (ii) il risultato economico (-13,2 milioni di euro) del Ramo infrastrutture di BCC Sistemi Informatici la cui cessione è stata perfezionata il 1° aprile 2025 e (iii) 1,5 milioni di euro di risultato della BCC POS realizzato dalla partecipata prima dell'uscita dal Gruppo. Al 30 giugno 2024 nella voce era rappresentato il risultato della cessione del 51% delle Compagnie assicurative BCC Vita e BCC Assicurazioni.

22.2 DETTAGLIO DELLE IMPOSTE SUL REDDITO RELATIVE ALLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE

	Importo	Importo
	30/06/2025	30/06/2024
1. Fiscalità corrente (-)	(1.611)	(9.029)
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-	-
3. Variazione delle imposte differite (-/+)	-	-
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1+/-2+/-3)	(1.611)	(9.029)

SEZIONE 23 - UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 340

23.1 DETTAGLIO DELLA VOCE 340 “UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI”

Denominazione imprese	Totale 30/06/2025	Totale 30/06/2024
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
BCC Sistemi Informatici S.p.A.	426	-
Totale	426	-

PARTE D - REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Voci		30/06/2025	30/06/2024
10.	Utile (Perdita) del periodo	1.053.439	1.055.962
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	10.270	(936)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	8.450	(8.242)
	a) variazione di fair value	7.272	(1.035)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	1.178	(7.207)
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	1.857	-
	a) variazione del fair value	1.857	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	1.515	5.612
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	-	-
110.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(1.552)	1.695
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	33.618	3.273
120.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
140.	Copertura dei flussi finanziari:	2.901	16.992
	a) variazioni di fair value	1.023	13.143
	b) rigiro a conto economico	16	(165)
	c) altre variazioni	1.863	4.014
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
150.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	51.378	(12.678)
	a) variazioni di fair value	56.150	(18.645)
	b) rigiro a conto economico	(4.791)	6.596
	1. rettifiche per rischio di credito	(596)	430
	2. utili/perdite da realizzo	(4.195)	6.167
	c) altre variazioni	20	(629)
170.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	(3.657)	(16)
	a) variazioni di fair value	(3.657)	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	1. rettifiche da deterioramento	-	-
	2. utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	(16)
190.	Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
200.	Ricavi o costi di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
210.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(17.003)	(1.026)
220.	Totale altre componenti reddituali	43.888	2.337
230.	Redditività complessiva (Voce 10 + 220)	1.097.327	1.058.299
240.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	424	-
250.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	1.096.903	1.058.299

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea svolge la propria attività ispirandosi a criteri di prudenza e di contenimento dell'esposizione ai rischi, in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria e alle prevalenti caratteristiche delle BCC e della loro clientela. Coerentemente con tali principi, il Gruppo persegue i propri obiettivi di sviluppo in coerenza con le esigenze del Sistema del Credito Cooperativo, garantendo, mediante un'equilibrata gestione del rischio, un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo.

Le Politiche di Governo dei Rischi rappresentano il modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di business poste in essere dalle Società del Gruppo e sono parte integrante del presidio alla sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva risk strategy definita. In tale ambito, il Sistema dei Controlli Interni (SCI) deve, in generale, assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza), l'affidabilità delle Politiche stesse in un quadro di puntuale coerenza con il framework di Risk Appetite definito a livello di Gruppo.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni opera la funzione del Risk Management.

LA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

L'Area *Chief Risk Officer* ha la responsabilità, a livello di Gruppo, del complessivo *Framework* di *Risk Management* secondo le sue articolazioni fondamentali: identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi aziendali; in tale ambito è responsabile del governo e dell'esecuzione delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi, in coerenza con l'impianto del Sistema dei Controlli Interni definito ed adottato dal Gruppo. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi, sia di primo che di secondo pilastro, assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

A fine 2024 la Funzione RM di Capogruppo è stata oggetto di un affinamento del proprio assetto organizzativo, in linea con il continuo processo di evoluzione del modello di funzionamento del presidio di risk management del Gruppo, ora articolato nelle seguenti Unità Organizzative:

- “Risk Governance”, che: i) rappresenta il “centro di competenza” e presidio delle tematiche di Risk Governance del Gruppo e opera, per il tramite delle strutture di Risk Management territoriali, come “centro di valutazione e controllo” del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate; ii) assicura il presidio, in termini di sviluppo, implementazione ed attuazione dei rispettivi impianti, sia sulla dimensione consolidata che individuale, ivi inclusi i framework EWS e di Stress Test ai fini SdG; iii) coordina, supportando il Chief Risk Officer per gli aspetti di competenza, le attività funzionali alla predisposizione del piano annuale delle attività dell'Area CRO e del documento di rendicontazione istituzionale della Funzione di Risk Management di Gruppo per gli Organi Aziendali e le Autorità di Vigilanza; iv) assicura la gestione e la supervisione dei rischi reputazionali, nonché il coordinamento ed il monitoraggio delle iniziative progettuali di rilevanza strategica che interessano l'Area CRO, verificandone periodicamente il conseguimento degli obiettivi; v) per quanto attiene al ruolo di “centro di valutazione e controllo” del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, oltre a rappresentare il vertice delle strutture di Risk Management territoriali coordina l'interlocuzione con le altre strutture specialistiche della Funzione;
- “Group Risk Management”, che assicura nel continuo: i) il presidio ed il coordinamento delle Unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei framework metodologici di assunzione e gestione dei rischi specifici, dei rispettivi impianti di controllo, nonché alla valutazione e monitoraggio dei rischi stessi e all'individuazione delle eventuali misure di mitigazione; ii) mediante la funzione Convalida, il presidio della validazione dei modelli interni per la quantificazione dei rischi a livello di Gruppo; iii) gli indirizzi funzionali delle strutture specialistiche della Funzione Risk Management verso le articolazioni di Risk Management delle Banche Affiliate e delle SPD;
- “Non Financial Risk Management” che: i) opera come centro di competenza trasversale in materia di definizione e manutenzione evolutiva del framework di gestione dei rischi Non-Finanziari a livello di Gruppo; ii) rileva e monitora la complessiva evoluzione dei presidi di gestione su cui insistono i relativi rischi; iii) assicura le attività di identificazione e valutazione di tali rischi, rilevando le eventuali carenze dei presidi di gestione e controllo ovvero le vulnerabilità esistenti che possano incidere negativamente sul profilo di rischio in parola; iv) identifica e indirizza ogni misura di intervento necessaria a sanare le eventuali disfunzioni

rilevate e a riportare il profilo di rischio al livello ritenuto accettabile nel quadro di propensione al rischio definito; v) supervisiona la corretta e tempestiva esecuzione delle iniziative di remediation identificate, monitorando l'efficacia di tali misure, nonché intervenendo al fine di indirizzare tali misure se necessario; vi) contribuisce, per la componente relativa ai rischi presidiati, alla definizione e al funzionamento nel continuo del framework di Risk Appetite del Gruppo, nonché agli altri processi di Risk Governance del Gruppo.

Le principali funzioni svolte dalla Funzione Risk Management di Gruppo sono le seguenti:

- definizione e sviluppo del *framework* di assunzione e gestione dei rischi di competenza del Gruppo, che è costituito da (i) presidi organizzativi e dai processi aziendali (operativi, amministrativi e di business), comprensivi dei controlli di linea, (ii) politiche di Governo dei Rischi (*Policy*, Limiti e Deleghe), (iii) metodologie e criteri di misurazione e valutazione dei rischi, (iv) strumenti applicativi di supporto. In tale ambito la Funzione *Risk Management* assicura che il *framework* di assunzione e gestione dei rischi sia conforme alla normativa di riferimento, allineato alle *best practices* di mercato, funzionale al contesto gestionale interno e coerente con il piano strategico, il *budget*, il *Risk Appetite Framework*, l'ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e l'ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) del Gruppo;
- sviluppo della proposta di *Risk Appetite* del Gruppo e della relativa declinazione operativa (*Risk Appetite Statement*) a livello consolidato e, con il supporto delle singole Banche Affiliate e Società del Gruppo, a livello individuale, coerentemente con gli obiettivi di adeguatezza del profilo patrimoniale (ICAAP) e di adeguatezza del profilo di liquidità (ILAAP) del Gruppo;
- “centro di controllo” del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate e delle Società del Perimetro Diretto, per le quali le attività di *Risk Management* sono svolte secondo un modello accentrato in regime di esternalizzazione e per il tramite di appositi contratti di servizio. Tale centro di controllo opera attraverso presidi di risk management dedicati all'interno del quadro organizzativo centrale definito e, per le sole Banche Affiliate, anche attraverso i meccanismi di funzionamento dell'*Early Warning System* e dello Schema di Garanzia. In tale ambito la Funzione *Risk Management*:
 - cura lo sviluppo e l'aggiornamento dell'impianto metodologico ed elabora strumenti adeguati al funzionamento dello Schema di Garanzia, nonché per l'analisi il controllo, la valutazione e il monitoraggio delle Banche Affiliate nell'ambito dei processi di gestione dell'EWS e ne propone la classificazione del profilo di rischio;
 - cura, anche per il tramite delle sue articolazioni territoriali, la declinazione e l'adozione, da parte di ciascuna Banca Affiliata, delle strategie, delle politiche e dei principi di valutazione e misurazione dei rischi definite a livello di Gruppo.
- monitoraggio dell'andamento del profilo di rischio e dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio cui risulta esposto il Gruppo nel suo complesso e le singole componenti che lo formano, riscontrando nel continuo la coerenza tra il rischio effettivo assunto e gli obiettivi di rischio definiti. In tale ambito la Funzione *Risk Management*:
 - sviluppa metodologie e modelli di misurazione e valutazione dei rischi e ne cura la fase di convalida, valutandone periodicamente il regolare funzionamento, la capacità predittiva e le performance, e la loro rispondenza nel tempo alle prassi operative e prescrizioni normative;
 - effettua attività di controllo di secondo livello sull'adeguatezza, l'efficacia e la tenuta nel tempo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza, identificando eventuali necessità di fine tuning/manutenzione correttiva ed evolutiva e fornendo un supporto, per quanto di competenza, nella implementazione dei relativi interventi;
 - rileva eventuali situazioni di rischio eccedenti i limiti definiti nel Risk Appetite Statement, nelle Politiche di Governo dei Rischi, nella normativa esterna e, più in generale, situazioni potenzialmente dannose o sfavorevoli al fine di sottoporle al processo decisionale per una valutazione degli interventi mitigativi da porre in essere;
 - all'interno dei framework RAF/RAS e EWS, esamina ed approfondisce gli esiti del processo di determinazione dei requisiti patrimoniali, analizzandone la dinamica per verificare la complessiva coerenza con il profilo di rischio nelle diverse dimensioni di analisi considerate;
 - analizza le operazioni di maggior rilievo esprimendo un parere preventivo in considerazione della coerenza delle stesse con il Risk Appetite Statement;
 - valuta, per quanto di competenza, l'adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (capitale assorbito, ICAAP) e l'adeguatezza del profilo di liquidità del Gruppo (ILAAP);

- valuta, con riferimento ad incidenti particolarmente gravi, gli impatti sul Gruppo in termini di rischio e partecipa alla definizione delle strategie da attuare per la risoluzione;
- relaziona agli Organi Aziendali in merito all'andamento dei rischi nei diversi comparti operativi e di business supportando gli stessi Organi nella definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di rischio e nella relativa attuazione;
- svolgimento, per gli ambiti di competenza, degli adempimenti in materia di vigilanza informativa, ispettiva e regolamentare.

CULTURA DEL RISCHIO

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla gestione, valutazione e comprensione del rischio. A tutto il personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato, ogni dipendente è tenuto ad agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.

La cultura del rischio si rifà ai principi del modello di *risk management* della Capogruppo, è divulgata a tutte le unità di *business* ed al personale, ed è connessa ai seguenti cardini:

- indipendenza della Funzione *Risk Management* dalle unità di business;
- produzione e costante adeguamento di manuali e policy di rischio, aggiornamento delle metodologie di misurazione e stima del rischio alle best practice di settore;
- definizione di limiti di rischio vincolanti;
- monitoraggio periodico delle esposizioni (aggregate e non) con verifica del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;
- presenza di sistemi e procedure volti a favorire lo sviluppo di una cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle società del Gruppo nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di *Internal Auditing*, ecc.).

IL FRAMEWORK DI RISK GOVERNANCE DEL GRUPPO

Il complessivo *framework* di *Risk Governance* delineato e adottato dal Gruppo, include ed incardina al suo interno le specifiche peculiarità del GBCI quale Gruppo i cui meccanismi partecipativi sono basati su un contratto di coesione, sottoscritto dalle banche e società aderenti, e dove risultano presenti meccanismi di stabilità interna, caratterizzati da accordi mutualistici di sostegno infragruppo, puntualmente disciplinati dalla normativa esterna di riferimento.

Sulla base di quanto previsto nel contratto di coesione sottoscritto dalle Banche Affiliate e dalla Capogruppo, quest'ultima svolge una costante attività di monitoraggio sull'organizzazione e sulla situazione operativa, patrimoniale, economica e finanziaria delle Banche Affiliate, attraverso un sistema di *Early Warning* – EWS, diretta a individuare tempestivamente eventuali sintomi di difficoltà gestionale e/o il mancato rispetto degli obblighi assunti ai sensi del contratto di coesione, raccomandando o disponendo, a seconda della specificità del caso ed in base al principio di proporzionalità, le opportune misure di intervento. Il complessivo quadro di *Risk Governance* del Gruppo è completato dal *framework* di *Risk Appetite* (RAF), ulteriormente declinato operativamente anche attraverso le politiche a presidio dei singoli rischi a cui il Gruppo risulta esposto (c.d. *risk policies*) e dagli impianti trasversali funzionali alla valutazione interna dell'adeguatezza di Capitale e del profilo di liquidità (ICAAP/ILAAP) e alla complessiva valutazione circa la capacità di risanamento in condizione particolarmente avverse (i.e. *framework* di *Recovery*).

Il RAF definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile (*Risk Capacity*), il modello di *business* e la strategia di Gruppo, il Piano operativo e il sistema incentivante aziendale - gli obiettivi di rischio o propensione al rischio (*Risk Appetite*) e le soglie di tolleranza (*Risk Tolerance*) tenendo conto anche dei possibili scenari avversi. A partire dal RAF sono definiti coerenti limiti operativi declinati all'interno delle complessive Politiche di governo dei rischi. Queste ultime costituiscono a loro volta la declinazione normativa interna delle "regole" di assunzione e gestione dei rischi e sono parte integrante del complessivo impianto di propensione e assunzione dei rischi del Gruppo nei diversi comparti operativi.

Il complesso dell'architettura del *risk appetite framework*, definita in termini di elementi chiave, perimetro di

copertura/applicazione e modelli di funzionamento sottesi, trova stretta coerenza ed interconnessione con il processo cardine di *risk governance* del GBCI ovvero l'*Early Warning System*. Il RAF è, infatti, declinato individualmente con riferimento alle Banche affiliate e condivide con l'EWS indicatori quali-quantitativi assicurando consistenza tra le diverse logiche di calibrazione e le finalità discendenti dai due rispettivi *framework*.

Il RAF, in altre parole, ha l'obiettivo di esplicitare la visione di medio/lungo periodo del profilo di rischio desiderato, per il Gruppo nel suo complesso e per ciascuna società del Gruppo, definendo l'area di rischio entro la quale le funzioni di gestione devono operare nel perseguimento delle strategie aziendali. Rispetto al RAF, la valutazione di adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP e ILAAP) rappresenta il momento di verifica della tenuta delle scelte di *risk appetite* in termini di coerenza con i mezzi patrimoniali e di liquidità disponibili, indirizzando l'eventuale successiva modifica delle scelte stesse nonché le conseguenti decisioni di strategia complessiva.

SEZIONE 1 – RISCHI DEL CONSOLIDATO CONTABILE

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	107.250	617.219	168.198	1.332.542	145.079.701	147.304.910
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	11	-	-	-	6.497.060	6.497.070
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	318.854	318.854
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	1	-	-	642.371	642.372
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	230	-	-	-	-	230
Totale 30/06/2025	107.491	617.219	168.198	1.332.542	152.537.985	154.763.436
Totale 31/12/2024	103.892	520.960	166.746	1.151.920	148.722.716	150.666.234

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off* parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.071.282	2.178.615	892.667	457.972	147.207.930	795.687	146.412.243	147.304.910
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	11	-	11	-	6.501.523	4.463	6.497.060	6.497.070
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	318.854	318.854
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1	-	1	-	X	X	642.371	642.372
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	1.750	1.520	230	-	-	-	-	230
Totale 30/06/2025	3.073.043	2.180.135	892.908	457.972	153.709.452	800.150	153.870.528	154.763.436
Totale 31/12/2024	2.969.659	2.178.062	791.597	443.380	149.801.096	865.520	149.874.637	150.666.234

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività	
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	(414)	28	116.258	
2. Derivati di copertura	-	-	826.329	
Totale 30/06/2025	(414)	28	942.587	
Totale 31/12/2024	-	10	812.412	

*Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 2 – RISCHI DEL CONSOLIDATO PRUDENZIALE**1.1 RISCHIO DI CREDITO****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****1. ASPETTI GENERALI**

Il rischio di credito, in coerenza con il modello organizzativo definito a livello di Gruppo per il governo e la gestione dei rischi, viene gestito attraverso l'integrazione di una serie di processi e connesse responsabilità, definite all'interno delle strutture aziendali e regolamentate attraverso un set articolato di normative interne relative al Rischio di Credito.

Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo, definisce le politiche di gestione del rischio di credito a livello di Gruppo. In particolare:

- le linee di sviluppo dell'attività creditizia del Gruppo sono definite a livello strategico nel Piano Strategico e declinate nei budget annuali delle società controllate, in condivisione con la Capogruppo;
- la Funzione di Risk Management, attraverso la propria articolazione organizzativa, svolge le attività di supporto alla fase di assunzione (Policy, modelli di valutazione e pricing, controllo di qualità, analisi per indirizzo strategico) e gestione dei rischi (identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio/reporting, mitigazione), nella fattispecie quelli creditizi per la Capogruppo e per tutte le società del Gruppo.

Relativamente al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo definito nel Patto di Coesione, Iccrea Banca assume la responsabilità sulle seguenti aree: normative creditizie (principi, politiche e processi), strategie creditizie e limiti di rischio di credito, gestione dei grandi fidi, indirizzi sulle principali famiglie di prodotti creditizi per segmento di clientela, monitoraggio e reportistica del rischio creditizio di portafoglio.

In linea con tali regole di *governance* creditizia, l'Area Chief Lending Officer ha la responsabilità di assicurare per la Capogruppo e le società del Perimetro Diretto il presidio di tutti i processi del credito, dalla concessione alla gestione del credito non performing (ad esclusione dei crediti deteriorati risolti) e di esercitare le attività di direzione e coordinamento nei confronti delle Banche Affiliate.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO**2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI**

Il rischio di credito rappresenta la componente preponderante dei rischi complessivi cui il Gruppo è esposto, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono una quota preponderante dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), il Gruppo adotta una struttura di *governance* ed un assetto operativo atti a presidiare adeguatamente il rischio di credito nelle diverse fasi del processo.

Al riguardo, l'Area Chief Lending Officer avvalendosi delle proprie strutture:

- garantisce le attività di indirizzo e coordinamento per quanto attiene a tutte le fasi del processo del credito (concessione, gestione, governo delle garanzie, monitoraggio, classificazione, valutazione e recupero del credito);
- assicura il costante aggiornamento delle linee guida e degli indirizzi in materia creditizia;
- presidia e indirizza le progettualità connesse a innovazioni o adeguamenti dei processi del credito esistenti;
- coordina le azioni di rimedio richieste dalle Autorità di Vigilanza, dagli Organi di Vertice e dalle Funzioni Aziendali di Controllo;
- assicura il supporto alle competenti strutture di Gruppo nella definizione e sviluppo di prodotti creditizi;
- concorre alla definizione del Piano Strategico relativamente all'ambito creditizio, ivi compreso il comparto NPE;

- assicura la definizione del Piano Operativo NPE, in linea con gli indirizzi strategici di Gruppo in materia;
- rilascia, nel rispetto delle previsioni e dei limiti di importo definiti nelle Politiche creditizie di Gruppo e nel rispetto delle deleghe e dei poteri attribuiti dalla normativa interna, pareri (c.d. *credit opinion*) su operazioni creditizie *performing* provenienti dalle società del Perimetro Diretto e Banche Affiliate;
- delibera le operazioni creditizie di credito *performing* della banca, nel rispetto delle deleghe e dei poteri attribuiti dalla normativa interna, sottoponendo le stesse agli Organi Deliberanti superiori di Iccrea Banca ove non rientranti nelle proprie facoltà;
- supporta l'integrazione delle valutazioni sui rischi climatici e ambientali delle controparti all'interno del più ampio processo di concessione del credito.

Sotto il profilo normativo, le politiche creditizie del Gruppo disciplinano in modo univoco tutte le fasi relative ai processi del credito, lasciando poi alle singole Banche Affiliate autonomia nel recepimento dei principi e regole presenti nelle Politiche emanate dalla Capogruppo sulla base delle peculiarità del territorio in cui operano, del proprio assetto organizzativo e del proprio modello di business.

In linea con quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza (Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013), la Funzione di *Risk Management* svolge, sia in relazione alla dimensione consolidata che a livello di singola *legal entity*, le attività di controllo rischi di credito finalizzate ad accertare che le attività svolte, in tutte le fasi del processo del credito, siano idonee a garantire un efficace presidio ed una adeguata rappresentazione del rischio di credito, identificando eventuali rischi inespressi ed indirizzandone il corretto/congruo trattamento gestionale, classificatorio e valutativo. Più in generale, la Funzione *Risk Management* svolge le attività di controllo sulla gestione dei rischi relativamente alla dimensione consolidata ed individuale delle singole entità:

- presidiando le misurazioni del rischio di credito in chiave attuale e prospettica, prendendo in considerazione sia ipotesi di normale operatività che ipotesi di stress;
- eseguendo il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti di rischio stabiliti, ivi compresi quelli definiti in ambito RAF/RAS, in riferimento alle connesse misure di rischio di credito;
- definendo ed aggiornando le metodologie ed i modelli di misurazione dei rischi creditizi, ivi compresi quelli utilizzati ai fini della conduzione degli esercizi di *stress test* del credito, garantendone l'allineamento nel tempo rispetto all'evoluzione normativa ed alle *best practice* di mercato.

2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI

Come anticipato, in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, la Capogruppo definisce le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e assicura la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all'interno del Contratto di Coesione.

Con riferimento ai processi creditizi, la normativa di Gruppo di riferimento stabilisce specifici principi e linee guida finalizzati:

- all'analisi delle esigenze e dei fabbisogni della controparte;
- ad una corretta valutazione del profilo di rischio creditizio basata su informazioni di natura qualitativa e quantitativa. Tale valutazione si concentra su diversi aspetti, tra i quali:
 - tipologia di controparte e contesto economico nel quale opera (es. appartenenza ad un cd. "Gruppo di Clienti Connessi" qualora sussistano legami giuridici o economici con altre controparti);
 - finalità e caratteristiche dell'operazione da finanziare;
 - analisi della capacità di rimborso della controparte;
 - garanzie acquisibili.

Il Gruppo adotta un approccio di controparte nello svolgere l'attività di attribuzione del *rating*, salvo casi specifici in cui la valutazione di controparte è integrata da una valutazione secondo una logica di prodotto, in considerazione

delle peculiarità del *business*. Attraverso l'utilizzo dei modelli di *rating/scoring*, il Gruppo attribuisce alla controparte un giudizio rappresentativo della probabilità d'insolvenza della stessa, prevedendo una modalità di elaborazione online, tipicamente utilizzata attraverso la pratica elettronica di fido, ma anche batch, quest'ultima adottata per svolgere l'attività di aggiornamento periodico del *rating* per tutti i clienti (c.d. *rating* andamentale).

Il processo di monitoraggio e gestione si articola nelle seguenti fasi:

- Monitoraggio delle posizioni - attività che ha l'obiettivo di:
 - individuare, all'interno del portafoglio performing, un insieme di posizioni che presentano un profilo di rischio accentuato evidenziato da segnali di anomalia. Le posizioni selezionate sono poi indirizzate tempestivamente alla successiva fase di gestione delle posizioni;
 - verificare gli avanzamenti e i risultati ottenuti nell'ambito delle attività di gestione.
- Gestione delle posizioni - attività che ha l'obiettivo di:
 - mitigare il rischio di deterioramento, intervenendo in modo anticipato sulle posizioni performing che presentano segnali di anomalia;
 - riportare in bonis o contenere le possibili perdite sulle posizioni non performing.

In particolare, il gestore della posizione effettua un'analisi della tipologia di criticità in cui si trova il cliente, al fine di definire le strategie gestionali più opportune per supportare il cliente nel superamento di criticità tutelando il credito.

STRATEGIE CREDITIZIE SULLE NUOVE EROGAZIONI

Iccrea Banca nell'ambito delle strategie creditizie performing ha introdotto una metodologia di valutazione dell'attrattività dei settori economici che, unitamente alla valutazione del merito creditizio della controparte, ha l'obiettivo di definire gli indirizzi strategici sulle nuove erogazioni, consentendo di migliorare la qualità del portafoglio creditizio e gli obiettivi di Perdita Attesa.

La metodologia di valutazione dell'attrattività settoriale è basata sui seguenti ambiti di valutazione:

- il Rischio di credito definito su analisi di consuntivo e sulle attese prospettiche di portafoglio e macroeconomiche che hanno l'obiettivo di individuare sia i settori meno rischiosi, sia quelli per cui è auspicabile una più prudente selezione della clientela, valutando anche eventualmente il ricorso a misure di mitigazione del rischio;
- la Dimensione del Mercato identifica i settori economici in cui è potenzialmente possibile veicolare la nuova produzione (potenziale commerciale), sia in termini di sviluppo sulla clientela già affidata che di affidamento della nuova clientela sul mercato;
- i Rischi di Transizione Climate in materia ESG misurano gli impatti dei Rischi di Transizione Climatici sui settori economici, includendo le valutazioni in tema Waste and Pollution, Stress idrico e Biodiversità;
- le Analisi della Concentrazione Settoriale misurano l'incidenza delle esposizioni significative e il livello del ticket medio di una Banca nei singoli settori, rappresentando un ulteriore elemento per l'indirizzamento delle strategie creditizie.

La valutazione dell'attrattività settoriale, unitamente alle caratteristiche di rischio dei singoli clienti è utilizzata per l'allocazione della nuova produzione creditizia, all'interno del processo di pianificazione strategica e in particolare di pianificazione commerciale. In questo contesto la Capogruppo supporta le Banche nella definizione del budget commerciale fornendo le linee guida per la ripartizione dei volumi di crescita degli impieghi, definendo la strategia suggerita sul singolo cliente nel processo di concessione del credito; supporta inoltre l'Area CBO nella definizione dei target commerciali relativamente alle campagne creditizie.

MISURAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il Gruppo ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali del rischio di credito utilizza il metodo standardizzato secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, CRR).

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/2013.

In funzione della tipologia di controparte e del settore di appartenenza della stessa, l'operatività posta in essere dal Gruppo espone lo stesso anche al rischio di essere eccessivamente esposto o verso una singola controparte (*single name*) o verso uno specifico settore/area territoriale (geo-settoriale).

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, il Gruppo utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA), basato sull'indice di *Herfindahl*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di *default*", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

Inoltre, ai fini della quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, il Gruppo adotta la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale", che pone in relazione le categorie geografiche e merceologiche rispetto ad un *asset allocation benchmark* a livello nazionale.

Il Gruppo esegue periodicamente prove di *stress* relative ai rischi creditizi e di concentrazione, al fine di valutare gli impatti delle dinamiche attese di rischio, in termini di perdite potenziali, sul profilo economico e patrimoniale del Gruppo e delle singole Entità, in condizioni di normale operatività o avverse.

Le metodologie di *stress test* sono basate sulle prassi regolamentari e trovano applicazione in vari processi gestionali e di *risk governance*, a partire dal processo di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), oltre che nell'esecuzione degli esercizi regolamentari.

L'impianto metodologico e di calcolo degli *stress test* sul credito è basato sull'utilizzo dei modelli e dei parametri di rischio utilizzati internamente ed incorpora le logiche di proiezione dei rischi creditizi (transizioni tra stage/stati di rischio) e di determinazione delle relative perdite sugli anni di scenario (*expected credit loss* a 12 mesi o *lifetime*), derivanti dalla misurazione dell'*impairment* IFRS 9.

La proiezione delle stime sugli anni di scenario viene effettuata considerando le ipotesi di scenario macroeconomico configurate dagli scenari adottati (in condizioni di base o avverse), attraverso l'utilizzo di modelli (c.d. "satellite") sviluppati internamente, che stimano la relazione tra i fattori di rischio e l'andamento delle variabili macroeconomiche.

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI RISCHI

In linea con quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza (Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013), la funzione di *Risk Management* svolge, sia in relazione alla dimensione consolidata che a livello di singola *legal entity*, le attività di controllo rischi di credito finalizzate ad accertare che le attività svolte, in tutte le fasi del processo del credito, siano idonee a garantire un efficace presidio ed una adeguata rappresentazione del rischio di credito, identificando eventuali rischi inespressi ed indirizzandone il corretto/congruo trattamento gestionale, classificatorio e valutativo. A tali attività si aggiungono le verifiche continuative svolte dalla Funzione *Risk Management* attraverso l'analisi andamentale del grado di esposizione al rischio di credito del Gruppo nel suo complesso e delle singole Entità.

La Funzione di *Internal Audit* svolge un'attività di controllo di terzo livello, al fine di verificare l'adeguatezza e la completezza dei processi e delle attività svolte dalle competenti funzioni, la coerenza e conformità delle analisi svolte e dei relativi risultati.

Il rischio di credito trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema articolato di obiettivi e limiti di rischio (*Appetite*, *Tolerance* e *Capacity*), relativi sia alla dimensione consolidata che di singola entità, il cui presidio viene assicurato attraverso le attività di monitoraggio e controllo svolte dalla Funzione.

Il monitoraggio e *reporting* sul profilo di rischio creditizio è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di *business* che le funzioni di controllo, secondo le rispettive competenze. In particolare, il presidio è assicurato sia attraverso analisi aggregate andamentali di portafoglio che da analisi effettuate sulle singole posizioni.

La Funzione *Risk Management* garantisce il presidio del profilo andamentale del rischio di credito, relativo alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Banche Affiliate e Società del Gruppo, attraverso un *framework* di analisi e la relativa reportistica, basato su un sistema di indicatori chiave di rischio e finalizzato al monitoraggio del portafoglio impieghi, sia in assunzione che in gestione, i cui esiti sono regolarmente sottoposti all'attenzione degli Organi Aziendali. In tale ambito, le metodologie di analisi e la connessa reportistica sono oggetto di costante *fine tuning* al fine di rappresentare in modo sempre più efficace i *driver* alla base dell'evoluzione dei rischi creditizi, in relazione ai mutamenti del contesto Regolamentare ed alle esigenze gestionali e di supporto ai processi decisionali.

Il *Risk Management* ha inoltre definito centralmente il framework del "Controllo Rischi di Credito 285" che ha l'obiettivo di disciplinare, con riferimento all'insieme dei dispositivi di governo, gestione e controllo adottati dal Gruppo in materia di rischi creditizi, le attività di analisi, identificazione e controllo svolte dalla Funzione Risk Management ai sensi della Circolare di Vigilanza 285.

L'esecuzione di tale attività ha previsto, nell'ambito del ciclo semestrale, la preliminare definizione di un indirizzo operativo nel quale sono stati qualificati gli elementi funzionali a calibrare e mirare le attività di controllo del rischio. A seguito della definizione di tale indirizzo operativo e in ottemperanza a quanto definito dalla normativa interna di riferimento, sono state eseguite le attività di controlli di tipo massivo sui portafogli creditizi del Gruppo, nonché specifici controlli di tipo campionario (*single file*), dettagliati per singole esposizioni creditizie. La chiusura delle attività ha altresì previsto la rendicontazione degli esiti agli Organi Aziendali.

2.3 METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

Il Gruppo adotta un *framework* di determinazione dell'*impairment* basato sui modelli di valutazione dei rischi e sui corrispondenti parametri utilizzati nelle prassi operative e gestionali dalla Capogruppo e dalle singole Entità. Sulla base di quanto previsto dal Principio contabile IFRS 9, i metodi di misurazione delle perdite attese sulle esposizioni oggetto di *impairment*, sono basati sui seguenti elementi:

- approccio a 3 stage, c.d. di *stage allocation*, basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera (*lifetime*) nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dalla *initial recognition*:
 - *stage 1*: attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentino obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione, ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione (c.d. *significant increase in credit risk*) o che presentino un rischio di credito basso (c.d. *Low Credit Risk exemption*);
 - *stage 2*: attività finanziarie la cui qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione;
 - *stage 3*: attività finanziarie che presentino obiettive evidenze di perdita alla data di bilancio. La popolazione di tali crediti risulta essere coerente con quella dei crediti che erano considerati "*impaired*" in base allo IAS 39.
- applicazione di formulazioni "*point in time*" dei parametri per la misurazione del rischio di credito ai fini del calcolo delle svalutazioni;
- calcolo della Perdita Attesa (ECL) lungo tutta la vita residua delle esposizioni non classificate in *stage 1*, con il ricorso quindi a parametri c.d. *Lifetime*;
- inclusione di condizionamenti *Forward Looking* nel calcolo della ECL, considerando la media della perdita derivante da ogni scenario macroeconomico adottato e relativa ponderazione per la probabilità di occorrenza di ciascuno degli stessi;
- *staging* e movimentazione delle attività finanziarie tra *stage*.

Nello specifico, in linea con le disposizioni del principio contabile, il Gruppo alloca ciascun rapporto/*tranche* in uno dei seguenti tre *stage*:

- *stage 1*, che include tutti i rapporti/*tranche* in bonis che alla data di reporting soddisfino la condizione di *Low Credit Risk exemption*, ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto;

- *stage 2*, che include tutti i rapporti/tranche in *bonis* che, al momento dell'analisi facciano verificare simultaneamente le due seguenti condizioni i) presentino una PD maggiore della citata soglia, ii) abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione. In mancanza di un rating/PD alla *reporting date*, in linea generale, l'esposizione viene allocata in *stage 2* (ferme restando le ulteriori considerazioni e prassi successivamente indicate);
- *stage 3*, che comprende tutte le esposizioni che al momento della rilevazione risultano classificate come non *performing* sulla base della definizione di *default* adottata e disciplinata dalla normativa interna in materia, in conformità a quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

La metodologia di *staging* del Gruppo è stata definita sulla base dei *driver* di seguito rappresentati.

Per il portafoglio crediti la metodologia definita prevede:

- utilizzo del criterio del *low credit risk* (LCR) in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*, sostanzialmente individuato attraverso una soglia di PD alla *reporting date* pari alla soglia *investment grade*;
- l'utilizzo di criteri di *staging* "quantitativi" basati sui sistemi di *rating/scoring* in uso, ed in particolare sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* e della PD alla *reporting date*, che identificano attraverso opportune "soglie" di significatività, il c.d. "significativo incremento del rischio di credito" ("SICR") della posizione;
- l'utilizzo di criteri di *staging* "qualitativi", finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi richiamati al punto precedente e sono basati sulla rilevazione di segnali oggettivi di deterioramento del merito creditizio, quali la presenza di misure di *forbearance* o di scaduto continuativo di oltre 30 giorni.

La metodologia di *staging* definita per il portafoglio titoli è applicabile a tutto il portafoglio titoli di debito in essere alla data di riferimento per le varie entità del Gruppo. Sono esclusi dal calcolo dell'*impairment*, e quindi non soggetti alla metodologia di *staging*, le azioni, le partecipazioni, le quote di O.I.C.R., i titoli classificati come detenuti per la negoziazione e i titoli di debito che non superano *Benchmark Test* e *SPPI Test*.

La metodologia definita dal Gruppo per il portafoglio titoli prevede di utilizzare il principio della *Low Credit Risk Exemption*, che alloca in *stage 1* le esposizioni che presentano una PD a 12 mesi *Conditional* minore della soglia *investment grade*. Le posizioni che presentano una PD 12 mesi *Conditional* superiore a tale soglia sono oggetto della verifica del confronto della PD all'*origination* e della PD alla *reporting date*.

Le entità del Gruppo con portafoglio titoli utilizzano i *rating* esterni delle ECAI (*External Credit Assessment Institution*), valorizzati a livello di *tranche*. Ai fini dell'attribuzione di un *rating* alla data di *reporting* alle esposizioni in titoli, sono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo informazioni.

A partire dall'allocazione delle esposizioni nei differenti *stage*, il calcolo delle perdite attese (ECL) viene effettuato, a livello di singola posizione, sulla base delle stime dei parametri di rischio (EAD, PD, LGD) basate sui modelli interni gestionali, effettuate in maniera da garantirne la *compliance* rispetto ai requisiti del principio contabile.

In particolare, ai fini della determinazione della probabilità di *default* (PD), l'approccio adottato in relazione sia al portafoglio crediti che al portafoglio titoli, prevede:

- la trasformazione della PD "*through the cycle*" in PD *Point in Time* (PiT), sulla base dell'orizzonte temporale relativo alle più recenti osservazioni storiche;
- l'inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di fattori moltiplicativi rappresentativi delle proiezioni macroeconomiche previsionali alla PD PiT e la definizione di una serie di possibili scenari, e delle relative probabilità di accadimento, in grado di incorporare nelle stime le condizioni macroeconomiche future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *Lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

La determinazione della *loss given default* (LGD) viene effettuata attraverso i seguenti approcci: i) un approccio «a blocchi» determinato dalla combinazione di parametri relativi rispettivamente alla fase di Precontenzioso (Probabilità di migrazione a sofferenza, Delta esposizione, LGD Bonis Closure) e di Contenzioso (Loss Given

Sofferenza); ii) approccio «a campata unica» funzione del processo di recupero su tutta la durata del ciclo di default con specifico riferimento alle forme tecniche “credito al consumo” e “leasing”.

Con riferimento al portafoglio titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti forward looking, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD, di seguito illustrati.

La determinazione della *exposure at default* (EAD), viene effettuata facendo riferimento ai piani di ammortamento dei singoli rapporti, sia in relazione ai crediti che ai titoli di debito. Per le esposizioni relative ai margini, l'EAD viene determinata tramite l'utilizzo del modello di stima interno dell'EAD (*Exposure at Default*) che permette di stimare, per alcuni segmenti di clientela identificati (Imprese, Famiglie Produttrici e Privati), un coefficiente di conversione creditizia (CCF) in luogo dell'utilizzo dei coefficienti regolamentari (che trovano comunque applicazione per altri segmenti di controparte non rientranti nel perimetro di stima).

Ai fini del calcolo dell'ECL IFRS 9, i parametri di rischio vengono stimati in ottica *forward-looking* attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici. L'approccio adottato consiste nell'applicazione dei valori previsionali delle variabili macroeconomiche esogene nei modelli satellite stimati internamente e relativo approccio di condizionamento per ciascun anno di proiezione. Al fine di riflettere nelle stime della ECL la differente rischiosità prospettica delle posizioni valutate, tali i modelli satellite sono differenziati, per la Probabilità di Default, per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica (dove rilevante); per il parametro LGD, per segmento, presenza / assenza di garanzia e vintage della sofferenza tramite l'utilizzo di un approccio con dati panel. Per la determinazione delle misure di condizionamento macroeconomico da applicare in sede di calcolo, si fa ricorso a tre tipologie di scenari.

In particolare, si considerano i seguenti scenari con probabilità di accadimento definite in coerenza rispetto alle indicazioni fornite dal provider di riferimento (Prometeia):

- *best* con probabilità di accadimento pari al 20%;
- *baseline* con probabilità di accadimento pari al 50%;
- *worst plausible* con probabilità di accadimento pari al 30%.

Si evidenzia infine che, in occasione della chiusura contabile del bilancio dicembre 2024, all'interno del calcolo dell'impairment IFRS9 delle esposizioni creditizie performing del Gruppo, trovano attuazione:

- gli interventi evolutivi rivenienti dalla progettualità 2024 del programma Credit Risk Models Evolution (CRME), con particolare riferimento al nuovo modello di Rating dei Privati, al nuovo modello LGD Leasing e alla revisione dei modelli satellite PD;
- gli interventi di rafforzamento del *framework* per l'individuazione dell'aumento significativo del rischio di credito (SICR) nell'impianto di IFRS9, conseguenti alle raccomandazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza in ambito OSI-CRE e OSI-IFRS9;
- gli interventi di aggiornamento della componente *Overlay* applicata al calcolo dell'ECL, funzionale ad aggiungere ulteriori margini di prudenza alla luce dell'incertezza del contesto macroeconomico di riferimento nonché all'integrazione delle aspettative C&E sul rischio di credito.

Congiuntamente agli interventi citati, ed in linea con quanto previsto dal principio contabile IFRS9, sono stati attuati gli aggiustamenti in merito all'ordinario processo di aggiornamento del parametro PD Point in Time (PiT), oggetto di aggiornamento con gli ultimi dati di rischio disponibili.

A partire dalla chiusura contabile di dicembre 2022, in aggiunta alla componente di ECL (*Expected Credit Loss*), il Gruppo ha previsto l'introduzione di una componente di *Post-Model Adjustments (Overlay)* allo scopo di incorporare livelli di maggior prudenza su specifici sotto-portafogli che potrebbero risultare più fragili dal punto di vista del merito creditizio, qualora dovessero manifestarsi degli ulteriori eventi inattesi rispetto al quadro macroeconomico plausibile di riferimento. A tal proposito, relativamente alla chiusura di bilancio di dicembre 2023, è stato rafforzato il complessivo *framework* di gestione del perimetro di portafoglio oggetto di *Overlay* al fine di monitorarne la manifestazione del rischio e revisionarne la composizione in termini di cluster. In linea con l'iter di aggiornamento e valutazione nel continuo della misura di *Overlay* in essere nel Gruppo, per la chiusura di bilancio 2024, è stato riesaminato l'attuale perimetro di applicazione avendo a riferimento sia gli esiti delle attività di backtesting svolte dalla UO Convalida, sia le più recenti evoluzioni del contesto macroeconomico. Le attività di backtesting svolte hanno rilevato su tutti i segmenti di *Overlay* un tasso di *default* sull'ultimo anno inferiore alla PD condizionata anche considerando il solo scenario worst estremo (riferimento dell'*Overlay*). Tuttavia, gli esiti di tali

analisi sono stati integrati con opportune valutazioni del contesto macroeconomico e con ipotesi di prudenza, di seguito dettagliate:

- con riferimento al cluster “mutui privati a tasso variabile senza cap”, stante gli esiti sopraesposti ed unitamente alla progressiva riduzione dei livelli dei tassi di interesse, si è valutato che tale portafoglio possa essere rimosso progressivamente dal perimetro overlay, mantenendolo sul fine anno limitatamente alle controparti con rating superiore alla classe 4. Sono, pertanto, escluse le controparti che presentano una PD inferiore in media al valore 0,30% (*low credit risk*);
- per i settori Costruzioni e Immobiliare è stato valutato di mantenere attivo il livello di attenzionamento data l'incertezza legata alla riduzione dei bonus statali nella Legge di Bilancio 2025 e alla contrazione della domanda di immobili;
- è stato valutato di porre un particolare focus sul settore Automotive sul quale si ipotizzano impatti di deterioramento a seguito di un forte calo della domanda e su cui vi è un alto livello di incertezza circa le future dinamiche evolutive a livello sia nazionale che europeo, legato agli alti prezzi delle auto e all'inefficienza del comparto elettrico.

A partire dalla semestrale 2025, relativamente alla componente c.d. di Overlay applicata al calcolo dell'ECL (*Post-Model Adjustments*), sono state oggetto di Overlay, oltre a quanto già posto in essere sulla chiusura di bilancio 2024, anche le esposizioni verso clientela operante in settori produttivi potenzialmente più impattati dalla nuova politica di dazi da parte degli Stati Uniti.

Un ultimo intervento è riferito al cluster “*Climate*”. Tale componente è stata valutata mediante l'aggiustamento dei parametri (*in-model adjustments*) grazie ai modelli stimati per l'indirizzamento delle aspettative dell'Autorità di Vigilanza in ambito C&E. In particolare, è stato previsto un ampio spettro di attività di sviluppo di modelli per il Rischio Fisico, con riferimento alla componente LGD relativa ai mutui ipotecari e per il Rischio di Transizione (climatico/ambientale) con impatti sul parametro PD (segmento imprese) e LGD (mutui ipotecari su tutti i segmenti), di seguito maggiormente dettagliato.

Con l'obiettivo di includere l'impatto del Rischio di Transizione nel parametro PD è stata implementata la Metodologia dei Bilanci Prospettici, per il segmento Imprese. Tale approccio considera:

- modelli econometrici volti a creare una relazione tra le voci di bilancio ed un set di variabili macroeconomiche al fine di proiettarne i bilanci;
- definizione di una componente di costo climatico/ambientale, che le imprese ci si aspetta debbano sostenere per adeguarsi ad un'economia maggiormente sostenibile, tenendo in considerazione il macrosettore economico di appartenenza delle controparti imprese.

Una volta proiettati gli elementi di bilancio considerati più rilevanti, questi vengono sottoposti a condizionamento tramite il costo climatico/ambientale, definito come sintesi di: i) green investments, ii) costo della CO2 (emissioni GHG stimate internamente), iii) costo dell'energia e iv) spesa per la biodiversità. Si segnala che l'inclusione esplicita di tale ultimo fattore estende la modellizzazione proposta al comparto dei rischi ambientali. Attraverso opportuna integrazione statistica, lo shock climatico/ambientale quantificato sullo Score di Bilancio viene propagato agli altri score di cui è composto il Modello di Rating Imprese in modo da definire un parametro PD prospettico e comprensivo delle considerazioni relative al rischio di transizione.

Con riferimento alla componente C&E sul parametro LGD, il perimetro di stima dei Rischi Fisici di tipo acuto riguarda: Inondazioni, Frane ed Incendi. Il canale di trasmissione di tali rischi sulla componente LGD è costituito dall'eventuale impatto sul valore dell'immobile posto a garanzia di un rapporto di mutuo ipotecario presso il Gruppo. La metodologia permette di valutare congiuntamente la probabilità che un evento fisico acuto accada (Hazard) e il potenziale danno che l'immobile può subire condizionatamente all'accadimento di tale evento (Vulnerability), definendo così un valore di *haircut* da applicare al valore dell'immobile per determinarne una svalutazione con aggravio del parametro LTV (*Loan to Value*) e conseguentemente della LGD. L'approccio metodologico, comune ai tre eventi avversi sopracitati, ha come driver principale la geolocalizzazione dell'immobile.

Anche con riferimento al calcolo dell'impatto derivante dal Rischio di Transizione sul parametro LGD, la metodologia implementata trova applicazione sui crediti assistiti da garanzia immobiliare. In particolare, è circoscritta a quegli immobili per i quali è prevista l'EPC (contratto di prestazione energetica), ipotizzando un tasso di deprezzamento del cespite a garanzia derivante dalla peggiore classe energetica dello stesso rispetto a quella target al 2050 assimilabile a quella prevista dagli accordi di Parigi. Ne consegue che tale metodologia, in coerenza con il *framework* dei rischi fisici, definisce il calcolo dell'*Haircut* di svalutazione dell'immobile basato sulla

derivazione di un costo-opportunità, ottenuto come confronto tra quanto costerebbe mantenere un immobile nella sua classe energetica rispetto a quanto costerebbe se quest'ultimo seguisse la transizione energetica definita dalla legge.

Infine, nell'ambito del condizionamento dei parametri di rischio IFRS9, è stato applicato l'ordinario aggiornamento degli scenari macroeconomici secondo la più recente fornitura a disposizione (marzo 2025).

2.4 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Come previsto dal Regolamento UE n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR), il Gruppo è fortemente impegnato a soddisfare tutti i requisiti per la corretta applicazione delle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) secondo l'approccio standardizzato sia ai fini gestionali interni sia ai fini regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

La Capogruppo ha definito specifiche linee guida di Gruppo a supporto di un adeguato utilizzo delle garanzie e delle tecniche di attenuazione del rischio di credito ai fini di *Credit Risk Mitigation* (CRM). Nello specifico, a livello di Gruppo si individuano le seguenti categorie di garanzie ammissibili ai fini CRM:

- garanzie reali finanziarie;
- ipoteche immobiliari e operazioni di *leasing* immobiliare, aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla normativa;
- garanzie personali.

Le garanzie personali ammissibili ai fini CRM consistono in tutte quelle forme di protezione del credito prestate da soggetti (fornitori) definiti dall'art. 201 della CRR (Stati sovrani, Banche Centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico e territoriali, Banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati); pertanto, le garanzie rilasciate da persone fisiche o persone giuridiche non incluse nell'elenco definito dalla normativa, non rientrano nelle tecniche di attenuazione del rischio per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali, ma non sono escluse dal catalogo delle garanzie del Gruppo, comprendente non solo le garanzie ammissibili ai fini CRM, ma anche garanzie non ammissibili CRM, come menzionato precedentemente.

Possono rientrare tra le tecniche di attenuazione del rischio di credito le garanzie prestate dai confidi abilitati ai sensi della normativa vigente in presenza di idonea controgaranzia (ad esempio Fondo Centrale di Garanzia per le PMI), per la sola quota coperta dalla stessa.

Il Gruppo ha adottato procedure finalizzate ad assicurare adeguata sussistenza nel tempo dei requisiti generali e specifici richiesti per le tecniche di CRM. I requisiti generali, di cui si è dotato il Gruppo, diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie, riguardano principalmente:

- il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio;
- l'efficacia dei meccanismi di protezione del credito che siano efficaci sul piano giuridico e applicabili in tutte le giurisdizioni pertinenti;
- l'efficacia dello strumento di protezione del credito anche per scongiurare i rischi ad esso connessi;
- la tempestività di realizzo in caso di inadempimento.

Tali procedure sono valide e applicate dal Gruppo, al fine di evitare possibili disomogeneità nella valutazione. Vengono inoltre condotte verifiche in ordine all'attualità del valore legale della documentazione acquisita, all'impatto di eventuali modifiche del quadro normativo e alle conseguenti iniziative da assumere; vengono controllati e gestiti i rischi relativi al mancato funzionamento, riduzione o cessazione della protezione (c.d. "rischi residuali") nonché i rischi di valutazione e di potenziale concentrazione verso specifiche controparti.

Il Gruppo ha definito specifiche politiche e procedure interne affinché la garanzia immobiliare acquisita possa essere classificata come garanzia ammissibile CRM. In particolare, devono risultare soddisfatte le seguenti condizioni:

- il bene immobile che garantisce l'esposizione soddisfa una qualsiasi delle seguenti condizioni:
 - il bene immobile è stato completato integralmente;
 - il bene immobile è una foresta o un terreno agricolo;

- il prestito è a favore di una persona fisica e il bene immobile è un immobile residenziale in costruzione o un terreno su cui è progettata la costruzione di un immobile residenziale, laddove tale progetto sia stato legittimamente approvato da tutte le autorità interessate, a seconda dei casi, e se è soddisfatta una qualsiasi delle condizioni seguenti: (i) il bene immobile non ha più di quattro unità abitative e sarà la residenza primaria del debitore e il prestito a tale persona fisica non finanzia indirettamente esposizioni ADC; (ii) un'amministrazione centrale, un'amministrazione regionale o un'autorità locale oppure un organismo del settore pubblico è coinvolta e/o dispone dei poteri giuridici e della capacità per garantire che il bene immobile in fase di costruzione sarà terminato entro un lasso di tempo ragionevole ed è tenuta/o o si è impegnata/o in modo giuridicamente vincolante a terminarlo laddove la costruzione non verrebbe altrimenti terminata entro un lasso di tempo ragionevole.
- l'esposizione è garantita da un'ipoteca di primo grado sul bene immobile oppure la banca detiene l'ipoteca di primo grado e qualsiasi altra ipoteca di rango sequenzialmente inferiore su tale immobile;
- il valore dell'immobile non dipende in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- tutte le informazioni richieste al momento dell'assunzione dell'esposizione e a fini di monitoraggio sono adeguatamente documentate, comprese quelle concernenti la capacità di rimborso del debitore e la valutazione dell'immobile.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Sono considerate esposizioni deteriorate, secondo la definizione EBA, quelle che soddisfano uno dei seguenti criteri o entrambi:

- esposizioni rilevanti irregolari con carattere continuativo da oltre 90 giorni;
- esposizioni per le quali è considerato improbabile che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie senza l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato.

Le esposizioni deteriorate sono classificate, in funzione di un principio di crescente gravità, nelle seguenti tre categorie:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni scadute-sconfinanti da oltre 90 giorni continuativi per un importo superiore alle c.d. "soglie di materialità" ("soglia di materialità relativa" pari all'1% dell'intera esposizione; "soglia di materialità assoluta" pari 100 euro e 500 euro rispettivamente in caso di controparti retail/corporate);
- inadempienze probabili (o anche *unlikely to pay*): esposizioni per cassa e "fuori bilancio" la cui classificazione è il risultato del giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- sofferenze: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita.

Le esposizioni creditizie aventi per oggetto una misura di concessione³³ operata nel caso in cui il cliente si trovi in una situazione di difficoltà finanziaria nel rispettare i propri impegni di pagamento («*troubled debt*»), o è in procinto di affrontarla, vengono definite come "esposizioni oggetto di concessione" o "*forbearance*".

Nell'individuazione dei crediti *forborne*, la normativa richiede un approccio per transazione, indipendentemente dalla loro classificazione (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorati, inadempienze probabili o sofferenze): sebbene, infatti, lo stato di difficoltà finanziaria vada accertato a livello di debitore, soltanto le esposizioni riferite a quest'ultimo che siano state effettivamente oggetto di misure di *forbearance* devono essere inquadrate come *forborne*.

³³ In generale, per misura di concessione si intende un'operazione mediante la quale il creditore, applicando principi di razionalità economica, effettua una concessione al debitore in considerazione della difficoltà finanziaria dello stesso. Tale concessione si sostanzia nella rinuncia del creditore ad alcuni diritti contrattualmente definiti che si traducono in un beneficio immediato o differito - di natura finanziaria, patrimoniale ed economica - per il debitore.

I principi e le regole sopra riportate sono ulteriormente integrate da quanto stabilito all'interno del principio contabile IFRS 9, secondo cui le esposizioni creditizie devono essere allocate in tre stadi (per maggiori dettagli si rinvia a quanto precedentemente rappresentato). Nell'ambito delle esposizioni deteriorate si evidenzia l'allocazione allo stadio 3 che avviene nel momento in cui lo stato del cliente muta a "*non performing*".

Con riferimento alla gestione delle *Non Performing Exposures* (NPE), il Gruppo:

- è dotato di un assetto operativo sulla base del quale la gestione delle posizioni, in funzione dell'intervento da intraprendere sulle stesse, può essere svolta secondo un modello "accentrato" presso le competenti Funzioni di Capogruppo, un modello "decentrato" presso le singole Società del Gruppo o sulla base di un modello "collaborativo" tra Capogruppo e Società del Gruppo;
- applica una definizione di NPE univoca e armonizzata in tutte le società del Gruppo, coerentemente con i dettami normativi vigenti;
- tiene in considerazione le connessioni giuridiche ed economiche tra le controparti e adotta una prospettiva di Gruppo nell'individuare eventualmente come deteriorata l'esposizione di un debitore (*default propagation*).

All'interno di questo modello, le singole Società del Gruppo declinano poi all'interno della propria normativa di riferimento i principi e le regole stabilite all'interno delle Politiche di Gruppo in materia di gestione e recupero del credito anomalo e delle NPE in coerenza con le peculiarità del territorio in cui operano, le dimensioni, il proprio modello di *business* e la relativa struttura organizzativa.

La strategia di gestione delle *Non Performing Exposure* è definita dalla Capogruppo ed è oggetto di approvazione e monitoraggio da parte del Consiglio di Amministrazione della stessa. Nello specifico, la Capogruppo:

- definisce gli obiettivi, in termini di riduzione dei livelli attesi di NPE, a livello di Gruppo;
- declina, anche con il supporto delle Società del Gruppo, gli obiettivi per la singola Società e le connesse strategie di gestione.

L'attuazione della strategia è supportata dalla Capogruppo attraverso l'erogazione di servizi specialistici di supporto, la messa a disposizione di strumenti per favorire la gestione omogenea delle posizioni deteriorate e la definizione di un Piano Operativo di Gruppo (anch'esso approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo).

Al fine di assicurare elevati standard qualitativi nella gestione delle *Non Performing Exposure* da parte delle risorse dedicate, tutte le Società del Gruppo definiscono un sistema di misurazione delle performance dell'Alta Direzione e dei presidi organizzativi dedicati alla gestione delle NPE. In particolare, le singole Società definiscono, secondo il principio di proporzionalità, i propri sistemi di valutazione e monitoraggio delle *performance*, in linea con le Politiche di Gruppo, basati su alcuni elementi quantitativi e qualitativi di cui si fornisce di seguito un elenco a titolo esemplificativo, non esaustivo:

- andamento dello stock delle *non performing exposure* lorde e nette, in linea con il Piano Strategico del Gruppo;
- modalità di applicazione delle misure di *forbearance*;
- ammontare complessivo recuperato sul portafoglio affidato con focus su incassi, liquidazioni e vendita asset;
- *ageing* delle posizioni per fasi di gestione del recupero;
- regolarità dei piani di ristrutturazione perfezionati;
- applicazione di *write-off*;
- riduzione della morosità e del miglioramento della qualità del portafoglio.

La gestione delle esposizioni NPE prevede specifiche strategie ordinarie, riconducibili alle seguenti categorie:

- azioni gestionali di breve o lungo termine tese a supportare la continuità aziendale con obiettivo il ritorno in stato di *Performing* o il recupero bonario dell'esposizione
- strategia di tipo legale, da applicarsi a posizioni in uno stato di profonda criticità per le quali si intraprendono azioni legali per il recupero del credito, in quanto lo stato di crisi appare radicato ed irreversibile;
- strategia di riduzione attiva del portafoglio (*write off*), da applicarsi a posizioni deteriorate ritenute non più recuperabili.

Fra le modalità di gestione del portafoglio NPE di tipo straordinario si annovera anche la cessione di singoli file o di porzioni selezionate di portafoglio.

3.2 WRITE-OFF

Con riferimento ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che il Gruppo ricorre al cd. "write-off", inteso come cancellazione dai prospetti contabili di un credito, o parte di esso, e conseguente imputazione a perdita in seguito all'accertamento della sua inesigibilità e/o antieconomicità nella prosecuzione delle relative attività in essere. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto di credito da parte della banca. Il *write-off* può essere totale e quindi riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o parziale, ovvero riferito solo ad una porzione di essa (in tutti quei casi in cui è riconosciuto un credito inferiore a quello contabilizzato, ad esempio in presenza di procedure concorsuali). L'ammontare del *write-off* dovrà sempre tenere conto delle eventuali spese, comprese quelle legali, maturate e non ancora fatturate al momento dell'analisi.

Il *write-off* implica:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, la perdita di valore dell'attività finanziaria è contabilizzata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso avvenuti dopo la rilevazione del *write-off* sono contabilizzati a conto economico come riprese di valore.

Il *write-off* per irreuperabilità fa riferimento a casistiche in cui la banca risulti in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte. Nello specifico, l'irreuperabilità del credito deve risultare da elementi certi e precisi, quali:

- irreperibilità e/o nullatenenza del debitore, coobbligati e/o garanti collegati;
- mancati recuperi da esecuzioni mobiliari o immobiliari e pignoramenti negativi;
- prescrizione;
- procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la banca, in assenza di ulteriori garanzie utilmente escutibili;
- impossibilità di esperire ulteriori azioni in considerazione della situazione patrimoniale e reddituale complessiva dei soggetti obbligati e coobbligati (garanti inclusi) che emerge da aggiornati accertamenti;
- casistiche in cui ogni tentativo giudiziale o stragiudiziale, ad un attento esame della documentazione aggiornata (a mero titolo esemplificativo e non esaustivo informazioni commerciali, visure ipocatastali, rintracci reperibilità, ecc.) e della proposta, si ritenga sia stato già effettuato o si reputi inopportuno;
- sofferenze che presentano un saldo residuo dopo il versamento a saldo e stralcio effettuato secondo le modalità e nei termini previsti dalla delibera assunta dagli Organi competenti;
- somme rivenienti da rideterminazione della pretesa creditoria.

Il *write-off* per mancata convenienza economica viene eseguito nei casi in cui si ravvisi, e sia dimostrabile, che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito (a titolo esemplificativo: costi legali, amministrativi, ecc.) eccedano il valore dell'attività finanziaria che si prevede di recuperare.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE

Le attività finanziarie *impaired* acquisite o originate (*Purchased Originated Credit Impaired* – "POCI") sono esposizioni creditizie che risultano essere deteriorate all'atto dell'iscrizione iniziale.

Queste esposizioni possono risultare sia dall'acquisto, da terze parti, di esposizioni creditizie deteriorate sia dalla ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l'erogazione di nuova finanza che risulta significativa in termini assoluti o relativi in proporzione all'ammontare dell'esposizione originaria.

Tali esposizioni sono oggetto di gestione, misurazione e controllo secondo i principi descritti nei paragrafi

precedenti. In particolare, le perdite creditizie attese rilevate all'iscrizione iniziale nell'ambito del valore di carico dello strumento sono oggetto di periodica revisione in base ai processi sopra descritti.

La perdita attesa per queste esposizioni è sempre calcolata su un orizzonte temporale pari alla loro durata e tali esposizioni sono convenzionalmente presentate nell'ambito dello stadio 3, o nello stadio 2 qualora, a seguito di un miglioramento del merito creditizio della controparte successivo all'iscrizione iniziale, le attività risultino *in bonis*.

Tali attività non sono mai classificate nell'ambito dello stadio 1 poiché la perdita creditizia attesa deve essere calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La classificazione delle esposizioni in “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate”, “inadempienze probabili” o “sofferenze” prevede, altresì, l'individuazione – sia per i portafogli *performing*, sia per i portafogli non *performing* – delle esposizioni “*forborne*”. Tali esposizioni creditizie hanno per oggetto una misura di concessione (*forbearance measures*) accordata a un cliente che già versa in una situazione di difficoltà finanziaria nel rispettare i propri impegni di pagamento («*troubled debt*»), o è in procinto di affrontarla, e che non sarebbe stata accordata se quel cliente non si fosse trovato in una tal situazione; ciò indipendentemente dal ricorrere, o meno, di uno scaduto, di uno sconfinamento ovvero di una classificazione a default della controparte. Per identificare un rapporto come *forborne*, è necessario il verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- verifica esistenza delle difficoltà finanziarie che il debitore sta affrontando ovvero è in procinto di affrontare. La valutazione della difficoltà finanziaria è basata sul debitore, nella cui nozione sono incluse tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al suo gruppo (Gruppo di Clienti Connessi): la valutazione si estende quindi anche a tali ultimi soggetti al fine di verificare che situazioni di difficoltà a livello di gruppo possano compromettere la capacità del debitore di adempiere le proprie obbligazioni. La valutazione della difficoltà finanziaria viene effettuata senza tenere conto delle garanzie rilasciate dal debitore o da soggetti terzi. Gli applicativi informatici di Gruppo segnalano con apposita informazione sui sistemi informatici aziendali in uso nel processo di classificazione, la presenza o meno della difficoltà finanziaria sulla controparte;
- il rapporto è oggetto di una misura di concessione (rinegoziazione delle condizioni contrattuali e/o di un piano di rientro o di rifinanziamento, ecc.) accordata con l'obiettivo chiave di porre le basi per il rientro a *performing* delle esposizioni deteriorate o di mantenere l'equilibrio finanziario delle esposizioni *performing*, e sono sempre finalizzate a riportare l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile.

Il Gruppo definisce come misura di *forbearance*:

- le modifiche contrattuali favorevoli accordate ad un debitore unicamente in considerazione del suo stato di difficoltà finanziaria (*modification*) e non per soli motivi-prassi di ordine commerciale;
- l'erogazione, a favore di un debitore in difficoltà finanziaria, di un nuovo finanziamento per consentirgli il soddisfacimento, totale o parziale, di un'obbligazione bancaria preesistente (*refinancing*); rientrano in tale casistica anche le operazioni di finanza aggiuntiva volte al completamento-ottimizzazione di un'obbligazione bancaria preesistente;
- le modifiche contrattuali richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto ed accordate nella consapevolezza che il debitore risulti in difficoltà finanziaria (*embedded forbearance clauses*).

L'assegnazione dell'attributo *forborne* ad un'esposizione creditizia non rappresenta uno stato classificatorio aggiuntivo rispetto a quelli attualmente previsti dalla normativa di vigilanza e dalla normativa interna di Gruppo di riferimento a cui si fa rimando per quei fini. L'attributo *forborne* va invece associato alla singola esposizione; pertanto, le esposizioni *forborne* possono essere definite come *forborne performing* e *forborne non performing*, in ragione dello *status* della controparte a cui tali esposizioni sono riconducibili.

Sono *forborne performing*, le esposizioni che rispettino entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore risulta classificato *performing* prima della formalizzazione della concessione;
- il debitore non è stato riclassificato tra le esposizioni deteriorate per effetto delle concessioni accordate.

Sono *forborne non performing*, le esposizioni che rispettino almeno una delle seguenti condizioni:

- il debitore risulta classificato fra le esposizioni deteriorate prima della formalizzazione delle concessioni;

- il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate.

Non sono comunque adottabili misure di *forbearance* per i clienti con esposizioni creditizie classificate a sofferenza e per le controparti bancarie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 - ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.4 - CONSOLIDATO PRUDENZIALE - ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi						
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
A. Esposizioni creditizie per cassa												
A.1 A vista	399.092	309.555	89.537	-	-	2.647	77	2.570	-	-	396.445	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	399.092	309.555	89.537	X	-	2.647	77	2.570	X	-	396.445	-
A.2 Altre	4.540.030	4.464.770	65.393	-	-	7.736	3.357	4.379	-	-	4.532.294	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inademp. probabili	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	4.540.030	4.464.770	65.393	X	-	7.736	3.357	4.379	X	-	4.532.294	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Totale (A)	4.939.122	4.774.325	154.930	-	-	10.383	3.434	6.949	-	-	4.928.738	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	1.701.011	448.979	119.774	X	-	68.748	64.373	3.958	X	-	1.632.263	-
Totale (B)	1.701.011	448.979	119.774	-	-	68.748	64.373	3.958	-	-	1.632.263	-
Totale (A+B)	6.640.133	5.223.304	274.703	-	-	79.132	67.808	10.907	-	-	6.561.002	-

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.5 - CONSOLIDATO PRUDENZIALE – ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi						
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
A. Esposizioni creditizie per cassa												
a) Sofferenze	887.863	X	-	884.301	3.562	780.372	X	-	777.104	3.268	107.491	450.089
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	207.310	X	-	207.310	-	180.395	X	-	180.395	-	26.915	88.788
b) Inadempienze probabili	1.864.612	X	-	1.861.116	3.496	1.247.393	X	-	1.243.927	3.466	617.219	7.883
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	647.358	X	-	644.175	3.182	477.174	X	-	474.021	3.153	170.183	6.856
c) Esposizioni scadute deteriorate	320.591	X	-	320.591	-	152.393	X	-	152.393	-	168.198	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	16.491	X	-	16.491	-	7.309	X	-	7.309	-	9.182	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	1.408.458	715.983	692.475	X	-	75.906	4.086	71.820	X	-	1.332.553	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	59.956	10	59.946	X	-	6.712	9	6.704	X	-	53.243	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	148.782.845	139.740.058	8.028.318	X	2.454	716.508	248.011	468.464	X	31	148.066.337	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	923.707	6.608	916.739	X	360	59.079	108	58.942	X	30	864.628	-
Totale (A)	153.264.369	140.456.041	8.720.794	3.066.007	9.512	2.972.571	252.097	540.284	2.173.423	6.766	150.291.798	457.972
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	219.053	X	-	219.053	-	84.499	X	-	84.500	-	134.555	-
b) Non deteriorate	34.830.167	32.539.511	1.850.283	X	-	105.814	64.253	40.777	X	-	34.724.353	-
Totale (B)	35.049.220	32.539.511	1.850.283	219.053	-	190.313	64.253	40.777	84.500	-	34.858.908	-
Totale (A+B)	188.313.589	172.995.552	10.571.077	3.285.060	9.512	3.162.883	316.350	581.061	2.257.923	6.766	185.150.706	457.972

*Valore da esporre a fini informativi

INFORMATIVA RELATIVA ALLE ESPOSIZIONI SOVRANE

L'esposizione del Gruppo nei confronti degli Enti sovrani³⁴ al 30 giugno 2025 ha un valore di bilancio complessivamente pari a 51.814 milioni di euro, rappresentata per 50.537 milioni di euro da titoli di debito e per 1.277 milioni di euro da finanziamenti.

Il 99,1% dell'esposizione in titoli di debito è concentrato su otto Paesi tra i quali l'Italia che, con 43.394 milioni di euro, rappresenta il 90% dell'esposizione totale.

Il restante 0,9% del totale delle esposizioni in titoli sovrani, pari a 478 milioni di euro, accoglie titoli di debito afferenti altri 26 Stati (tra cui: Irlanda per 35 milioni di euro, Ungheria per 30 milioni di euro, Portogallo per 27 milioni di euro) oltre che titoli emessi da organizzazioni sovranazionali quali l'Unione Europea, il Fondo Europeo di Stabilità Finanziaria ed il Meccanismo Europeo di Stabilità per 286 milioni di euro.

Esposizioni in titoli di debito sovrano ripartite per stato controparte e portafoglio di classificazione

PAESE/PORTAFOGLIO DI CLASSIFICAZIONE	30/06/2025		
	VALORE DI BILANCIO	VALORE NOMINALE	FAIR VALUE
ITALIA	45.393.980	44.655.631	45.257.211
attività finanziarie detenute per la negoziazione	21.074	21.565	21.074
attività finanziarie designate al fair value	94.180	95.000	94.180
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.476.363	4.456.813	4.476.363
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	40.802.363	40.082.254	40.665.594
FRANCIA	1.720.840	1.777.501	1.715.243
attività finanziarie detenute per la negoziazione	548	2.000	548
attività finanziarie designate al fair value	14.511	15.000	14.511
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	289.178	290.102	287.167
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.416.602	1.470.399	1.413.017
SPAGNA	1.581.840	1.578.291	1.590.554
attività finanziarie detenute per la negoziazione	422	500	422
attività finanziarie designate al fair value	84.011	86.000	84.011
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	340.256	332.806	340.256
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.157.151	1.158.985	1.165.865
GERMANIA	742.660	757.558	745.021
attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.118	1.112	1.118
attività finanziarie designate al fair value	35.272	35.500	35.272
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	134.083	134.039	134.083
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	572.187	586.907	574.548
AUSTRIA	278.799	281.547	280.141
attività finanziarie detenute per la negoziazione	107	330	107
attività finanziarie designate al fair value	35.312	35.500	35.312
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	36.002	36.067	36.002
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	207.379	209.650	208.720
BELGIO	220.123	223.620	220.098
attività finanziarie detenute per la negoziazione	10	10	10
attività finanziarie designate al fair value	54.651	55.000	54.651
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	37.359	37.110	37.359
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	128.104	131.500	128.079
LUSSEMBURGO	69.487	69.300	69.601
attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.990	4.000	3.990
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.963	5.000	4.963
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	60.533	60.300	60.648
ROMANIA	51.835	55.096	52.157
attività finanziarie detenute per la negoziazione	146	175	146
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	18.356	18.400	18.356
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	33.333	36.521	33.656
ALTRI	477.875	506.518	483.340
attività finanziarie detenute per la negoziazione	12.619	14.645	13.601
attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	17	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	86.974	93.286	87.445
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	378.283	398.570	382.295
TOTALE	50.537.439	49.905.063	50.413.367

La tabella sottostante riporta la classificazione dei titoli di debito appartenenti al *banking book* e la loro rilevanza

³⁴ Per esposizioni Sovrane si intendono i titoli obbligazionari emessi dai governi centrali e locali e dagli enti governativi nonché i prestiti erogati agli stessi.

La tabella sottostante riporta la classificazione dei titoli di debito appartenenti al *banking book* e la loro rilevanza percentuale sul totale del portafoglio di appartenenza.

Esposizioni in titoli di debito sovrano ripartite per portafoglio di attività finanziarie (banking book)

importi in €/migliaia			
30/06/2025			
	ATTIVITA' FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	ATTIVITA' FINANZIARIE AL COSTO AMMORTIZZATO
Valore di bilancio	317.937	5.423.534	44.755.934
% su portafoglio di appartenenza	99,7%	77,4%	30,4%

1.2 RISCHI DI MERCATO

1.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI

Con il termine Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza (trading book) si intende il portafoglio costituito dalle posizioni intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. In linea generale il portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza è rappresentato dalle posizioni detenute in un business model di tipo other “detenuti con l'intento della negoziazione” ossia il portafoglio all'interno del quale sono inseriti i titoli di debito e di capitale, le quote di O.I.C.R. e i contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

B. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione dei rischi di mercato dell'intero Gruppo nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione dei rischi di mercato.

Tale ruolo è assicurato attraverso l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive e la definizione ed applicazione di puntuali meccanismi di governo che regolano nel complesso i diversi momenti (definizione, approvazione, monitoraggio e *reporting*) che contraddistinguono la gestione dei rischi di mercato.

PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI

Identificazione dei rischi

L'operatività sui mercati finanziari ed in particolare le posizioni detenute sul portafoglio di negoziazione espongono la Banca ai rischi di mercato e alle sue sottocategorie. L'identificazione dei rischi è condotta principalmente nell'ambito del processo di definizione ed aggiornamento dei modelli e delle misure di rischio afferenti i rischi di mercato, che si articola nelle seguenti attività:

- definizione ed aggiornamento delle metriche di rischio, ovvero l'evoluzione da parte della Funzione *Risk Management* dei metodi di misurazione e monitoraggio sulla base dell'evoluzione dei mercati, della normativa di riferimento e delle *best practices*;
- approvazione: processo di approvazione, condotto *ex-ante* l'avvio dell'operatività su un nuovo strumento finanziario e la relativa definizione delle modalità di misurazione del *fair value* e dei rischi.

Misurazione e valutazione dei Rischi

Il *Risk Management* è il principale referente dei processi di elaborazione e utilizzo dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi di mercato.

Gli aggiornamenti dei modelli e delle metriche sono individuati dal *Risk Management* nello svolgimento delle proprie attività, anche sulla base di analisi dei requisiti normativi, delle *best practices* di mercato, dei contributi delle funzioni di *business* coinvolte (in particolare la Finanza).

Il GBCI, ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi di mercato, utilizza il metodo *standard*

implementato in coerenza con le disposizioni di vigilanza emanate in materia.

A livello gestionale per finalità di misurazione sono utilizzati modelli interni. Le metriche di misurazione utilizzate ai fini gestionali per la misurazione dei rischi di mercato possono essere classificate in:

- metriche probabilistiche:
 - approccio Value at Risk (VaR) che rappresenta la misura principale legata alle sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione all'operatività della finanza;
- metriche deterministiche:
 - misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il Mark to Market) che rappresentano una soluzione di immediata applicabilità;
 - analisi di Sensitivity e greche che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
 - stress test e analisi di scenario che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti (worst case);
 - loss che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

Metriche probabilistiche

Value at Risk (VaR)

Per il calcolo del VaR si utilizza l'approccio basato su simulazioni storiche (con una profondità storica di 3 anni, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno). Ad oggi il modello copre i seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- tassi di inflazione;
- tassi di cambio;
- azioni e indici azionari;
- volatilità su tassi;
- volatilità su azioni.

Il modello attuale è in grado di calcolare il VaR sia per i portafogli di maggior dettaglio sia per quelli più aggregati consentendo un'elevata granularità nell'analisi, nel controllo e nella gestione dei profili di rischio e degli effetti di diversificazione. La possibilità di calcolare il VaR su più livelli di sintesi (in coerenza con le strategie operative dei portafogli e la gerarchia organizzativa della Finanza) e la capacità del modello di scomporre il VaR nelle differenti determinanti di rischio permettono di realizzare un efficace sistema di limiti *cross-risk* e *cross-business*, confrontabili in modo omogeneo.

Metriche deterministiche

Sensitivity e Greche delle opzioni

La *sensitivity* misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale e di correlazione tra i fattori di rischio. I principali indicatori di *sensitivity* impiegati attualmente sono:

- *PV01*: variazione del valore di mercato al variare di 1 *basis point* delle curve dei tassi *zero coupon*;
- *Vega01*: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi di interesse;

- *IL01 (sensitivity all'inflazione)*: variazione del valore di mercato al variare di 1 *basis point* delle curve dei tassi *forward* di inflazione;
- *Vega (sensitivity all'inflazione)*: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi *forward* di inflazione;
- *CRO1*: variazione di 1 *basis point* degli *spread* creditizi;
- *Delta*: rapporto tra la variazione attesa del prezzo di un contratto a premio e una piccola variazione di prezzo dell'attività finanziaria sottostante;
- *Delta1%*: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale dei corsi azionari;
- *Delta Cash Equivalent*: il prodotto tra il valore dell'attività finanziaria sottostante ed il delta;
- *Vega1%*: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale delle volatilità implicite sui corsi azionari/indici;
- *Sensitivity alla correlazione*: variazione del valore di mercato al variare di 10 punti percentuali delle correlazioni implicite.

Misure di livello

La posizione nominale (o equivalente) è un indicatore di rischio che si fonda sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio.

La posizione nominale (o equivalente) è determinata attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato *benchmark* (c.d. posizione equivalente);
- della FX open position.

L'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di Nozionale/MtM, in quanto rappresentativi del valore degli *assets* iscritti a bilancio. Queste misure vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione.

Stress test e scenari

Lo *stress test* misura la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi. Le analisi di scenario, invece, misurano le variazioni di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio, al verificarsi di determinate ipotesi che possono riflettere situazioni realmente accadute nel passato o aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato.

Le analisi di *stress test* o di scenario vengono effettuate attraverso la misurazione della variazione del valore teorico delle posizioni in essere alle variazioni definite dei fattori di rischio. La variazione può essere calcolata sia mediante le relazioni lineari di *sensitivity* (ad esempio tramite il delta), sia attraverso una rivalutazione delle posizioni applicando ai fattori di rischio gli spostamenti definiti.

Loss

La *Loss* è una misura di rischio che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

La determinazione della *Loss* avviene attraverso l'individuazione, nell'intervallo di tempo prestabilito:

- della componente degli utili e perdite realizzate;

- della componente degli utili e perdite latenti calcolata mediante valorizzazione al mercato (*mark to market/mark to model*) delle posizioni ancora aperte.

La *Loss* è pari alla somma algebrica delle due componenti sopra individuate, se negativa.

Nella determinazione della *Loss*, le posizioni ancora aperte in divisa sono valorizzate al cambio BCE di fine giornata.

Tale indicatore permette di misurare le perdite connesse al profilo generale di rischio detenuto dalle posizioni in essere e alla gestione del relativo portafoglio, cogliendo l'eventuale processo di deterioramento delle condizioni economiche dell'operatività finanziaria.

Il loro utilizzo risulta utile per monitorare le performance di gestione del portafoglio, stante il profilo di rischio assunto, in presenza di:

- assenza di sistemi più sofisticati di misurazione;
- impossibilità nel cogliere tutti i fattori di rischio;
- tempestività nel controllo e gestione dei limiti.

PREVENZIONE ED ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

La Funzione di *Risk Management* procede ad una attività di *backtesting* dei modelli di misurazione gestionali nel continuo. L'efficacia del modello di calcolo viene monitorata giornalmente per mezzo di analisi di *backtesting* che, mettendo a confronto il valore a rischio previsto con il *profit and loss* periodale corrispondente, evidenziano la capacità del modello di cogliere correttamente da un punto di vista statistico la variabilità nella rivalutazione delle posizioni di *trading*. Tale approccio permette di:

- rafforzare l'efficacia del processo dialettico tra *Risk Management* e *Front Office*;
- ottenere maggiore consapevolezza delle dinamiche reddituali effettive dei portafogli;
- scomporre ed interpretare le fonti e le cause che determinano le variazioni giornaliere di P&L;
- individuare e monitorare gli eventuali fattori di rischio non pienamente colti dai modelli di calcolo impiegati.

La gestione efficace dei rischi di mercato, oltre alle analisi di *backtesting* sopra menzionate, è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi. Tale sistema, che contraddistingue il *Risk Management Framework*, è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il complessivo sistema degli indicatori a presidio dei rischi di mercato prende in considerazione sia indicatori inclusi e disciplinati nel RAS che indicatori più strettamente operativi declinati all'interno delle Politiche di Governo dei Rischi.

I controlli posti in essere al fine di gestire i rischi di mercato sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e *reporting* del profilo di rischio di mercato e presidio della corretta attivazione dei meccanismi di *escalation*;
- controlli di III livello (*Internal Audit*), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di *business* al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel *Risk Appetite Statement*;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle *Risk Policy*.

MONITORAGGIO E REPORTING

L'attività di controllo svolta dal *Risk Management* è volta a monitorare giornalmente l'esposizione del Gruppo ai rischi di mercato, predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti e a seguire/verificare l'esecuzione dei meccanismi di *escalation* da parte dei *trading desk* coinvolti, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del *risk profile* rispetto agli indicatori di rischio definiti e rappresenta il momento fondamentale di controllo che riguarda sia il monitoraggio degli specifici indicatori sia la verifica e l'approfondimento degli eventuali sconfinamenti.

Tali attività hanno quindi una funzione di controllo "ex post" relativamente al continuo monitoraggio di tutti gli indicatori che presentano sconfinamenti rispetto ai livelli di rischio assegnati, ma anche "ex ante" nel segnalare l'avvicinamento del *Risk Profile* ai livelli soglia/limite e/o di propensione al rischio. Pertanto, l'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi/propensione di rischio definiti in sede di RAS/*Risk Limits*;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato sono disciplinate all'interno di un set di normative interne che definiscono ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti nel processo.

A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il *Risk Management* avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di *reporting* che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione *Risk Management* svolge attività di monitoraggio e *reporting* codificate e formalizzate all'interno del *Risk Appetite Framework* e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata *disclosure* alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DEI DERIVATI FINANZIARI

La presente tabella non è stata compilata in quanto viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

2. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI PER I PRINCIPALI PAESI DEL MERCATO DI QUOTAZIONE

La presente tabella non è stata compilata in quanto viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

3. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Con riferimento ai rischi di mercato del *trading book*, la cui gestione a livello di Gruppo è incardinata principalmente in Iccrea Banca, è definito un limite pari a 14 milioni di euro in termini di VaR ad un giorno calcolato con livello di confidenza al 99%. Per il primo semestre del 2025 l'indicatore ha sempre rispettato il limite sopra menzionato.

Il valore medio di VaR del *Trading Book* è stato pari a 0,56 milioni di euro, con un valore minimo pari a 0,21 milioni di euro e un valore massimo pari a 0,91 milioni di euro (registrato in data 6 febbraio 2025).

Alla data del 30 giugno 2025 il VaR è pari a 0,56 milioni di euro.

Daily VaR Trading Book	Nozionale (in €/milioni) al 30/06/2025	VaR	
		Limite	Risk Profile
GBCI	5.130	14	0,56

Si riportano di seguito i valori di *sensitivity* per fattore di rischio al 30 giugno 2025, che corrispondono alla variazione del valore di mercato del portafoglio di negoziazione al variare dei fattori di rischio (confronta paragrafo “Metriche deterministiche, *Sensitivity* e Greche delle opzioni”).

	Sensitivity Value (in €)	Nota
Interest Rates	31.181	Sensitivity calcolata al variare di 1 bp
Inflation Rates	8.080	
Credit spread	17.436	
Equity	40.088	Sensitivity calcolata al variare di 1% dell'azione/indice azionario

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book dell'intero Gruppo nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book.

Tale ruolo è assicurato attraverso l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive e la definizione ed applicazione di puntuali meccanismi di governo che regolano nel complesso i diversi momenti (definizione, approvazione, monitoraggio e reporting) che contraddistinguono la gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book.

PROCESSI DI GESTIONE DEL RISCHIO

Identificazione dei rischi

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività.

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio: rischio connesso alle fluttuazioni del tasso risk-free (*IRRBB – Interest Rate Risk on Banking Book*), derivante da disallineamenti nelle scadenze (per posizioni a tasso fisso) e nelle date di revisione del tasso di interesse (per le posizioni a tasso variabile) dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti (*repricing risk*) o a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti (*yield curve risk*), rischio di base (*basis risk*), rischio di opzione (*option risk*); e rischio derivante da variazioni degli spread creditizi (*CSRBB – Credit Spread Risk on Banking Book*).

Misurazione e Valutazione dei rischi

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* è basata sulle prospettive di valutazione degli utili correnti e del valore economico ed è effettuata con finalità di:

- monitoraggio continuativo del profilo di rischio, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano l'*IRRBB* e *CSRBB Framework* e delle diverse “metriche aggiuntive” definite;
- esecuzione delle attività di *stress test*, che prevedono la stima dell'impatto di scenari di mercato avversi, severi ma plausibili, sul portafoglio bancario.

L'esposizione al rischio viene misurata seguendo un approccio statico o dinamico, in relazione alla prospettiva di valutazione adottata:

- prospettiva del valore economico: tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi e/o spread creditizi sul valore economico del portafoglio bancario (*EVE – Economic Value of Equity*), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo “*gone concern*”, in cui si ipotizza il *run-off* delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;

- prospettiva reddituale: tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse e/o spread creditizi sulla redditività del portafoglio bancario, ovvero sul margine di interesse (NII – *Net Interest Income*) e sulle variazioni di *fair value* impattanti a CE o a riserva OCI. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo “*going concern*”, in ottica di “*constant balance sheet*”, ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di “*dynamic balance sheet*”, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in pianificazione strategica.

Nelle misurazioni effettuate secondo entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di *repricing* comportamentale diverso dal profilo contrattuale.

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, la metrica prevista per la determinazione della *sensitivity* del valore economico del portafoglio bancario (ΔEVE – *EVE sensitivity*) si basa su un approccio di *Full Evaluation*. La variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario “base” di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta “*bucket sensitivity*”).

Nella determinazione dell'EVE, deve essere escluso dal calcolo l'*equity* per consentire di misurare la variazione potenziale di valore del *free capital* a seguito di cambiamenti nelle curve dei rendimenti.

Per quanto concerne la prospettiva reddituale, le metriche previste sono le seguenti, basate su un approccio di *Full Evaluation*:

- NII sensitivity: metrica finalizzata alla misurazione delle *sensitivity* di margine di interesse; il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi *risk-free* e/o *spread* creditizi è calcolato secondo una metodologia che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse e/o *spread* creditizi con il margine atteso in uno scenario “base” di assenza di variazioni;
- *Earning at Risk*: metrica volta a misurare la perdita di redditività derivante da variazioni dei tassi di interesse e/o *spread* creditizi, considerando, oltre agli effetti sul margine di interesse, anche gli effetti sulle variazioni del *fair value* degli strumenti rilevati (a seconda del trattamento contabile) a conto economico o direttamente sul capitale. Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui la Banca può essere esposta. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari;

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui la Banca può essere esposta. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari:

- *Gap Risk*: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli e non paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. *Standard Outlier Test*, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- *Basis Risk*: l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei *basis spread* rispetto al tasso pivot (€STR) al fine di determinare l'entità degli shock da applicare a ciascuno di essi;
- *Option Risk*: l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario del Gruppo e la successiva:
 - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli shock da applicare ai fini della quantificazione dell'*automatic option risk*;
 - verifica dell'impatto degli shock dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del *behavioural option risk*.

- CSRB: vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei *credit spread*.

Ai fini del monitoraggio dei limiti di rischio sono previsti scenari di shock parallelo e non parallelo. Per il monitoraggio delle metriche addizionali oggetto di *reporting* nell'ambito dei flussi informativi, sono previsti anche scenari di *shock* delle curve dei tassi ulteriori rispetto a quelli adottati come riferimento per la determinazione dei limiti di rischio. Nell'ambito delle prove di stress sono previsti ulteriori scenari, da eseguire su base periodica, atti a segnalare potenziali aree di debolezza a seguito del realizzarsi di particolari condizioni di mercato.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

La gestione del rischio tasso è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno dell'IRRBB e CSRB *Framework* ed è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il sistema dei limiti (EWS, RAS e *Risk Limits*) viene definito dalla Capogruppo in coerenza con il ruolo di indirizzo e coordinamento ad essa attribuito e declinato secondo un articolato processo di *cascading* sulle società controllate (laddove applicabili) coerentemente con il modello di gestione del rischio adottato.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella relativa Politica.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di tasso di interesse sul *banking book* sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e *reporting* del profilo di rischio tasso e attivazione dei meccanismi di *escalation*;
- controlli di III livello (*Internal Audit*), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Monitoraggio e reporting

L'attività di controllo svolta dalla Funzione *Risk Management* è volta a monitorare l'esposizione al rischio tasso, predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di *escalation*, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del *risk profile* rispetto agli indicatori di rischio previsti dal *framework* di *Risk Governance*. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio tasso di interesse sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il *Risk Management* avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di *reporting* che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione *Risk Management* svolge attività di monitoraggio e *reporting* codificate e formalizzate all'interno del *Risk Appetite Framework* e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata *disclosure* alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Stress test framework

Al fine di valutare i potenziali impatti sulla redditività e sul valore economico del portafoglio bancario al verificarsi di condizioni di tensioni del mercato, vengono effettuate, in aggiunta alla misurazione puntuale del grado di esposizione al rischio, simulazioni di *stress test*.

Le analisi di *stress test* sono finalizzate a misurare quanto possa peggiorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli.

Gli scenari utilizzati ai fini della misurazione dell'esposizione alle diverse fonti di rischio e delle analisi di *stress test* sono basati sia su *shock* regolamentari che eventualmente, qualora gli scenari regolamentari non vengano considerati completamente rappresentativi di situazioni particolarmente avverse, su *shock* definiti internamente dal Gruppo.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, laddove opportuno il Gruppo identifica e definisce scenari caratterizzati da movimenti più ampi delle curve dei tassi di interesse rispetto agli *shock* applicati per il monitoraggio continuativo dell'IRRBB e CSRBB, al fine di testare le vulnerabilità del banking book in presenza di condizioni di *stress*.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, il Gruppo si è dotato di diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- *sensitivity analysis*: analisi dell'esposizione all'IRRBB e al CSRBB rispetto all'impatto marginale derivante da diverse tipologie di *shock*, considerate in modo disgiunto o congiunto, relativamente ad uno o più fattori di rischio;
- *reverse stress testing*: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di *stress* il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato ex-ante. L'analisi di *reverse stress test* consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato;
- *scenario analysis*: analisi consistente nella valutazione della capacità del Gruppo di far fronte al potenziale aumento della propria esposizione all'IRRBB e al CSRBB in funzione di una combinazione di *shock* associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di *stress*.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di *stress*, la velocità di propagazione degli *shock* e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Per ciascuna delle categorie di rischio identificate è possibile definire il/i fattore/i di rischio associato/i, inteso come variabile esogena il cui *shock* può determinare un impatto negativo sul valore economico del *banking book* e/o sul relativo margine di interesse, in termini di perdita o utile inferiore a quello atteso. In tale prospettiva, l'identificazione dei fattori di rischio rappresenta una fase preliminare alla definizione degli *shock* associati agli scenari di *stress*.

Gli scenari di *stress* adottati sono generalmente calibrati mediante metodo delle simulazioni storiche, basato su percentili prudenziali delle distribuzioni empiriche associate ai diversi parametri di rischio, prevedendo eventuali interventi *expert-based* al fine di integrare elementi *forward looking* non presenti nell'informazione storica disponibile. A tali scenari, si aggiungono scenari «puramente» storici (i.e. senza far ricorso al calcolo di un percentile della distribuzione empirica storica), scenari definiti su base *judgemental* e scenari forniti da fonti esterne (e.g. scenario EBA *Stress Test*).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE**

La presente tabella non è stata redatta in quanto è stata fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Si rappresenta di seguito la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario utilizzata ai fini gestionali con riferimento agli indicatori di *sensitivity* riferiti al valore economico e al margine di interesse al 30 giugno 2025.

€/milioni	Scenario	
	-100 bp	+100 bp
Effetto sul valore economico	+479	-298
Effetto sul margine di interesse	-292	+405

1.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

La strategia gestione del rischio cambio (c.d. *FX Risk Factor*) si basa sull'analisi dell'andamento dei mercati e delle diverse divise di operatività.

La strategia adottata è differenziata in relazione al perimetro di operatività:

- per le divise maggiori (c.d. *hard currency*), gli operatori, sulla base delle analisi dei dati economici, macroeconomici e di gestione monetaria, pongono in essere sia una gestione finalizzata all'ottimizzazione delle posizioni in essere che alla generazione di un profitto;
- per le divise minori (c.d. *local currency*), la strategia di gestione del rischio cambio è volta alla minimizzazione totale dei rischi, a meno di situazioni macroeconomiche peculiari, attraverso la riduzione delle esposizioni eccedenti le soglie definite con operazioni di mercato di segno contrario.

L'operatività di trading è svolta sul mercato dei cambi e dei derivati su cambi sia tramite negoziazioni di posizioni *spot* che tramite la gestione di breve/medio termine di posizioni *forward* (*outright*). La strategia del desk è volta quindi ad un'operatività *intraday/multiday* al fine di generare profitto dalle movimentazioni nel mercato spot dei cambi. Attraverso l'utilizzo di *Forex Swap* viene, invece, svolta un'attività a termine, basata sulle aspettative dei tassi di interesse e dei tassi di cambio, così da generare un profitto nel mantenimento di posizioni aperte nel breve/medio termine in divisa estera. Il *desk*, inoltre, sulla base delle proprie analisi al fine di migliorare la propria redditività, assume posizioni anche su opzioni su cambi.

L'intera operatività si basa su tecniche e modalità definite e condivise a livello di *desk*, nonché sulla base di limiti operativi assegnati ai livelli di responsabili ed operativi e coerenti con le disposizioni contenute nelle Politiche di rischio.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

L'operatività si concentra per lo più su divise caratterizzate da maggiore spessore di mercato. È adottato un sistema di limiti operativi giornalieri sulla composizione complessiva in cambi, nonché sulle posizioni nette in cambi delle singole divise, secondo uno schema di utilizzazione parziale del suddetto limite di posizione complessiva, opportunamente graduato in funzione della rilevanza della divisa stessa.

1.3. GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

1.3.2 LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo applica, per le tematiche di *hedge accounting*, le disposizioni contenute nello IAS 39 poiché in sede di prima applicazione dell'IFRS 9 si è avvalso dell'articolo 7.2.21 dello stesso, esercitando l'opzione di continuare ad applicare integralmente le regole del citato principio per tutte le tipologie di coperture (micro e macro).

I contratti di copertura contabile sono stipulati in base alle previsioni di specifiche Policy aziendali e principalmente utilizzati per la gestione del rischio tasso del *banking book* riveniente dalla normale operatività di business delle singole Banche e della Capogruppo, perseguendo l'obiettivo di contenimento del profilo di rischio entro i limiti del *Risk Appetite Framework* così come definito e quantificato dai rispettivi Organi competenti. Tali limiti riguardano l'esposizione del Gruppo sia in termini di *Net Interest Income Sensitivity* sia in termini di *Economic Value Sensitivity*.

In particolare, trovano medesima rappresentazione a livello consolidato tutte le coperture contrattualizzate dalle Banche Affiliate con la Capogruppo rispetto alle quali quest'ultima ha stipulato una identica e contraria posizione in derivati con il mercato: sono pertanto confermate le coperture originariamente poste in essere dalle Banche affiliate aventi ad oggetto portafogli di mutui alla clientela, titoli dell'attivo e, in misura marginale, singoli mutui e prestiti obbligazionari emessi. Le operazioni di copertura di mutui alla clientela, di titoli dell'attivo e di prestiti obbligazionari, invece, di minore entità (principalmente per nozionale) concluse tra le Banche affiliate e la Capogruppo, prevedono in capo a quest'ultima una gestione "sintetica" della conseguente posizione di rischio, che trova conforme rappresentazione nel bilancio consolidato mediante la designazione di coperture generiche di fair value poste in essere rispetto al fattore rischio tasso di interesse. Il ciclo di vita di una relazione di copertura in regime di hedge accounting ha inizio con la cosiddetta fase di "designazione". Con la designazione della relazione di copertura la società individua gli strumenti attraverso i quali intende dare atto alla strategia di copertura, come definita dal Centro Gestore del rischio oggetto di copertura ed in conformità ai principi fissati nella Hedging Policy di Gruppo, che definisce le modalità di misurazione dell'efficacia, per tipologia di copertura.

Designata una relazione di copertura, occorre dimostrare che la stessa sia altamente efficace nel realizzare la compensazione delle variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto o la stabilizzazione dei flussi finanziari, attribuibili al rischio coperto, durante il periodo lungo il quale la copertura è designata.

L'efficacia della copertura è dimostrata alla inception date e misurata in corrispondenza delle date di reporting periodico (31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre).

L'efficacia della copertura è misurata mediante la conduzione di cosiddetti test di efficacia (prospettico e retrospettivo) basati su metodi sia qualitativi che quantitativi adottati rispettando il criterio di continuità. Una relazione di copertura è considerata efficace se ad ogni data di misurazione entrambi i test (prospettico e retrospettivo) risultano superati. Il fallimento del o dei test di efficacia dovrebbe comportare il cosiddetto discontinuing della relazione di copertura, ossia, la cessazione dell'applicazione del regime dell'hedge accounting.

Con riferimento alla riforma degli indici introdotta dalla Benchmarks Regulation (BMR - Regolamento n. 2016/1011/UE), si segnala che:

- i derivati di copertura del Gruppo sono principalmente indicizzati all'Euribor, la cui metodologia di calcolo è stata oggetto di revisione nel corso del 2019 al fine di consentire l'utilizzo di tale parametro anche successivamente alla riforma. In particolare, al fine di rendere il tasso conforme alla BMR, l'EMMI - European Money Markets Institute - ha reso operativo il passaggio ad una nuova metodologia di calcolo "ibrida" dell'Euribor, che continua ad esprimere l'effettivo costo della raccolta per le banche europee contributrici ed è sempre disponibile e consultabile. Di conseguenza, le coperture collegate all'Euribor si considerano non impattate dalla riforma;
- per quanto attiene ai derivati di copertura indicizzati ai tassi interessati dalla Riforma (Eonia, Libor) la transizione per il Gruppo si è conclusa entro il primo semestre del 2023.

A. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL FAIR VALUE

Il *Fair Value Hedge* (copertura di *fair value*) è applicato con l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value*, attribuibili ai diversi fattori di rischio, di attività e passività finanziarie iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività o passività finanziarie.

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (*micro fair value hedge*) che coperture generiche (*macro fair value hedge*). Tali coperture si applicano dunque sia a strumenti finanziari ben identificati (titoli di Stato a tasso fisso ed indicizzati all'inflazione europea ed italiana, emissioni obbligazionarie, prestiti, finanziamenti) sia a portafogli di strumenti finanziari a tasso fisso ed a tasso variabile (titoli di Stato e titoli di debito corporate, mutui attivi e prestiti obbligazionari emessi).

Nell'ambito del *micro fair value hedge* sono coperti principalmente titoli dell'attivo e prestiti obbligazionari emessi, mentre la copertura generica viene applicata a portafogli di impieghi creditizi a tasso fisso, a tasso variabile ed a un solo portafoglio di titoli di debito classificati nella categoria FVOCI secondo il *business model* HTCS.

Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS) plain o strutturati, asset e yield swap (ASW), realizzati con controparti terze, al fine di garantire il requisito dell'esternalizzazione del rischio, elemento necessario per la contabilizzazione delle operazioni di copertura a livello consolidato, in conformità alla previsione di cui al par. 73 dello IAS 39. I derivati in argomento non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC.

Gli effetti della designazione della relazione di copertura decorrono dal momento in cui la copertura viene posta in essere attraverso l'identificazione della porzione e del tipo di rischio oggetto di copertura, la strategia di copertura, lo strumento di copertura conformemente ai principi che il Gruppo ha definito in materia di metodologia utilizzata per valutare l'efficacia della relazione di copertura.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

Il *Cash Flow Hedge* (copertura di flussi finanziari) ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio o ad operazioni future altamente probabili o, ancora, per realizzare coperture rispetto al rischio tasso di cambio.

In tale ambito, il Gruppo adotta coperture specifiche dell'attivo (*micro cash flow hedge*) rappresentate da Titoli di Stato a tasso variabile (Cct) ed indicizzati all'inflazione europea.

C. ATTIVITÀ DI COPERTURA DI INVESTIMENTI ESTERI

Nel corso del primo semestre dell'esercizio 2025, il Gruppo non ha posto in essere interventi di copertura gestionale del rischio di cambio relativi all'operatività in divisa.

D. STRUMENTI DI COPERTURA

Le operazioni designate di copertura, provviste della documentazione formale idonea ad individuare la relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se, all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura, le variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è quantificata mediante il confronto tra le suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti, le variazioni dello strumento coperto, per il fattore di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale utilizzando:

- test prospettici volti a dimostrare che le variazioni di *fair value* o dei flussi finanziari dello strumento di copertura ascrivibili al fattore di rischio oggetto di copertura, saranno tali da compensare le variazioni di *fair*

value o dei flussi finanziari dell'elemento coperto e sono effettuati adottando sia metodi di natura qualitativa (*Critical Term Match*) che metodi di natura quantitativa ("Metodo di scenario cumulato" o "Metodo della regressione lineare con simulazione di curve");

- test retrospettivi volti a misurare l'effettivo grado di efficacia conseguito dalla relazione di copertura nell'arco temporale intercorrente tra la data di designazione della stessa e la data di test, attraverso la determinazione della deviazione delle relazioni di copertura dall'ipotesi di un *perfect hedge*; tali test sono effettuati adottando metodi di natura quantitativa, ossia il metodo *Dollar Offsetting* e il metodo *Volatility Risk Reduction*.

Le principali cause di inefficacia sono riconducibili ai seguenti fenomeni:

- disallineamento tra nozionale del derivato e nominale dello strumento oggetto di copertura, rilevato al momento della designazione iniziale o successivamente intervenuto, come nel caso di rimborsi parziali o estinzioni totali dei mutui o riacquisto dei prestiti obbligazionari;
- approssimarsi della scadenza dell'operazione.

L'inefficacia della copertura è prontamente rilevata ai fini:

- della determinazione dell'effetto a conto economico;
- della valutazione in merito alla possibilità di continuare ad applicare le regole di *hedge accounting*.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la relazione si dichiara fallita a partire dall'ultima data dalla quale la relazione è stata dimostrata essere efficace e tale data coincide con l'inizio del periodo nel quale si è verificato il fallimento del test di efficacia. Tuttavia, se si identifica l'evento o il cambiamento delle circostanze che hanno portato la relazione di copertura a non soddisfare oltre i criteri di efficacia e si dimostra che la copertura era efficace prima dell'evento o cambiamento delle circostanze verificatesi, la contabilizzazione delle operazioni di copertura si interrompe dalla data dell'evento o cambiamento delle suddette circostanze. Il contratto derivato di copertura, se non estinto, può essere designato come strumento di copertura in altra relazione - idonea a soddisfare i pertinenti requisiti - o riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Il Gruppo non utilizza le coperture dinamiche, così come definite nell'IFRS 7, paragrafo 23C.

E. ELEMENTI COPERTI

A livello di Gruppo, gli elementi coperti e designati in relazioni di *hedge accounting* mediante coperture sia specifiche che generiche, sono rappresentati da titoli di stato, titoli *corporate*, emissioni della Capogruppo, emissioni delle Banche Affiliate, impieghi creditizi verso la clientela, nella forma di mutui residenziali e contratti di *leasing*.

Tali coperture sono sia totali che parziali ed il rischio coperto è principalmente il rischio derivante dalle variazioni della curva dei tassi di interesse.

Titoli di debito dell'attivo

Sono coperti in relazioni di tipo micro *fair value hedge*, macro *fair value hedge* e micro *cash flow hedge*, mediante utilizzo di IRS e ASW come strumenti di copertura. Nelle coperture di *fair value*, è coperto il rischio tasso di interesse ed il rischio di inflazione, laddove presente, per tutta la durata dell'obbligazione; nell'ambito delle coperture di *cash flow hedge*, come esposto nei precedenti paragrafi, si procede alla copertura del rischio di variabilità del prezzo di cessione dello strumento sottostante. I test di efficacia sono effettuati applicando il metodo *Dollar Offsetting* per le analisi retrospettive ed il metodo dello scenario cumulato per le analisi prospettiche.

Titoli di debito emessi

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo micro *fair value hedge* su raccolta a tasso fisso, utilizzando contratti derivati di tipo IRS come strumenti di copertura. È coperto il rischio tasso di interesse per tutta la durata dell'obbligazione.

Impieghi a tasso fisso

Il Gruppo ha designato relazioni di copertura di tipo *micro fair value* e *macro fair value* su impieghi a tasso fisso verso la clientela, utilizzando principalmente *IRS amortizing* in qualità di strumenti di copertura. È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'elemento oggetto di copertura. Per le coperture di tipo micro, i test di efficacia sono effettuati con il metodo *Dollar Offsetting* per il profilo retrospettivo e di scenario cumulato per il profilo prospettico. Per le coperture macro di mutui, è innanzitutto verificata la capienza del portafoglio oggetto di designazione rispetto al nozionale in essere, alla data di *reporting*, del corrispondente derivato di copertura e quindi, superato questo primo test, si procede a quantificare l'efficacia sia in senso retrospettivo sia prospettico, mediante applicazione del *Dollar offsetting method*. Invece, per le macro coperture di contratti di *leasing*, si adotta, ai fini della misurazione della variazione di *fair value* della posta coperta, il criterio del minore tra il nominale della posta coperta ed il nozionale del derivato di copertura, eseguendo il test di efficacia retrospettivo mediante applicazione del metodo *Volatility Risk Reduction*.

Impieghi a tasso variabile

Il Gruppo ha designato relazioni di copertura di tipo *micro fair value*, *macro fair value* e *macro cash flow* su impieghi a tasso variabile verso la clientela, utilizzando come strumenti di copertura *cap*, *floor*, *collar* con nozionale *amortizing* o *IRS* con nozionale *amortizing*. Con riferimento alle coperture specifiche e generiche di *fair value*, oggetto di copertura è il rischio del rialzo (diminuzione) dei tassi sopra (sotto) lo "*strike*" dei *cap* (*floor*) impliciti nonché della probabilità che il tasso di riferimento superi (sia minore) o si avvicini al tasso "*strike*" stesso. Il tasso coperto è il tasso *strike* contrattualmente fissato sui singoli mutui erogati dalla Banca; ne deriva - quale condizione necessaria ai fini della designazione di una macro-copertura - l'identità delle singole erogazioni componenti il portafoglio con riferimento al livello del tasso *strike* verso Euribor *flat* (al netto dello spread), al parametro di indicizzazione, alla data di rilevazione del parametro di indicizzazione, alla frequenza del singolo *caplet* (frequenza rate del piano di ammortamento). Con riferimento alle coperture generiche di *cash flow*, oggetto di copertura è il rischio di variabilità riveniente dalla ridefinizione dei flussi di cassa di portafogli mutui a tasso variabile, rischio gestito mediante derivati di tipo *IRS* con nozionale *amortizing*. La riduzione del rischio di variabilità dei flussi di cassa è ottenuta tramite la composizione di portafogli di elementi coperti e di poste di copertura con caratteristiche contrattuali omogenee, principalmente in termini di tasso d'indicizzazione e frequenza dei pagamenti. Per le coperture di tipo micro, i test di efficacia sono effettuati con il metodo *Dollar Offsetting* per il profilo retrospettivo e di scenario cumulato per il profilo prospettico. Per le coperture macro di mutui, è innanzitutto verificata la capienza del portafoglio oggetto di designazione rispetto al nozionale in essere, alla data di *reporting*, del corrispondente derivato di copertura e quindi, superato questo primo test, si procede a quantificare l'efficacia sia in senso retrospettivo sia prospettico, mediante applicazione del *Dollar offsetting method*.

1.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione del rischio di liquidità dell'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Nell'esercizio di tale ruolo la Capogruppo definisce il modello e i meccanismi di governo che regolano nel complesso le diverse fasi che contraddistinguono la gestione della liquidità ed il controllo dei connessi rischi, nonché le interazioni fra le strutture di business e quelle di controllo, al fine di garantire l'adeguatezza del profilo di liquidità, sia a livello consolidato che individuale, in un orizzonte temporale infragiornaliero, di breve e medio-lungo termine.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione del rischio di liquidità.

PROCESSI DI GESTIONE DEL RISCHIO

L'identificazione, la misurazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità, sia a livello consolidato che individuale, avvengono mediante l'utilizzo della maturity ladder operativa e strutturale (al fine di individuare possibili liquidity gap negativi in relazione alla struttura per le scadenze definite) e del complessivo sistema degli indicatori di liquidità (RAS, Risk Limits e indicatori di Monitoraggio), finalizzati ad individuare prontamente possibili tensioni.

Il processo di revisione delle metodologie, delle diverse assunzioni alla base delle misurazioni, nonché delle soglie/limiti stabiliti per gli indicatori di liquidità, effettuato almeno su base annuale, è funzionale all'allineamento del complessivo Liquidity Risk Framework e del sistema degli indicatori all'evoluzione specifica del Gruppo ed alle condizioni del mercato.

Identificazione dei rischi

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- liquidità operativa, suddivisa su due livelli tra loro complementari:
 - liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR);
 - liquidità di breve termine: identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- liquidità strutturale: individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché alla pianificazione delle azioni e a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Il profilo di liquidità del Gruppo, e dunque la sua esposizione al *liquidity risk*, è strettamente correlato al modello di business adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze.

Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità del Gruppo al manifestarsi di eventi di stress endogeni e/o esogeni.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici del Gruppo (ad es. deterioramento del merito creditizio e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

Misurazione dei rischi

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione.

La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione degli afflussi (*inflows*) e deflussi (*outflows*) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la *maturity ladder* ed è effettuata con le finalità di:

- monitorare il profilo di rischio in condizioni di “business as usual”, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il *Liquidity Risk Framework*;
- eseguire attività di stress test, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l'impatto a livello consolidato e individuale.

La misurazione della posizione di rischio è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli e specifici indicatori sviluppati internamente ovvero regolamentari.

L'analisi dei profili di scadenza dipende in maniera sostanziale dalle assunzioni sui flussi di cassa futuri associati alle diverse posizioni attive e passive, di bilancio e fuori bilancio, che tengono conto della scadenza economica degli elementi di bilancio piuttosto che di quella contrattuale, fatti salvi ragionevoli criteri di prudenza.

La posizione di rischio viene misurata seguendo sia un approccio statico che dinamico, in coerenza con quanto previsto nel *budget*/piano strategico aziendale con riferimento alle attività, alle passività e alle poste del patrimonio netto rilevate in bilancio, nonché alle operazioni fuori bilancio.

In relazione all'orizzonte di osservazione, il Gruppo costruisce due strutture per scadenze: operativa e strutturale.

La *maturity ladder* operativa è impiegata per il monitoraggio della posizione di liquidità di breve termine ed è determinata sia in uno scenario *business as usual* che di *stress* mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito.

La misurazione della posizione di liquidità infra-giornaliera avviene attraverso l'utilizzo di metriche finalizzate al monitoraggio del massimo utilizzo della liquidità su base infra-giornaliera, delle riserve disponibili all'inizio di ciascuna giornata operativa per far fronte ai fabbisogni di liquidità, dei pagamenti lordi inviati e ricevuti, nonché delle obbligazioni cosiddette “*time-specific*”.

La posizione di tesoreria viene misurata su base giornaliera attraverso la quantificazione delle Riserve di Liquidità (ovvero della *Counterbalancing capacity* - c.d. CBC) e la copertura tramite le stesse dell'eventuale valore negativo del saldo liquido prospettico nell'orizzonte temporale di riferimento.

Il sistema di monitoraggio della liquidità operativa del Gruppo così definita permette di controllare:

- la gestione dell'accesso al sistema dei pagamenti (gestione della liquidità operativa);
- la gestione del profilo degli esborsi di liquidità da effettuare;
- la consistenza ed il grado di utilizzo delle riserve di liquidità (analisi e gestione attiva della *maturity ladder*);
- la gestione attiva del collateral (*cash-collateral management*, i.e. titoli rifinanziabili e *bank loans*);
- l'integrazione delle azioni di gestione della liquidità a breve termine con le esigenze della liquidità strutturale.

La *maturity ladder* strutturale è impiegata per il monitoraggio della complessiva posizione di liquidità a livello consolidato e individuale, in un orizzonte temporale di medio/lungo termine, ed è determinata mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e

ai margini delle linee di credito. La proiezione degli afflussi e deflussi di cassa sulle diverse fasce temporali di cui la *ladder* si compone, viene effettuata, in relazione alle finalità di analisi, secondo due distinti approcci.

Il primo approccio prevede la collocazione dei *cash flow* sulla base delle scadenze contrattuali delle poste in perimetro.

Il secondo approccio si basa sull'adozione di assunzioni comportamentali con particolare riferimento alla modellizzazione delle poste a vista ed ai margini sulle linee di credito concesse declinate sia in uno scenario *business as usual* che in uno scenario di *stress*.

Tale strumento risulta essenziale per avere evidenza delle necessità di *funding* del Gruppo nonché per avere consapevolezza del rischio di liquidità derivante dall'esecuzione del piano di *funding* evitando il sorgere di tensioni di liquidità future. Inoltre, la *maturity ladder* strutturale permette di controllare:

- la gestione della trasformazione delle scadenze, secondo le linee guida stabilite dagli Organi Aziendali;
- il supporto alle decisioni di *funding* previste nel piano.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

La gestione del rischio di liquidità è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno del *Liquidity Risk Framework* ed è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il sistema dei limiti (EWS, RAS e *Risk Limits*) viene definito dalla Capogruppo in coerenza con il ruolo di indirizzo e coordinamento ad essa attribuito e declinato secondo un articolato processo di *cascading* sulle società controllate (laddove applicabili) coerentemente con il modello di gestione del rischio di liquidità adottato.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella relativa politica.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di liquidità sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e reporting del profilo di liquidità ed all'attivazione dei meccanismi di escalation;
- controlli di III livello (*Internal Audit*), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Monitoraggio e reporting

L'attività di controllo svolta dalla Funzione *Risk Management* è volta a monitorare l'esposizione al rischio di liquidità, predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di *escalation*, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del posizionamento degli indicatori di rischio previsti dal *framework* di *Risk Governance*. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio di liquidità sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il *Risk Management* avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di *reporting* che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire, alle diverse unità organizzative coinvolte, un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti

destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione *Risk Management* svolge attività di monitoraggio e *reporting* codificate e formalizzate all'interno del *Risk Appetite Framework* e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata *disclosure* alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Stress test framework

La posizione di liquidità del Gruppo viene monitorata nel normale corso degli affari e in condizioni di *stress*. In tale contesto, il Gruppo ha definito un *framework* di *stress test* sugli indicatori che caratterizzano il c.d. *Liquidity Risk Framework*.

Le analisi di *stress test* sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con le prove di *stress* sono pertanto:

- verificare la capacità del Gruppo di far fronte a crisi di liquidità impreviste nel primo periodo in cui queste si verificano e prima di avviare interventi volti a modificare la struttura dell'attivo o del passivo;
- verificare le aree di vulnerabilità insite nel profilo di liquidità, valutando le possibili interconnessioni tra le diverse categorie di rischio, nell'ambito del monitoraggio periodico;
- calibrare il livello delle soglie di rischio specifiche per gli indicatori di RAS e *Risk Limits* per la liquidità operativa e strutturale, accertando che i limiti previsti determinino il mantenimento di un profilo di liquidità entro livelli tali da assicurare che eventuali azioni di copertura non compromettano le strategie di *business* del Gruppo;
- identificare, in fase di predisposizione del piano di recovery, gli scenari che comprometterebbero la sopravvivenza del Gruppo se non fossero messe in atto opportune azioni di *recovery*;
- testare l'efficacia delle azioni di mitigazione facenti parte del *Contingency Funding & Recovery Plan* e le azioni di risanamento previste negli scenari "*near-default*" da porre in essere in situazioni di scenario avverso al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità del Gruppo;
- verificare la fattibilità del piano di funding ipotizzato anche sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi di stress.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, il Gruppo identifica e definisce scenari caratterizzati da ipotesi di *stress* riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratice con l'obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, il Gruppo si è dotato di diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- *Sensitivity Analysis*: analisi della posizione di liquidità rispetto all'impatto marginale derivante da uno o più fattori di rischio considerati in modo disgiunto o congiunto.
- *Scenario Analysis*: analisi consistente nella valutazione della capacità della Banca di far fronte al potenziale deterioramento del proprio profilo di liquidità in funzione di una combinazione di fattori di rischio associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di stress.
- *Reverse stress testing*: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di stress il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato ex-ante. L'analisi di reverse stress test consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di *stress*, la velocità di propagazione degli *shock* e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Le tipologie di *stress test* che ne caratterizzano l'intero *framework* prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- scenario di stress causato da eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per

l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per il Gruppo bancario Cooperativo Iccrea;

- scenario di stress causato da eventi specifici (idiosincratici), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per il Gruppo bancario Cooperativo Iccrea. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono il Gruppo;
- scenario di stress che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di *stress* sia di tipo sistemico che idiosincratico, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta/impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del *gap* di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità del Gruppo di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, il Gruppo ha previsto degli eventi (*shock*) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il *framework* complessivo di *stress test* definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

A titolo esemplificativo, eventi di carattere sistemico considerati nella costruzione degli scenari sono:

- uno *shock* sui mercati finanziari che comporti una variazione significativa nel livello dei tassi di interesse;
- uno *shock* sistemico che comporti una riduzione drastica dell'accesso al mercato monetario;
- stretta sulla liquidità sul mercato interbancario;
- fase discendente del ciclo economico;
- fallimento controparti significative a livello di sistema.

A carattere idiosincratico invece, eventi considerati nella costruzione degli scenari sono:

- deflusso di liquidità causato da un ritiro significativo di depositi dalle controparti;
- il verificarsi di eventi di natura reputazionale con conseguente difficoltà di rinnovo delle fonti di finanziamento;
- movimenti avversi nei prezzi degli asset a cui l'intermediario è maggiormente esposto;
- significative perdite sui crediti.

Per la determinazione e costruzione di scenari di *stress* di tipo combinato il *framework* prevede una combinazione mirata tra eventi di natura sistemica ed idiosincratica al fine di aumentare ulteriormente la severità degli esercizi condotti.

1.5 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

In considerazione dell'operatività caratteristica del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, le tipologie di rischio Operativo cui il Gruppo è strutturalmente e trasversalmente esposto ricomprendono il rischio informatico e rischio legale; ciò in relazione all'attività bancaria svolta verso il pubblico e verso controparti finanziarie ed istituzionali, nonché alle numerose normative nazionali ed internazionali ad esso applicabili.

All'interno di tale quadro normativo-regolamentare la deregolamentazione e la globalizzazione dei servizi finanziari e di pagamento, unitamente al progressivo affinamento della tecnologia finanziaria a supporto delle transazioni, stanno rendendo sempre più complessa l'attività delle entità appartenenti al Gruppo e quindi, di riflesso, l'annesso profilo di rischiosità operativa implicitamente assunto con l'esercizio dell'attività tipica. L'accresciuta articolazione del Gruppo, con l'adesione allo stesso delle Banche Affiliate, nonché il crescente impiego di tecnologie altamente automatizzate messe in atto dal Gruppo, in assenza di adeguati interventi sul sistema dei controlli, può trasformare il rischio di errori manuali e di trattamento dei dati in rischio di significative disfunzioni nei sistemi, dato, come detto, il sempre maggiore ricorso ad infrastrutture ed applicativi IT integrati.

Inoltre, l'espansione dell'utilizzo di moneta e dei pagamenti elettronici e via internet, oltre ai servizi di e-commerce, comporta rischi potenziali (ad esempio, frodi interne ed esterne, sicurezza dei sistemi, trattamento dei dati della clientela, rischi informatici e cyber) la cui piena padronanza e mitigazione, sia preventiva che in funzione di accresciute capacità di risposta e contenimento, rappresenta un fattore strategico nello sviluppo del business se non un prerequisito per garantire la conformità ai requisiti previsti dalle normative in materia o dai circuiti.

Vieppiù, la presenza di banche e società finanziarie all'interno del Gruppo, operanti come prestatrici di servizi su vasta scala sia infragruppo che alle imprese e al pubblico, rende necessario l'adeguato impianto e la costante evoluzione del sistema dei controlli interni mantenendo anche la continua attenzione a prevenire il rischio di incorrere in violazioni di norme, sanzioni amministrative ecc.

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

Il modello organizzativo per la funzione di *Risk Management*, adottato sin dall'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, è stato oggetto di sviluppo e di progressiva evoluzione con l'obiettivo – tra l'altro – di ottimizzare la diffusione delle disposizioni in materia di *risk management* presso le Banche Affiliate, nonché di presidiare lo svolgimento delle attività proprie della funzione presso di esse.

Con riferimento all'attuale assetto di complessiva Governance di Gruppo sul sistema dei controlli interni, il Comitato Rischi endo-consiliare, istituito presso la Capogruppo, svolge il ruolo di supporto al Consiglio di Amministrazione della stessa in materia di rischi e sistema dei controlli interni, ivi inclusi gli aspetti pertinenti con i *framework* di gestione del rischio Operativo e Informatico.

In particolare, il Comitato Rischi endo-consiliare:

- supporta le attività di verifica della corretta attuazione delle strategie del Gruppo, il rispetto delle Politiche di Governo e Gestione del Rischio Operativo e Informatico, richiedendo approfondimenti tecnici opportuni, acquisendo la documentazione necessaria per la valutazione delle azioni di gestione e mitigazione dei profili di rischio;
- esamina preventivamente i programmi di attività e le relazioni periodiche della Funzione di Gestione del Rischio Operativo e Informatico indirizzate al Consiglio di Amministrazione;

- esprime la propria valutazione, preventiva all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, delle Politiche di Gruppo in tema di Rischi Operativi e Informatici.

POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

I *framework* di *Operational* e *ICT & Security Risk Management*, in coerenza con il processo di gestione dei rischi, sono strutturati secondo le seguenti fasi:

- *identificazione dei rischi (conoscenza)*: insieme di attività finalizzate all'identificazione dei Rischi Operativi e Informatici attraverso la valutazione dei fattori che ne determinano la dinamica, tenendo in considerazione la duplice prospettiva degli eventi già accaduti (i.e. dati di perdita operativa e incidenti) e di rischio potenziale (valutato attraverso la raccolta della c.d. "*business expert opinion*");
- *valutazione/misurazione dei rischi identificati (consapevolezza)*: insieme di attività finalizzate alla valutazione/misurazione dei Rischi Operativi e Informatici del Gruppo;
- *prevenzione e attenuazione dei rischi (strategia)*: insieme di attività finalizzate ad individuare ex-ante le possibili modalità di prevenzione e attenuazione di evoluzioni sfavorevoli nella dinamica dei Rischi Operativi e Informatici gestiti. Definizione delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi ai Rischi Operativi e Informatici, e messa in atto di interventi volti ad assicurare l'evoluzione nei possibili scenari di rischio sottesi all'operatività entro livelli tollerati di risk appetite definiti per gli specifici comparti operativi o di business;
- *monitoraggio e reporting (seguimento e controllo)*: insieme di attività finalizzate al monitoraggio del profilo di rischio del Gruppo nonché alla predisposizione di specifica rendicontazione (o reporting) diffusa e funzionalmente propedeutica, in termini di tempestività, correttezza e adeguatezza, al processo decisionale alla base delle attività di "Prevenzione e Attenuazione dei rischi" e "Gestione e Mitigazione dei rischi";
- *gestione e mitigazione dei rischi (reazione e proattività)*: complesso di attività e azioni poste in essere a supporto della gestione dei Rischi Operativi e Informatici assunti, messa in opera delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi ai rischi, e costante monitoraggio dei risultati derivanti dalle attività eseguite. Tale fase attiene alla gestione del Rischio Operativo e Informatico in un momento successivo rispetto a quanto disposto in fase strategica di assunzione del rischio stesso, in termini di modalità di prevenzione sulla base di novità intervenute che impattano sul livello di rischio esaminato ex-ante (perdite operative o modifiche nel profilo di rischio).

Il *framework* di valutazione dei Rischi Operativi come sopra rappresentato include anche il rischio legale ed è integrato con quello di valutazione del Rischio Informatico, coerentemente con le disposizioni normative in materia. Il presidio del monitoraggio e controllo dei rischi Operativi e Informatici è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di *business* che le funzioni di controllo secondo le rispettive competenze. La funzione di *Risk Management*, in tale ambito, predispone la necessaria reportistica portandola all'attenzione dei vari soggetti interni (Organi Consiliari, Direzione Generale, Linee Operative).

IDENTIFICAZIONE, MISURAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi Operativi, ha utilizzato fino al 31 dicembre 2024 prevalentemente il metodo Base (BIA - *Basic Indicator Approach*)³⁵, il quale prevede l'applicazione di una percentuale fissa (15%) alla media delle ultime tre osservazioni dell'"Indicatore Rilevante" determinato secondo le disposizioni stabilite all'interno della CRR.

A partire dal 2025, con l'entrata in vigore della CRR3, il calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi Operativi si basa sullo Standardised Measurement Approach (SMA), il quale prevede l'applicazione di un coefficiente marginale crescente alla media delle ultime tre osservazioni del "Business Indicator", determinato secondo le disposizioni stabilite dalla normativa di riferimento.

Successivamente alla nascita del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, le componenti del *Framework* di *Operational Risk Management* e del *Framework* di *ICT & Security Risk Management* sono adottate dalle società del Perimetro Diretto e da parte delle Banche Affiliate.

³⁵ Una Banca Affiliata adotta il metodo TSA - *Traditional Standardised Approach*.

Gli aspetti metodologici sottostanti i *framework* di gestione e le relative modalità di applicazione alle Società del Gruppo sono state formalizzate e portate in prima approvazione a fine 2019, ed aggiornate negli anni successivi, nell'ambito di specifiche Politiche di Gruppo (*Framework di Operational Risk Management, Loss Data Collection, Operational Risk Self Assessment – OR-SA – Framework di ICT & Security Risk Management e IT Risk Assessment – IT-RA*), adottate da parte di tutte le società del Gruppo. Nel corso del 2025, sono proseguite ulteriori attività evolutive funzionali allo sviluppo del sistema applicativo a supporto delle attività di gestione dei rischi Operativi ed Informatici.

Con specifico riferimento alla *Loss Data Collection*, il processo è ad oggi adottato da tutte le società del Gruppo che contribuiscono, con periodicità prestabilita, alla raccolta degli eventi e delle perdite storiche attraverso la soluzione applicativa di Gruppo, che è a disposizione sia delle società del Perimetro Diretto del Gruppo che delle Banche Affiliate.

Per quanto riguarda, invece, i processi di *risk assessment* in ambito Rischio Operativo (OR-SA) e Rischio Informatico (IT-RA), le attività di identificazione e valutazione dei rischi prospettici sono state condotte secondo un piano di lavoro definito sulle società del Perimetro Diretto e sulle Banche Affiliate. Con specifico riferimento al rischio informatico, è stato finalizzato a marzo 2025 il ciclo annuale di valutazione del profilo di rischio ICT e di sicurezza di Gruppo che ha interessato i servizi e le componenti IT gestiti da BCC Sistemi Informatici, BCC Sinergia e Iccrea Banca.

Inoltre, nel corso del primo semestre del 2025 e in coerenza con quanto eseguito nel precedente esercizio, di pari passo con le evoluzioni dei *framework* di gestione e con i rilasci applicativi, sono proseguite le attività di informazione sul *framework* di *Operational e ICT & Security Risk Management*, con specifici approfondimenti sia sui modelli operativi che sulla soluzione applicativa di supporto.

La funzione di *Non-Financial Risk Management* ha, infine, supportato l'attività di raccolta degli eventi di perdita operativa a livello di Gruppo, ai fini della predisposizione delle segnalazioni regolamentari QIS e COREP, nonché ha contribuito per gli aspetti di competenza agli esercizi di stress test previsti nell'ambito del processo ICAAP.

PREVENZIONE ED ATTENUAZIONE DEI RISCHI

Le strutture coinvolte nei processi operativi mettono in atto i controlli di primo livello finalizzati a valutare e segnalare l'insorgere di eventuali anomalie generate da eventi di natura operativa e informatica.

A presidio dell'adeguatezza e dell'efficacia del modello organizzativo e dell'impianto di gestione, con riferimento al perimetro del Rischio Operativo e Informatico sopra definito, operano, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, le strutture di controllo di secondo livello, ed in particolare le funzioni Rischi Operativi e Rischi Informatici, *Compliance* e Antiriciclaggio sia della Capogruppo che delle singole società controllate e delle Banche Affiliate. Tali strutture sono attive sul fronte della progettazione dell'impianto stesso e, soprattutto, sulle verifiche di funzionamento nel continuo al fine del riscontro di adeguatezza ed efficacia rispetto ai rischi di natura endogena ed esogena.

La Funzione di *Internal Audit* svolge un'attività di controllo di terzo livello, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni in relazione alla natura e alla intensità dei rischi.

Il presidio della complessiva rischiosità aziendale trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema di soglie di monitoraggio e di limiti (*Tolerance e Capacity*) il cui rispetto e presidio viene assicurato dalle attività di monitoraggio e controllo svolte dalle Funzioni competenti.

All'interno del RAS di Gruppo sono esplicitati e declinati, specificando il perimetro di *Legal Entity* di applicazione, i principali indicatori rappresentativi dei Rischi Operativi (ad esempio, massima perdita operativa, esiti delle attività di *risk assessment*), integrati con specifici indicatori relativi al profilo di rischio informatico ICT e di sicurezza (ad esempio, *Vulnerability Management Ratio, Third Party Cloud Ratio*).

MONITORAGGIO E REPORTING

Il presidio del monitoraggio e controllo dei Rischi Operativi e Informatici è caratterizzato da attività che coinvolgono le funzioni di *business*, i presidi e le funzioni di controllo, secondo le rispettive competenze. In particolare, il presidio è assicurato attraverso il *framework* gestionale unitario descritto nei paragrafi precedenti e definito all'interno delle *Policy* di riferimento.

La funzione di *Risk Management*, in tale ambito, predispone la necessaria reportistica portandola all'attenzione dei vari soggetti interni (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale, Linee Operative).

GESTIONE E MITIGAZIONE DEL RISCHIO

Le attività di gestione e mitigazione del Rischio Operativo e Informatico sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di *business* al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione delle criticità emerse dal *framework* di valutazione dei rischi di competenza;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti delle soglie di monitoraggio obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel *Risk Appetite Statement*;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle *Risk Policy*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nell'ambito degli emendamenti alla disciplina prudenziale introdotti con il Regolamento (UE) 1623/2024 (cd. CRR 3) è stata rivista la disciplina di calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo.

Con il CRR3 i requisiti di capitale per il rischio operativo devono essere determinati con un unico approccio standard che si fonda principalmente sul c.d. BIC (Business Indicator Component).

Il calcolo del “*Business Indicator Component*” è definito nell'articolo 313 del CRR3 come sommatoria del *Business Indicator* moltiplicato per il coefficiente di ponderazione.

Il calcolo del business indicator (BI) è disciplinato negli articoli 314 e 315 del CRR: l'indicatore è composto dalla somma di ILDC (componente interessi, contratti di leasing e dividendi), SC (componente servizi) e FC (componente finanziaria).

Il coefficiente di ponderazione previsto dall'articolo 313, scaglionato in funzione dell'ammontare del BI, è declinato nella seguente tabella:

BUCKET	BI RANGE €/mlg	COEFFICIENTE DI PONDERAZIONE
1	≤ 1	12%
2	1 < BI ≤ 30	15%
3	> 30	18%

In particolare, il BIC del Gruppo risulta pari a 801,6 milioni di euro per un RWA totale da Rischio Operativo pari a 10,02 miliardi di euro.

BUSINESS INDICATOR €/mlg	5.543.773
Componente interessi, contratti di leasing e dividendi	3.666.638
Componente servizi	1.772.811
Componente finanziaria	104.324
Requisito Patrimoniale (BIC)	801.566
RWA Rischio Operativo	10.019.575

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Tra le priorità strategiche del Gruppo, rileva il presidio della consistenza e della dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo baluardo a fronte dei rischi connessi all'operatività e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dalle Autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità del Gruppo. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie del Gruppo, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e individuale è assicurato dall'attività di *capital management* nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

La nozione di patrimonio che il Gruppo utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (*Tier 1*) e del capitale di classe 2 (*Tier 2*). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione a tutti i rischi assunti.

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Nel dimensionamento evolutivo dei mezzi propri del Gruppo, assumono rilievo le peculiari politiche di destinazione degli utili netti delle Banche Affiliate che supportano il costante rafforzamento delle riserve. Tali Banche, infatti, in ottemperanza alle specifiche disposizioni di settore, destinano a riserve indivisibili una componente largamente prevalente degli utili netti d'esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito, oltre che attraverso attente politiche di distribuzione della componente disponibile degli utili, grazie all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'ampliamento della base sociale, nonché con l'emissione da parte della Capogruppo di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Più in particolare, con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, il Gruppo si è dotato di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni; in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della singola entità e del Gruppo nel suo complesso.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene con cadenza minima trimestrale. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "*ratios*" rispetto alla struttura finanziaria del Gruppo (impieghi, esposizioni deteriorate, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 deve raggiungerli almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("*CET1 capital ratio*"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6%

del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 *capital ratio*") e il complesso dei fondi propri deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("*Total capital ratio*").

Inoltre, l'Autorità di supervisione competente emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che il Gruppo deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process* – "SREP") condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV).

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che l'Autorità competente debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che i gruppi e le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dal Gruppo, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Con riferimento agli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), in data 10 dicembre 2024, l'Autorità di Vigilanza ha comunicato alla Capogruppo gli esiti della decisione SREP che stabilisce i requisiti prudenziali da rispettare a livello consolidato con decorrenza 1° gennaio 2025 (suddivisi in requisiti in materia di fondi propri e requisiti qualitativi). Con tale decisione l'Autorità di Vigilanza ha stabilito i requisiti in materia di Fondi Propri da rispettare per l'anno 2025:

- un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (Pillar 2 requirement, P2R) pari a 2,52% (di cui 2 bps relativi all'NPE P2R e suscettibile di riduzione, al verificarsi di determinate condizioni, entro l'anno) da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, CET1) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%;
- una raccomandazione relativa agli orientamenti di capitale di secondo pilastro (Pillar 2 Guidance - P2G) pari a 1,25% costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta all'Overall Capital Requirement (OCR).

Il 26 aprile 2024, la Banca d'Italia ha deciso di applicare a tutte le banche autorizzate in Italia una riserva sistemica (Systemic Risk Buffer, SyRB) pari all'1% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia. Come previsto, le Banche al 30 giugno 2025 hanno raggiunto il tasso obiettivo dell'1%, costituendo una riserva pari allo 0,5% delle esposizioni rilevanti entro il 31 dicembre 2024 e il rimanente 0,5% entro il 30 giugno 2025.

Il 22 novembre 2024 è pervenuta la decisione della Banca d'Italia che conferma anche per il 2025 l'identificazione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea come "Istituzione a rilevanza sistemica nazionale" (cd. "Other Systemically Important Institution", 'O-SII') autorizzata in Italia. A esito delle analisi svolte ai fini della calibrazione della riserva di capitale (buffer O-SII), la Banca d'Italia ha assegnato al Gruppo il requisito O-SII a regime, pari a 0,25% per l'anno 2025.

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è, pertanto, tenuto a rispettare per l'anno 2025:

- un Total SREP Capital Requirement (TSCR) pari a 10,52%;
- un Overall Capital Requirement (OCR) pari a 14,10%;
- Requisiti Target (inclusivi di P2G) pari a 15,35%.

Con riferimento alle Banche Affiliate del Gruppo, la decisione SREP non ha imposto requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale. Pertanto, al fine di soddisfare i sopracitati requisiti consolidati sono stati previsti meccanismi di allocazione degli stessi a livello individuale nell'ambito dei principali processi di Risk Governance (i.e. RAF, EWS), compatibilmente con la capienza patrimoniale di ciascuna Banca Affiliata, assicurando in tal mo-do che le strategie e i vincoli di natura patrimoniali del Gruppo siano riflesse anche sulla dimensione individuale.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**B.1 PATRIMONIO CONTABILE CONSOLIDATO: RIPARTIZIONE PER TIPOLOGIA DI IMPRESA**

Nella presente tavola sono indicate le componenti del patrimonio netto contabile, sommando quelle del Gruppo con quelle di pertinenza di terzi, ripartite per tipologia di impresa oggetto di consolidamento. In particolare, si precisa quanto segue:

- nella colonna “Consolidato prudenziale” è indicato l'importo che risulta dal consolidamento delle società appartenenti al Gruppo Bancario, al lordo degli effetti economici di eventuali transazioni effettuate con altre società incluse nel perimetro di consolidamento del bilancio; le società controllate, diverse da quelle appartenenti al “Gruppo Bancario”, consolidate integralmente in bilancio sono qui valorizzate in base al metodo del patrimonio netto;
- nella colonna “Altre imprese” sono indicati gli importi che risultano dal consolidamento, al lordo degli effetti economici derivanti da transazioni effettuate con le società appartenenti al Gruppo Bancario;
- nella colonna “Elisioni e aggiustamenti da consolidamento” sono indicate le rettifiche necessarie per ottenere il dato rappresentato in bilancio.

Voci del patrimonio netto	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale	2.296.484	-	-	-	2.296.484
2. Sovrapprezzi di emissione	156.490	-	-	-	156.490
3. Riserve	14.401.643	-	-	-	14.401.643
4. Strumenti di capitale	30.139	-	-	-	30.139
5. (Azioni proprie)	(1.390.242)	-	-	-	(1.390.242)
6. Riserve da valutazione:	244.899	-	-	-	244.899
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	16.020	-	-	-	16.020
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(13.554)	-	-	-	(13.554)
- Attività materiali	-	-	-	-	-
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	20.605	-	-	-	20.605
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Passività finanziarie designate al fair va-lue con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	1.243	-	-	-	1.243
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(37.813)	-	-	-	(37.813)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	4.786	-	-	-	4.786
- Leggi speciali di rivalutazione	253.612	-	-	-	253.612
7. Utile (Perdita) del periodo (+/-) del gruppo e di terzi	1.053.439	-	-	-	1.053.439
Totale	16.792.852	-	-	-	16.792.852

B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(48.172)	8.565	-
2. Variazioni positive	45.731	11.023	-
2.1 Incrementi di fair value	41.620	9.118	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	745	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	3.299	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	1.652	-
2.5 Altre variazioni	67	253	-
3. Variazioni negative	11.113	3.568	-
3.1 Riduzioni di fair value	3.461	1.977	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	1.462	456	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	6.065	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	768	-
3.5 Altre variazioni	125	367	-
4. Rimanenze finali	(13.554)	16.020	-

B.4 RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

Le riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti sono, a fine giugno 2025, negative per 37,8 milioni di euro. Nella tabella che segue sono indicate le variazioni intervenute nel corso dell'esercizio a causa di variazioni delle ipotesi finanziarie e del passare del tempo.

Componenti/valori variazioni annue	30/06/2025
1. Esistenze iniziali	(38.863)
2. Variazioni positive	2.025
2.1 Utili attuariali da variazioni ipotesi finanziarie	1.521
2.2 Utili attuariali da variazioni ipotesi demografiche	51
2.3 Utili attuariali variazioni da esperienza	356
2.4 Altre variazioni in aumento	97
3. Variazioni negative	(474)
3.1 Perdite attuariali da variazioni ipotesi finanziarie	(46)
3.2 Perdite attuariali da variazioni ipotesi demografiche	(2)
3.3 Perdite attuariali variazioni da esperienza	(422)
3.4 Altre variazioni in diminuzione	(4)
4. Effetto fiscale	(500)
5. Rimanenze finali	(37.813)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

Si rinvia all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro").

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE IL PERIODO

Nel corso del semestre non si sono realizzate operazioni di aggregazione aziendale che abbiano determinato acquisizione del controllo ai sensi dell'IFRS 3.

Ai fini di riorganizzazione societaria, è stata realizzata la fusione per incorporazione della Cassa Rurale - Banca di Credito Cooperativo di Treviglio nella Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza - Società Cooperativa da cui ha avuto origine, con efficacia contabile 1° aprile 2025, la BCC di Carate Brianza e Treviglio.

L'operazione di fusione è stata contabilizzata, in ossequio alla prassi contabile per la contabilizzazione di operazioni della specie, in continuità di valori e non ha avuto impatti sul bilancio consolidato.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DEL SEMESTRE

Dopo la chiusura del semestre e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio intermedio non sono state realizzate altre operazioni di aggregazione aziendale.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

La sezione non presenta informazioni e pertanto non viene compilata.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi corrisposti nel corso del primo semestre 2025 ai dirigenti con responsabilità strategiche così come richiesto dallo IAS 24. I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività del Gruppo, inclusi gli amministratori e i membri degli organi di controllo.

	30/06/2025				
	Benefici a breve termine	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Benefici per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti basati su azioni
Dirigenti con responsabilità strategiche	5.971	187	-	-	-

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Ai fini della redazione della presente informativa, per parte correlata si intende, ai sensi del principio contabile internazionale IAS 24, una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio.

In applicazione del citato principio, le parti correlate del Gruppo comprendono:

- le società controllate non consolidate;
- le società collegate nonché le loro controllate;
- i "dirigenti con responsabilità strategiche" del Gruppo;
- i familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche" e le società controllate, anche congiuntamente, dai dirigenti con responsabilità strategiche o da loro stretti familiari;
- i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo.

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ha adottato il documento che disciplina i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati, in linea con quanto previsto dalla circolare 263/2006 di Banca d'Italia.

I rapporti tra il Gruppo e gli esponenti aziendali sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente. Le operazioni con società controllate non consolidate integralmente, con società collegate e con altre parti correlate sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale.

Conformemente alle disposizioni vigenti, tutte le operazioni svolte dal Gruppo con le proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale, a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti. Non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni della specie, peraltro, non sono state effettuate neppure con soggetti diversi dalle parti correlate.

Di seguito sono riepilogati i rapporti e gli effetti economici dell'operatività svolta nel corso del primo semestre 2025 con le parti correlate del Gruppo diverse da quelle consolidate integralmente.

	30/06/2025			
	Società controllate non consolidate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Attività finanziarie	495.556	973.786	2.305	4.178
Totale altre attività	9	43.476	-	42
Passività finanziarie	464.862	203.090	3.911	9.082
Totale altre passività	168	30.684	19	277
Impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.067	79.575	71	351
Impegni e garanzie finanziarie ricevute	-	-	2.040	7.193
Accantonamenti per crediti dubbi	-	-	-	-

	30/06/2025			
	Società controllate non consolidate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Interessi attivi	1.685	9.411	17	95
Interessi passivi	(1.245)	(3.078)	(38)	(73)
Dividendi	-	902	-	-
Commissioni attive	334	190.557	6	22
Commissioni passive	(236)	(116.029)	-	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	-
Totali altri oneri e proventi	(637)	4.808	10	(1.455)
Rettifiche/riprese di valore su attività finanziarie deteriorate	-	16	-	-

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea non ha in essere accordi di pagamento basati su strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

A. SCHEMA PRIMARIO

Le società appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea operano nell'ambito dei seguenti segmenti:

- **Istituzionale:** comprende le attività svolte con controparti istituzionali (BCC, altre banche ed istituzioni pubbliche) nell'ambito dei servizi di pagamento, dell'attività di intermediazione finanziaria (negoiazione e capital market) e delle attività con l'estero, nonché di ulteriori servizi di supporto alle banche socie. Vi rientrano la Capogruppo Iccrea Banca, BCC Sistemi Informatici, BCC Gestione Crediti, BCC Sinergia e BCC Beni Immobili;
- **Corporate:** comprende attività principalmente rivolte al finanziamento delle piccole e medie imprese clienti delle banche di credito cooperativo. Vi rientrano BCC Leasing, BCC Rent&Lease, BCC Factoring e BCC Financing;
- **Retail:** comprende l'attività di Asset Management su base individuale e collettiva rivolta alla clientela retail (BCC Risparmio&Previdenza), l'erogazione di credito al consumo (BCC CreditoConsumo), l'attività di banca tradizionale svolta da Banca Sviluppo e l'attività di Bancassurance svolta da BCC Servizi Assicurativi;
- **Banche di Credito Cooperativo:** comprende tutte le BCC aderenti al Gruppo e al connesso Schema di Garanzia.

Si riportano di seguito un prospetto sintetico di conto economico e degli aggregati patrimoniali più significativi per settore di attività. Nella colonna rapporti intrasettoriali sono rappresentati le elisioni dei rapporti infragruppo tra le società incluse in segmenti diversi.

A.1 DISTRIBUZIONE PER SETTORI DI ATTIVITÀ: DATI ECONOMICI

	CORPORATE	ISTITUZIONALE	RETAIL	BCC	RAPPORTI INTRASETTORIALI	TOTALE
Margine d'interesse	50.777	95.059	33.967	1.810.299	23.382	2.013.484
Commissioni nette	4.793	42.811	51.198	634.933	(20.391)	713.344
Altri oneri e proventi finanziari	3.068	116.700	83	75.556	(66.483)	128.923
Margine di intermediazione	58.638	254.569	85.248	2.520.788	(63.492)	2.855.751
Rettifiche/riprese di valore	3.550	10.035	(3.277)	(77.337)	0	(67.029)
Risultato netto della gestione finanziaria	62.188	264.604	81.971	2.443.451	(63.492)	2.788.722
Costi operativi	(36.932)	(101.120)	(34.893)	(1.400.876)	4.246	(1.569.574)
Altri costi e ricavi	-	(2.361)	-	(960)	6.024	2.703
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	25.256	161.123	47.078	1.041.616	(53.222)	1.221.850
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(8.102)	(29.715)	(14.852)	(157.414)	(1.293)	(211.376)
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	17.154	131.408	32.226	884.202	(54.515)	1.010.474
Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte		42.965				42.965
Utile (Perdita) del periodo	17.154	174.372	32.226	884.202	(54.515)	1.053.439
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	426	-	-	-	426
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	17.154	173.946	32.226	884.202	(54.515)	1.053.013

A.2 DISTRIBUZIONE PER SETTORI DI ATTIVITÀ: DATI PATRIMONIALI

	CORPORATE	ISTITUZIONALE	RETAIL	BCC	RAPPORTI INTRASETTORIALI	TOTALE
Attività finanziarie	306.931	16.116.699	50.409	46.348.803	(5.447.175)	57.375.667
Crediti verso banche	46.146	17.847.703	1.903	11.183.185	(26.747.215)	2.331.722
Crediti verso clientela	4.414.281	11.613.431	2.223.680	81.850.018	(3.105.236)	96.996.174
Raccolta da Banche	4.013.307	21.670.493	2.143.969	13.548.387	(38.785.660)	2.590.496
Raccolta da Clientela	312.010	14.647.285	759	110.010.958	(137.831)	124.833.181
Titoli e altre passività finanziarie	29.569	9.183.321	2.334	10.281.957	(4.049.652)	15.447.528

B. SCHEMA SECONDARIO

Relativamente all'informativa secondaria, si rappresenta che l'attività del Gruppo è effettuata in misura quasi esclusiva in Italia.

PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo ha in essere nr. 3.216 contratti di locazione/noleggio ricompresi nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16 in quanto riferibili ad operazioni di leasing operativo, le quali hanno ad oggetto beni materiali rientranti nelle seguenti classi di attività:

- beni strumentali (stampanti e attrezzature d'ufficio, personal computer, server, smartphone/tablet, autovetture e veicoli aziendali, ATM evoluti, ecc.);
- beni immobili, in particolare riferiti alle strutture in cui operano le filiali e gli spazi per l'ATM.

I beni materiali citati sono principalmente destinati ad essere impiegati nel normale funzionamento dell'operatività aziendale e per tale ragione rientrano prevalentemente tra le attività materiali ad uso funzionale. Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e valutazione si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili" delle presenti Note Illustrative.

I contratti di noleggio stipulati dal Gruppo prevedono, di norma, pagamenti fissi per un arco temporale prestabilito e, fatta eccezione per le locazioni immobiliari, non prevedono un'opzione di proroga. In ragione di quanto precedentemente descritto, ai fini della contabilizzazione dei diritti d'uso viene presa in considerazione la durata effettiva dei singoli contratti, mentre nei soli casi in cui sia prevista l'opzione di proroga e si ritenga altamente probabile il suo esercizio, si considera il termine contrattuale comprensivo del periodo di proroga, a meno di elementi o specifiche situazioni previsti all'interno del contratto tali da orientare verso differenti valutazioni. Ciò in quanto, come anticipato, gli immobili in oggetto sono funzionali allo svolgimento delle attività delle società del Gruppo ed il mancato esercizio dell'opzione di proroga è preso in considerazione esclusivamente nei casi in cui si creino impedimenti non dipendenti dalla volontà delle società stesse, ovvero la scelta di non prorogare il contratto risponda ad esigenze inizialmente non preventivabili (es. cambiamenti di sede, aumento dei canoni, ecc.).

Qualora previste dai contratti, il Gruppo ritiene inoltre di non considerare le opzioni di risoluzione anticipata a meno di elementi o specifiche evidenze tali da far ritenere altamente probabile l'esercizio delle stesse prima della scadenza dei contratti (quali, a titolo esemplificativo, gli impedimenti ovvero le esigenze specifiche richiamate in precedenza).

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Per le ulteriori informazioni di natura quantitativa inerenti ai beni acquisiti dal Gruppo per il tramite di contratti di *leasing*, si fa rinvio all'informativa fornita nelle tabelle presenti nelle sezioni di bilancio di seguito richiamate:

- parte B, Attivo, sezione 9, per ciò che attiene ai diritti d'uso sui beni in *leasing* in essere alla data di riferimento del bilancio;
- parte B, Passivo, sezione 1, per ciò che attiene ai debiti per *leasing* in essere alla data di riferimento del bilancio;
- parte C, sezione 1, per ciò che attiene agli interessi passivi sui debiti per *leasing* maturati nel corso dell'esercizio;
- parte C, sezione 14, per ciò che attiene all'ammortamento dei diritti d'uso rilevati nell'esercizio.

A questo proposito, si fa presente che per la determinazione delle quote di ammortamento da applicare ai diritti d'uso relativi ai beni acquisiti in *leasing* si fa riferimento alla durata contrattuale dei *leasing* sottostanti, tenuto anche conto delle eventuali opzioni di rinnovo/riscatto, ove la probabilità di esercizio delle stesse sia considerata elevata, in relazione alla natura dell'operazione (*leasing* finanziario/operativo) e alla tipologia del bene.

SEZIONE 2 – LOCATORE

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Nell'ambito del Gruppo l'operatività in *leasing* posta in essere dalle BCC del Gruppo in qualità di locatore è scarsamente significativa.

I contratti di locazione nei quali il Gruppo figura come locatore riguardano principalmente la locazione di immobili ad uso commerciale ed abitativo.

Con riferimento al *leasing* finanziario, il Gruppo stipula contratti di locazione finanziaria principalmente con clientela ed è attivo nei settori del *leasing* immobiliare, abitativo, strumentale, targato e nautico.

I canoni di competenza del semestre sono rilevati a conto economico tra i proventi della gestione.

Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e valutazione delle operazioni in esame si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili" delle presenti Note Illustrative.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

1. INFORMAZIONI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Per le ulteriori informazioni di natura quantitativa inerenti all'operatività in *leasing* posta in essere dal Gruppo si fa rinvio all'informativa fornita nelle tabelle presenti nelle sezioni di seguito richiamate:

- parte B, Attivo, sezione 4, per ciò che attiene ai finanziamenti per *leasing* concessi dal Gruppo in relazione alle operazioni di *leasing* finanziario;
- parte C, sezione 1, per ciò che attiene agli interessi attivi sui predetti finanziamenti per *leasing* maturati nel corso del periodo;
- parte C, sezione 16, per ciò che attiene agli altri proventi connessi alle operazioni di *leasing* poste in essere dal Gruppo in qualità di locatore.

2. LEASING FINANZIARIO

2.1 CLASSIFICAZIONE PER FASCE TEMPORALI DEI PAGAMENTI DA RICEVERE E RICONCILIAZIONE CON I FINANZIAMENTI PER LEASING ISCRITTI NELL'ATTIVO

Fasce temporali	Totale 30/06/2025	Totale 31/12/2024
	Pagamenti da ricevere per il leasing	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	852.291	854.014
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	706.686	705.959
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	569.195	565.015
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	401.683	425.959
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	268.297	282.821
Da oltre 5 anni	596.321	670.872
Totale dei pagamenti da ricevere per leasing	3.394.473	3.504.642
Riconciliazione con finanziamenti	977.780	977.351
Utili finanziari non maturati (-)	436.536	427.649
Valore residuo non garantito (-)	541.244	549.703
Finanziamenti per leasing	2.416.693	2.527.290

Il saldo dei finanziamenti per *leasing* non include gli importi riferiti alla componente di quota capitale e quota interessi scadute, alle esposizioni relative a contratti di *leasing* risolti e alle rettifiche sui crediti in essere alla data di riferimento del bilancio.

2.2 ALTRE INFORMAZIONI

Non si ritiene necessario fornire ulteriori informazioni.

3. LEASING OPERATIVO

3.1 CLASSIFICAZIONE PER FASCE TEMPORALI DEI PAGAMENTI DA RICEVERE

Fasce temporali	Totale 30/06/2025	Totale 31/12/2024
	Pagamenti da ricevere per il leasing	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	3.164	3.507
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	2.810	3.145
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	2.466	2.475
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	1.769	1.733
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	1.371	1.187
Da oltre 5 anni	1.627	1.236
Totale	13.206	13.283

3.2 ALTRE INFORMAZIONI

Non si ritiene necessario fornire ulteriori informazioni.

ATTESTAZIONE DEL BILANCIO
CONSOLIDATO SEMESTRALE AI SENSI
DELL'ART. 154 BIS DEL D. LGS. N. 58/1998



Attestazione del bilancio intermedio consolidato al 30 giugno 2025 ai sensi dell'art.81-ter del Regolamento Consob n.11971/99 e successive modifiche e integrazioni

- 1) I sottoscritti, Giuseppe Maino, nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca S.p.A. e Marianna Di Prinzio, nella sua qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Iccrea Banca S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art.154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n.58:
- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, e
 - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del Bilancio intermedio consolidato nel corso del primo semestre 2025.
- 2) La verifica dell'adeguatezza delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio intermedio consolidato al 30 giugno 2025 è basata su un modello definito da Iccrea Banca S.p.A., in coerenza con l'“*Internal Control - Integrated Framework (CoSO)*”, che rappresenta standard di riferimento per il sistema di controllo interno e per il Financial Reporting in particolare, generalmente accettato a livello internazionale.
- 3) I sottoscritti attestano, inoltre, che:
- il bilancio intermedio consolidato al 30 giugno 2025:
 - a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n.1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002;
 - b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria di Iccrea Banca S.p.A. e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento;
 - la relazione intermedia sulla gestione comprende un'analisi attendibile dei riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul bilancio intermedio consolidato al 30 giugno 2025, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio. La relazione intermedia sulla gestione comprende, altresì, un'analisi attendibile delle informazioni sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Roma, 22 settembre 2025

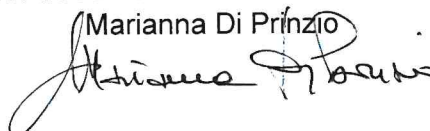
Il Presidente

Giuseppe Maino

ICCREA BANCA SpA
Il Presidente


**Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari**

Marianna Di Prinzio



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

Iccrea Banca S.p.A.

**Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio
consolidato intermedio**

Bilancio consolidato intermedio al 30 giugno 2025

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio consolidato intermedio

Agli azionisti della Iccrea Banca S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dell'allegato bilancio consolidato intermedio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2025. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato intermedio in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato intermedio sulla base della revisione contabile limitata svolta.

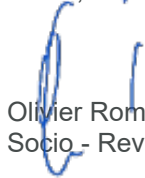
Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto in conformità all'*International Standard on Review Engagements* 2410 "*Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity*". La revisione contabile limitata del bilancio consolidato intermedio consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio e altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità agli *International Standards on Auditing* e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato intermedio.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato intermedio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2025, non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Roma, 23 settembre 2025



Olivier Rombaut
Socio - Revisore legale